



## Rust in aula a Mosca: ho agito per pacifismo

Non sono un teppista non volevo fare danni. Se sono atterrato con il mio aereo sulla Piazza Rossa e stato solo per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sui problemi della pace e del disarmo. Volevo incontrare Gorbaciov. Così si è difeso Mathias Rust alla prima udienza del processo che si celebra da ieri a Mosca per chiarire motivi, circostanze e retroscena di quella incredibile impresa. Il clima in aula dimostrerebbe un approccio morbido da parte della magistratura sovietica

A PAGINA 9

## A Venezia il «ragazzo» di Comencini

E un candidato al Leone questo «Ragazzo di Calabria» di Luigi Comencini presentato con successo alla Mostra di Venezia. La storia di un bambino che cerca il suo riscatto nella corsa. Nel cast Diego Abatan, tuono Gian Maria Volonte e il piccolo Santo Polimeno. E lo stesso regista a raccontarci come è nato questo film, scritto da Demetrio Casile (atleta e insegnante calabrese) ma che Comencini sente profondamente suo. «Perché parla di cose che mi stanno a cuore»

A PAGINA 19

## Oro all'Italia nella 100 km ai mondiali di ciclismo

In attesa e perciò ancor più gradita è giunta ieri la medaglia d'oro del quartetto azzurro impegnato nella «100 km a squadre» ai mondiali di ciclismo di Villach. Gli italiani Fortunato, Poll, Scirea e Vanzella hanno dalla media di 50,977. Dietro l'Urss fino a tre quarti della gara il quartetto italiano si è scatenato nel finale annullando lo svantaggio e infliggendo ai sovietici un distacco di 12 secondi. Al terzo posto la squadra austriaca

A PAGINA 27



NELLE PAGINE CENTRALI

## Editoriale

### Vogliamo sapere la verità sulla Valtellina

GERARDO CHIAROMONTE

L'on Remo Gaspari va oggi in Parlamento per riferire alle commissioni Ambiente del Senato e della Camera sulla Valtellina. Non ha ritenuto come sarebbe stato opportuno rassegnare le dimissioni incoraggiato in questo dalle coperture che ha ricevuto a partire dal presidente del Consiglio. Ma noi insisteremo in tale direzione non certo per preconcetta e pregiudiziale ostilità verso Gaspari né per strumentalismo politico ma perché siamo convinti che il comportamento del governo nel suo complesso sia stato sin dall'inizio della sciagura che ha colpito la Valtellina assai negativo, poco efficiente, caratterizzato da improvvisazione e da irresponsabile superficialità. Certo sono in molti quelli che possono essere criticati per tali comportamenti a cominciare da Giovanni Gorla. Ma non c'è dubbio che Gaspari abbia raggiunto e superato ogni limite.

Le oscillazioni fra il pessimismo e l'ottimismo sono state e sono tuttora sibrillanti. Attraversiamo in questo momento a sentire le dichiarazioni ufficiali la fase dell'ottimismo ma le notizie che ci giungono dalla Valtellina non ci consentono purtroppo alcuna tranquillità. L'emergenza fisica non è finita. E vi è per circa trentamila persone di quella zona un regime di insicurezza di precarietà di pericoli aggravato da disposizioni assai rigide e non sempre giustificate. L'Italia deve conoscere la verità su quello che è avvenuto in queste settimane in Valtellina e accertare le responsabilità. Deve concludersi rapidamente (anche se non è ancora iniziata) la inchiesta promossa dal Consiglio regionale della Lombardia. Il Parlamento deve fare la sua parte nel modo che riterrà opportuno. Deve chiarirsi cosa sia oggi il ministero della Protezione civile e come bisogna cambiarlo.

Intrecciato al discorso sull'emergenza comincia a farsi strada quello sulla ricostruzione. Anche di questo bisognerà discutere oggi in Parlamento i partiti e gli uomini che ancora una volta si sono dimostrati incapaci di prevenire i disastri e i lutti, non debbono potere approfittare a loro piacimento e secondo interessi elettorali delle somme alte che sarà necessario stanziare. Su questo ci sono già in giro grandi manovre. Per noi è chiaro che ricostruire la Valtellina non può e non deve significare rifarla come era prima del disastro. È necessario invece ricostruirla con l'obiettivo che i disastri come quelli avvenuti in queste settimane non debbano più ripetersi avendo quindi di mira una nuova sistemazione del territorio dei fiumi e dei torrenti dell'edilizia e delle attività produttive di ogni tipo.

L'una questione di fondo resta quella di una nuova legislazione e di massicci investimenti per la difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica, la valorizzazione piena dell'ambiente, cioè per un nuovo tipo di sviluppo dell'economia e della società per una gerarchia di consumi non distorta come quella attuale. A partire dalla Valtellina. A partire dalla legge finanziaria Solo così - e non con gli articoli dolcissimi di Giorgio Bocca di esaltazione delle virtù dei valtellinesi - si faranno veramente gli interessi di quelle popolazioni.

È un compito di lunga lena e di grande respiro. Bisogna iniziare subito in Parlamento l'esame delle leggi necessarie. Il Pci ha combattuto in questi decenni grandi battaglie su questi temi. Purtroppo non siamo riusciti a vincerle. Ci auguriamo che oggi anche grazie al diffondersi di nuove sensibilità espresse da vari movimenti (ambientalisti, ecologisti verdi) sia possibile vincerle per il suo avvio - a quanto pare ben poco fruttuoso - di discussione.

SERVIZI A PAGINA 5

## PORTO AZZURRO

Una guardia: «I rivoltosi volevano uccidere un detenuto e spararono contro Giordano»

# «Lei è contro lo Stato» Il prefetto caccia il sindaco

Decreto di sospensione per il sindaco di Porto Azzurro «reo» di non aver servito lo Stato. Lo ha firmato il prefetto di Livorno mentre emergevano nuovi particolari sulla rivolta. I sei ergastolani tentarono di uccidere un detenuto che aveva fatto una «soffiata» e spararono anche contro il direttore del carcere. I fratelli Marrocco avevano già prenotato un elicottero per far evadere Tuti e gli altri.

PORTO AZZURRO Maurizio Papi sindaco di Porto Azzurro leader del partito del elicottero è stato sospeso per un mese dall'incarico. A licenziarlo è stato il prefetto di Livorno Nicola Bosa accusandolo di non aver assolto correttamente e regolarmente ai compiti istituzionali durante i giorni della rivolta. Irritata reazione del sindaco democristiano: «È un fulmine a ciel sereno. Nessuno mi ha provato. Lo Stato processa Tuti prima di condannarlo ma condanna il sindaco prima di processarlo. Sulla decisione del prefetto è già polemica. Pareti contrastanti anche tra i partiti di governo. Emergono



Maurizio Papi

## Intervista a Raimondo Ricci

### «Dopo ore di trattative così alla fine li abbiamo convinti ad arrendersi»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
BRUNO MISERENDINO

«Quando siamo arrivati davanti a Tuti e Rossi la situazione non era per niente tranquilla. Tuti ha esordito dicendo: «Avvocato siamo in una posizione di forza e siamo imprevedibili». Comincia così il racconto di Raimondo Ricci, ex parlamentare del Pci, uno degli avvocati che ha condotto la «trattativa» nel carcere di Porto Azzurro. Ricci conferma: «Non credo che siano state fatte promesse che non potevano essere mantenute. Sulla vita in carcere abbiamo potuto garantire che se terranno un comportamento determinato avranno un trattamento punitivo né vessatorio».

A PAGINA 4

## Finanziaria: vigilia tesa, ma Gorla sdrammattizza Amato: il deficit vola verso 120mila miliardi

Allarme per il deficit dello Stato. Lo ha lanciato ieri mattina al termine di una inconcludente riunione dei ministri «economici e della spesa», Giuliano Amato, confermando che il disavanzo è ormai alle stelle e rischia di andare oltre. Ma in serata una nota di Gorla sembra prendere le distanze, riconfermando le linee del «programma» di governo. Una stangata intanto fa capolino dietro l'angolo.

ANGELO MELONE

Centonovemila miliardi. La cifra tante volte anticipata sui giornali degli ultimi giorni è finalmente filtrata dal silenzio che la presidenza del Consiglio aveva imposto sul reale ammontare del deficit dello Stato. Un dato essenziale anche per comprendere dove si andrà a parare con la legge Finanziaria per il prossimo anno che proprio ieri ha avuto il suo avvio - a quanto pare ben poco fruttuoso - di discussione. A farla è stato il ministro del Tesoro, Giuliano Amato che ha aggiunto l'ancora più allarmante considerazione di

la sanità, la previdenza e i trasferimenti a industrie ed enti locali. Ieri l'unica misura varata dal governo è stata la fiscalizzazione della diminuzione del prezzo del petrolio. Il costo della benzina rimane dunque lo stesso. Intanto il ministro delle Poste Mammì preferiva un aumento del 4% delle tariffe per il prossimo anno provocando le prime polemiche. In serata infine un comunicato del presidente Gorla sembra voler sdrammattizzare e prendere le distanze dal suo ministro del Tesoro. Gorla insiste sulla restituzione agli enti locali di autonomia imposti sulla liberalizzazione valutata sulla riduzione delle imposte dirette e degli oneri sociali. Ma soprattutto precisa puntigliosamente che «mi instigano da giorni scorsi» e «parte di una strategia complessa e di ampio respiro». Quindi: nulla di eccezionale.

A PAGINA 15



## California Pacifista travolto sui binari

Voleva protestare pacificamente contro l'invio di armi ai Contras nicaraguensi ed è finita in tragedia Brian Wilson, 45 anni veterano della guerra del Vietnam partecipava ieri ad una manifestazione pacifista nei pressi della base navale di Concord in California. Stava seduto sulle rotaie lungo le quali sarebbe transitato un canno di munizioni destinato agli antisandinisti. All'avvicinarsi del convoglio che secondo i testimoni procedeva a 30 km all'ora i compagni di Brian si sono alzati ed hanno lasciato passare il treno. Lui che era ingiunco e non è riuscito a saltare in tempo ed è stato trascinato per alcuni metri dalla motrice. È rimasto gravemente ferito e all'ospedale hanno dovuto amputargli una gamba. Nella foto: Brian sdraiato sulle rotaie pochi minuti dopo la tragedia.

## Teheran Contrattacca Sette navi in fiamme

Controffensiva iraniana di un'ampiezza senza precedenti contro i raid aerei irakeni quattro petroliere e un mercantile attaccati ieri dalle motovedette di Teheran. Sono proseguite anche le incursioni dell'aviazione di Baghdad, che ha incendiato due petroliere lungo la costa dell'Iran. Bombardamenti da ambo le parti su centri civili morti e feriti fra la popolazione. A Roma il Pli e il ministro della Difesa Zanone ignorano gli ultimi sviluppi della crisi. Insistono per mandare a caccia mine e chiedono ora al governo di far partire subito per essere pronti ad ogni evenienza. Ambigua dichiarazione di Gorla che comunque conferma l'impegno a sostenere l'Onu. Petruccioli esige la fine delle incursioni irakeni che hanno ucciso la «guerra delle petroliere».

ALLE PAGINE 6 e 8

## Un singolare decreto di Donat Cattin suscita subito polemiche Test-Aids per i figli in provetta ma solo se la coppia è sposata

Per sottoporsi a fecondazione artificiale da ieri è obbligatorio il test sull'Aids. Ma non per tutti. Il testo del decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale specifica che il test è obbligatorio solo per i coniugi. La fecondazione «eterologa» cioè quella fra individui estranei, lo Stato non la riconosce ufficialmente. La tolleranza. E quindi si disinteressa della salute di bimbi nati fuori del matrimonio.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Sono ancora lontani i tempi in cui la fecondazione artificiale tra individui estranei potrà uscire dalla clandestinità. Per averne conferma basta leggere il decreto legge pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri a proposito del test sull'Aids. Ed esso deve obbligatoriamente sottoporsi i coniugi prima della fecondazione artificiale. Non c'è nessun obbligo per gli «estranei» perché la fecon-

La questione è delicata. Se da una parte si avverte la dubbia necessità di evitare nascite a rischio dall'altra è inaccettabile sia la discriminazione tra i figli nati nel matrimonio e gli altri, sia la tendenza sempre più spiccata a rendere obbligatorio il test sull'Aids e di conseguenza ad una sempre più frequente schedatura dei cittadini.

La Lila (Lega italiana per la lotta contro l'Aids) ha immediatamente preso posizione contro il decreto. Questa misura appare grave per più motivi. Scrive la Lila in un documento a partire dal fatto che viene reso obbligatorio quanto dovrebbe essere facoltativo. La coscienza degli individui è incongruente. La decisione presa in quanto a la fecondazione in centri tra partner eterosessuali non si

## Lupo ha fatto 100 in diretta tv

BOLOGNA Alle ore 13 l'ultimo sberleffo. Lupo si cala la mutanda e il dottor Nebuloni gli inietta una fiala che dovrebbe essere di ricostituente (siamo a 90 ore) e invece (lo sveltiamo?) è solo acqua distillata. E con questo Pippo Raffaela ed Enrica sono serviti. Il sedimento lunare e brufoloso di Patrizio teletrasmeso in decine di migliaia di case proprio mentre le famiglie arrotolano gli spaghetti surriscaldate tutte le loro emozioni esibite e strapagate in diretta tv.

L'impresa del Lupo invece è gratis. Non solo perché nessuno prende una lira (se non quelle che frutterà la rivendita a Rai 3 di una sintesi di queste 100 ore di follia). Perché è davvero gratuita superflua e fannullone e inutile.

Come capita alle cose che sfuggono di mano agli eventi in cui nessuno credeva prima di farsene travolgere tutti si rendono conto che l'ipotesi visione del Lupo il suo surreale esperimento ha cambiato qualcosa. Quelli della notte

A mezzanotte tutta la Festa nazionale dell'Unità si è fermata tutti sul palco giornalisti artisti dirigenti militanti a celebrare ad acclamare il trionfo di Patrizio «Lupo solitario» Roversi, Syusy e C. sotto le telecamere da 100 ore esatte in compagnia di oltre 500 ospiti. La follia di questo evento iper-

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE SMARGIASSI

reale ha contagiato tutti traboccando oltre i confini del Parco Nord. Si parla di una audience di almeno un milione di persone nel ristretto specchio di province emiliane, toscane e marchigiane raggiunte da Rete 7. In questi cinque giorni di «diretta» è davvero successo qualcosa. Ma cosa?

Tutto è iniziato da qui: dal gusto dell'eccesso dalla snobistica di record Mito del più che capolino riconosciamo anche nel progresso

soddisfacente (su questa tesi Leo Bassi, leader dei «Nuovi neromani» ha raccolto ova zioni) e un modo per rinfacciare alla politica le risposte che non sa più dare. Davanti al Lupo tra le nate immedie la vana umanità ora comincia ora patetica evocata da questa ipercomoda del dilettante e suonavano urla dal silenzio.

Rimane un dubbio. Ha vinto il Lupo o la tv? Ci aggrappiamo alle parole sfuggite dietro le quinte a Davide Parenti eminenza grigia dell'evento. «Non so se chiederemo i iscrizioni al Guinness». In fondo era un pretesto e questo è stato un gioco. Non possiamo prenderci troppo sul serio. C'è ancora un arma formidabile contro tutti i Grandi Fratelli ed è l'arma di Anostro Cervantes Swift e anche di Lupo. Ironia dell'intelligenza.

LA FESTA A PAGINA 7

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Il sindaco dell'Elba**

LUCIANO VIOLANTE

**N**on abbiamo condiviso il comportamento del sindaco di Porto Azzurro. È sembrato sensibile più ad un esasperato protagonismo che ad un costruttivo esercizio delle sue responsabilità per stare effettivamente vicino alle famiglie senza esasperarne i sentimenti e per tenere in modo autorevole i rapporti tra la comunità locale e gli organi dello Stato. Ci hanno fatto ad esempio con un equilibrio che è stato riconosciuto da tutti i nostri compagni deputati Edda Fagni ed Enzo Polidoro. Ma ci sembra francamente assurdo che alla fine di questa vicenda paghi proprio questo sindaco. In base ad una norma che risale al 1915 (i sindaci possono essere sospesi dal prefetto e rimossi dal re per gravi motivi di ordine pubblico) di dubbia legittimità costituzionale in un sistema fondato sulle autonomie locali e di dubbia applicabilità alla situazione concreta ci sembra si sia commessa una sciocchezza prima ancora che un errore. Sarebbe gravissimo invece se il provvedimento fosse stato preso nell'ambito di rivalità politiche locali. Ci rifiutiamo di pensare che il prefetto possa essersi piegato a queste logiche. È sperabile in ogni caso che il ministro dell'Interno annulli come è nei suoi poteri questo provvedimento.

Quando le cose finiscono bene si lusinga in elogi per tutti. Ma anche una valutazione fredda di quanto è accaduto conduce a riconoscere il ruolo decisivo che hanno avuto l'equilibrio ed il riserbo del ministro Vassalli. La capacità professionale e la credibilità del dottor Nicolò Amato e degli altri magistrati che si sono prodigati oltre ogni limite e senza esibizioni personalistiche. Va a merito di questi giudici l'essersi impegnati con profondo senso del dovere in una vicenda il cui esito era tutt'altro che scontato e con rischi anche personali alla vigilia di un referendum che potrebbe consegnare l'intera magistratura nelle mani dei grandi potentati legali e criminali.

La domanda che ci si pone dopo la positiva conclusione della vicenda è: cos'ha avuto concretamente in cambio i sequestratori? Niente sembrerebbe o quasi niente. Il punto d'incontro tra sequestratori e organi dello Stato sembra essere questo: il sequestro degli ostaggi non verrà considerato di per sé un ostacolo per la concessione dei benefici previsti dalla legge Gozzini. Il non avere usato alcuna violenza nei confronti dei sequestrati potrà essere considerato positivamente dai magistrati che dovranno tra qualche tempo valutare la condotta dei detenuti. Ciò è coerente con l'ordinamento penitenziario che prescinde dalla gravità del reato e guarda alla condotta concretamente tenuta. Sarebbe peraltro paradossale se questo sequestro non contasse assolutamente nulla e contasse per gli altri detenuti. Invece una risposta accorata come è spesso accaduto. Una piena applicazione della riforma sarebbe sufficiente ad evitare questi eccessi e proprio per questo abbiamo chiesto al ministro Vassalli una relazione al Parlamento nella quale vengano espliciti anche gli indirizzi di politica penitenziaria del governo. Della risposta di politica penitenziaria del governo «oltre a quanto è noto ci siano state altre promesse per i rivoltosi». È a questo punto si potrà trarre un bilancio definitivo. Noi riteniamo che sia stato comune fondamentale aver rifiutato quegli atteggiamenti scioccamente oltranzisti che si esaltavano all'idea dell'intervento delle teste di cuoio.

**L**a positiva conclusione della vicenda non può esimersi infine da un rigoroso impegno per portare a termine la riforma penitenziaria. Sul piano legislativo tutto o quasi si è fatto sul fronte dei detenuti nulla o quasi sul versante del personale. Ciò pesa drammaticamente sulle condizioni degli stessi detenuti ed è motivo di gravissimo disagio umano e professionale per tutti gli operatori penitenziari. Se ci fosse un solo lavoratore civile costretto a fare turni che possono arrivare anche a quattordici ore e che poi è obbligato a dormire sul posto di lavoro che fa i riposi settimanali quando può e che a volte non fa le ferie o fa in misura ridottissima tutti grideremo allo schiavismo. Ma questa è la condizione dei ventiduemila agenti di custodia e parimenti grave è la condizione dei 278 direttori con retribuzioni del tutto inadeguate ai livelli di responsabilità obbligo continuo di reperibilità ventiquattrore su ventiquattrore spesso tenuti a dirigere più di un carcere. Non dissimili sono le condizioni in cui lavorano educatori, medici, ragionieri eccetera. Questo stato di cose è strettamente collegato alla vicenda di Porto Azzurro. Personale stremato con scarsa preparazione professionale mal retribuito non sempre può essere all'altezza delle esigenze di prevenzione e di vigilanza. Così si spiegano anche le pistole e l'esplosivo in carcere. Si accertino le responsabilità se ci sono state gravi violazioni. Ma proprio nello spirito della conclusione di questa vicenda la cosa più seria sarebbe non la ricerca di capi espiatori ma un fermo impegno del governo per non frapporre ostacoli alla legge di riforma sul personale delle carceri. Un carcere civile è anche quello in cui chi lavora ha un trattamento civile.

**l'Unità**

Gerardo Chiaromonte direttore  
Fabio Mussi condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni

Editrice spa l'Unità

Armando Sarti presidente

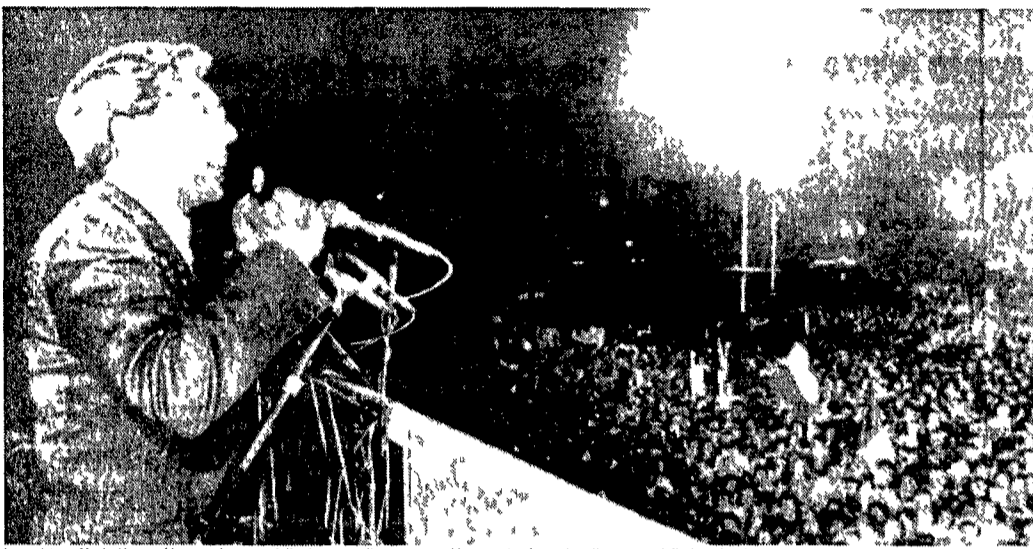
Esecutivo: Enrico Lepri (amm. nistratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Basini, Alessandro Carrà, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione redaz. one amministrazione  
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e  
4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 M.lano vale Fulvio o Te  
sta 75 telefono 02/64401 iscriz. one al n. 243 del reg. sro  
stampa del tribunale di Roma - sciz. one come giornale murale  
nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
Direttore responsabile: G. Uespi; F. Menne la

Concess. one e per la pubbl. tà  
SIPRA via Bertola 34 Tor no telefono 011/57 31  
SPI via Manzoni 37 M.lano telefono 02/63131

Stampa Nig spa di rezione e uff. c. vale Fulvio Tel. 75 20162  
stabilimenti v. a Cino da Pisto a 10 Milano v. 1 dei Pelag. 5 Roma

**Attentati, scioperi, l'economia paralizzata**  
**Il paese è in crisi e il presidente in gravi difficoltà**  
**La rivolta da destra guidata dallo scrittore Vargas Llosa**



Lo scrittore Mario Vargas Llosa parla a una folla di centomila persone a Lima contro la nazionalizzazione delle banche decisa dal governo

**Perù, i nemici di Garcia**

**L**IMA. Rodrigo Franco Montes aveva 30 anni una moglie e un figlio e una spalla era presidente di un'importante impresa statale. E ora è un rifugiato in un rifugio in un rifugio in un rifugio. Il partito di governo una stretta alleanza con Alan Garcia. Nove uomini incapaci di l'hanno aspettato nella sua casa di campagna sabato mattina e lo hanno riempito di colpi. Lui e il suo guardaspalle 30 pallottole a testa qualche scheggia anche per la moglie e il figlio che sulla porta lo salutavano. Un morto in più mediocremente illustre niente di eccezionale per la sanguinosa vita della capitale peruviana. Qui il terrore è quotidianità. Le immagini truculente un abitudine con la colazione sulle prime pagine dei giornali. Eppure questa volta è un po' più del solito più inquietante che in altre occasioni. Quasi che il giornale ipotizza la abusa tesi. E se uccidere Montes fosse stata una squadraccia al servizio dell'estrema destra per fare esplodere una situazione già tanto esasperata? Nessuno ha rivendicato l'attentato. Ma questo è un costume di Sendero e la zona dove l'agguato si è consumato è vicina ai Pueblos Jóvenes la versione peruviana delle barracopoli covo e rifugio oggi più che mai di una protesta e di una rabbia che nei terroristi sono trovano alimento.

Quante bombe nell'ultima settimana? Cinque sei una spettacolare nel sotterraneo dell'hotel Sheraton. L'albergo dove dormo è una specie di inutile bunker misure di sicurezza una parola chiave delle conversazioni. Gli amici dell'Apra quelli della sinistra unita non rispondono ai telefoni che ti hanno dato solo pochi mesi fa. I agenda è da buttare. «Qui la gente se potesse si cambierebbe anche la faccia non solo casa e numero di telefono», dice Alberto Ko Kin capo dell'Ansa di Lima. Conoscitore esperto del paese e delle sue tante realtà convinte e stridenti.

Sprezzante del pericolo il

Un attentato al giorno scioperi in controllati, economia paralizzata, il presidente eletto due anni fa dalla grande maggioranza di peruviani come una speranza sfidata «a destra» da uno scrittore conosciuto in tutto il mondo, Mario Vargas Llosa, ora divenuto eroe della oligarchia

che si ribella a dei tentativi di giustizia sociale sia pure in versione populista il terrorismo di Sendero Luminoso che sfrutta la polarizzazione delle forze democratiche e che si fa ogni giorno più audace, i militari sospettosamente silenziosi. Lima ti accoglie cupa

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARIA GIOVANNA MAGLIE**

presidente Alan Garcia tiene incontri pubblici quotidiani. Si riposa invece per qualche giorno il suo avversario quel Mario Vargas Llosa scrittore conosciuto in tutto il mondo e soprattutto in Europa e ritenuto anche sempre a torto un campione della causa del popolo peruviano. Curiosa sorte quella che accompagna tutti personaggi capaci di vendersi bene all'estero più che in patria. Vargas Llosa è abile. Solo qualche mese fa descriveva accuratamente in una trasmissione televisiva di Radice i drammi del Perù e le speranze suscitate da Alan Garcia. Oggi gli cade bene la divisa di difensore di un'imposta privata di un'oligarchia che è tra le più ricche e più concepite. E tuona si agita scrive contro il traliccio di ferro il «cavallo di stallo del comunismo» che si stanno precipitando sul Perù. Tra gli applausi di imprenditori, padroni e signore tornati a farsi vedere nelle piazze con striscioni e cartelli.

**È cominciata il 28 luglio**

L'ultima crisi politica in ordine di tempo ma anche la più grave che il paese abbia attraversato - comincia il 28 luglio di quest'anno secondo anniversario della presidenza di quel giovane e barricadero Alan Garcia presidente socialista democratico e giovane e un po' più audace nella tradizione del suo partito eletto con

oltre il 50% dei voti. Garcia misura la fatica del governare uno dei paesi più difficili e miserabili del Sudamerica. Ha rotto con il fondo monetario internazionale e gli manca denaro fresco. La tacita alleanza con la forte Izquierda Unida ci ha pensato lui stesso a distruggerla con i brogli elettorali che ha permesso nelle elezioni amministrative del novembre scorso. Non solo Alfonso Barantes suo amico e personaggio casmatico non è più sindaco di Lima ma non è neanche più presidente della Izquierda all'interno della quale i tentativi di radicalizzazione sono più forti dopo la bella. Alle forze armate il presidente continua a non piacere e poco importa che si siano mangiate la promessa di far giustizia sulle stragi delle carceri del giugno '86 o che si faccia fotografare alla guida di uno di quei Mirage che aveva giurato di non comprare più sulla fame del popolo. Nel suo stesso partito l'Apra dove il nome riformatrice lotta con la pretesa totalitarista è in minoranza. L'inflazione ridotta dal 100 al 60% torna a salire come il dollaro vero. L'unico business di successo è il narcotraffico.

Il presidente decide una misura estrema e la annuncia con lo stile teatrale che gli si conosce. Saranno espropriate e diventeranno statali 10 banche e 6 società finanziarie. 9 di assicurazioni. Garcia spiega che le banche hanno costituito in questi anni il più grande ostacolo alla nuova politica economica e che la statalizzazione renderà possibile a piccole e medie imprese finora escluse di accedere a finanziamenti. Annuncia anche che è già scattato il controllo sugli istituti per evitare fughe di capitali. Dura dieci giorni poi nello scandalo c'è anche un giudice che accetta il ricorso dei proprietari delle banche e blocca il meccanismo di controllo. La Camera dei deputati ha già approvato col parere favorevole di una ritrovata Izquierda Unida il progetto ma il Senato se lo sta collocando da un mese senza trovare il coraggio di decidere. Capitali stranieri e nazionali entrano in crisi una silenziosa e potente categoria sociale che finora aveva lasciato giocare Garcia convinta che fosse il male minore per evitare il comunismo si spaventa. E trova il suo eroe da presentare al mondo.

Il primo comizio di Mario Vargas Llosa riunisce a Lima quasi 100mila persone. Molte più di quelle che lo stesso presidente della Repubblica è riuscito ad attirare per difendere il suo progetto. Poi lo scrittore parte per un giro delle regioni del paese. Ad Arequipa un gruppo di militanti dell'Apra assalta il comizio volando pietre. La televisione nazionale curiosamente si blocca e non trasmette le immagini dell'aggressione. Vargas Llosa attacca un governo che sostiene vuole tutto il potere politico ed economico nelle sue mani. Che finirà con il ricattare la stampa e i mezzi di comunicazione uscirà a sostituire imprenditori e teste pensanti con funzionari e burocrati e che vuole impedire la modernizzazione del paese e strangolare la libera iniziativa.

**Intervento**

**Più governo e più opposizione, ma di qualità**

UMBERTO CERRONI

**S**uppongo che siamo in molti con Norberto Bobbio (La Stampa 9 agosto) a venire da un profondo convincimento proporzionalista e a scrollare tuttavia la testa di fronte alla incerta navigazione del nostro sistema politico. Personalmente però continuo anche a ritenere che la riforma elettorale maggioritaria sarebbe se ci fosse soltanto questa un'altra e basta.

Bobbio ha sgombrato il campo dal solito astrattismo in cui i problemi politici vengono spesso ingabbiati. All'argomento di Pop per secondo cui «la proporzionale tradisce la democrazia» ha risposto con un argomento opposto che lo ha fatto dimostrandoci che è proprio il sistema maggioritario a tradire la democrazia.

Sandro Fontana (Corriere della Sera 19 agosto) ne ha giustamente concluso che occorre riportare il dibattito «con i piedi per terra e ancorarlo alla concreta esperienza dei singoli paesi». Ora l'Italia ha lunga mente sperimentato il sistema uninominale maggioritario e ne è dovuta uscire. Lo ha fatto allargando il suffragio solo nel 1919 e dando spazio con la proporzionale ai grandi partiti che erano stati emarginati in passato. Ha così pagato un doppio prezzo: quello di una democrazia liberale asfittica prima e quello di uno sconvolgimento rapido che la monarchia pensò bene di bloccare con la scissione.

Come dice Fontana i quarant'anni della Repubblica hanno potuto segnare invece il potenziamento di tutte le libertà anche grazie alla proporzionale. Ma come spiegare allora il disagio del sistema politico?

Andrea Manzella (La Stampa 21 agosto) conclude che il disagio innesca al sistema elettorale e lo riprova invece al «meccanismo armistiziale» che abbiamo ereditato dalla guerra fredda. Tale meccanismo si basa su una convenzione di esclusione del Pci dal governo compensata da spazi associativi concessi in sede parlamentare e dalla possibilità di inserimento che l'opposizione trova nel «potere privato di sovver-

sione» riconosciuto dai regolamenti parlamentari ai «franchi tiratori». Manzella conclude che «senza innovazioni strutturali nell'ordine dei lavori nel controllo delle leggi di spesa nei sistemi di votazione persino un governo uscito da elezioni di tipo inglese vivrebbe alla giornata». Mi domando come mai allora le forze di governo non fanno viaggiare quelle innovazioni e perché - in vece - moltiplicano le proposte di riforma elettorale generale. Per rispondere bisognerebbe anche chiedersi se forse perché mai ci sono tanti franchi tiratori.

E certo che il sistema politico italiano ha bisogno di più governo e di più opposizione. Ed è certo che con le «regole di sospetto» che discriminano il Pci cadono anche le forze di governo. E chiedono più opposizione anche i Comitati centrali del Pci (come ricorda Manzella) che non rinunciano tuttavia a mettere a punto anche programmi di governo. Questo pare dunque il nodo delle disfunzioni ma c'è un nodo assai più politico che istituzionale.

Naturalmente si deve anche dire che quanto più tardi lo scioglimento di quel nodo politico tanto più crescerà la spinta ad ottenere una riforma elettorale che «semplifichi» il problema senza tuttavia risolverlo. E non c'è modo peggiore in politica di affrontare i problemi.

Inclino a pensare che nelle forze politiche sopravviva da troppo tempo insieme con il «meccanismo armistiziale» della guerra fredda anche una mediocre «cultura del sospetto» di fronte al panorama di una democrazia che esse stesse hanno concorso a stabilizzare. Ne è prova proprio la ricorrente richiesta della riforma elettorale (dura dal 1953) accompagnata dalla mancanza di correttivi istituzionali possibili. Possibile proprio qui e c'è tanto una carenza di governo quanto una carenza di opposizione. Più governo e più opposizione dunque ma di qualità.

**«Ha vissuto troppo in Europa»**

Dice Hector Bejar che lo conosce dai banchi di scuola. «Preferisco pensare che non è diventato un cinico che magari ha vissuto troppo tempo in Europa e visto poco in Perù. Che ha vissuto solo nei quartieri dei ricchi a Lima e non sa come vivono i poveri. Che questa non conoscenza unita a una evidente ignoranza politica ne ha fatto il tipo di oppositore che». Certo e che si fanno ora i conti la simmetria percentuale del 15% ottenuto dalla destra capitalista nata dal partito popolare cristiano potrebbe essere tranquillamente raddoppiata ed invece scenderebbe a poco la popolarità dell'Apra e del presidente e sarebbe dubbia la collocazione di una sinistra tanto orfana d'aver sostituito il suo prestigioso dirigente con un coordinatore di turno. E che intorno a questa rissa cresce a dismisura la mala pianta del terrorismo dell'espansione della disillusione. I militanti stanno a guardare. Per ora. Quale pretesto migliore persino nobile per intervenire di questa lacerazione della società che grida al mondo?

**La cartolina**

SERGIO SERGI

**A**ttendete un pacco da Crotona? Non avete ancora ricevuto la cartolina promessavi dagli amici in vacanza a Tropea? Non disperate! Le riceverete quanto prima da Ban o da Padova. È il più recente esempio di funzionamento (7) delle Poste. Ne ha dato notizia Elio Massimo Iozzo segretario del sindacato Paul Casal il quale dopo una visita al Centro di meccanizzazione postale di San Pietro Lamezzano (Catanzaro) ha fatto sapere che colà giacciono invariati centinaia di quintali di corrispondenza ordinaria e raccomandata. «Si parla

anche - aggiunge un dispiacuto agenzia giunoci fortunatamente per telex e non per posta - di oltre un milione e mezzo di cartoline». Il sindacalista Iozzo sostiene che la paralisi di questo ufficio è dovuta alla simultanea assenza per ferie di molti dipendenti e alla «disorganizzazione del lavoro». Così dal ministero hanno deciso che la corrispondenza venga smaltita dai centri di Padova e Bari. Il ministro delle Poste, Mammì ieri annunciando il prossimo aumento del 4% delle tariffe ha detto che «l'ufficio postale è anche una rappresentanza dello Stato in loco». Non ci sono dubbi.

**SENZA STECCATI**

MARIO GOZZINI

**Lo Stato ha vinto**



to di crisi la tela tessuta dai magistrati respingendo sia le sollecitazioni esterne a concedere l'evasione sia quelle interne all'intervento di forza. Raramente un ministro all'inizio dell'incarico ha dovuto mettere alla prova così duramente gli ideali cui ha ispirato la vita e potuto confermarli così felicemente nei fatti. Stavamo da tempo. Nicolò Amato sapeva che non è un burocrate ma in questa vicenda si è dimostrato un uomo veramente capace di assumere fino in fondo senza tentennamenti la responsabilità della situazione in tutti

gli aspetti. Credo che la sua commovente in tv abbia toccato gli italiani come un messaggio inconsueto di umanità dello Stato. Polizia e Carabinieri «vigilanti e responsabili» come diceva Ramondo Ricci preparati a intervenire ma docili alla magistratura e al governo (i rimborsi dei reparti speciali con le loro strane solistiche tinte disse zeppe di armi visibili e certo anche invisibili) donano la piazzetta del carcere ma ogni giorno che passava se ne vedevano meno finché sono spariti) gli operatori penitenziari

gli agenti anzitutto la loro calma compostezza pur nell'angoscia per i colleghi prigionieri spesso parenti fratelli i dirigenti gli impiegati che mandavano avanti nell'ergastolo. C'è stato chi alla notizia si è precipitato dalle ferie. I antichi direttori Pozzi addirittura dalla pensione. Mentre Giordano il direttore sequestrato col suo comportamento coraggioso e la sua competenza in collegamento assiduo coi magistrati contribuiva efficacemente alla soluzione pacifica. Come il ministro stesso ha riconosciuto.

Martedì sera tornando a Firenze in Sandro Margara e in me una singolare felicità sormontava sonno e stanchezza. La felicità poco prima sul molo di Piombino dell'unica donna ostaggio e dei suoi cari ritrovati ultimo dei tanti abbracci che aveva visto dato e ricevuto. Ma una felicità che non era soltanto partecipazione a quella di tante persone scampate al pericolo restituite alla vita e agli affetti. Sandro ricordava il carcere di Alessandria nel 1974 tre detenuti sequestrati otto persone ci fu la zona di forza monirono quattro ostaggi e due detenuti. Lo Stato aveva vinto? No. Aveva perduto aggiungendo una carica di puniti affiatati necessari per i esultanti dei successi. Atr di piombo. Oggi 1987 a una violenza due o tre volte maggiore per numero di sequestratori e di sequestrati. Lo Stato ha risposto in modo non

violento con la pazienza concorde e tenace la legalità ripristinata e mantenuta senza un morto né un ferito. Senza mostrare i muscoli. E ha vinto.

Lo Stato. Quanto spesso dobbiamo constatarne l'assenza. L'inefficienza la disunzione. La metafora pasoliniana del palazzo dice separata lontananza anche in interessi non confessabili e sofferanti. Ecco i Porto Azzurro gli organi dello Stato hanno funzionato bene con una convergenza fra ragione di Stato e ragione umana. Ho visto i cinque magistrati fra i quali appunto Margara lavorare uniti nei diversi compiti delle Procure e della Sorveglianza senza contrasti fra «duri» e «morbidi» ore e ore di dialogo telefonico per sette giorni con sequestratori e sequestrati. A Giuliano Vassalli va il merito di aver sostenuto e imposto nel cosiddetto gabinetto



## Porto Azzurro dopo la rivolta

La decisione in base ad una legge del 1915 «Maurizio Papi non ha assolto le funzioni di ufficiale di governo» spiega il prefetto di Livorno La gente lo difende: «Ha interpretato il volere di tanti»

# Il sindaco sospeso per un mese

Il prefetto di Livorno sospende il sindaco di Porto Azzurro, per un mese. Non ha «assolto alle sue funzioni istituzionali di pubblico ufficiale». Doveva uniformarsi alla linea del governo. Il capogruppo dc annuncia per solidarietà le sue dimissioni invitando gli altri consiglieri a seguirlo. La gente ammette che il sindaco ha sbagliato ma lo difende comunque. L'attacco di Psi e Psdi

ILARIA FERRARA

PORTO AZZURRO Il fono gramma è arrivato in mattina la sospensione per un mese dalle funzioni di «ufficiale di governo» nei confronti del sindaco Maurizio Papi. Mentre il prefetto di Livorno Nicola Bosa il provvedimento è stato preso in base a una legge comunale e provinciale del 1915 il cui art. 159 è stato assai poco usato in questi 70 anni. Il sindaco dell'elicottero viene sospeso «per non aver assolto concretamente e regolarmente ai compiti istituzionali in occasione della drammatica vicenda che ha interessato la locale casa penale». Boccato in sintesi per non essere stato all'altezza del suo compito. Il seguito della motivazione prefettizia spiega che già da prima il rappresentante dello Stato avrebbe voluto ammonire il primo cittadino di Porto Azzurro ma che ha preferito aspettare la conclusione di tutta la storia per evitare altra tensione. Qual è il significato politico di questa censura verso Papi? Si tratta più di un provvedimento etico e morale che di un segnale sdegnato da parte del prefetto. Ma in sostanza qual è la colpa di Papi? Qualcosa con precisione viene rimproverata al sindaco



L'ingresso del penitenziario di Porto Azzurro

alcuni anziani signori intorno a un tavolino di bar - d'altra parte si capisce la metà delle guardie del forte 70 80 circa sono elbane ogni famiglia ha un parente o un amico che la vora al carcere. Lui avrà anche sbagliato ma ha interpretato i sentimenti della maggioranza. «La mossa dell'elicottero ha avuto un lato negativo perché ha dato speranze ai sequestratori - aggiunge un altro - ma forse ha avuto anche un lato positivo: è servita per guadagnare tempo». Lo rivoltosi? «Come no? Se ci fossero le elezioni prenderebbe il doppio dei voti! Pur sbalando in questa occasione è comunque un bravo ragazzo. Più critiche le valutazioni di alcuni suoi colleghi elbani. «Anche se non è facile rimanere freddi doveva essere meno emotivo, ragionare di più» afferma Luigi Vacagnini dc sindaco di Marciana. «Ho sempre sostenuto che bisogna aver fiducia nelle istituzioni» dice Elvio Diversi pdl sindaco di Rio Marina. «Papi ha sbagliato forse perché è giovane per un problema di inesperienza politica». Durissimi invece socialisti e socialdemocratici che qualche settimana fa avevano aperto la crisi

uscendo dalla maggioranza ieri mattina firmato dai due partiti è apparso nella bacheca in piazza un comunicato a pennarello. In esso Psi Psdi ricordano di aver sin dall'inizio - ma lo scrivono solo ora - riposto interamente la fiducia nell'operato del governo della magistratura e delle forze dell'ordine senza «la scarsi trascurare da smanie di protagonismo a tutti i costi dall'assumere iniziative demagogiche che hanno fatto oggettivamente il gioco dei sequestratori». Ieri sera polemiche a parte la gente ha ballato in piazza per festeggiare finalmente

momenti di scontro con la stampa e finendo con il clamoroso annuncio della liberazione degli ostaggi lunedì pomeriggio rivelatosi completamente infondato. Ma va anche detto che il confuso agitare di Papi qualche successo tra la popolazione del suo comune l'ha ottenuto ad esempio è andata bene la raccolta di firme per l'elicottero. «Non mi aspettavo una cosa del genere», dichiara - non capisco perché. Probabilmente ho detto qualcosa che è stato male interpretato. Oltre tutto nessuno si è degnato di avvisarmi. Doveva invece aspettarsi un provvedimento simile visto che si è fatto



Il sindaco Maurizio Papi

## Maurizio Papi è ancora convinto di avere agito nel modo migliore «Spazzatura le critiche contro di me Vado a fare esercizi spirituali»

«Io sospeso?» non me l'hanno nemmeno comunicato. Il sindaco di Porto Azzurro capo contestato del cosiddetto «partito dell'elicottero» si difende. Dopo una settimana di gaffes che ha provocato irritazione nel suo stesso partito ha deciso di prendersi un po' di riposo. «Vado a fare gli esercizi spirituali a Medjugorje, il posto dove è apparsa la Madonna». Sulle critiche ricevute dice: «Sono spazzatura».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO ROSSI

PORTO AZZURRO Maurizio Papi se ne esce con una lapidaria dichiarazione: «Il futuro dirà se ho sbagliato o no. Io lo rifarei». Non ha avuto il sindaco democristiano di Porto Azzurro molto tempo per festeggiare il lieto fine della vicenda. Gli hanno appena comunicato il provvedimento di sospensione. Ma lui non crede «di avere fatto una brutta figura» e non appare preoccupato. «La motivazione del prefetto mi sembra generica molto generica. Mi dispiace di diffondere notizie false ma io non l'ho fatto mai».

ho solo interpretato la volontà della popolazione e del Consiglio comunale. Papi ha la barba di un giorno e la tensione di questa settimana ancora dipinta in faccia. La notizia l'ha avuta dal padre che seguiva il telegiornale. Cambia tono e ritmo dimostrando le motivazioni che è un tratto dominante del suo carattere quando gli chiedono di commentare le dichiarazioni dei suoi avversari politici. «I loro argomenti sono spazzatura», risponde senza mezzi termini. Con l'opposizione Papi ha sempre avuto pessimi rapporti ma anche nella maggioranza di pentapartito non doveva esserci un clima idilliaco se

proprio in polemica con il sindaco qualche settimana fa socialdemocratici e socialisti sono usciti dalla giunta. Gli stessi partiti non perdono oggi l'occasione per tirare una stocca congiunta. Papi il capo del cosiddetto «partito dell'elicottero» per loro rappresenta il catalizzatore della sfiducia politica e morale della fermezza contro i sequestratori che in fondo hanno vinto. «No non ci siamo lasciati tentare da smanie di protagonismo a tutti i costi», recita il loro documento.

Lui che farà nei prossimi giorni? «Sabato me ne vado a Medjugorje quel posto dove è apparsa la Madonna in Jugoslavia. Sono credente - di chiara - farò un po' di esercizi spirituali. Ed ancora. «Vorrei dire che per un mese forse lo lamento il medico». In questi giorni Papi è riuscito ad entrare in rotta di collisione con moltissimi personaggi non spartimando neanche il vertice del suo partito verso il quale nei primi giorni del sequestro sono partite dal gabinetto del sindaco telefonate addirittura furenti.

Animato dalla buona intenzione di vedere risolta la situazione il sindaco in questa settimana ha infilato una serie impressionante di gaffes a partire dalla sua polemica con lo Stato - passando per alcuni

tanti nemici che non hanno esitato nei scorsi giorni a chiedere l'applicazione di sanzioni nei suoi confronti. Non è detto comunque che la sospensione paradossalmente non giochi a favore del sindaco di Porto Azzurro facendolo apparire agli occhi dei suoi concittadini come un perseguitato trasformando in martire un amministratore pasticciatore che ha cercato di guidare eventi molto più grandi di lui. E per Maurizio Papi che ha scoperto la politica poco tempo fa risultando uno dei personaggi più discutibili del panorama locale sarebbe proprio un bel colpo.

### Palazzo Chigi: «Grazie agli uomini dello Stato»



Sussurri grida e proteste nel mondo della politica in appendice alla «crisi di Porto Azzurro». Soprattutto intorno a due argomenti: le concessioni ai rivoltosi e la sospensione del sindaco elbano Maurizio Papi animatore nei primi giorni d'assedio del «partito dell'elicottero». Sentiamo in nanzitutto palazzo Chigi dove si è riunito il cosiddetto «Gabinetto di crisi» presente il ministro Vassalli (nella foto) per sancire un giudizio che vorrebbe essere finale sull'intera vicenda. Nel successivo comunicato del governo si tributa «convinta e profonda gratitudine agli uomini dello Stato che a diversi livelli istituzionali e nelle diverse funzioni rappresentate hanno contribuito all'esito positivo della drammatica vicenda».

### Ma per Biondi all'Elba mancava solo Pippo Baudo

Meno convinto dell'efficacia e compostezza di tutti i protagonisti dello «psicodramma in diretta» è però Alfredo Biondi, vicepresidente liberale della Camera. «Voglio ricordare - sottolinea - l'atmosfera da corteo dei miracoli dei primi giorni con volontari pronti ad assecondare le richieste dei rivoltosi e a sottrarsi agli organi dello Stato. Sembrava mancare solo Pippo Baudo». Seguendo lo stesso ragionamento Biondi si dice «soddisfatto» per la decisione del prefetto di Livorno di sospendere dalle proprie funzioni il sindaco di Porto Azzurro. «Era un atto dovuto e mi sono permesso di sollecitarlo due volte, sia sul piano politico sia sul piano giuridico. Analoghi dubbi vengono avanzati dal giornale del Psdi l'«Unità»».

### Il dc Lucchesi difende Papi e Giordano

A cavallo fra i dubbi sulla trattativa e la difesa del sindaco di Porto Azzurro si situa l'intervento di Lucchesi parlamentare democristiano dell'Elba. «A fronte di non del tutto chiare concessioni fatte ai detenuti in rivolta - argomenta - sarebbe ora del tutto strana e incomprensibile l'adozione di provvedimenti nei confronti di chi come il sindaco Maurizio Papi si è fatto portavoce di una situazione oggettivamente insostenibile e ha esclusivamente espresso in forma pubblica la volontà popolare di salvare la vita degli ostaggi». Lucchesi difende anche Giordano direttore del carcere «reco soltanto d'aver promosso un valido esperimento di umanizzazione della vita carceraria».

### Pannella «Se fossi il sindaco mi dimetterei»

Contro la sospensione di Papi si pronunciano anche Pannella e il socialista Borgoglio dell'esecutivo del suo partito. Pannella: «Le motivazioni che secondo le agenzie il prefetto di Livorno dà per il suo provvedimento vanno respinte e pongono in essere un suo inaccettabile abuso, del quale deve rispondere. Al posto del sindaco e del consiglio comunale io penserei seriamente di dimettermi per protesta e provocare nuove elezioni se il governo confermasse l'iniziativa». Borgoglio: «Un fatto gravissimo un offesa alle autonomie locali e alla libertà di espressione. Un amministratore locale deve difendere la comunità in cui opera».

### Rodotà condanna la decisione del prefetto di Livorno

Secondo il presidente dei deputati della Sinistra indipendente Stefano Rodotà la motivazione del prefetto è fondata su un argomento etico ed è assolutamente inaccettabile. «Al prefetto - ricorda Rodotà - compete unicamente di intervenire sulla base delle leggi vigenti non di farsi tutore di una inesistente etica di Stato». Gli ha eco Dp condanna il prefetto di Livorno per «un atto di inaudita gravità» politico amministrativo perché sostanzialmente motivato da un reato di opinione. La polemica sulla trattativa e sindaco sospeso è solo agli albori.

### E ora Amnesty International «si dissocia»

Con un piccolo colpo di scena Amnesty International ha precisato ieri di non avere partecipato in alcun modo alle trattative per una soluzione pacifica della rivolta nel carcere di Porto Azzurro. Anche se Renato Menasci membro della sezione italiana dell'organizzazione umanitaria era presente ai colloqui fra i detenuti e i loro avvocati - anche se deve essere saluita con favore la soluzione pacifica del sequestro - dice un comunicato diramato dalla sede centrale di Amnesty International a Londra - Amnesty International desidera precisare che un punto fermo della propria condotta è non fungere da mediatore in situazioni del genere. Quanto a Menasci Amnesty International sottolinea che «ha agito di sua iniziativa e a titolo personale. Non presente con alcun esponente di Amnesty International prima della sua iniziativa e non è stato in alcun modo autorizzato ad agire a nome dell'organizzazione».

VITTORIO RAGONE

## Un elicottero era pronto per la fuga

Il velivolo era già stato preso in fitto dai fratelli di Mario Marrocu, gli stessi che fecero entrare in carcere le armi

Tutti e gli altri dovevano scappare in elicottero. I fratelli di Mario Marrocu gli stessi che avevano fatto entrare in carcere le armi che sono poi servite ai rivoltosi avevano già preso in fitto un elicottero che doveva atterrare nel carcere e portare via gli ergastolani. Poi il piano fallì perché i fratelli di Marrocu furono arrestati ma tutti e gli altri non lo sapevano. Attesero invano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

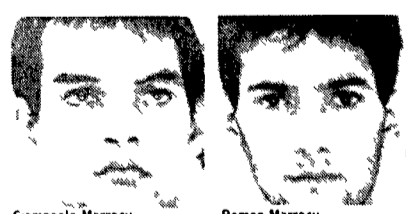
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE Dietro la fallita evasione c'era un piano studiato a tavolino. Mario Marrocu, Tuti Rossi e gli altri ergastolani dovevano fuggire da Porto Azzurro con un elicottero privato noleggiato presso una società fiorentina. L'evadizione doveva avvenire verso la metà di agosto ma il piano è saltato per l'arresto di Ciampaolo e Remo Marrocu, i fratelli di Mario che con la complicità di qualcuno all'interno del carcere riuscirono a fare arrivare le due pistole. La 765 e la 635 usate dai rivoltosi per

procurata evasione e concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione per ottenere i mezzi per evadere. Ciampaolo Marrocu avrebbe ammesso le sue responsabilità. Lunedì nel carcere di Sollicciano ha tentato di togliersi la vita procurandosi una ferita all'avambraccio sinistralmente arrestato anche un terzo uomo si chiama Marcello Cana 30 anni di Cagliari. E la persona che ha venduto le armi ai Marrocu rubate il 18 giugno scorso ad un collezionista cagliaritano. Sei pistole tra cui la 765 la 635 e la Bernardelli. Ai collezionista sono saliti gli uomini della Scientifica che hanno ricostruito la matricola cancellata del Bernardelli.

Giampaolo e Remo erano stati fermati il 10 agosto alla stazione di Santa Maria Novella verso le 22.30 nel corso di un normale controllo. Condotto negli uffici e accertato che i loro nomi figuravano nel terminale venivano perquisiti. In una scarpa da tennis riposta in una grande sacca gli agenti scoprirono una pistola una Bernardelli 32. Arrestati per detenzione e porto illegale di armi i due finivano a Sollicciano.

Il 25 agosto quando scoppiò la rivolta a Porto Azzurro l'arresto dei fratelli Marrocu assume un altro rilievo. Sono sospettati di aver introdotto le armi nel carcere. I sospetti trovano una prima conferma quando si scopre che il 1° e il 4° agosto i fratelli Marrocu hanno avuto colloqui con il fratello Mario. D'Il Elba Giampaolo e Remo toss codpendenti a bordo di una Panda nera targata Cagliari e intestata alla loro madre si spostano il Nord il 7 agosto raggiungono Cremona per acquistare la droga. Ma nel corso della trattativa con uno spaccatore Giampaolo Renzi 24



Giampaolo Marrocu

Romeo Marrocu

trasporto del personale che lavora sulle piattaforme marine e che ha sede a Peretola. I due fratelli chiedono quanto costa il noleggio. L'autonomia di volo quante persone può trasportare. I Marrocu cercano di conoscere anche il pilota. L'ipotesi più probabile secondo la polizia è che i due siano stati il pilota lo avrebbe strizzato ad atterrare sul campo sportivo di Porto Azzurro dove ogni giorno Marrocu, Tuti Rossi e gli

altri ergastolani si recavano a giocare al calcio. Ma come e dove sarebbero atterrati? Il dottor Giovanni Luperti della Digos e il dottor Cammineo della Pofler che hanno tenuto una conferenza stampa negli uffici della Questura fiorentina su questo punto hanno guardato facendo intendere che le indagini sono ancora in corso e che potrebbero avere ulteriori sviluppi. Sono cioè ferme proprio davanti ai cancelli del carcere elbano.

## Parla Rossella Giuzzi «Avevo tanta paura Ma i rivoltosi mi hanno trattata con umanità»

FIRENZE «Una esperienza drammatica di questo genere lascia molte tracce non so come potrà reagire nel tempo e quante e quali paure anche incontrollate mi verranno in seguito». Rossella Giuzzi 29 anni assistente sociale nei penitenziari dal 1981 è l'unica donna fra gli ostaggi dei reclusi di Porto Azzurro ha così espresso - in una intervista rilasciata alla Rai della Toscana - il suo stato d'animo a 24 ore dalla liberazione. La ragazza ha ricordato di essere stata catturata dai rivoltosi mentre si stava recando ai colloqui con i detenuti ma ha preferito non approfondire le circostanze del suo sequestro. «Perché - ha detto - non ho ancora la lucidità necessaria per ricordare fatti troppo vicini per averli superati». La Giuzzi ha detto di essere stanca e provata ma non distrutta da questa esperienza molto difficile che l'ha messa a contatto con questa «umanità disperata». Nei sette giorni «assai difficili» passati

come ostaggio - ha detto ancora la Giuzzi - è stata continua la paura di non uscire viva. Soprattutto dell'ignoto di come sarebbe finito un tenuto blitz dall'esterno. Ci sono state ore drammatiche anche se non sono mancati gesti di umanità da parte dei rivoltosi nei miei confronti. «Le notizie dall'esterno giungevano attraverso la tv ma la sensazione che le cose potevano andare bene - ha concluso l'assistente sociale - si è avuta solo quando si è compresa la disponibilità dei rivoltosi verso le proposte che venivano dall'esterno. È rimasto il nervosismo ma questo ha portato una relativa tranquillizzazione per tutti». Il fidanzato dell'assistente sociale aggiunge poi in una diversa occasione un particolare inedito della vicenda. «I parenti di Rossella vennero a conoscenza della rivolta nel carcere della Via. Nessuno disse loro ufficialmente che lei faceva parte del gruppo degli ostaggi».

Porto Azzurro dopo la rivolta

Il senatore Raimondo Ricci ricostruisce le fasi «calde» della trattativa L'ultimo intoppo: prima di arrendersi volevano il comunicato in tv

# «E Tuti mi gridò: avvocato, siamo imprevedibili»

«Quando siamo arrivati lì davanti a Tuti e a Rossi la situazione non era per niente tranquilla. Tuti ha esordito dicendo noi siamo in una posizione di forza e siamo imprevedibili». Raimondo Ricci, ex senatore comunista, avvocato genovese racconta le ultime drammatiche ore della trattativa tra i rivoltosi e lo Stato. «Non credo che siano state fatte promesse che non potevano essere mantenute»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
BRUNO MISERENDINO

**PORTO AZZURRO** «Le prime parole che ci hanno detto Tuti e Rossi? Noi siamo in una posizione di forza siamo imprevedibili». Raimondo Ricci, ex senatore comunista avvocato genovese ha parte cipato alla trattativa con i rivoltosi. Quando siete arrivati, Tuti e gli altri avevano già rinunciato all'elicottero?

Diciamo che quando siamo arrivati noi lunedì mattina erano già disponibili a trovare una soluzione alternativa. Avevano capito che dal carcere non sarebbero usciti né con l'elicottero né con nessun altro mezzo. Che cosa chiedevano a voi?

All'inizio garanzie sull'applicazione dei benefici. Ma noi non potevamo dare nessuna garanzia. Glielo abbiamo detto chiaramente.

colli la semilibertà per Tolu forse anche a breve termine. permessi per esigenze familiari assegnazione al lavoro all'esterno. Intendiamo bene però questi benefici sono ipotetici e inoltre per quanto riguarda la semilibertà i rivoltosi (eccetto Tolu) potrebbero ottenerla solo fra molti anni.

**Gli avvocati di Tuti, Sangermano e Cerqueti, dicono che il loro assistito potrebbe ottenere la semilibertà, se tutto va bene, fra tre anni.**

Non lo so. In ogni caso per chi ha l'ergastolo la semilibertà è concepibile solo dopo 20 anni di carcere. Poi ci sono i permessi speciali (non premio ndr) per esigenze familiari o permessi per assegnazione al lavoro all'esterno.

**Va bene, ammettiamo che anche Tuti possa ottenere questi permessi, chi garantisce che uno come lui non se ne vada tranquillamente?**

Beh, penso si tratti di permessi che in ogni caso verrebbero adeguatamente garantiti. E comunque come ho detto si tratta di provvedimenti del tutto ipotetici per i quali in ogni caso è necessaria una decisione del giudice competente.

**E sulla vita in carcere cosa**

avete promesso?

Che se terranno un determinato comportamento avranno un trattamento penitenziario né punitivo né vessatorio. Questo è chiaro anche dal comunicato che è stato stilato alla fine quando gli ostaggi sono stati liberati. E poi l'ultima cosa è stata ventilata la prospettiva di un procedimento rapido con rito direttissimo con la ragionevole valutazione che il loro comportamento sarà giudicato positivamente.

**Torniamo a quelle ore drammatiche. Dopo il primo difficile colloquio cosa è successo?**

Via via le cose sono migliorate. Era evidente che erano disponibili a trovare una soluzione.

**È stato allora che è venuta fuori la storia di Amnesty International?**

Esatto. Tuti e gli altri hanno richiesto una presenza come dire autorevole. Hanno fatto varie ipotesi ad esempio volevano il Papa. Pertini la lotta hanno chiesto l'intervento della Corte di Strasburgo. Insomma ipotesi comunque impraticabili. Poi è saltata fuori Amnesty International con una favorevole coincidenza. Quella organizzazione non ha gerarchia e non è stato difficile far venire da Livorno un suo



Raimondo Ricci

representante. Sono andati a prenderlo in elicottero ed era mezzanotte circa.

**Ed è stato quello il momento più drammatico?**

Sì, a un certo punto ho come avvertito che si volesse stringere e chiudere la vicenda. Era palpabile nell'aria l'urgenza di risolvere. Forse ci sono state sollecitazioni o pressioni in questo senso ma i ripetuti è un'impresione. È vero che il tempo finora aveva giocato a favore del loro logoramento ma in quel momento un nuovo stallo aveva creato preoccupazione. È stato il momento in cui ho temuto di più. Non però abbiamo chiesto di continuare le trattative e di avere



Un brindisi tra alcuni degli ostaggi liberati ed i loro familiari

un nuovo colloquio. Parlava ma attraverso una cancellata. Tuti e Rossi erano sulle scale in cima in fondo si intravedevano gli altri.

**È vero che a un certo punto Tuti ha portato anche la donna, la Rossella Glazzi?**

Ah sì quella povera ragazza era emozionata e imbarazzata. Confermava che non le avevano mai fatto del male e che aveva paura dell'assalto dei Nocs. Comunque quella notte loro non hanno voluto continuare le trattative e il fatto è stato interpretato negativamente. Per quanto mi riguarda ho messo una parola di moderazione affermando che andava anche capito quel comportamento. Però siamo riusciti ad avere un nuovo appuntamento con Mario Ubaldo Rossi per le 8 dell'indomani.

**Ma la mattina decisiva c'è stato un nuovo intoppo.**

Infatti. Avevano ormai deciso di consegnarsi ma chiedeva che il comunicato della fine della rivolta fosse letto alla tv prima dell'effettiva liberazione. I magistrati si sono arresi. «Ma questi qui sono

paZZi». Allora siamo tornati da loro per la quarta volta. Si sono fidati di noi. Noi gli abbiamo dato la nostra parola d'onore che non erano imbrogli e che quel foglio specificava davvero la realtà dei fatti e dell'accordo. Erano passate le 10.30. Hanno detto: «Va bene. Fra un'ora esatta vi consegniamo gli ostaggi».

**Che impressione ha avuto di Tuti?**

È stato in effetti il principale interlocutore del gruppo e ha tenuto molto alla sua immagine. Aveva però sempre accanito a scattare la «sindrome di Stoccolma» quello strano rapporto di solidarietà e quasi di amicizia che spesso si instaura tra la vittima e il suo sequestratore. La conferma sembra venire proprio dalle dichiarazioni di uno degli ostaggi, lo psicologo del carcere Carlo Antonelli. Aveva una sensazione di stare tutti sulla stessa barca. Temevano nello stesso modo un attacco dall'esterno. In questa situazione è inevitabile che si crei un rapporto di collusione. Loro sono stati sempre gentilissimi quando siamo usciti ci siamo salutati fra tutti con baci e abbracci. Parole che richiamano subito alla mente quella drammatica rapina di 14 anni fa - sempre ad agosto - a Stoccolma che diede appunto il nome alla cosiddetta sindrome.

**Quando le tre donne e un uomo per cinque giorni in mano a due rapinatori chiusi nella camera blindata della banca vennero rilasciati, gridarono ai poliziotti: «Non fate male a Olsson (era questo il nome di uno dei rapinatori ndr) e al suo amico perché loro non ne hanno fatto a noi».**

Nacque una rovente polemica, i poliziotti affermarono che gli ostaggi erano stati torturati e aggrediti e che le donne erano state violentate. Gli ostaggi invece lo smentirono. Il racconto di fine al trasferimento previsto tra breve in istituti di pena vicini alla sede giudiziaria competente cioè Livorno.

**«I numeri dei colpi esplosivi durante la rivolta», spiega Alessandro Margara, presidente del tribunale di sorveglianza di Firenze - e piuttosto esiguo - sarebbero quattro in tutto. Due sparati durante le primissime fasi e gli altri nei giorni successivi. Per il comportamento degli altri detenuti estranei alla rivolta, Margara ha parole di elogio: «Hanno dato prova di grande responsabilità».**

In serata Albano Garramone ha confermato una notizia allegra nei giorni scorsi: Tuti e gli altri tentano di uccidere Serra il detenuto che avrebbe avuto il ruolo della presenza di armi in carcere. Egli si trovava in una cella isolata vicino all'infirmeria

## «Sindrome di Stoccolma»?

### Come e perché nasce la solidarietà vittime-sequestratori

CINZIA ROMANO

ROMA. Otto giorni di paura terminati con una stretta di mano abbracci e saluti cordiali tra ostaggi e carcerieri. Anche a Porto Azzurro sembra scattata la «sindrome di Stoccolma» quello strano rapporto di solidarietà e quasi di amicizia che spesso si instaura tra la vittima e il suo sequestratore. La conferma sembra venire proprio dalle dichiarazioni di uno degli ostaggi, lo psicologo del carcere Carlo Antonelli. Aveva una sensazione di stare tutti sulla stessa barca. Temevano nello stesso modo un attacco dall'esterno. In questa situazione è inevitabile che si crei un rapporto di collusione. Loro sono stati sempre gentilissimi quando siamo usciti ci siamo salutati fra tutti con baci e abbracci. Parole che richiamano subito alla mente quella drammatica rapina di 14 anni fa - sempre ad agosto - a Stoccolma che diede appunto il nome alla cosiddetta sindrome.

Quando le tre donne e un uomo per cinque giorni in mano a due rapinatori chiusi nella camera blindata della banca vennero rilasciati, gridarono ai poliziotti: «Non fate male a Olsson (era questo il nome di uno dei rapinatori ndr) e al suo amico perché loro non ne hanno fatto a noi». Nacque una rovente polemica, i poliziotti affermarono che gli ostaggi erano stati torturati e aggrediti e che le donne erano state violentate. Gli ostaggi invece lo smentirono. Il racconto di fine al trasferimento previsto tra breve in istituti di pena vicini alla sede giudiziaria competente cioè Livorno.

«I numeri dei colpi esplosivi durante la rivolta», spiega Alessandro Margara, presidente del tribunale di sorveglianza di Firenze - e piuttosto esiguo - sarebbero quattro in tutto. Due sparati durante le primissime fasi e gli altri nei giorni successivi. Per il comportamento degli altri detenuti estranei alla rivolta, Margara ha parole di elogio: «Hanno dato prova di grande responsabilità». In serata Albano Garramone ha confermato una notizia allegra nei giorni scorsi: Tuti e gli altri tentano di uccidere Serra il detenuto che avrebbe avuto il ruolo della presenza di armi in carcere. Egli si trovava in una cella isolata vicino all'infirmeria

## Una guardia carceraria racconta la fase iniziale della rivolta

# «Il direttore ci mostrò un proiettile: gli aveva sfiorato la testa»

L'arrivo dei banditi nella portineria interna del carcere, la cattura degli ostaggi, i colpi di pistola sparati da Tuti e il tentativo di uccidere Serra aveva rivelato che in carcere c'erano armi. Sono le drammatiche sequenze delle fasi della rivolta che escono dal racconto di uno degli agenti di custodia liberato dopo otto giorni di prigionia. Un racconto raggelante e inedito sul dramma di Porto Azzurro.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
VALERIA PARBONI

**PORTO AZZURRO** «Quel giorno ero nel campo sportivo. Stavo accompagnando Roberto Masetti all'udienza con Giordano. Sembrava tutto normale. Non potevo immaginare l'inferno che si sarebbe scatenato di lì a pochi minuti». Albano Garramone uno degli agenti di custodia finito nelle mani di Tuti racconta con voce ferma la prima fase della rivolta di Porto Azzurro. Un racconto raggelante. «Ogni martedì previsto un incontro con il direttore - prosegue Garramone - io e il detenuto ci siamo diretti verso la portineria interna. Ho suonato ma nessuno mi è venuto ad aprire. Proprio in quel momento sono arrivati in tre. Mi hanno puntato la pistola alla testa. Ci

hanno trascinato nel reparto ergastolo e hanno catturato il brigadiere Matta Minacciava non di ucciderlo mentre Tuti urlava come un pazzo. «Voglio un'auto blindata spiccia moci alle 11 c'è un motoscafo che ci aspetta».

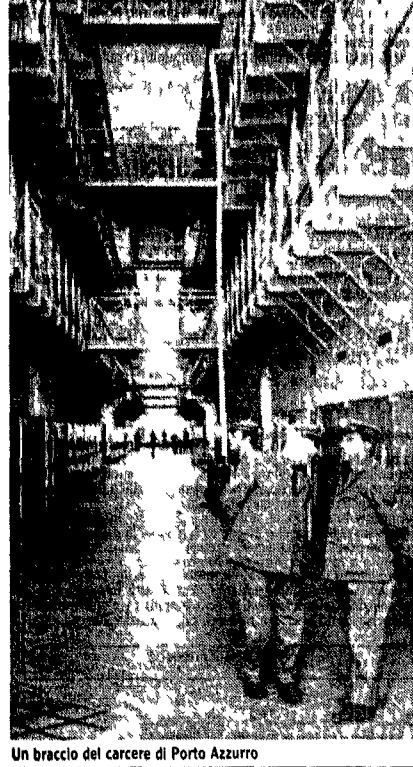
Garramone si interrompe un attimo e poi riprende: «Uno degli agenti è svenuto un altro ha cercato di scappare. Allora i banditi hanno sparato il rumore ha fatto scattare l'allarme. E comparso il direttore. Anche lui è finito tra di noi. Tuti era nervoso deve aver capito che non aveva molte vie di uscita. Allora ha ordinato via di qui, presto siamo in infermeria. Le guardie hanno visto gli ostaggi e hanno subito aperto. Ci hanno

fatti se confermata potrebbe rendere più gravi le pene e più difficili le applicazioni dei benefici di legge. Provato dai giorni di prigionia nell'infirmeria Giordano ancora ten s'è reso irrispettabile. Ai centrali del penitenziario hanno detto che era in permesso. In realtà come hanno raccontato gli agenti di custodia quel compagno di sequestro che sono andati a trovarlo è sempre rimasto da solo chiuso nel suo ufficio.

«E a terra - ha detto il capellano del reclusorio don Giovanni Vavassori - pecca perché ha fatto un buon lavoro e su questo nessuno può contestarlo». La sua posizione è comunque delicatissima. Nonostante le testimonianze a suo favore dei sequestrati che confermano un comportamento corretto e responsabile per tutta la durata della rivolta sulla sua figura pesano ombre e sospetti. Resta sempre il direttore di un carcere dove sono potute entrare armi impunemente. Nel suo interno il carcere comincia ad avvertirsi sui ritmi di sempre. O quasi. I permessi esterni interrotti durante la

settimana sono ancora sospesi. Così come l'ora d'aria e i colloqui con i parenti. Si dovrebbe tornare alla normalità oggi o al più tardi domani.

Tuti e compagni hanno passato la notte nella sezione di isolamento della fortezza una sezione provvista di celle separate. Probabilmente non lo sposteranno di lì fino al trasferimento previsto tra breve in istituti di pena vicini alla sede giudiziaria competente cioè Livorno.



Un braccio del carcere di Porto Azzurro

Le testimonianze dei direttori dei penitenziari di Bellizzi Iripino, Napoli, Trani e Torino «La riforma Gozzini non si tocca, indietro non si torna»

# «Dirigere un carcere? Una vita da cani»

Stipendi bassissimi, uno stato «patriotto» che non li sostiene nei momenti difficili ma è sollecito nei processi se sbagliano. I direttori dei penitenziari sono tutti d'accordo: la riforma deve andare avanti, la legge Gozzini va applicata in pieno. Chiedono personale, revisioni salariali, migliore organizzazione della vita in carcere. E lavoro per risocializzare i detenuti. Solo così si eviteranno altri Porto Azzurro.

CRISTIANA TORTI

**ROMA** «Ogni mattina escono in otto dal carcere e vanno a lavorare in un paese di diecimila chilometri. Coltivano la terra. Poi vendono i prodotti e devolvono il ricavato ai bambini del Terzo mondo. Sono sempre rientrati tutti ogni sera. Sono pericolosi? Guardi sono ergastolani ed ex brigatisti. Ma ora evita

direttoni. «Un episodio pure drammatico come quello di Porto Azzurro - continua - non può mettere in crisi una legge approvata all'unanimità che ha già dato buoni risultati. No nel mio carcere non cambierà niente» conclude.

Non è una voce isolata. I direttori di penitenziario non hanno dubbi la riforma deve andare avanti. Parlano a ragione veduta i direttori. Sono loro che tengono in osservazione i detenuti «pericolosi». Li ascoltano per ore nelle udienze settimanali ricevendo un centinaio per settimana. Compilano le relazioni di sintesi su ognuno esprimendo il loro parere (non vincolante decide il magistrato) sulla semilibertà. Rischiano in proprio quando propongono una licenza di 10-15 giorni.

Sul trasferimento di Mario Tuti a Porto Azzurro hanno espresso delle perplessità. Anche se su questo non hanno voce in capitolo. Dipende solo dal ministero. «Veniamo a conoscenza di un trasferimento quando il detenuto è già arrivato - ci dice Carlo Luigi Greco direttore del carcere di Trani - solo nei casi di reclusi particolarmente pericolosi - continua - abbiamo dei contatti telefonici con i superiori».

In ogni caso non sono di sposti a mettere in discussione il principio. Chi ha detto che il rivedimento deve essere risocializzato. Con tutte le cautele del caso naturale. Apertura e controllo dice ancora il dottor Greco. Non sono in contraddizione.

Pesano responsabilità enormi sulle loro spalle. E una quantità di compiti impossibili da esaurire in una normale giornata lavorativa. Dirigono carceri affollate. Tonno 1300 persone. Poggio Reale 2200. Rebibbia qualche migliaio. Pochissimi gli agenti di custodia. Quasi inesistenti gli educatori. Psicologi e sociologi part time se va bene. Spesso isolati quanto i detenuti (passiamo in carcere tutta la giornata la domenica e molte feste comandate) sono sempre in prima linea. Udienze affollate colloqui lunghi con i detenuti (altri menti come facciamo a conoscerli) dice Clondda Bevilacqua, ore di straordinario non pagate. La reperibilità in ferie perché può sempre succedere qualcosa. Non pochi si sono trovati al centro di episodi

drammatici. «Ho avuto una pistola contro - ci ha raccontato la dottoressa Bevilacqua - ma dopo un'ora filata di colloquio me l'ha consegnata». Al cum sono finiti nel mirino dei terroristi. «Ho passato mesi senza uscire dal carcere per motivi di sicurezza» ci ha detto il dottor Giuseppe Suraci direttore del carcere di Trani. Nell'occhio del ciclone se c'è una rivolta o una evasione. Per Cosimo Giordano ero fin lì a ieri oggi si parla di inchieste e punizioni. Guadagnano un milione e duecentomila lire al mese. Con l'anzianità. L'indennità di rischio non arriva a quattrocentomila lire.

«L'anno ad assolvere i compiti che la legge attribuisce loro? «Dobbiamo» dice Vito Siciliano che ha sulle spalle la guida di Poggioreale. Con appena seicento guardie (per più di duemila reclusi) e otto educatori. Non è migliore la condizione degli agenti di custodia costretti spesso a turni massacranti. Anche per loro stipendi bassi e mai un corso di aggiornamento. I direttori da parte loro si sentono impotenti perché non riescono ad assicurare turni più umani e sono costretti a negare le licenze. Cosa chiedono al ministro? E un corso Personale organico. Persone preparate adeguatamente con cui lavorare per attuare la riforma. E un regolamento unico per tutto il personale. E stipendi decorosi. Cosa altro? Lavoro per i detenuti. «L'unica condizione perché non ci siano più casi Porto Azzurro».

John Huston  
Un mito si racconta  
Editori Riuniti

**COMUNE DI SANT'ARPINO**  
PROVINCIA DI CASERTA

**Ripartizione lavori pubblici ed urbanistica**  
Avviso di gara

Si rende noto che questo Comune intende appaltare con la procedura di cui all'art. 1 letta e D) della legge 2/2/1973 n. 14 i seguenti lavori:

**Lavori di ristrutturazione palazzo ducale - importo a base d'asta lire 775.000.000**

Gli interessati che risultano iscritti all'Albo Nazionale Costruttori per categoria e adempiti ai requisiti possono avanzare richiesta in carta legale entro il termine di giorni 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso un'istanza a fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C. e ad archivio sostituito dall'atto di notorietà resa in mod. p. ev. st. dal 4/1/1968 n. 15 dal titolare (o da legal rappresentante) del modulo e la quale è ciascuno personalmente da chi è essere in possesso dei requisiti previsti dalla legge 936/1982.

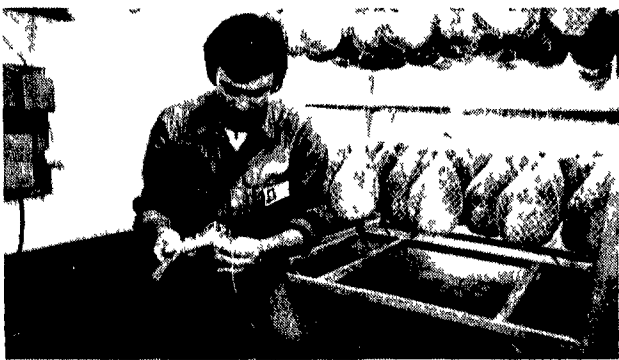
Le richieste di invito non sono vincolanti per le parti appaltante. Dalla Res. denza Municipale e 27 agosto 1987.

IL SINDACO Franco Lettera



Oggi i funerali È morto Marcello Carapezza

PETRALIA SOTTANA (Palermo) È morto ieri mattina a Petralia Sottana - un piccolo paese montano delle Madonie a 112 chilometri dal capoluogo - nella sua casa di via Generale Di Maria il prof. Marcello Carapezza docente di geochimica applicata presso la facoltà di Scienze dell'Università degli studi di Palermo...



Operazione Valtellina Il prefetto di Sondrio ha autorizzato nove imprese ha riaprire i battenti Sistemi d'allarme installati dalla Sip Un'altra frana dalla montagna ferita

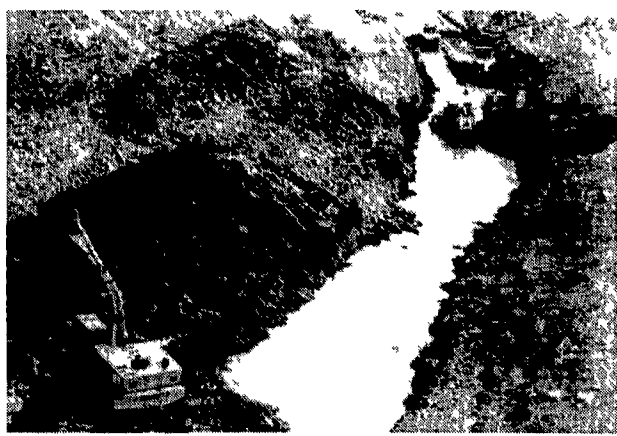
Un altro passo verso la normalità in Valtellina. È stata autorizzata la ripresa del lavoro in nove aziende dell'alta valle che si trovano in zona rischio sismico e altri sistemi di allarme garantiscono una eventuale evacuazione rapida. Le ruspe sono ritornate sulla frana per rimuovere una massa di fango venuta giù nella notte dalla montagna da ieri pomeriggio il nuovo Adda scorre senza grossi problemi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SERGIO CRISCUOLI

SONDRIO Si ritorna al lavoro. Pronti a moltiplicare tutto e a scappare ma intanto si riprendono. Per strada ci sono le sirene come in tempo di guerra. La Sip ha allestito un sistema di allarme capillare che funziona con la stessa rete telefonica. Le vedette scrutano il corso vecchio e nuovo del fiume e ascoltano i fremiti della montagna che minaccia di sbriciolarsi ancora. Si riprende così con un piede nell'emergenza e un altro nella normalità. Una circolare del prefetto di Sondrio ieri mattina ha dato un segno di speranza: nove aziende che sono state autorizzate a riaprire. Tre si trovano a Chiuro, una a Platèda, una a Poggridenti, due a...

questi giorni ma nelle zone più vicine al corso dell'Adda per ora si può andare solo per lavorare. Soltanto in seguito sarà autorizzato il ritorno nelle case. La ragione è intuibile: per evacuare uno stabilimento ci vogliono pochi minuti mentre per sgombrare centinaia di abitazioni - con intere famiglie - serve qualche ora. Il numero degli sfollati perciò non è destinato a ridursi nell'immediato forse se non parzialmente tra qualche giorno. Sono in attesa per la precisione 27.073 persone residenti in ventotto diversi comuni dai freschi forniti sempre ieri dalla Prefettura. La cui macchina burocratica ieri si è inceppata nel pomeriggio sono stati improvvisamente revocati tutti i permessi di circolazione nei comuni più vicini alla frana da Tirano in su. C'è stato un bel po' di confusione. Queste disposizioni contraddittorie hanno esasperato moltissimi. Ai posti di blocco non sono mancati momenti di forte tensione.

to al parziale svuotamento del bacino ai lavori della Società condotte per la costruzione della stazione di pompaggio si aggiungono quelli della Snam Progetti che come si ricorderà si era fatta avanti per prima ma era stata messa da parte. Si tratta di un'opera supplementare che servirà a favorire l'abbassamento del livello del lago e che dovrebbe essere realizzata nel giro di una settimana. Una conduttura partirà dal bacino per scaricare sette metri cubi di acqua al secondo a metà dell'alveo artificiale.



Le ruspe al lavoro per rimuovere il fango dell'ultima frana, nella foto sopra i tecnici della Sip al lavoro per installare i sistemi di allarme.

Il Pci denuncia inspiegabili ritardi «Per svuotare il lago si son persi 9 giorni»

Ora Gaspari smette i panni della vittima per indossare quelli del trionfatore. L'operazione «tracimazione pilotata» ha portato al ministro delle frane una boccata d'ossigeno, ma non basta a coprire le gravi responsabilità del governo nella tragedia della Valtellina. È quanto ha denunciato a Sondrio il Pci, che ha accusato il ministro di approssimazione, superficialità, silenzi e ritardi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ROBERTO CAROLLO

SONDRIO «Dal 6 agosto ci risulta il governo sapeva che la Snam Progetti era pronta a operare nel giro di due giorni per lo svuotamento del lago di Val Pola. Ma si è preferito cambiare cavallo perdendo così giorni preziosi. Perché? Domani in commissione Gaspari dovrà rendere conto. L'accusa del Pci è dura: circo stanzialista e non è la sola. Dietro l'ottimismo di facciata denunciano i comunisti: si cerca di nascondere vuoti di iniziativa.

un progetto di complemento più limitato. Uno «zuccherino» per farsi perdonare il bidone? L'episodio è tanto più oscuro se si pensa che la Snam non aveva lavorato da una iniziativa ma su preciso incarico affidato da Zamberletti il 30 luglio. Un pasticcio da imputare soltanto all'affrettato cambio della guardia ai vertici del ministero? Oppure uno episodio di clientelismo neanche tanto mascherato? Insomma - chiedono i giornalisti - perché si è cambiato cavallo? È proprio questo che il governo dovrà chiarire. Risponde Libertini per che quel cambio di cavallo quale che sia la sua motivazione ha voluto dire nove giorni perduti.

altalenante del governo. Quel che continua a scossezze - come le definisce Ciabarrini - un'alternanza di atti e pronunziamenti che hanno favorito polemiche e sfiducia. Chi non ricorda il clima di quella prima fase dell'emergenza? Ai primi d'agosto mentre il nuovo ministro non ha ancora trovato il tempo di venire in Valtellina si presenta Gona in persona ai cori freschi di no mina. E che cosa fa il nuovo presidente del Consiglio forse dimentico di essere il capo del governo? Si fa portare a Bormio dove raccoglie facili applausi attaccando quei «castronizi» del telegiornale poi scende a Sondrio e non trova di meglio che ombrotta re ancora i giornalisti e di rappresentare la Valtellina in tinte troppo fosche. Poi arriva l'alluvione bis quella del 23-24 agosto e il primo ministro si pente. Sono i giorni della drammatizzazione dell'evacuazione di oltre 25 mila persone condotta - osserva il comunista - con metodi quanto meno discutibili. Ancora oggi a una settimana e più dall'esodo forzato non si conosce l'esatta ubicazione di gran parte degli sfollati. E intanto mentre ci si dà lustro con la tracimazione pilotata manca un vero e proprio piano di protezione civile. Questo ricorda Cervetti è il limite più serio del governo e mancherà il rigore sia negli interventi sia nell'acquisizione degli elementi di conoscenza. È davvero finita la lunga fase dell'insipienza? - si chiede Fassino - Ma è evidentemente un interrogativo retorico giacché come ricorda il dirigente comunista a tutti oggi il governo non ha ancora convocato la commissione Grandi rischi.

Sciopero della fame per Signorelli Tocca a Tortora

Da oggi tocca ad Enzo Tortora (nella foto) per tre giorni il presentatore radicale parteciperà allo sciopero della fame «a staffetta» organizzato per chiedere la scarcerazione del neofascista Paolo Signorelli. Al digiuno collettivo indetto da un'associazione radicale «gandhiana» hanno dato la loro adesione oltre 229 persone famose e non famose. Elenco e eterogeneo ci sono i due di Avanguardia Nazionale Adriano Tilgher e Stefano Delle Chiaie assieme a parlamentari socialisti come Margherita Boniver, terroristi dissociati (il leader di Prima linea Maurice Bignami) e la coppia di comici Mondani/Vianello con il dirigente di Potere operaio Emilio Vesce. La protesta è stata proclamata ad oltranza «finché a Paolo Signorelli non verrà garantita la vita che la detenzione gli sta togliendo».

Rubbi replica a Tognoli su Pci e Internazionale socialista

potensi avanzata dal ministro socialista Tognoli in un dibattito alla Festa nazionale dell'Unità a Bologna. «C'è un'opera di progressivo avvicinamento di intesa e di collaborazione tra tutte le espressioni della sinistra europea vecchia e nuova su contenuti politici e programmatici - ha spiegato Rubbi - corrispondenti ai bisogni di rinnovamento e trasformazione di un'Europa politicamente più unita e più autonoma internazionalmente. Il Pci è attivamente impegnato alla realizzazione di questi obiettivi».

Si aggrava l'emergenza idrica in Campania

La crisi idrica nel napoletano si sta estendendo ad altre zone della Campania. A Napoli ora i rubinetti funzionano a giorni alterni in tutti i quartieri ma intanto l'emergenza è scattata a Benevento e Caserta. Il pericolo dell'imminente razionamento dell'acqua è stato ipotizzato dal sindaco di Benevento in una riunione della giunta comunale l'altra sera. La siccità degli ultimi mesi ha infatti ridotto notevolmente la portata idrica dell'acquedotto Torano Dierno. A Caserta manca l'acqua nei piani alti delle case cittadine ed anche in alcuni edifici delle frazioni limitrofe. Si teme che i disagi possano prolungarsi sino a novembre. La giunta comunale casertana ha deciso di incrementare i lavori per la costruzione di alcuni nuovi pozzi.

Il sindaco di Bologna gioca a calcio con i detenuti

Domani pomeriggio il sindaco di Bologna Renzo Imbeni indosserà maglietta e calzoncini per andare a giocare a calcio contro una squadra di detenuti all'interno del carcere di Bologna. La partita fa parte di un torneo di calcio organizzato dalla Uisp provinciale in collaborazione con la direzione del carcere. Lo scopo è di rendere meno pesante l'estate dei detenuti con concrete iniziative sportive e ricreative. Il sindaco che pare sia fra l'altro un discreto centravanti giocherà nelle file della squadra Uisp «La Dozza». Al torneo parteciperanno otto squadre: sei di detenuti, una di agenti di custodia e una esterna «La Dozza» appunto. Il torneo informale Uisp è seguito da un folto numero di detenuti uomini e donne sistemati in apposite tribune divise da una rete.

Municipio occupato Si dimette la giunta

Il sindaco di San Giovanni in Fiore Saverio Gallo e l'intera giunta comunale formata da esponenti della Dc del Psi e del Psdi hanno rassegnato ieri mattina le dimissioni nelle mani del prefetto di Cosenza Corrado Catenacci. Il gesto è stato motivato dall'impossibilità di assicurare al comune silano una amministrazione continuata a causa delle continue occupazioni del municipio da parte di gruppi di disoccupati.

I dati del governo Trentamila sfratti già eseguiti nel primo semestre 1987

ROMA Sono 29.855 i provvedimenti esecutivi di sfratto emessi nel primo semestre 87. 23.077 dei quali per finita locazione, 6.529 per altre cause. 519 per necessità del locatore. Questi i primi dati forniti dall'Osservatorio degli sfratti del ministero dell'Interno il quale precisa che nei soli capoluoghi di provincia sono stati 20.115 gli sfratti eseguiti il 67,37% cioè del totale nazionale. Di questi 14.251 intere rano capoluoghi delle undici grandi aree metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania e Palermo). Essi rappresentano il 70,84 per cento del totale rispetto a tutti i comuni capoluogo ed il 47,73% del totale nazionale. L'Osservatorio del ministero dell'Interno rende noto inoltre che i decreti di graduazione emessi nel primo trimestre 87 sono stati 664. Le richieste di esecuzione presentate all'ufficiale giudiziario 15.099.

Dodicenne in coma ad Aci Castello Il macabro gioco trasformato in tragedia

CATANIA È il coma profondo conosciuto quello da cui non si torna più indietro. È il coma in cui è caduto Salvatore Giuffrida un ragazzino di 12 anni colpito da una pallottola lunedì a mezzanotte mentre si trovava per dimostrare il proprio coraggio in cima al campanile della chiesa madre detta «chiesa consacrata» fino a pochi anni fa piena delle tombe degli antenati dei marchesi di Casalotto e dei principi di Reburdone e che gli abitanti di Aci Santantonio un paesino dell'hinterland catanese chiamano «la chiesa delle messe nere».



Arturo L'Episcopo l'uomo che ha ferito gravemente Salvatore Giuffrida (nella foto sopra).

La truffa da un miliardo Avevano scoperto la «chiave» del Bancomat

MILANO Due alti funzionari della Cassa di Risparmio di Terni Paolo Morganti di 41 anni e Massimo Di Giuseppe 43 anni carpiranno i codici chiave del Bancomat e il passavano ad Alberto Isidori 47 anni il quale con una trafuga complicata li elaborava per trasformarli in altrettanti codici con i quali armava le tessere magnetiche. Con l'amica Carla Bastianelli psicanalista senza pazienti l'Isidori ha tartassato negli ultimi sei mesi almeno duemila volte gli sportelli Bancomat di Milano, Roma e Firenze ricavandone circa un miliardo. Gli sportelli non sputavano come è avvenuto in passato i soldi dei conti correnti. La «chiave» di Isidori e complice stavolta spalancava direttamente i forzi della cassa centrale del sistema Bancomat per cui i contabili si ritrovavano tra le mani un bollettino dei prelievi ai quali corrispondevano i numeri di tessere inesistenti e solo potenzialmente assegnabili a nuovi clienti. La truffa la prima messa a segno in Italia grazie alla «fuga della chiave aziendale» è terminata ieri mattina a colpi di manette e momenti di sgomento da parte degli arrestati soprattutto dei due «stamattissimi» dirigenti. Quando l'ispettore Mansa Ci fanello gli ha mostrato i ordini di cattura firmato dal sostituto Borgonovo il dottor Di Giuseppe seduto alla sua scrivania nel lussuoso ufficio acquisti che dirigeva al secondo piano della Cassa di Terni e rimasto impalato ammutolito gli occhi sbarrati nel vuoto Morganti è stato arrestato a casa in via Donzetti 67 a Terni dal dottor Candi il funzionario che dirige la quarta sezione della squadra mobile milanese. Candi e il sovrintendente Ragosa avevano arrestato anche la Bastianelli e l'Isidori che abitano a Perugia.

**Il ministro della Difesa mobilita la direzione del Pli e chiede l'invio delle navi «in prossimità del Golfo» mentre Gorla si barcamena**

**Petruccioli: «L'esponente liberale parla a nome del governo o del partito?» Il «Popolo» difende la scelta dell'Onu Domani ancora Consiglio dei ministri**

# Zanone gioca con i dragamine

**Alzando il tiro della politica «interventista» nel Golfo i liberali hanno ieri chiesto che il governo italiano autorizzi la partenza immediata dei dragamine, in modo che siano pronti «per ogni evenienza». Gorla conferma l'adesione alla iniziativa dell'Onu con una dichiarazione peraltro non priva di ambiguità. Petruccioli definisce «ridicola» le dichiarazioni di Zanone. Critiche al Pli anche dal «Popolo».**

GIANCARLO LANNUTTI

Da oltre dieci giorni non si vedono più mine nel Golfo Persico, da quattro giorni l'azione di dragamine ha riacquisito la «guerra delle petroliere» creando una nuova situazione di gravissimo rischio per la navigazione internazionale. Ma il ministro della Difesa Zanone non se ne è accorto. Ossessionato dalla idea fissa di spedire la sua piccola «armata» in quelle lontane acque, ogni giorno alza il tiro della polemica e delle pretese. Ora vorrebbe addirittura far partire subito le navi senza nemmeno aspettare l'esito della iniziativa dell'Onu e le successive ed eventuali decisioni politiche del governo italiano, e intorno a questa pretesa ha chiamato a fare quadrato tutto il gruppo dirigente del suo partito.

Ieri, infatti, prima di recarsi alla riunione del Consiglio dei ministri, Zanone ha detto ai giornalisti che il Pli avrebbe chiesto al governo di mandare subito i dragamine «in prossimità del Golfo» per essere pronti ad entrare in azione «qualora fallisca la iniziativa dell'Onu». In proposito, la direzione liberale aveva poco prima approvato un documento in cui si invita il gover-

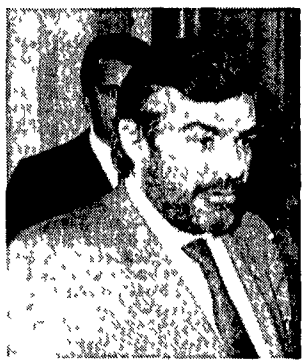
no «a intervenire (presso l'Onu, ndr) affinché siano resi espliciti i tempi delle ulteriori iniziative, senza dilazioni» (una specie di ultimatum alle Nazioni Unite, insomma), di apprestare intanto «l'invio nell'area di una formazione della Marina» e di «assumere subito tutti i contatti diplomatici per ottenere i necessari appoggi logistici dei paesi dell'area», ai quali - ha precisato a sua volta il segretario del Pli Altissimo - si deve chiedere che «facciano entrare nei loro porti» Peccato, a questo proposito che né Zanone né Altissimo si siano accorti che quei paesi di far entrare nei loro porti navi da guerra straniere (quelle americane incluse) non ne vogliono sapere, e proprio ieri una fonte ufficiale dell'Oman, paese che controlla la sponda sud dello stretto di Hormuz, ha criticato in termini espliciti la eccessiva presenza di flotte straniere che «hanno sommerso il Golfo».

Non è mancato, da parte di Zanone spalleggiato da Altissimo, Sterpa e Patuelli, un implicito «richiamo» al presidente onorario del partito sen. Malagodi per le dichiarazioni di tutti altro che «interventista»

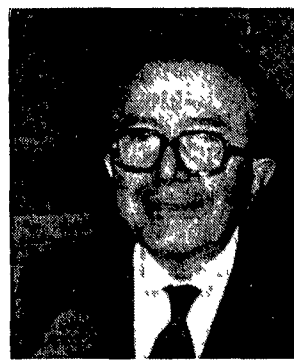
dal fatto domenica a Bologna e Malagodi si è preoccupato, evidentemente per onore di partito, di smorzare i termini del dissenso. «Non ho mai detto no», ha affermato - ha detto solo pensandoci bene - Zanone invece come si è visto non ci pensa affatto.

Il presidente del Consiglio Goria, sottoposto alla pressione del Pli, ha fatto diramare da palazzo Chigi una nota in cui si informa che il Consiglio dei ministri discuterà del Golfo nella seduta di domani. La nota di Goria presenta però elementi di ambiguità. Da un lato infatti esprime «profonda preoccupazione in particolare per la rottura della tregua di fatto, quanto meno limitata, alla guerra sul mare», e «conferma che quella delle Nazioni Unite resta la strada maestra da seguire per curare le cause del conflitto, ottenendo, anche con le necessarie pressioni sulle parti, un effettivo cessate il fuoco». Ma dall'altro lato, sollecitando «in assenza di sviluppi in tempi brevi» l'adozione da parte dell'Onu «di una seconda risoluzione che preveda effettive sanzioni nei confronti delle parti inadempienti», afferma che in proposito «si condivide l'opinione espressa ieri dal dipartimento di Stato americano», opinione che configura una vera e propria «scelta di campo» perché minimizzava gli attacchi irakeni e chiedeva esplicitamente le sanzioni nei confronti del solo Iran.

Dura con i liberali anche la presa di posizione di Ruggero Orfei sul «Popolo». «La posizione italiana - scrive fra l'altro - non è realista, il nostro paese non può essere contristato dai compromessi», la scelta dell'Onu è «la più aperta al futuro e in un certo senso anche la più difficile», «il ruolo dell'Italia risulterà più efficace se in casa nostra vi sarà più chiarezza e concordia senza dare per scontato che il torto e la ragione siano divisibili con il coltello e che basti una politica delle cannoniere per risolvere tutto».



Giovanni Gorla



Giulio Andreotti

## I deputati: Andreotti informi la commissione

ROMA. Se Andreotti sarà disponibile, il 5 settembre potrebbe tenersi una riunione della commissione Ester della Camera da dedicare ad una informazione del ministro, ed al successivo dibattito, sulla crisi del Golfo Persico. È questo l'orientamento che è venuto emergendo, ieri, in seno all'ufficio di presidenza della commissione, allargato ai gruppi parlamentari, che s'è tenuto informalmente a Montecitorio. Ma dinanzi alla commissione ci sono anche altri problemi aperti. A cominciare da quello del commercio (clandestino o no) delle armi ai paesi del Terzo mondo o del Medio Oriente. Queste cose le ha ricordate in una lettera a Piccoli il presidente democristiano della commissione, Elio Gabbuggiani, a nome del gruppo comunista. Lo ha fatto, sottolineando la esigenza che le questioni sul tappeto siano prontamente affrontate. Sono problemi che, ricorda Gabbuggiani, la fine anticipata della nona legislatura ha lasciato in sospeso, nel momen-

## Marche senza giunta dopo la rottura tra i 5 a luglio

EMMA RATTI

ANCONA. La crisi alla Regione si trascina da luglio senza che si intraveda uno sbocco. La riunione di ieri del consiglio regionale ha registrato questa situazione di stallo. Come si era giunti alla crisi? Il Psi prima delle ferie aveva dichiarato insostenibile la convivenza di pentapartito e necessario l'azzeramento della situazione per andare ad un confronto politico sui programmi, privilegiando - si diceva in autorevoli dichiarazioni - questi ultimi rispetto agli schieramenti. Su questa impostazione convergono anche le posizioni di Pli e Psdi.

Tuttavia, nonostante queste, che erano le premesse di luglio, la seduta del consiglio regionale che si è svolta, non ha visto formarsi nessuna maggioranza e il dibattito che si è svolto, con gli interventi di Antonini (Pci), Mazzuffini (Lis), Girelli (Dc) e Scribani (Psi), ha fotografato una situazione tuttora bloccata.

La sola novità di questa ripresa dopo la pausa estiva appare l'iniziativa del gruppo comunista che ha presentato alla stampa le sue «linee per un programma alla Regione», dando così l'avvio ad una seconda fase del dibattito politico e fornendo una base di discussione concreta per gli incontri interpartitici che dovranno riprendere nei prossimi giorni.

Gia nella precedente seduta del consiglio le diverse forze politiche avevano messo a fuoco le caratteristiche dell'attuale crisi politica, trovandosi d'accordo sia dalla maggioranza che dalla opposizione, nella denuncia della scarsa efficienza dell'istituzione regionale, del carattere non collegiale del lavoro della giunta, del troppo potere di qualche vertice burocratico. Se a questo si aggiunge che su

provvedimenti qualificanti, come la legge per l'istituzione del Parco del Conero, il numero delle Api, le aziende di promozione turistica, si sono formate maggioranze diverse da quelle di pentapartito, che hanno visto l'isolamento della Dc e l'apporto determinante del partito comunista si capisce il livello raggiunto dai contrasti nella maggioranza e l'inevitabilità dell'iniziativa socialista.

Il Pci sostiene che occorre ora andare alla formazione di una giunta capace di affrontare le novità che emergono dalla società marchigiana. La Regione, così come è oggi, non è in grado di dare delle risposte adeguate. Non si può certo rispolverizzare il «modello marchigiano» - con i comunisti - con la sua esaltazione della spontaneità. Occorre invece affrontare il problema dello sviluppo economico con una visione programmatica che sia però flessibile, «softline», definisce il documento del Pci. Il Pci marchi-giano lancia, nel suo documento programmatico lo slogan della «Marche regione europea». «Noi siamo - ha detto il capogruppo del Pci Mantovani - per una visione della Regione non assembleare né decisionista che deve interagire invece con una pluralità di soggetti creando le condizioni per il funzionamento del sistema più efficiente, in grado di affrontare importanti appuntamenti quali quelli delle politiche comunitarie e della prossima piena integrazione europea».

Ma qual è la maggioranza in grado di portare avanti un progetto così impegnativo? «Abbiamo la convinzione - ha detto Mantovani - che sia possibile individuare un campo di forze di sinistra e laiche in grado di portare avanti un progetto di rinnovamento».

## Nucleare Nuovi piani d'emergenza del governo

ROMA. Nel pomeriggio di ieri si è tenuta a palazzo Chigi una riunione presieduta dal sottosegretario alla presidenza Rubbi e dal ministro dell'Industria Battaglia per discutere dei problemi della sicurezza delle centrali nucleari. All'incontro hanno partecipato i sottosegretari all'Interno Spini e alla Sanità Carlotto, rappresentanti dei diversi ministeri interessati, dell'Enel e dell'Enea. Ne ha dato notizia un comunicato di palazzo Chigi nel quale si afferma che, nel corso della riunione, è stata confermata «la necessità di un ampio coordinamento tra le diverse amministrazioni al fine di procedere secondo gli indirizzi programmatici convenuti» tesi ad assicurare condizioni di assoluta sicurezza, alla redazione definitiva del testo base per l'aggiornamento dei piani di emergenza nucleare. A tale scopo il ministro della Protezione civile, con il ministro dell'Industria, avvieranno il lavoro dell'apposito gruppo tecnico sulla cui conclusione si sentirà il parere delle regioni interessate.

## Referendum Comitati per il sì: voto subito

ROMA. Referendum prima possibile e avvio subito di iniziative per riaprire il dibattito sul nucleare. Questi gli obiettivi dei gruppi promotori (Verdi, associazioni ambientaliste, Dp, Fgci, radicali) del referendum contro le centrali atomiche, che in diverse città hanno già dato il via alla costituzione dei «comitati per il sì». Dal punto di vista formale, toccherà al presidente della Repubblica dopo la necessaria delibera del Consiglio dei ministri fissare la data delle votazioni tra il 18 ottobre e il 29 novembre. Si dovrà decidere dell'abrogazione o meno delle norme relative non soltanto al nucleare, ma anche alla responsabilità civile del giudice e alla commissione inquirente. Secondo Renato Ingrao, segretario della Lega ambiente, il tentativo da battere è quello di alcune forze politiche, in particolare della Dc, «che vorrebbero far credere che con il referendum non si deciderà sul sì o sul no al nucleare» cioè svuotare di significato il referendum. Intanto la Lega ambiente raccoglie adesioni nel mondo musicale per un grande concerto antinucleare.

## Il pentapartito si esibisce nelle vecchie polemiche Il Pri: «Nella cosiddetta maggioranza regna l'incomunicabilità»

Nell'attesa dell'«onda di piena» evocata dai socialisti, i liberali rinviavano a una «terza volta» la loro minaccia di mollare il governo Goria mentre i repubblicani lamentano che, a tre mesi dal voto, il panorama politico «è più oscuro che mai». Tutti, insomma, si preoccupano di prendere le distanze. E nella Dc la polemica sulla gestione di De Mita non accenna a placarsi.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Il Pri redige il suo verdetto sull'ennesimo «marchi di insulti tra Dc e Psi». Scrive la Voce Repubblicana «il panorama politico italiano è più oscuro che mai, nulla sembra risorgere, gli spigoli non sono attenuati, l'incomunicabilità tra i due maggiori partiti della cosiddetta maggioranza è costante e il tempo scorre mesto senza che nulla cambi».

Il Pri è vero, ha bisogno di marcare la spadolina «equidistanza» del congresso di Firenze. Ma un giudizio di tal fatta è pur sempre emesso da una forza politica che della «cosiddetta maggioranza» fa parte integrante. Semmai, a indicare di un malessere se non di una vera e propria insofferenza, del Pri e degli altri

partner del pentapartito (versione inominabile) verso un equilibrio politico forzoso. Persino il pudico velo delle «convergenze programmatiche» è lacerato dalle riserve e dalle dissociazioni che accompagnano qualsivoglia scelta (dalla legge finanziaria all'intervento nel Golfo Persico) del governo Goria. L'altro governo erano stati i socialisti a paventare l'«onda di piena» sulla volta della direzione liberale. «Questa è una maggioranza di programma. Se non c'è il programma, che maggioranza è?», dice il segretario Altissimo. «Non intendiamo più minacciare il ritiro dal governo per poi tornare indietro. Lo abbiamo già fatto due volte

e non vogliamo farlo una terza», incalza il vicesegretario Sterpa.

Può anche darsi che siano solo grida a vuoto. Rivelano, comunque, l'assoluta mancanza di un collante tra i cinque ex alleati. E spiegano perché una vicenda particolare, qual è quella della nuova amministrazione di Palermo (Dc, Sinistra indipendente, Pdi, Verdi e cattolici di Città per il uomo), suscita sospetti e accende polemiche. Ancora una volta parte liberale. Afferma Altissimo «Palermo in passato è stata incubatrice di esperimenti politici nel paese. Staremo a vedere. E comunque, un caso inquietante per la contraddittorietà rispetto alle indicazioni elettorali della Dc».

Quelle dello Scudocrociato nelle ultime due competizioni elettorali (particolarmente accentuate nelle amministrative del '84) erano indicazioni essenziali di schieramento. Ed ora è questo scarto che il partito di De Mita scarta anche nel rapporto con i suoi alleati. Emblematico è il fatto che la Voce Repubblicana abbia voluto sottolineare gli eccellenti rapporti che ci sono in questo momento tra socialisti e repubblicani - pur con l'avvertimento a Craxi di non pensare a trasformarli «in un rapporto di dipendenza o di protezione».

Nella stessa Dc la polemica non accenna a placarsi. Flaminio Piccoli prende a pretesto il centenario della nascita di Giovanni Gronchi e il «troppo lungo o «lucro» in cui è caduta la figura di «padre dello stonico incontro con i socialisti» per tornare a mettere sotto accusa (indirettamente) il segretario. «Sono le idee che debbono valere e sulle idee si deve discutere, il che è l'opposto dei confronti a tavolino, dei professori che salgono in cattedra e comunicano le loro decisioni». Per Piccoli il confronto fra Dc e Psi «deve essere ampio ma fondato sulle posizioni reali e non già su schemi preconcetti con etichettature di comodo e con una visione manichea della realtà».

I sostenitori del segretario continuano a tacere. Eccezion fatta per un certo senatore Francesco Covello che le agenzie di stampa presentano come vicino alle posizioni di

## Colajanni Che propone il Psi per Palermo?

BOLOGNA. «Aspettiamo che dal Psi ci venga qualche proposta politica e non solo critiche e persino qualche insulto». Così ha detto Luigi Colajanni, parlando del caso della giunta di Palermo alla festa nazionale dell'Unità. «Noi - ha detto il segretario siciliano del Pci - una proposta l'abbiamo fatta e la confermiamo vogliamo discutere col Psi il tipo di azione più produttiva e utile per la sinistra e per una città come Palermo. È innegabile che ci siano delle importanti novità e che la situazione sia transitoria e in movimento. Per un cambiamento lo ribadiamo, ci vuole una partecipazione del Pci e del Psi al governo della città». Che cosa propongono allora i socialisti? Se «ci si chiede di scegliere tra l'essere «comunisti di sacrestia» iscritti ad una corrente dc o spettatori plaudenti della ginnastica alternativa nel pentapartito si dimentica di parlare a un grande partito». Se la Dc crede di avere agito solo per «autodifesa», come dice Martinazzoli, «allora sta ingannando e strumentalizzando una città che ha bisogno di soluzioni vere ed efficaci».

## Dalla Chiesa Fiaccolata contro la mafia

PALERMO. Ancora in piazza, cinque anni dopo la strage di via Carni, a Palermo, il 3 settembre '82. Le adesioni giungono da tutta Italia. Ma non solo per ricordare il prefetto Dalla Chiesa, la giovane Emanuela, l'agente Domenico Russo. «Vogliamo dar vita ad una grande manifestazione che faccia di Palermo la capitale ideale dell'Italia onesta» lo hanno scritto in un appello intellettuale e sindacalista, magistrati e studenti, giornalisti avvocati, esponenti politici. Il sindaco Leoluca Orlando invita ad aderire «senza insegne e vessilli» perché la fiaccolata sia momento di mobilitazione di «tutti i cittadini». Oggi, a Palermo, inizierà la raccolta delle firme per la petizione che punta anche all'abolizione del «segreto di Stato» e alla pubblicizzazione delle 164 schede su uomini politici e amministratori compilate negli anni settanta dalla prima commissione Antimafia.

# Torino, così il Pci sceglie il segretario

Chiamato a far parte della segreteria nazionale del Pci, Piero Fassino deve lasciare Torino. Chi lo sostituirà alla guida della Federazione? Come si sceglie un segretario che abbia doti adeguate in una città particolarmente «difficile»? Una commissione di sei compagni consulerà individualmente tutti i membri del Cc e della Cc, senza proporre candidature. Poi, deciderà l'organismo dirigente.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERGIORGIO BETTI

TORINO. La democrazia cresce ha bisogno di tempi più lunghi. Si sarebbe potuto nominare il nuovo segretario con un semplice atto di cooptazione magari su indicazione nominativa del segretario uscente. Si è scelta invece, una strada diversa quella della «validazione consensuale» perché meglio corrispondente alla nuova sensibilità

definitiva del segretario in poi ma una somma di condizioni soggettive e oggettive che si intrecciano e devono essere attentamente valutate. Torino punta a una direzione collegiale che non significhi minore autorevolezza del segretario ma utilizzazione di tutte le potenzialità che il gruppo dirigente esprime per affrontare i nodi politici di prima grandezza come tradurre l'elaborazione in iniziativa di massa la ridefinizione dell'identità del Pci come partito di governo lo stato del partito (che preoccupa) e la sua riforma. Mercandino, Nozzoli, Parvopasso hanno messo a fuoco la figura di un segretario con una forte autonomia politica e una capacità di «far sentire» a Roma la voce e i giudizi della periferia (dotato di esperienze) di buona immu-

Questa definizione dei compiti del comitato (Magda Negri avrebbe trovato più opportuno limitarli all'identificazione del candidato segretario) è stata approvata dal Cc con due sole astensioni. Non ha avuto seguito la proposta di Pli di inserire un rappresentante della direzione nazionale nella commissione. Molte raccomandazioni a evitare «campagne elettorali» e a non provocare interventi «inquantanti» di giornalisti più o meno compiacenti.

La consultazione - Chi deve coinvolgere? Nel direttivo e poi nel Comitato federale ci sono state proposte (l'arrivo Parvopasso) per tenerla in piedi a sezioni. Si è obiettato (Pasquero, Santoro e altri) che l'allargamento da 165 a oltre 400 persone rischia di appiattire a una modica anche qualitativa della

procedura nel senso che ne attenuerebbe l'effettivo contenuto democratico. La discussione finirebbe per essere formale. La fase delle decisioni diventerebbe incerta e confusa. A larga maggioranza l'assemblea si è pronunciata per la consultazione dei soli membri del Comitato federale e della Commissione federale di controllo anche perché l'organismo dirigente deve saper assumersi pienamente le responsabilità che lo statuto e il congresso gli hanno affidato.

Decisioni e tempi - Il direttivo presenterà una relazione sugli esiti della consultazione nella prossima riunione saranno il Cc e la Cc a stabilire come procedere e come giungere alla nomina del nuovo segretario. «Che potrebbe anche essere un segretario», ha voluto precisare Franchi

## NEL PCI

Queste le iniziative in programma

- OGGI. Pellicani, Venezia, Margheri, Genova, Violante Palermo
- DOMANI. Pellicani, Milano, Barca, Melfi (Pci) Musacchio, Ascoli, Margheri, Ivrea, Pettinari, Chiaravalle (An), Zuffa, Genova
- SABATO 5 SETTEMBRE. Fassino, Varese, Lama Ferrara, Magni, Rieti, Mussi, Genova, Napoli, Torre Annunziata (Na), Tortorella, Alessandria, Barca, Genzano Lucano (Pci) Garavini Torino, Guerra, Pesaro, Macciotta Piacenza, Musacchio, Aprilia (Lti), Sandrocchio, Zurigo
- DOMENICA 6 SETTEMBRE. Fassino, Torino, Macaluso Firenze, Magri, Viterbo, Napoli, Polina Trocchia (Na), Pecchioli, Firenze, Pellicani, Ravenna, Tortorella, Torino, Vitali, Milano, Barca, Potenza, Fanti, Genova, Fibbi, Maserata Feltria (Psi), Pettinari, Lodi, Salvi, Torino, Sarti, Piombino (Lti) Schettini, Altamura (Iba) Milano, Bruxelles





Fanno solo il 20% del lavoro volontario
Tante ragazze e ragazzi al Parco Nord
Si incontrano, si divertono ma la Festa
si regge su quarantenni e sessantenni

La Festa? E' piena di giovani
Ma non certo negli stand

Tantissimi giovani alla Festa come in ogni luogo di incontro o di spettacolo che si rispetti. Ma pochi a lavorare alla Festa. Un esercito agguerrito di giovanissimi, decisamente minoritario, affianca negli stand un «grosso della truppa» formato indiscutibilmente da adulti e soprattutto anziani. Tra i giovani e la politica c'è crisi, e lo si sapeva da un pezzo. Cambiare qualcosa? E' in che modo?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE SERRA

BOLOGNA Il lavoro volontario ha i capelli bianchi. Mikko Aldrovandi responsabile dell'allestimento della Festa calcola in non più del 20 per cento il numero di giovani che sgobbano gratuitamente alla Festa. «I giovani consumano la Festa più di quanto la facciano», conferma Rudi Ghedini della Fgci. Che problema vecchio i giovani? E con quale giovinezza entusiasta invece i vecchi fanno e disfarano questa Festa?

«ma questo non ci giuoca», ma questo non ci giuoca... Certo la Fgci che con i suoi oltre cinquantamila iscritti e l'unica struttura organizzata della sinistra in fase ascendente ha la coscienza un po' piu tranquilla. Eppure il vertice di lavoro fatto dai giovani comunisti (che ogni anno per donò oltre il trenta per cento dei vecchi iscritti) documenta in modo inequivocabile che la Fgci conserva un certo dinamismo nella fase della seduzione, nell'innamoramento ideologico, ma non in grado di fronte alla quotidianità del lavoro politico di trasformare quella «fascina» in una forma più duratura di amore.

Ma il lavoro politico in generale evidentemente che non è più capace di ricollegarsi a valori che invece si vanno consolidando. In Valletina sono andate quattro o cinque squadre di volontari della Fgci - racconta Caprara - più di quante ce ne aspettavamo. Evidentemente il lavoro volontario alla Festa è meno gratificante, consente un grado minore di identità di convivenza di star facendo qualcosa che conta e che serve. «La

feffa - incalza Ghedini - è troppo spesso uno spazio privo di identità una fiera come un'altra». I giovani la consumano come se la loro economia non fosse che la loro economia di non e speculativa il problema resta.

I due spazi di cui sopra comunque esercitano un potere di attrazione notevole e hanno il merito di riassumere per se non programmaticamente molte delle tensioni e degli umori delle nuove generazioni. Alla diretta di Patrizio e Syusy l'allegro nihilismo della gioventù post politica si diverte a far scoppiare come un preservativo smisuratamente gonfio tutti i meccanismi della fascinazione televisiva. E anche chi prova scorcio di fronte al greve filo rosso che attraversa l'intervista spettacolo (da Lello Basso a Leo Bassi potrebbe essere la morale politica della faccenda) capisce che la Festa in questo caso ha saputo davvero appallare liberamente uno spazio importante sperimentale provocatorio.

Accampamenti indiani ai due lati della Festa. Migrazione di tribù giovanili da un capo all'altro. E noi in mezzo che guardiamo perplessi.



Un particolare di un viale della Festa

La «perestrojka» va in scena stasera con Shatrov

Per la prima volta in Italia, questa sera sul palcoscenico del Cinema-Teatro della Festa Nazionale, la prestigiosa compagnia di Mosca del «Teatro Len/Kom» con lo spettacolo «La dittatura della coscienza» dell'affermato drammaturgo Mikhail Shatrov e la regia di Mark Zakharov. Si tratta di un'opera drammatica in linea con la «nuova ondata» artistica, con la «trasparenza» la famosa «glasnost» del «post Gorbaciov».

GIANFRANCO RIMONDI

BOLOGNA «Solo in condizioni di libertà di trasparenza si possono esprimere artisticamente e comunicare al pubblico i problemi più importanti e le contraddizioni della nostra società». Con questa battuta esordiscono gli artisti sovietici del Teatro «Len/Kom» uno dei più noti complessi che operano a Mosca (stanno occupando nel loro paese il primo posto di una ipotetica «hit parade» teatrale per affluenza di pubblico) ospite questa sera e domani nello spazio attrezzato del Cinema Teatro della Festa Nazionale di l'Unità per rappresentare in anteprima nazionale la novità del drammaturgo Mikhail Shatrov dal titolo «La dittatura della coscienza» con la regia di Mark Zakharov.

Veniamo allo spettacolo in programma stasera. «In un gioco di teatro nel teatro», racconta il regista Zakharov - quasi come scatto le cinesi o come una Matsukawa in forma di dialogo libero lo spettacolo affronta diversi problemi inquietanti ad esempio ci si chiede che cosa è il vero marxismo, verrà fatto un improvvisato processo a Lenin per capire poi le degenerazioni staliniane anche attraverso citazioni di scrittori come Puskin, Hemingway ecc. e attraverso brani dei «Demoni» di Dostoevski. Ci proietteremo anche nelle tematiche della nostra epoca per rilevare le influenze negative degli pseudo-rivoluzionari e dei terroristi. Il lavoro di Shatrov può essere seguito in cuffia» con una buona traduzione simultanea Sipano alle 21.30.

Distensione
Contro le armi, senza ricatti

BOLOGNA Il professor Jenkins preferisce gli schemi rigidi e analitici con alla cultura la spiegazione. Il terrorismo è violenza ma non tutta la violenza è terrorismo. Impossibile dissentire. Ma quando un'azione violenta può essere considerata un atto terroristico? «Quando produce effetti psicologici e politici quando il bersaglio non è tanto la vittima ma di un attentato ma ciò che la vittima rappresenta il terrorista è diverso dal criminale comune perché rivendica le sue azioni. E anche diverso dal militare che uccide o in cecchia perché questo è in qualche modo legittimato da leggi e convenzioni internazionali. La maggior parte delle azioni terroristiche sarebbero violazioni della legge e del diritto. E un modello a maglie strette include nella geografia della destabilizzazione internazionale le azioni di Jihad islamica, ma esclude ad esempio quelle di terrorismo nicaraguense. Brian Jenkins program director of security and subnational conflict per l'Istituto di ricerca della Rand Corporation californiana è un esperto di rapporti tra governi e terrorismo ma quando c'è un esempio di ingegneria violenta degli Stati Uniti nella politica interna di un paese fa un salto indietro di circa 30 anni il tentativo da parte della Cia di avvelenare Fidel Castro. Jenkins è aiutato nel giudicare le scelte del suo Paese ma concede che una delle cause principali del terrorismo è l'enorme tensione che caratterizza il contesto internazionale. E su questo hanno concordato con lui Ferdinando Imposimato magistrato e senatore del Pci e Ugo Pecchioli capogruppo del Pci al Senato. L'altra sera i tre hanno discusso di relazioni internazionali e fattori di destabilizzazione alla Festa nazionale dell'Unità e nella necessità della distensione nella lotta alla droga mentre per quello delle armi necessitano severe misure di controllo senza subire il ricatto dell'occupazione di chi «votolina» continuamente che 300 mila lavoratori italiani sono impegnati nella produzione di armi».

Claudio Del Bianco, 24 anni, obiettore, ha approfittato della diretta del Lupo per continuare la staffetta contro gli ostacoli al servizio civile iniziata da padre Cavagna

«Ho digiunato 100 ore. Ecco perché...»

Ha cominciato il suo digiuno 100 ore fa in contemporanea col Lupo. E ha concluso anche lui a mezzanotte. Claudio Del Bianco, 24 anni, obiettore di coscienza, è nella «staffetta» del digiuno antimilitarista, un digiuno iniziato da padre Angelo Cavagna. «Bisogna pur essere disposti - dice - a sacrificare qualcosa per quello in cui si crede». Claudio non ha la faccia sofferita. E neppure la vocazione dell'asceta.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ANNAMARIA GUADAGNI

BOLOGNA Bassettoni slumati taglio di capelli punker gigante. madreperla messicana al collo un viso tondo che lo fa sembrare più giovane dei suoi ventiquattro anni. Claudio Del Bianco, obiettore di coscienza del Gaveci attuale, mente in servizio civile si è fatto la maratona del Lupo di giugno. È nella staffetta del digiuno antimilitarista iniziato da padre Angelo Cavagna (che ogni sarà per un dibattito della Fgci su servizio militare e obiezione di coscienza) il 28 giugno scorso. Padre Angelo ha il limite - spiega Claudio - è dato dalle condizioni di salute. Il digiunatore si ferma prima che ci siano danni fisici irreversibili: organi compresi.



Claudio Del Bianco

fatti era cominciata la pratica dei dislocamenti di autorità». Claudio Del Bianco non è la prima volta che digiuna, si è già fatto un'altra settimana con padre Cavagna. Il loro digiuno integrale «Dieta liquida a base di acqua pura senza sale né vitamine. Il pericolo oltre alla mancanza di nutrimento - spiega con freddezza tecnica - è la desalinizzazione». Come fare a tenervi su. Per farcela c'è bisogno di «gasar» un po' psicologicamente. Non mangiare da ansiosità soprattutto a noi giovani che non sappiamo cos'è la fame. Ma non c'è e bisogno di «gasar» al contrario il problema è rilassarsi e stare molto tranquilli. Ma non è dannatamente autolesionista? Sì, lo è. Ma bisogna pur di mostrare che uno è disposto a fare dei sacrifici per difendere il proprio punto di vista. «Se credente? Per quali ragioni fai l'obiezione? Sono credente ma non catolico. Non credo per cento. Diciamo che sono dissidente. Nella mia scelta ci sono fatti caratteriali fin da piccolo ero molto riflessivo, non mi piace il calcio, odio la boxe, non apprezzo l'antagonismo. Tutto questo viene ancor prima delle valutazioni razionali per cui credo che non si possano più risolvere i conflitti rispondendo alla violenza con la violenza distruggendo l'avversario. Per questo rifiuto l'esercito. Come rispondo all'obiezione ma se tutti i giovani non volentieri e di sinistra faranno gli obiettori saremo un esercito di destra? Vorrei poi obiettori di coscienza che militino. Per un cristiano cambiare l'esercito dall'interno non ha senso e del tutto incoerente le armi servono solo per uccidere. Però sono contrario al servizio militare volontario addirittura mentirebbe le coscienze non si porrebbe neppure più il problema di fare il militare. In questa maratona ho sofferto e ho capito di fare sogni golosi? Più che altro mi pesa lo stress. E di giorno ho avuto qualche allucinazione offesa da un po' tutti gli odori delle cucine della Festa un po' di sdenno di cibi inusuali. Formaggio francese al pepe per esempio.

no organizzazione ed efficienza nel servizio civile alternativo al militare. In pratica la riduzione dei tempi di attesa tra le richieste di servizio civile e l'assegnazione all'ente dove l'obiettore dovrà lavorare. Adesso - spiega Claudio Del Bianco - l'attesa è mediamente di dodici mesi più altri tre mesi il primo a risentimento e il cuore. La staffetta naturale, madreperla messicana, da un comitato promotore di cui fanno parte la Fgci e quasi tutte le organizzazioni giovanili dei partiti. La Regione Emilia Romagna e più di duecento enti. Non è poi così frequente tanto sostegno all'obiezione di coscienza. Per fortuna - riprende Claudio Del Bianco - non siamo più ai tempi in cui la gente ci prendeva di petto dicendo «se viene uno siriano e violenta tua sorella tu che fai spari o no?». E poi gli obiettivi di questo digiuno sono largamente condivisi con credenti e muniti, non creano spaccature ideologiche. Gli obiettori infatti chiedono per l'assegnazione ma c'è gente che ha totalizzato venti o trenta mesi perdendo un sacco di tempo. Chiedono anche il rispetto dei preaccordi tra l'obiettore e l'ente dove l'obiettore dovrà lavorare. Adesso - spiega Claudio Del Bianco - l'attesa è mediamente di dodici mesi più altri tre mesi il primo a risentimento e il cuore.

Volponi, Sarti e Parlato accusano: «Troppo disinteresse, poca iniziativa»

L'editoria cooperativa processa la Lega
«Se ci sei, batti un colpo...»

L'editoria coop chiamata a raccolta da quella dei soci de l'Unità ha processato nello spazio dibattiti della libreria le organizzazioni del settore. Lega in testa. Il «tribunale» è stato costituito da Paolo Volponi (presidente Coop soci), Armando Sarti (presidente dell'editoriale), Valentino Parlato (il Manifesto), Luciano Guerzoni (deputato della Sinistra indipendente), Alessandro Carrà (vice presidente della Coop).

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA L'accusa è stata quella di disinteressarsi delle iniziative a carattere cooperativo e non speculativo che pure esistono nel settore editoriale: paggio di non avere un progetto in questo campo. Di cedere per dirla con Armando Sarti «mule». La dose è stata aumentata da Paolo Volponi che ha raccontato la non felice esperienza della coop scrittori di cui la Lega non si accorse neppure che esisteva - ed esprime un giudizio severo sul mancato appoggio o addirittura come il «lira» presa (i editore di Albatra e la Gialli) di cui rappresenta Sassi ha parlato di «senza di una cultura della produzione culturale». Nell'elenco, Valentino Parlato esponente storico del «l'Unità» e della cooperativa il manifesto non c'è

to da meno tanto da dirsi tuttora poco convinto della scelta della sua coop di aderire alla Lega e da sollevare dubbi circa il coordinamento tra le coop editoriali e le richieste di servizio civile e l'assegnazione all'ente dove l'obiettore dovrà lavorare. Adesso - spiega Claudio Del Bianco - l'attesa è mediamente di dodici mesi più altri tre mesi il primo a risentimento e il cuore. La staffetta naturale, madreperla messicana, da un comitato promotore di cui fanno parte la Fgci e quasi tutte le organizzazioni giovanili dei partiti. La Regione Emilia Romagna e più di duecento enti. Non è poi così frequente tanto sostegno all'obiezione di coscienza. Per fortuna - riprende Claudio Del Bianco - non siamo più ai tempi in cui la gente ci prendeva di petto dicendo «se viene uno siriano e violenta tua sorella tu che fai spari o no?». E poi gli obiettivi di questo digiuno sono largamente condivisi con credenti e muniti, non creano spaccature ideologiche. Gli obiettori infatti chiedono per l'assegnazione ma c'è gente che ha totalizzato venti o trenta mesi perdendo un sacco di tempo. Chiedono anche il rispetto dei preaccordi tra l'obiettore e l'ente dove l'obiettore dovrà lavorare. Adesso - spiega Claudio Del Bianco - l'attesa è mediamente di dodici mesi più altri tre mesi il primo a risentimento e il cuore.

La difesa è stata affidata a Valerio Veltroni delle coop culturali della Lega e a Giuseppe Argentesi da poco tempo Presidente regionale della stessa Lega. Avrebbe dovuto essere Turci ma un incontro con il ministro Formica lo ha trattenuto a Roma. Mentre Valerio Veltroni afferma che un progetto in questo settore e fondamen-



Paolo Volponi, presidente della Coop Soci l'Unità

OGGI

SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18 America Latina democrazia e indipendenza nazionale. Partecipano: Luciana Castellina del C.C. del Pci, Antonio Rangel Bandiera, vice ministro della presidenza sociale del governo brasiliano e del dipartimento internazionale del Fronte Sandinista, Walter Marzoli dell'Ufficio Internazionale del Pci, Franco Tedesco Bernabucci della sezione esteri della direzione del Pci. Ore 21 I comunisti nel futuro dell'Italia. I comunisti nelle organizzazioni di massa.

TENDA UNITÀ Ore 18 Informazioni economiche un nuovo business. Partecipano: Tito Corsetti giornalista, Massimo Massoni giornalista de Il Sole 24 Ore, Mario Margiolo giornalista di l'Unità, Oggi Dario Venegoni giornalista di l'Unità, Presidente Dante Stefanini presidente della Lega Nazionale delle Autonomie e Locali.

LIBRERIA Ore 18 Anniversari memorie ricordo, incontri. A proposito di Franco Barbieri. Partecipano: Enzo Betti, zia giornalista Arrigo Levi, giornalista Paolo Spirano del C.C. del Pci, Presidente Giulio Tessa giornalista de l'Unità.

SPAZIO FGCI Ore 20 Dalla parte dei soldati e degli obiettori. Partecipano: Angelo Cavagna padre Dehon, analista Luigi Poli, senatore della Dc, Aldo D'Alessio responsabile della sezione Corpi Armati dello Stato della direzione del Pci, Presidente Fulvio Angelini segretario nazionale del Pci. CineMA TEATRO Ore 21 Mikhail Shatrov «La dittatura della coscienza» spettacolo teatrale sovietico in anteprima nazionale diretto da Mark Zakharov.

DISCOTECA Ore 22 Ricchi & Poveri dell'Ethos Mama Club. DIBATTITI VIDEO FGCI Ore 24 «Il grande cielo» film di Howard Hawks.

TEATRO RAGAZZI Ore 21 «Clips folie musicali» con i ragazzi di G. e Batta. SPAZIO DONNA LA TERRAZZA Ore 23 Fabio Trivelli piano bar.

CAFFETTERIA SPAZIO NOTTE Ore 22 Arthur Miles blues. AREA INTERNAZIONALE Ore 22 Musica cantata e dance del mondo. Americano Lat. VIDEOCLUB ACADEMY Ore 21.30 «Paris Texas» film di W. Wenders.

BALERA Ore 21 Orchestra Mar o Riccardo. ARENA SPORTIVA Ore 19 Calcio femminile Bologna Firenze. Ore 21 Gara di lentezza in bicicletta.

DOMANI

SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 21 Un progetto riformatore. Partecipano: Antonio Gelli, senatore della Sinistra Indipendente, Piero Fassino della segreteria del Pci, Riccardo Rossanda direttore editoriale del Manifesto, Pres. ed. Ugo Mazza, segretario della federazione bolognese del Pci. ARENA CENTRALE Ore 21 Concerto di Luca Barbarossa.

**Cile**  
Deputati europei a Santiago

SANTIAGO DEL CILE. È arrivata ieri nella capitale cilena la prima delegazione di parlamentari stranieri più di un centinaio che dal 4 al 6 settembre partecipano al grosso convegno organizzato da ex legislatori del governo Allende in appoggio alla democrazia. La delegazione composta da rappresentanti del Parlamento europeo comprende gli spagnoli Manuel Medina Arturo Escudero Joaquín Muns Concepción Ferrer e Antonio Pérez Royo gli italiani Alberto Tridente Diego Novelli e l'inglese James Spence. Al loro arrivo a Santiago gli eurodeputati sono stati ricevuti dall'incaricato d'affari dell'ambasciata italiana Armando Sangiuni dal rappresentante diplomatico spagnolo Mario Vidal e dal delegato della Cee in Cile Dieter Oldakop.

Il convegno che ha indotto il non poco regime di Pinochet è destinato a svolgersi in un clima reso ancor più incandescente dal sequestro avvenuto martedì scorso del tenente colonnello Carlos Carreño vice direttore di una fabbrica militare. Ieri i giornali cileni erano pieni di ipotesi e supposizioni sugli autori del rapimento. Un giornale del pomeriggio «La Segunda» riferiva che un portavoce anonimo del Fronte patriottico Manuel Rodríguez avrebbe rivendicato il sequestro telefonando a diverse testate e che telefonate sarebbero state fatte dalla città di Valparaíso da dove due settimane fa sono evasi quattro militanti del Fronte uno dei quali coinvolto nel fallito attentato a Pinochet avvenuto il 7 settembre dell'anno scorso.

Per parte loro le autorità cileni non hanno ancora fornito alcun dato sull'esito delle indagini condotte da reparti speciali dell'esercito e della polizia. A rafforzare comunque le ipotesi che gli autori del rapimento siano realmente i «manueltos» (così vengono chiamati gli appartenenti al Fronte Manuel Rodríguez) è il fatto che il rapimento di Carreño mostra chiare analogie con quello di un altro colonnello dell'esercito, Mario Haebler direttore del protocollo del comando della zona militare di Santiago avvenuto il 18 agosto 86 e rivendicato appunto dal Fronte. Per il comandante generale dei carabinieri il generale Rodolfo Stange il rapimento di Carreño «è stato accuratamente preparato» nell'ambito del «settembre caldo» già preannunciato dalle frange più estreme della sinistra.

**Il conflitto nel Golfo Persico**  
Le motovedette veloci di Teheran hanno attaccato ieri quattro petroliere e un mercantile

**Vasta controffensiva iraniana**

La «guerra delle petroliere» si estende sempre di più ai rinnovati attacchi dell'aviazione irakena che ha colpito altre due navi iraniane e sovrapposta ieri una massiccia controffensiva di Teheran che ha sorpreso per la sua ampiezza gli osservatori. Cinque navi di diversa nazionalità sono state attaccate con cannoni e razzi in diversi settori del Golfo, dalle motovedette veloci iraniane

KUWAIT. L'Iran ha reagito ieri ai raid aerei irakeni contro le sue petroliere con una massiccia offensiva contro le navi dirette nei porti di quelli che Teheran definisce gli alleati di Baghdad vale a dire gli altri paesi arabi del Golfo. In meno di 24 ore quattro petroliere e un mercantile sono stati attaccati dalle motovedette veloci iraniane. E intanto altri due «grossi obiettivi navali» sono stati incendiati dall'Irak

sette anni di guerra. Le unità iraniane hanno infatti agito dall'imbocco dello stretto di Hormuz fino oltre l'isola di Farsi a più di metà del Golfo. Scopo della serie di attacchi - ha detto il primo ministro di Teheran Mussavi - è di bloccare sul nascere qualsiasi tentativo di obbligarci l'Iran ad accettare «una pace imposta». Tuttavia finora Teheran ha evitato di colpire le navi kuwaitiane che inalterano bandiera Usa e sono scortate dalle navi da guerra americane. Un momento della verità si avrà fra oggi e domani quando un convoglio a pieno carico (e quindi impossibilitato a navigare in acque meno profonde a ridosso della costa araba) prenderà il largo dal Kuwait alla volta dello stretto di Hormuz. Le navi attaccate ieri dagli

**Continuano i raid aerei irakeni**  
Colpiti due «grossi obiettivi navali» mentre si rinnovano anche le incursioni sulle città

iraniani secondo le fonti marittime del Golfo e i Lloyd's di Londra sono state il mercantile cipriota «Leonidas Glory» di 3.717 tonnellate che dirigeva su Sharjah negli Emirati la petroliera libanese (noiegiata a una società giapponese) «Diamond Marine» di 227.295 tonnellate attaccata all'imbocco dello stretto di Hormuz mentre portava greggio saudita la petroliera greca «Dafnis» di 97.286 tonnellate che navigava nei pressi dell'isola di Farsi base dei «pasdaran» la petroliera sudcoreana «Astro Pegasus» di 82.000 tonnellate carica di greggio saudita e colpita al largo del Dubai e la petroliera cipriota «Star Ray» di 99.000 tonnellate (ma quest'ultimo attacco attende ancora conferma). Poche ore prima nella tarda serata di martedì una motovedetta aveva cannoneggiato la petroliera spagnola «Munigua» di 300.000 tonnellate e per questo ieri l'incaricato d'affari iraniano a Madrid è stato convocato al ministero degli Esteri. In nessuno di questi attacchi ci sono stati feriti fra gli equipaggi. Gli irakeni da parte loro hanno attaccato due grosse petroliere «vicine alle coste iraniane» una alle 7.30 e l'altra alle 14.15 (ora locale). Ma accanto alla «guerra delle petroliere» e continuata anche la «guerra delle città». L'aviazione di Baghdad ha compiuto massicce incursioni sui campi petroliferi di Baharkan nel nord Iran e sulla città di Arak nell'Iran centrale. La genza Irna afferma che ci sono stati «un certo numero di morti e molti feriti fra i civili» e che due aerei irakeni sono stati

**Corea del Sud: «presidenziali» a dicembre**

SEUL. Grosso passo in avanti verso il consolidamento delle nuove prospettive democratiche che si vanno aprendo in Corea del Sud. Ieri è stato fissato un calendario delle principali tappe per la revisione della Costituzione. È accaduto durante l'atteso incontro tra il presidente del partito governativo «Giustizia democratica» e il leader dell'opposizione Kim Young Sam. I due hanno trovato l'accordo sulle seguenti decisioni: i due partiti «Giustizia democratica» e «Partito democratico» per la riunificazione presenteranno una bozza congiunta di modifiche costituzionali che il Parlamento dovrà votare entro il 10 ottobre se come è scontato sarà sottoposta a referendum popolare entro la fine di quel mese. ottenuto il probabissimo si potranno tenere entro il 20 dicembre elezioni dirette del capo dello Stato (in base alla Costituzione attuale il presidente è eletto da 5.000 grandi elettori). Se si eccettua un colloquio improvvisato che Roh e Kim ebbero il 2 luglio scorso sulla scia delle promesse di democratizzazione appena annunciate dal governo dopo martellanti proteste popolari è la prima volta che i capi del governo e della opposizione si incontrano in tanti anni di durissimo confronto. Roh e Kim dopo il colloquio sono apparsi assieme in televisione in atteggiamento rilassato anche se non sono state ancora appaionate divergenze piuttosto serie su altri problemi. Uno di questi è la perdurante carcerazione di 300 prigionieri politici e un altro il problema del bassamento dell'età minima per il voto da 20 a 18 anni. Su altre questioni ancora invece le due parti hanno raggiunto un'intesa. Cooperare per il successo delle Olimpiadi del 1988 a Seul, e necessità di una nuova legge per i diritti sindacali. Un tema quest'ultimo di particolare attualità data l'ondata di scioperi che investe il paese. Ieri hanno incrociato nuovamente le braccia ad esempio 24 mila operai del colosso industriale Hyundai nella città di Ulsan.

**L'impegno a eliminare i Pershing 1A annunciato da Kohl ha scatenato uno scontro che coinvolge tutti i partiti della coalizione**

**A Bonn sui missili governo spaccato**

Sui missili il centro-destra di Bonn e sempre più diviso. Tra le posizioni difensive e favorevoli al disarmo del ministro degli Esteri Genscher e la linea dura della Csu di Strauss il cancelliere Kohl non riesce più a mediare. Alla vigilia di decisivi appuntamenti - l'incontro Shultz-Scevardnadze e la visita di Honecker - la politica estera di Bonn è bloccata su una pericolosa impasse.

ma che le testate nucleari americane di cui Kohl la Cdu e la Csu avrebbero preteso il mantenimento anche in caso di accordo sovietico americano sulla «doppia opzione zero» quelle armi non verranno ammodernate e saranno smantellate nel '91 se intanto saranno stati eliminati dall'Europa i missili americani e sovietici. Il presidente del gruppo parlamentare comune Cdu-Csu Alfred Dregger si è trovato a difendere nello stesso tempo la decisione del cancelliere di rinunciare ai Pershing 1A e le ragioni per cui fino al 26 agosto la Cdu e a tutt'oggi la Csu ritengono quelle armi irrinunciabili. Il cristiano sociale Alfred Biehle ha accusato la Spd di volere l'eliminazione dei Pershing 1A perché «la gioco di Mosca» senza curarsi - o accorgersi - del fatto che in tal modo annoverava tra gli «amici di Mosca» anche il proprio cancelliere. Quei missili se condotti a Csu vanno usati come «pegno di scambio» per ottenere nuove concessioni dai sovietici. Proposto già su perato dai fatti. Giacché Genscher che sa come vanno le cose nei partiti democristiani nei giorni scorsi si è già affrettato facendola notificare dal suo ambasciatore all'Onu a far diventare la dichiarazione «personale» di Kohl del 26 agosto una presa di posizione ufficiale del governo. Anche per questo probabilmente il ministro degli Esteri si è presentato alla tribuna con la serena pacatezza del vincitore che alla decisione di rinunciare ai Pershing 1A si sarebbe arrivati lui l'aveva sempre saputo. Sarebbe stata davvero una follia ri-

schiare di far fallire il primo accordo di disarmo nucleare tra le due superpotenze per una impuntatura su 72 missili che rappresentano lo 0,014 del potenziale nucleare schierato in Europa sono militarmente irrilevanti e politicamente scomodi. Ma il ministro degli Esteri è andato più in là inserendo la rinuncia ai Pershing 1A e la «doppia opzione zero» nel quadro di una ripresa della distensione fondata sul disarmo reciproco e sulla creazione di un clima di fiducia che permetta di passare dalla «confrontazione» alla cooperazione tra i blocchi. «Solo su questa strada - ha detto - si sostengono davvero gli interessi tedeschi ed europei». È una linea assai più vicina a quella della Spd che alle posizioni degli alleati di governo di Genscher.

**Rfg Usa disposti a ritirare le ogive nucleari**

NEW YORK. Gli Stati Uniti hanno accettato la richiesta sovietica di includere il ritiro delle 72 testate nucleari Pershing dalla Germania Federale nell'accordo sugli armamenti intermedi. L'ha annunciato ieri a Washington un portavoce del dipartimento di Stato. «Siamo ovviamente disposti a ritirare le testate nucleari dalla Germania Federale». Ieri il vicesegretario degli Esteri sovietico Vladimir Petrovsky aveva dichiarato in una conferenza stampa che le testate nucleari statunitensi dei Pershing restavano «il vero problema» dell'accordo sugli armamenti intermedi. La scorsa settimana il cancelliere tedesco federale Helmut Kohl aveva accettato di smantellare i Pershing se le due superpotenze avessero concluso un accordo sulla eliminazione degli armamenti a medio raggio.

**Sudafrica Disordini ai cortei contro le impiccagioni**

JOHANNESBURG. L'ondata di esecuzioni capitali martedì Pretoria e soprattutto l'impiccagione di due giovani neri Moses Janjies e Wellington Mielles con dannati per una serie di omicidi politici hanno provocato ieri una serie di manifestazioni di protesta in tutto il Sudafrica. Come sua abitudine la polizia è intervenuta per disperdere i cortei e a Johannesburg è scappata una decina di feriti. Secondo la ricostruzione dei fatti delle autorità quando gli agenti sono intervenuti col loro moegni i giovani hanno cominciato a fuggire disordinatamente per le vie del centro e della città. Un piccolo gruppo nella confusione sarebbe andato a fracassare una serie di vetrine e le schegge di vetro avrebbero ferito una decina di manifestanti. L'ospedale di Hillbrow a Johannesburg ha confermato che i giovani avevano «ferite da schegge di vetro».

**Allarmate dichiarazioni del ministro della Difesa**

**Manila teme un nuovo attacco dei ribelli di Honasan**

MANILA. Nella capitale filippina si fanno fosche previsioni sulla possibilità di un nuovo attacco dei ribelli a breve termine. È stato lo stesso ministro della Difesa Rafaelillo a formulare il timore di un nuovo tentativo eversivo da parte dei militanti sediziosi guidati dal colonnello Greg Honasan il quale ha escluso che il esercito regolare possa condurre un'offensiva immediata contro i rivoltosi che hanno proclamato un «governo rivoluzionario provvisorio» e sarebbero attestati a nord della capitale. «Troppi fattori diversi

- ha dichiarato ai giornalisti dopo una riunione del gabinetto di governo - sono coinvolti in un assalto del genere. E allo stato dei fatti non disponiamo delle forze necessarie per condurlo efficacemente. Il ministro della Difesa ha anche accennato alle voci insistenti su presunti coinvolgimenti americani nel fallito golpe di Honasan. Il Senato filippino ha aperto un'inchiesta per appurare se nell'impresa eversiva hanno avuto parte alcuni generali della riserva Usa. Alcuni senatori si sono

spinti sino ad accusare gli Stati Uniti di avere fornito assistenza ai ribelli. Il nuovo ambasciatore di Washington a Manila Nicholas Platt ha smentito categoricamente affermando il totale sostegno del suo paese al governo Aquino un sostegno già espresso da Reagan nelle ore più critiche della rivolta. Finita la riunione del Consiglio dei ministri il generale Fidel Ramos che si aveva assito ha detto che tra gli argomenti discussi erano stati i bassi salari dei soldati ed era

**Ocean Safari**

**Manovre aeronavali della Nato**

BRUXELLES. La teona del negoziato «da posizioni di forza» è evidentemente dura a morire ed è in auge non a caso soprattutto negli ambienti militari atlantici. Presentando ieri in una conferenza stampa a Bruxelles le grandi manovre aeronavali della Nato «Ocean Safari» in corso fino al 18 settembre il colonnello norvegese Roy Petter Breivik uno dei responsabili dell'esercitazione ha dichiarato che la dimostrazione delle capacità delle forze dell'Alleanza atlantica di cooperare fra loro in manovre di grandi dimensioni ha un valore deterrente nei confronti dell'Urss che va sottolineato nel momento in cui si negoziano accordi di riduzione delle armi nucleari sul teatro europeo. L'edizione 1987 di Ocean Safari si svolge in gran parte tra le coste dell'America settentrionale e quelle della Norvegia ma con operazioni estese fino a Gibilterra e vi partecipano unità navali e aeree di undici paesi della Nato fra cui l'Italia e per la prima volta in esercitazioni di tale importanza la Spagna. Le manovre impegnano 160 fra unità di superficie e sommergibili 22 incrociatori 250 aerei per verificare la capacità delle forze dell'Alleanza di mantenere in tempo di guerra il controllo delle rotte atlantiche vitali per l'arrivo in Europa di rinforzi e rifornimenti da Usa e Canada. Il contrammiraglio Drevik ha preso l'occasione per esprimere l'esigenza che la Nato adegui di anno in anno il proprio dispositivo aeronavale all'aumento delle forze della Flotta sovietica del Nord che dalla penisola di Kolja controlla l'Atlantico settentrionale.



**Berlino, si smantella il carcere di Spandau**

Przko dopo pezzo gli operai stanno smantellando uno dei più significativi simboli del dopoguerra. La scena si svolgeva ieri sul tetto del carcere di Spandau al numero 23 della Wilhelmstrasse a Berlino ovest. La tetra prigione che ha ospitato i principali criminali nazisti è destinata a essere rasa al suolo al più tardi alla fine di settembre dopo che, il 10 dicembre, il diciassettesimo agosto scorso. I lavori di demolizione che erano ricorsi Rudolf Heuss il

dell'ino di Adolf Hitler. Gli operai incaricati di smantellare la prigione hanno cominciato a lavorare in matta non disponendosi sul tetto e buttare giù le tegole del carcere ormai inutile dopo la tragica scomparsa dell'ultimo detenuto che veniva sorvegliato a vista da trenta guardie alleate che si danno il cambio. Nel giro di un mese Spandau dovrebbe diventare un giardino con le sue seicento celle.

**SETTEMBRE '87**

# BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione
- Fruttano un interesse annuo lordo dell'11,25%, pagabile in due rate semestrali
- I nuovi buoni di durata triennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità

**In sottoscrizione dall'1 al 7 settembre**

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
<b>99%</b>	<b>3</b>	<b>11,99%</b>	<b>10,46%</b>

# BTP



Clima disteso a Mosca alla prima udienza del processo contro il giovane «pirata» tedesco

# Rust: sono colpevole, ma pacifista

Davanti ai giudici ha rivelato: «Volevo incontrare Gorbaciov»

Clima disteso a Mosca alla prima udienza del processo contro il giovane tedesco federale autore del clamoroso volo sulla Piazza Rossa. Mathias Rust si è dichiarato colpevole di violazione della frontiera sovietica e ha tentato di giustificarsi con «nobili motivi». La linea difensiva è apparsa chiara fin dall'inizio: il volo e l'atterraggio non volevano essere né una beffa, né una provocazione, ma «un'azione pacifista».



Mathias Rust durante il processo iniziato ieri a Mosca, nella Corte suprema dell'Urss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Sono colpevole di violazione delle frontiere sovietiche e dei regolamenti internazionali di volo, ma non di teppismo aggravato, perché non ho mai avuto intenzione di recare danno a nessuno», Mathias Rust, pallido ma in buone condizioni fisiche, dimesso ma sicuro, è riapparso in pubblico per la prima volta dopo quel memorabile atterraggio vicino alle mura del Cremlino che gli procurò un posto d'onore nei Guinness dei primati e - contestualmente - una confortevole anche se non invidiabile cella nel carcere speciale di Lefortovo.

«Ben rasato, con i capelli tagliati di fresco, abito blu e cravatta, in mezzo a due austeri poliziotti, il giovane pilota di trent'anni ha ascoltato a capofitto la lettura dei capi d'imputazione e ha risposto alle domande del presidente del tribunale, Robert Tikhonov, e dei due giudici popolari. La linea difensiva è apparsa chiara fin dall'inizio: il volo e l'atterraggio non volevano essere né una beffa, né una provocazione, ma «un'azione pacifista».

«Volevo incontrare Gorbaciov», ha dichiarato. Il tutto, evidentemente, con l'obiettivo di raggranellare le attenuanti per «nobili motivi» e per ridurre le dimensioni di una inevitabile condanna. (I capi d'imputazione prevedono, secondo il codice penale della Repubblica federativa russa, una pena massima di 10 anni di carcere).

Il giovane ha comunque parlato (inclusa la traduzione dal tedesco in russo) per un'ora e venti, rivelando - con particolari apparati plausibili - numerosi aspetti del fantastico volo. Ha confermato, ad esempio, di essere stato interdetto da un aereo militare sovietico dopo circa un'ora di volo sul territorio dell'Urss. Ma il velivolo si allontanò senza entrare in contatto radio. Dopodiché Rust ha raccontato di aver staccato la radio («temevo che mi ingiungessero di tornare indietro»). Giunto sulla Piazza Rossa («non l'avevo mai vista prima») si è stupito che ci fosse tanta gente a passeggiare e, dopo due tentati

Annullata la visita a Roma di Caspar Weinberger



Non sarà a Roma la settimana prossima il segretario Usa alla Difesa Caspar Weinberger, invitato per il 10 dal Collegio Atlantico, con estensione della visita al giorno dopo per colloquio con il presidente del Consiglio Giovanni Goria e col ministro della Difesa Valerio Zanone. La visita è stata annullata «di comune accordo» in quei giorni Weinberger deve essere a Washington nella prospettiva dell'incontro, il 19 settembre, tra Shultz e Shevardnadze, deciso per l'accordo Usa-Urss sulla doppia opzione zero e per il successivo supervertice tra Reagan e Gorbaciov. Del resto anche Goria in quei giorni è in giro per l'Europa.

Il 25 ottobre si apre il congresso del Pci cinese

Si aprirà il 25 ottobre prossimo il congresso quinquennale dei comunisti cinesi, il 13°, per «accelerare le riforme attuali», edificare l'economia e ringiovanire la gerarchia del partito, annuncia l'agenzia ufficiale «Xinhua». Sarà il momento della verità per Deng Xiaoping, intento a lanciare una generazione di governanti adatta allo sviluppo della sua politica di riforme. Il congresso eleggerà un nuovo Comitato centrale, in rappresentanza di 44 milioni di iscritti.

Panama: riaprono i giornali dissidenti

Riaprono i giornali dissidenti nel Panama chiusi in luglio per «sovversione». Lo ha annunciato il presidente Eric Arturo Delvalle in Parlamento: si tratta dei tre quotidiani «El Siglo», «Extra» e «La Prensa», e delle radio «Continente» e «Mundial». Della questione si è occupata una commissione, caldeggiata dallo stesso presidente, composta da funzionari del governo ed esponenti della dissidenza che si raggruppa nella «Cruzada civilista», della quale fa parte uno dei presidenti della commissione: il capo della chiesa panamense mons. Marcos Gregorio McGrath.

Raid libici con gas tossici nel Ciad settentrionale

Non cessa la guerra libica nel Ciad. Ieri mattina i caccia di Tripoli hanno bombardato molte località del Ciad settentrionale, tra cui l'importante base di Quadri Doum che le forze ciadiane ripresero ai libici in marzo. Secondo Radio-Ciad, che ha diffuso la notizia, i libici hanno fatto uso di gas tossici e si teme un attacco massiccio nel nord del paese. Nella zona altri bombardamenti erano avvenuti nei giorni precedenti.

Scopliano tre pneumatici al «Jumbo» in decollo

Stava decollando dall'aeroporto «Kennedy» di New York, quando tre pneumatici del «Jumbo 747» della «Tower Air» diretto a Tel Aviv sono scoppiati: a bordo c'erano oltre 400 passeggeri. Sebbene anche il sistema idraulico fosse difettoso, il pilota è riuscito miracolosamente a riportare il Jumbo sulla pista, dopo aver girato per due ore attorno all'aeroporto, senza che si verificasse alcun incidente.

Truce impresa dei pirati nel golfo del Bengala

Truce impresa dei pirati nel golfo del Bengala. Il 24 agosto scorso hanno assalito un peschereccio, hanno bruciato vivi 12 membri dell'equipaggio e quindi hanno gettato in mare i poveri resti. Il raccapricciante episodio è avvenuto nei pressi dell'isola di Mahipur (450 chilometri a Sud-Ovest di Dacca). L'accaduto è stato raccontato ieri da due superstiti che sono stati salvati da un peschereccio indiano.

RAUL WITTENBERG

# «Macché riforma, ci vogliono i manicomi»

Lo sostiene il sindaco di New York, dopo che con la nuova legge 70mila disadattati sono rimasti per la strada

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Lì si nota soprattutto d'estate, quando emergono dagli anfratti della giungla d'asfalto in cui hanno superato i freddi inverni. Se sono sopravvissuti. Dovunque, agli angoli delle strade, negli androni più sudici e in

mezzo ai mucchi di rifiuti, nei cunicoli della metropolitana. Che urlano al vento, nell'indifferenza generale, frugano nella spazzatura o fissano con l'occhio vitreo una bottiglia vuota. Sporchi e coperti di piaghe, con pesanti cappotti

era imbattuto in una donna che se l'era fatta addosso. Gli esperti che l'accompagnavano avevano sostenuto che non la si poteva internare contro la sua volontà, perché non rappresentava un «pericolo imminente» per gli altri. «Ho pensato - ha detto a questo punto il sindaco applauditamente dalla platea - pazzi siete voi. Se poi i pazzi mi vorranno far causa, facciano pure. E quando parlo di pazzi non mi riferisco alla gente che intendiamo internare impedendogli di dormire per strada o di defecare nei calzoni. Mi riferisco a coloro che dicono: «no, non avete il diritto di intervenire per aiutare questa gente». Questi

sono i veri pazzi». Ai lavori del convegno della American Psychological Association, che proseguiranno nel corso di questa settimana, si calcola prenderanno parte qualcosa come 20.000 esperti del settore. Dei 500 presenti alla seduta inaugurale solo due si sono dissociati da Koch. Altri, nella seconda giornata dei lavori, si sono limitati ad esprimere dubbi sulla disponibilità di risorse e sull'attuale carenza di posti letto nelle istituzioni psichiatriche.

Dal Nicaragua nuovi segnali di distensione Managua prepara l'ammnistia anche per i somozisti

Dopo la riammissione di monsignor Vega e di Bismark Carballo, il governo sandinista sembra apprestarsi a nuovi gesti di buona volontà. Intanto l'opposizione rinfocola le polemiche, i contrasti continuano a essere acuti e la drammatica situazione economica ha portato a dure misure di austerità. In Nicaragua la via verso la pace appare, nonostante tutto, ancora lunga e difficile.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO. Dicono che i tipografi de «La prensa» siliano oliando le rotative per la prossima riapertura. Dicono che presto Radio Católica tornerà a trasmettere. Dicono che, tra non molto, verrà approvata un'amnistia molto più ampia di quella varata nell'85. Tanto più ampia - stando a quanto sostiene Mauricio Diaz, segretario del Partito popolare socialcristiano, membro della commissione di conciliazione nazionale - da rimettere in libertà anche quegli sbirri della guardia somozista che alcuni, certo con un eccesso di generosità, insistono a classificare tra i «prigionieri politici».

Il documento sottoscritto dai cinque presidenti centroamericani stabilisce con chiarezza il principio del non uso del proprio territorio per qualunque attacco contro altri paesi della regione. Ma i governanti dell'Honduras hanno ripreso a dichiarare, contro ogni evidenza, che nel loro paese non esistono basi aeree utilizzate dagli Usa, né accampamenti dei contras. E si sono anche rifiutati, nonostante le sollecitazioni della Conferenza episcopale, di formare la commissione di conciliazione nazionale prevista dagli accordi. Il problema, hanno detto, riguarda solo il Nicaragua e il Salvador. Difficile pensare che, in questa circostanza, il processo di pace possa fare qualche passo avanti.

La scelta del governo sandinista è caduta sul reverendo Gustavo Parajon, presidente del Comitato evangelico di aiuto allo sviluppo, e pastore della Chiesa battista di Managua. Parajon (che avrà come supplente Gonzalo Ramirez, presidente della Croce rossa nicaraguense) è stato l'ideatore del primo programma di vaccinazione del Nicaragua e, nel 1981, ha ricevuto il premio Dahlberg per la pace distribuito ogni anno dalle Chiese battiste degli Stati Uniti. Per Erik Ramirez, capofila della protesta, è solo un «sero del governo».

Haiti La Chiesa contro i militari

PORT AU PRINCE. L'episcopato haitiano ha definito «ragionevole» la richiesta di asilo politico avanzata al governo argentino dal candidato presidenziale Bernard Sansaricq, leader del partito popolare nazionale haitiano (Ppnh) di opposizione, il quale si è rifugiato nei giorni scorsi nella sede dell'ambasciata argentina a Port au Prince, in attesa di salvacondotto.

Secondo il comunicato dell'episcopato «la persecuzione di candidati presidenziali, di religiosi cattolici e di giornalisti» in atto ad Haiti, «costituisce un fattore da respingere che provoca uno stato di virtuale rivolta». I vescovi haitiani sollecitano quindi una immediata inchiesta sugli episodi di violenza di cui sono rimasti vittime sacerdoti, giornalisti e semplici cittadini oppositori del Consiglio nazionale di governo (Cng), presieduto dal generale Henri Namphy, provocati dai «Ton ton macoutes», gli agenti della polizia politica della famiglia Duvalier.

l'Unità Giovedì 3 settembre 1987

SETTEMBRE '87

# CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Fruttano un interesse lordo pagabile annualmente; la prima cedola, pari al 12% (netta 10,50%), verrà a scadenza l'1.9.1988.
- Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,75 di punto.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 4 settembre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo 1° anno lordo	netto
99%	10	12,18%	10,66%

CCT

L'eredità di scelte sciagurate in Alto Adige

Caro direttore, non mi trovo d'accordo con l'impostazione che viene tanto spesso data, in questi ultimi giorni, alla questione sud-tiroles...

Ma, in generale, dobbiamo ricordare che le provocazioni anti-italiane nascono come reazioni (ovviamente sbagliate) alla politica dello Stato italiano...

Non dimentichiamo che i sudtirolesi di lingua tedesca stanno difendendo, stanno cercando di salvaguardare la propria etnia...

Lo Stato italiano risponde troppo spesso con le leggi fasciste ancora vergognosamente in vigore...

La comunità locale di lingua italiana ha votato in maggioranza per il partito neofascista, cercando quasi di identificarsi con esso...

Mediti attentamente, chi ha votato Msi: possibile che non avesse messo in conto tutto questo e che non conoscesse la ormai quarantennale storia del partito neo-fascista...

Pier Carlo Bogotti, Rivarolo (Pesano (Fordenone))

Ora il nuovo padrone mi chiede l'alloggio...

Spett. redazione, pochi giorni fa ho ricevuto un atto di precetto per sfratto. Mi si intima di sgomberare i locali entro dieci giorni...

Il dibattito aperto in queste settimane sulla stampa intorno alla questione della creazione di un nuovo ministero con «portafoglio» per la ricerca scientifica...

La legislazione sugli appalti delle opere pubbliche è vecchia e superata e nessuno sembra preoccuparsene. Così prosperano sfacciatamente «combines» e «clan»

Favori mafiosi ad incastro

Caro Unità, con dure lotte democratiche e alto prezzo di sangue fu approvata anni fa la legge denominata Rognon-La Torre...

A distanza di tempo, notiamo una caduta di tensione politico-morale e di attenzione su questi temi. Sta di fatto che le norme di quella legge sono raggrate quotidianamente e in mille modi...

Secondo tale legislazione, per esempio, la pubblicazione degli avvisi di gara viene fatta solo agli albi pretori comunali...

Altro esempio: è fin troppo facile e comodo per i proprietari di un determinato territorio...

Lettera firmata, Torino

Certi giudizi sono infantili e sintomi di non conoscenza

Caro Unità, sono un lavoratore della Michelin di Cuneo iscritto al Partito. Da qualche tempo leggo sulle pagine dell'Unità lettere di esponenti sindacali in merito alla travagliata vertenza che ha visto impegnati i lavoratori di questo punto...

Pier Carlo Bogotti, Rivarolo (Pesano (Fordenone))

Ora il nuovo padrone mi chiede l'alloggio...

Spett. redazione, pochi giorni fa ho ricevuto un atto di precetto per sfratto. Mi si intima di sgomberare i locali entro dieci giorni...

scoperto sbeffeggiare quella legislazione dividendo i lavori da appaltare in lotti inferiori a 500 milioni. Per altra via, poi, ricorrendo alla licitazione privata, si fa uso della procedura prevista dalla lettera b) della legge n. 14 del 1973...

In ultimo, e non certo per importanza, in fase di realizzazione delle opere pubbliche c'è da aggiungere la sistemazione e solare violazione delle norme e delle procedure tecniche previste...

È un immenso, losco affare regolarmente impuntato, che segna pesantemente la volontà combattiva di molti democratici e la vita stessa dei Comuni...

blici sono raggruppate, almeno a livello provinciale, in veri e propri «clan», sapientemente guidati e che, proprio grazie alla collusione che ognuna di esse ha con gli amministratori del proprio Comune di provenienza...

Tutto questo è ormai osservabile giornalmente: è, crediamo, la norma nella vita di molti Comuni, da cui emerge con sconcertante evidenza una sfacciatata commistione tra amministrazioni ed imprese...

È un immenso, losco affare regolarmente impuntato, che segna pesantemente la volontà combattiva di molti democratici e la vita stessa dei Comuni...

Lettera firmata, Torino

Certi giudizi sono infantili e sintomi di non conoscenza

Caro Unità, sono un lavoratore della Michelin di Cuneo iscritto al Partito. Da qualche tempo leggo sulle pagine dell'Unità lettere di esponenti sindacali in merito alla travagliata vertenza che ha visto impegnati i lavoratori di questo punto...

Pier Carlo Bogotti, Rivarolo (Pesano (Fordenone))

Ora il nuovo padrone mi chiede l'alloggio...

Spett. redazione, pochi giorni fa ho ricevuto un atto di precetto per sfratto. Mi si intima di sgomberare i locali entro dieci giorni...

Lettera firmata, Torino

Certi giudizi sono infantili e sintomi di non conoscenza

Caro Unità, sono un lavoratore della Michelin di Cuneo iscritto al Partito. Da qualche tempo leggo sulle pagine dell'Unità lettere di esponenti sindacali in merito alla travagliata vertenza che ha visto impegnati i lavoratori di questo punto...

Pier Carlo Bogotti, Rivarolo (Pesano (Fordenone))

Ora il nuovo padrone mi chiede l'alloggio...

Spett. redazione, pochi giorni fa ho ricevuto un atto di precetto per sfratto. Mi si intima di sgomberare i locali entro dieci giorni...

spese dello Stato), senza determinare discriminazioni per coloro che non intendono farlo. Mi sembra tra l'altro di capire che, pur dopo molte incertezze, sia questa ora la posizione ufficiale del Pci...

Alcuni interventi (Gozzini, De Biase), richiamandosi alle posizioni di Pazzaglia e Scoppola, auspicano l'introduzione nelle scuole di una disciplina di «cultura religiosa», non confessionale, per tutti gli studenti...

Tutto questo è ormai osservabile giornalmente: è, crediamo, la norma nella vita di molti Comuni, da cui emerge con sconcertante evidenza una sfacciatata commistione tra amministrazioni ed imprese...

È un immenso, losco affare regolarmente impuntato, che segna pesantemente la volontà combattiva di molti democratici e la vita stessa dei Comuni...

Lettera firmata, Torino

Certi giudizi sono infantili e sintomi di non conoscenza

Caro Unità, sono un lavoratore della Michelin di Cuneo iscritto al Partito. Da qualche tempo leggo sulle pagine dell'Unità lettere di esponenti sindacali in merito alla travagliata vertenza che ha visto impegnati i lavoratori di questo punto...

Pier Carlo Bogotti, Rivarolo (Pesano (Fordenone))

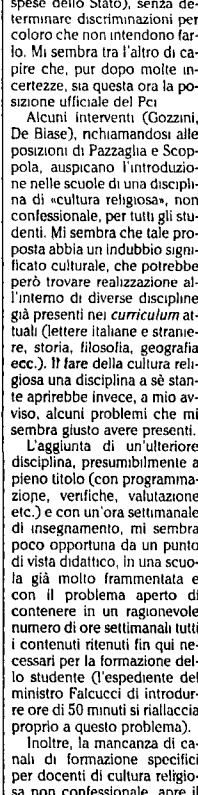
Ora il nuovo padrone mi chiede l'alloggio...

Spett. redazione, pochi giorni fa ho ricevuto un atto di precetto per sfratto. Mi si intima di sgomberare i locali entro dieci giorni...

Spett. redazione, pochi giorni fa ho ricevuto un atto di precetto per sfratto. Mi si intima di sgomberare i locali entro dieci giorni...

Spett. redazione, pochi giorni fa ho ricevuto un atto di precetto per sfratto. Mi si intima di sgomberare i locali entro dieci giorni...

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: lentamente la stagione estiva si avvia alla conclusione. Allo stato attuale la situazione meteorologica è controllata da una distribuzione di pressioni livellate con valori leggermente superiori alla media...

VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi o poco mossi. DOMANI: condizioni di variabilità sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche dell'Italia centrale dove si alterneranno formazioni nuvolose irregolarmente distribuite...

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 19 26, Verona 18 27, Trieste 20 27, Venezia 17 27, Milano 19 28, Torino 20 28, Cuneo 20 23, Genova 22 28, Bologna 20 21, Firenze 17 24, Pisa 17 29, Ancona 17 27, Perugia 19 30, Pescara 16 30, L'Aquila 16 23, Roma Urbe 16 32, Roma Fiumicino 18 28, Campobasso 19 28, Bari 16 30, Napoli 19 32, Potenza 16 30, S. Maria Leuca 20 28, Reggio Calabria 21 32, Massima 24 30, Palermo 25 31, Catania 21 32, Alghero 21 28, Cagliari 25 32

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 11 20, Atene 20 32, Berlino n.p. n.p., Bruxelles 12 22, Copenaghen 13 18, Ginevra 8 14, Helsinki 16 27, Lisbona 19 26, Londra 17 20, Madrid 16 28, Mosca 5 15, New York 16 24, Pavia 18 24, Stoccolma 6 18, Varsavia 4 17, Vienna 13 22

IRMA: Milano, 3 settembre 1987. La segreteria e tutti i comunisti di Cinesello sono vicini a Luciano e Angelo Brioschi per la morte della mamma.

MARCELLO CARAPEZZA: un amico caro, gentile e buono, partecipa di tante battaglie di progresso, che nella sua vita e nella sua ricerca ha saputo non disgiungere mai le scienze della terra dalla scienza dell'uomo e dalla causa della liberazione umana.

MARCELLO CARAPEZZA: un amico caro, gentile e buono, partecipa di tante battaglie di progresso, che nella sua vita e nella sua ricerca ha saputo non disgiungere mai le scienze della terra dalla scienza dell'uomo e dalla causa della liberazione umana.

GUIDO GIUDICE: impossibilitati a farlo individualmente, migrano i compagni e gli amici e quant'altro hanno partecipato al loro immenso dolore per la perdita del caro congiunto in memoria sottoscrono lire 200.000 per l'Unità.

ELLEKAPPA



Angelo Origlia, Cuneo

Ottomila lire per ripetizione di cui seimila a chi insegna

Caro Unità, abbiamo letto l'articolo di martedì 25 agosto dal titolo «Esami di riparazione da 320 miliardi», che ci ha fatto capire ancor più quanto

Caro direttore, ho seguito con molto interesse le diverse opinioni espresse in tema di insegnamento della religione cattolica e dichiaro subito la mia adesione alle posizioni espresse da Marisa Musu a nome del Coordinamento Giovani Democratici.

Caro direttore, ho seguito con molto interesse le diverse opinioni espresse in tema di insegnamento della religione cattolica e dichiaro subito la mia adesione alle posizioni espresse da Marisa Musu a nome del Coordinamento Giovani Democratici.

Caro Unità, abbiamo letto l'articolo di martedì 25 agosto dal titolo «Esami di riparazione da 320 miliardi», che ci ha fatto capire ancor più quanto

Caro direttore, ho seguito con molto interesse le diverse opinioni espresse in tema di insegnamento della religione cattolica e dichiaro subito la mia adesione alle posizioni espresse da Marisa Musu a nome del Coordinamento Giovani Democratici.

Caro Unità, abbiamo letto l'articolo di martedì 25 agosto dal titolo «Esami di riparazione da 320 miliardi», che ci ha fatto capire ancor più quanto

Caro direttore, ho seguito con molto interesse le diverse opinioni espresse in tema di insegnamento della religione cattolica e dichiaro subito la mia adesione alle posizioni espresse da Marisa Musu a nome del Coordinamento Giovani Democratici.

Caro Unità, abbiamo letto l'articolo di martedì 25 agosto dal titolo «Esami di riparazione da 320 miliardi», che ci ha fatto capire ancor più quanto

Caro direttore, ho seguito con molto interesse le diverse opinioni espresse in tema di insegnamento della religione cattolica e dichiaro subito la mia adesione alle posizioni espresse da Marisa Musu a nome del Coordinamento Giovani Democratici.

Caro Unità, abbiamo letto l'articolo di martedì 25 agosto dal titolo «Esami di riparazione da 320 miliardi», che ci ha fatto capire ancor più quanto

Caro Unità, abbiamo letto l'articolo di martedì 25 agosto dal titolo «Esami di riparazione da 320 miliardi», che ci ha fatto capire ancor più quanto

Caro direttore, ho seguito con molto interesse le diverse opinioni espresse in tema di insegnamento della religione cattolica e dichiaro subito la mia adesione alle posizioni espresse da Marisa Musu a nome del Coordinamento Giovani Democratici.

Caro Unità, abbiamo letto l'articolo di martedì 25 agosto dal titolo «Esami di riparazione da 320 miliardi», che ci ha fatto capire ancor più quanto

Caro direttore, ho seguito con molto interesse le diverse opinioni espresse in tema di insegnamento della religione cattolica e dichiaro subito la mia adesione alle posizioni espresse da Marisa Musu a nome del Coordinamento Giovani Democratici.

Caro Unità, abbiamo letto l'articolo di martedì 25 agosto dal titolo «Esami di riparazione da 320 miliardi», che ci ha fatto capire ancor più quanto

Caro direttore, ho seguito con molto interesse le diverse opinioni espresse in tema di insegnamento della religione cattolica e dichiaro subito la mia adesione alle posizioni espresse da Marisa Musu a nome del Coordinamento Giovani Democratici.

Caro Unità, abbiamo letto l'articolo di martedì 25 agosto dal titolo «Esami di riparazione da 320 miliardi», che ci ha fatto capire ancor più quanto

Università, un buon ministro non basta per fare un buon ministero

CARLO M. TRAVAGLINI

fatti una garanzia per tutti di serietà e di impegno per la progettazione del futuro dell'università e della ricerca. Tuttavia, questa considerazione appare come condizione necessaria per il buon operare del nuovo ministero, ma non sufficiente per la creazione del medesimo.

dello Stato in questo campo, degli obiettivi da conseguire e degli strumenti di cui avvalersi. Le prospettive di sviluppo civile ed economico del paese sono obiettivamente, e in misura crescente, legate al livello di impegno nella ricerca di base e in quella applicata, nonché alla qualità e diffusione dell'istruzione superiore.



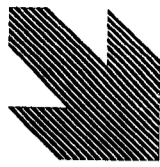
Borsa  
-0,46  
Indice  
Mib 859  
(-14,1 dal  
2-1-87)



Lira  
Ancora  
stabile  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Di nuovo  
ai  
minimi  
(a Milano  
1309 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Stretta Bankitalia aiuta il Tesoro

ROMA Nei primi sette mesi il Tesoro ha chiesto al mercato 60.741 miliardi di lire. Senza riguardo per il peggiorare della situazione creditizia ancora in luglio il Tesoro ha prelevato 14.102 miliardi. L'incremento rispetto al 1986 è stato di 800 miliardi in sette mesi, cioè piccolo, ma il mercato aveva bisogno di un po' di respiro ed il Tesoro non lo ha concesso.

Per questa ragione l'incremento del 13% negli impieghi bancari ad agosto viene giudicato «fuori linea» dalla Banca d'Italia. All'interno di quella espansione del 13% c'è inoltre la tendenza delle banche, ormai affermata da un paio di anni, a non finanziare direttamente le imprese produttive ma altri intermediari, società finanziarie o di servizi finanziari. Il credito alle imprese produttive si sarebbe espanso soltanto del 4% secondo i calcoli ufficiali: considerato che il costo non è mai sceso sotto il 12-13% per queste imprese, il credito effettivo al settore produttivo è diminuito in termini reali.

La caduta degli investimenti, le difficoltà di competizione all'estero ed altri fenomeni recessivi hanno una spiegazione all'interno della politica finanziaria del governo e delle banche.

Martedì la Banca d'Italia ha proposto la linea del «salvare capra e cavoli»: aggravare la stretta riducendo al 9% l'espansione globale del credito senza aumentare i tassi a quel che resta del credito al settore impresso. Si dice che i principali banchieri abbiano dato consenso al governatore Ciampi. Risulta che alcuni banchieri seduti al suo tavolo martedì scorso offrono ancora credito ad intermediari finanziari all'1,50% mentre elevano al 13% il minimo per gli «altri».

In piena stretta creditizia si continua a praticare il «tasso per gli amici».

Sulla linea del «salvare capra e cavoli» si segnala l'acquisto di titoli a reddito fisso da parte della Banca d'Italia. Intende in tal modo influenzare i tassi al ribasso a favore del Tesoro. Questa apprezzata iniziativa rivoltata a contenere il costo di finanziamento del debito si traduce in tassi sui Cct che scendono da settembre a marzo piuttosto contenuti (rendimenti 9,90-10,15%). I decreti sono sulla Gazzetta ufficiale.

Questa linea non reggerebbe molto qualora la lira andasse incontro, nei prossimi mesi, a nuove difficoltà. Cioè in assenza di misure di sostanziale riqualificazione fiscale del bilancio statale.

Amato ha fatto le cifre. Un preludio alla «stangata»?

# Deficit verso 120mila miliardi

Le «voci» sullo sfondamento del deficit pubblico sono confermate, eccome. Siamo a 109mila miliardi - dice Giuliano Amato - e se non si faranno interventi drastici con la prossima Finanziaria si potrebbe arrivare a 120mila nell'88. Ma quali provvedimenti? La riunione dei ministri di ieri non l'ha nemmeno abbozzati. Quel che è chiaro è che una «vera» stangata è dietro l'angolo.

ANGELO MELONE

ROMA Sono usciti dal portone di palazzo Chigi con passo decisamente meno baldanzoso della rappresentanza di atleti «mondiali» che contemporaneamente era stata ricevuta dal presidente Coria. E non poteva essere diversamente: avviluppati in mille problemi ed in altrettanti interessi da difendere, se di record il gruppo di ministri «economici e della spesa» dovesse parlare, gli rimarrebbe soltanto quello negativo dello sfondamento del deficit pubblico. Il ministro del Bilancio, Emilio Colombo, preteso da giornalisti e telecamere ammette ma la prende larga: «Possiamo solo dire che ci si è discostati in modo ampio dall'obiettivo di un fabbisogno di centomila miliardi - afferma - anche tenendo conto del livello delle entrate». Ma questo è un dato che non si può eludere, essenziale anche per formulare la manovra economica della Finanziaria '88. Ed alla domanda non sfugge il ministro del Tesoro e vicepresidente del Consiglio, Giuliano Amato: «Si prevede - conferma - che dopo le misure delle scorse settimane il fabbisogno raggiungerà circa 109mila miliardi». Dunque la fatidica cifra, già tante volte anticipata sui giornali, è stata pronunciata: il deficit è di ben novemila miliardi in più rispetto al «tetto» fissato. «Ma - aggiunge ancora Amato, che nei giorni scorsi (ma non ieri) non aveva lesinato critiche alle

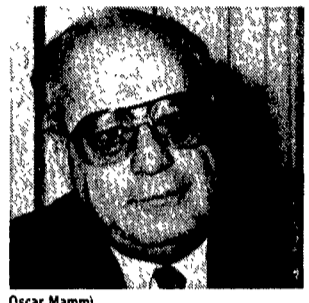
spese prelettorali del governo Fanfani facendo intendere che lo straripamento era avvenuto solo in quei cinque mesi - la realtà è che lo sfondamento raggiunge circa 109mila miliardi, visto che lo Stato ha potuto beneficiare di diecimila miliardi in più di entrate non calcolate». Questa è, dunque, la situazione. E l'allarme raggiunge la «soglia rossa» secondo lo stesso ministro del Tesoro: «Se non venissero apportate correzioni con la Finanziaria (o, come si dice in gergo, a bocce ferme) il deficit tendenziale per l'88 sarebbe non inferiore ai 120mila miliardi».

Ma, appunto, quali «correzioni» si iniziano a definire? Si è avviata, nella riunione di ieri, la tanto evocata «fase due» della manovra economica che dovrebbe tradursi nel documento della legge Finanziaria? Il ministro delle Finanze, Gava, risponde con un lacinioso: «Si è appena cominciato a discutere», che non è certo incoraggiante se accostato alla ammissione del ministro del Bilancio, Emilio Colombo, per il quale «si sta esaminando quali sono i settori su cui fare economie, ma ognuno difende il proprio dicastero». Come a dire: tagliate da un'altra parte, poi vedrò nel mio ministero cosa si può fare. E a parere di Galloni, ad esempio, nel suo ministero della Scuola non si può fare proprio nulla: «È un ministero dalla spesa rigida - afferma - e su questo

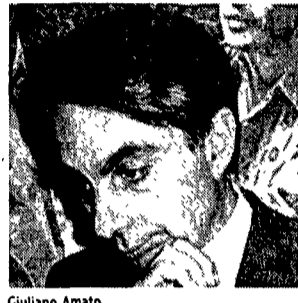
dovrò condurre una battaglia».

L'unico ad aver già avanzato una proposta è il nuovo ministro delle Poste Mammì, che ha già prefigurato un aumento del 4% delle tariffe postali ed un contenimento delle assunzioni. In questo modo si potrebbe ridurre il deficit del suo ministero di 190 miliardi: 1800 contro gli attuali 1990. Un po' poco, per ora. Ma allora come e dove si potranno risparmiare i tanti miliardi necessari a ridurre il deficit? Giuliano Amato, indicando i settori in cui si è arrivati a spendere ad un ritmo anche doppio dell'inflazione ha, di fatto, indicato anche dove operare: sanità, previdenza, invalidità civile, trasferimento alle imprese (in particolare all'agricoltura), trasferimento agli enti locali. Ma sul «come» risparmiare si rimane nel vago. Mentre sempre da più parti si indica la strada dell'aumento della tassazione indiretta. In somma, è ormai chiaro che una nuova stangata ci attende dietro l'angolo. Una stangata vera, che si tradurrà in aumento delle aliquote Iva, aumento delle tariffe, reintroduzione della tanto contestata «Tasca», «provvedimenti di settore» nella sanità. Alla base di tutto la considerazione che l'imposizione indiretta (ora al 3,2%) è inferiore di circa 4 punti alla media europea. «Solo un calcolo statistico», tiene a precisare Amato. Al quale sfugge, però, la variabile davvero «impegnativa» dei livelli reazionali fiscali.

Questa la situazione. Giuliano Amato ha presentato poi una sua «teoria della doppia verità». I centomila miliardi di fabbisogno per l'87, nel «piano-Goria», corrispondevano all'11,5% del prodotto interno lordo. Ma, dice Amato, il «Pil» calcolato dall'Istat è risultato più alto del previsto, quindi



Oscar Mammì



Giuliano Amato

l'11,5% corrisponde - potenza del fatto - esattamente a 109mila miliardi. «Questo non assolve il governo - aggiunge - ma si può dire che il governo ha soltanto perso l'occasione per accelerare il passo nella riduzione del deficit». Esiste, probabilmente, una «terza verità» più concreta an-

che se forse più banale: ed è che a conti fatti mentre l'Italia ha prodotto di più, il suo governo ha speso più di quanto si era prefisso, senza peraltro saper utilizzare le maggiori risorse per sanare davvero l'economia. Sarà così anche per l'88? Ora la decisione del «tetto» per il prossimo anno spet-

ta ad una riunione del Consiglio dei ministri che dovrà valutare a quanto corrisponde quel 10,7% del Pil al quale il «piano-Goria» faceva corrispondere il deficit possibile per l'88. Secondo i «vecchi» calcoli erano 90mila miliardi. Come si vede siamo ben lontani...

## Mammì: poste più care

ROMA Si è concluso con l'ennesima minaccia del partito liberale il fitto accalarsi di dichiarazioni e commenti di questa prima giornata di discussione sulla Finanziaria. Il Pil ripete che «o si attua una politica economica che risponda alle nostre esigenze o ne trarremo le conseguenze. Non si può sempre ricorrere alla pressione fiscale. Ci sono sprechi che vanno eliminati». Ma su come eliminarli - e questo si deduce implicitamente anche dalle dichiarazioni di ieri - ieri mattina non si è trovata una via d'uscita. Ed un quadro eloquente si ricava anche dalle parole del ministro

della Sanità Donat Cattin, il titolare di uno dei dicasteri più «incriminati» all'interno della maggioranza. Il ministro continua a non assumersi la responsabilità di proporre il provvedimento, ma chiede la reintroduzione dei ticket sulla diagnostica mentre descrive una situazione «folle»: c'è uno sfondamento del 27% di spesa - ha detto - «Solo per la diagnostica convenzionata siamo a 1360 miliardi di spesa». L'unico ministro che ha accennato ad un provvedimento è stato dunque Mammì, prospettando un aumento del 4% delle tariffe postali. Ed ha suscitato l'immediata reazione

della Uil. «In un settore dove disservizi, disorganizzazione e burocrazia imperano - afferma la Uil - facendo lievitare i costi di gestione si continua a pensare solo alla politica delle gabelle». Un attacco durissimo agli ultimi decreti del governo è venuto, infine, dall'Associazione dei Comuni d'Italia, che definisce «assurdo» il decreto legge sui provvedimenti urgenti per la finanza locale. L'Anci ricorda che questo è il quinto decreto consecutivo in materia e segnala inaspettatezze tali «da rendere impossibile la conversione in legge. Andremo al se-

### Cee: 45mila in meno nei cantieri navali



Circa 45mila posti di lavoro nei cantieri navali dei paesi Cee saranno soppressi da oggi fino al 1989. Il messaggio è stato lanciato, ad Helsinki, nel corso della nona conferenza mondiale della Fiom-Costruzioni navali, organizzata dalla Federazione internazionale dei sindacati metalmeccanici. Sono soprattutto i centri produttivi di maggiori dimensioni che tendono ad espellere mano d'opera. La Fiom per rilanciare sul piano internazionale e su basi sane l'industria delle costruzioni navali propone: la riduzione della capacità produttiva; sistemi di controllo per assicurare una ripartizione equa delle commesse; il ritiro delle imbarcazioni che non rispondano più alla normativa; la revisione della legislazione del lavoro nei cantieri.

### Sciopero a Vicenza per i morti sul lavoro

Dal 27 agosto al 2 settembre sono diventati 5 i morti sul lavoro in provincia di Vicenza. Per protestare contro una situazione intollerabile i sindacati hanno indetto per venerdì 4 settembre uno sciopero generale di quindici minuti, che interesserà tutte le categorie industriali del Vicentino. Tra le iniziative delle forze politiche una lettera aperta inviata dal parlamentare comunista Palmieri al presidente della giunta regionale Bernini e al prof. Pandolfo presidente della provincia di Vicenza perché interverga sull'associazione industriale vicentina che sino ad oggi non ha preso posizione sulla vicenda.

### Per i medici modifiche sulla incompatibilità

I medici dipendenti del servizio sanitario nazionale potranno conservare alcuni compensi che erano stati loro tolti dalle recenti norme sulle incompatibilità. Il decreto legge numero 360 sulle disposizioni urgenti in materia sanitaria, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale ieri in edicola, contiene infatti alcune novità riguardo alle norme che regolano le incompatibilità per i medici. In particolare, il decreto stabilisce che sono escluse dalla incompatibilità le attività di farmaco-vigilanza e di sperimentazione clinica. «Il che significa - ha spiegato il segretario nazionale della federazione dei medici di medicina generale, Mario Boni - che il medico di base avrà nuovamente la possibilità di sperimentare sul paziente non ospedalizzato un farmaco percependo una retribuzione dalla casa farmaceutica».

### Pizzinato: più aiuti al Num

Il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato ha inviato un messaggio di felicitazioni al segretario generale del Num, Cyril Ramaphosa, per la soddisfacente conclusione del lungo sciopero dei minatori sudafricani. Pizzinato ha ribadito la piena solidarietà con il Num e il Cosatu, e ha annunciato che la Cgil rafforzerebbe le proprie azioni di boicottaggio sull'uso del carbone e di altre importazioni sudafricane in Italia, e anche l'entità del proprio aiuto materiale al Num e al Cosatu. Infine, Pizzinato ha espresso le proprie condoglianze alle famiglie delle vittime della catastrofe di Sant'Elena.

### La Regione Umbria: «Garanzie sulla Ellesse»

Dopo le prese di posizione di parlamentari e sindacalisti, è di martedì l'interrogazione presentata dai deputati comunisti, anche la Giunta regionale dell'Umbria interviene sulla vendita della «Ellesse» alla società americana Reebok, chiedendo alla nuova proprietà una serie di garanzie per verificare i piani e programmi, anche in rapporto allo sviluppo complessivo della azienda, tessile e calzaturiero, che garantisca il mantenimento dei livelli occupazionali».

### Monte Titoli: nuove tariffe

Dovranno pagare una quota di ammissione ed una annua di partecipazione, banche, agenti di cambio e società emittenti che intendono «subdepositare» titoli della clientela presso la Monte Titoli Spa. A questa quota si aggiungono poi i diritti annui di custodia e amministrazione, proporzionali alla quantità di titoli depositati. Le tariffe, predisposte dalla stessa Monte Titoli, sono state approvate dalla Consob e pubblicate sul bollettino mensile di luglio. Il nuovo tariffario non riguarda i singoli risparmiatori, ma gli istituti ai quali i possessori di titoli possono chiedere il deposito presso la Monte Titoli, che sono appunto le banche, gli agenti di cambio, gli enti e le società che hanno emesso i titoli. Le tariffe vanno considerate tutte al netto dell'Iva

ROBERTO MONTEFORTE

# Molti risparmiatori abbandonano i Fondi

Società	Variazione	Variazione
Imigest	+ 70	(+271)
Primagest	- 123	(+329,1)
Arca	- 89,4	(- 36,8)
Interbancaria	- 64	(- 88)
Genercomit	- 76	(- 31)
Eurofond	- 41	(+ 21,1)
Fondigest	- 64	(- 30)
Romagest	- 27	(- 7)
Gest. Fininvest	+ 29	(+ 54)
La Centrale Fondi	- 16,8	(- 6,8)
Coogestioni	- 12	(+ 7,4)
Eptafund	+ 13,2	(+ 9,8)
Sogest	+ 2	(+ 7,6)
Sogepo	+ 0,7	(+ 10,9)

Questa in dettaglio la raccolta netta in miliardi delle 14 società che hanno fornito i dati di agosto. Fra parentesi il risultato di luglio.

ROMA Su 14 società di gestione dei fondi comuni di investimento soltanto tre hanno mantenuto in agosto un risultato positivo nella bilancia fra riscatti e nuove sottoscrizioni. Si tratta di società per le quali ha giocato l'immissione recente di nuovi prodotti ma che, come le altre, si ritroveranno a scadenza a fare i conti con nuovo clima finanziario.

In luglio in questo gruppo di 14 società la maggioranza registrava ancora risultati positivi. Cosa è avvenuto in agosto? Le perdite in borsa non sono la causa prima della retrocessione poiché anche i fondi infarcati di titoli obbligazionari tornano indietro. Si deve risalire, dunque, a cause che sono all'origine delle stesse perdite in borsa: la stretta creditizia, unita ad un forte esodo di capitali verso l'estero (solo in parte attraverso i Fondi e come aggravante l'effetto della stretta), l'aumento dei rendimenti sui titoli del Tesoro e, infine, le iniziali delle banche per recuperare depositi.

La tentazione di qualche amministratore dei Fondi è di scaricare la colpa sui risparmiatori che «non riescono a capire quando sia il momento di entrare e quando di uscire dal mercato» (ora, con i prezzi bassi, sarebbe il momento buono). L'accusa coinvolge anche qualche amministratore di Fondi: infatti gli investitori in borsa non si sono ripresi col vigore atteso in controtendenza al ribasso delle quotazioni. Può darsi che la spiegazione sia la più semplice: non hanno trovato il denaro. La medesima ragione - una riduzione di liquidità, richiamata ad altri impieghi - può spiegare benissimo il comportamento dei risparmiatori verso i Fondi.

Non è da escludere, tuttavia, che i sottoscrittori si stiano formando una opinione più matura sui «fondi all'italiana». Fin dalla loro costituzione si attribui ai fondi una duplice capacità innovativa: 1) entrare nel capitale di società non quotate e, per questo, promuovere quanto del caso la quotazione; 2) rivitalizzare investimenti a medio-lungo termine basati sulla accurata analisi e illustrazione di programmi di investimento produttivo. Tre anni sono passati e i «fondi all'italiana» sono rimasti una semplice alternativa al deposito bancario o ai titoli del Tesoro. Una alternativa che può scomparire d'un tratto al mutare di congiuntura.

Incontro Romiti-Graziosi

## Per ora solo incertezze sul futuro di Telit

MILANO Si è rimesso in moto il processo per la definizione dell'assetto del nuovo gigante delle telecomunicazioni, la Telit, nata dall'unificazione di Italtel e Telettra. Si sono incontrati a Roma l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti e quello della Stet Giuliano Graziosi in rappresentanza delle due società che danno vita a Telit, per decidere sul nuovo management. Ma gli esiti dell'incontro sono rimasti riservati, confermando l'atmosfera di incertezza che avvolge la nascita della nuova impresa. L'unica decisione riaffermata è la spettanza alla Stet della nomina dell'amministratore delegato, mentre alla Fiat toccherà quella del presidente. Per intanto la mancanza del nuovo management permette a Telit di non esprimere valu-

zioni sull'interessamento ad accordi col gruppo italiano da parte di Ericsson e Siemens, interessamento confermato nella giornata di ieri.

A questo proposito dichiarazioni abbastanza preoccupate vengono dalle confederazioni sindacali che temono una partecipazione marginale e subalterna dell'industria italiana delle telecomunicazioni nel pur auspiciato polo europeo. L'ingresso della Telit nel polo europeo, dice la Fiom Cgil, deve avvenire alla luce del sole e con adeguate garanzie, come quella della partecipazione nel consiglio di amministrazione del futuro colosso europeo. Comunque i progetti di integrazione diventano ancora più vaghi tenendo conto dell'ulteriore elemento di incertezza che nasce dalle ipotesi di privatizza-

zione di Mediobanca è infatti Mediobanca a rappresentare oggi nell'equilibrio tra Fiat e Stet la preminenza dell'interesse pubblico, grazie al suo 4% di azioni Telit. Se venisse meno la natura pubblica dell'Istituto si dovrebbe pensare a una nuova collocazione di questo 4%. Il ministro delle Partecipazioni statali Luigi Granelli interrogato sul futuro di Mediobanca si è rifiutato per ora dietro la necessità di leggere i dossier, anche se prima o poi il governo dovrà dare una risposta di merito. Per intanto, risponde Granelli, alla domanda se Mediobanca continuerà a essere una sorta di «Club inglese», di salotto del capitalismo italiano, Mediobanca è un'istituzione italiana.

Lunedì prossimo dovrebbe tenersi l'assemblea straordinaria della Telit

Dopo la sospensione del titolo

## Il sindacato alla Montedison: «Diteci che farete di Farmitalia»

MILANO Nella ridotta ipotesi nata con il rastrellamento di azioni Farmitalia che ha portato l'altro ieri alla sospensione del titolo in Borsa si preta alle diverse interpretazioni. Da casa Montedison si insiste con assoluta nettezza nel dire che si tratta di una pura e semplice operazione di riordinamento in questo caso all'acquisto delle azioni Farmitalia potrebbe seguire la collocazione sul mercato di una quota corrispondente di azioni Erbamont (cioè la holding Montedison) per avere chiarimenti e richiama la Montedison all'«esigenza di una completa ed esauriente informazione» circa la strategia del gruppo nei confronti del comparto farmaceutico.

In effetti l'operazione aperta qualche tempo fa da Montedison con il rastrellamento sul mercato delle azioni Far-

mitalia Carlo Erba e venuta alla luce ora con la dichiarazione ufficiale di voler entrare in possesso del 100% del pacchetto azionario si presta alle più diverse interpretazioni. Da casa Montedison si insiste con assoluta nettezza nel dire che si tratta di una pura e semplice operazione di riordinamento in questo caso all'acquisto delle azioni Farmitalia potrebbe seguire la collocazione sul mercato di una quota corrispondente di azioni Erbamont (cioè la holding Montedison) per avere chiarimenti e richiama la Montedison all'«esigenza di una completa ed esauriente informazione» circa la strategia del gruppo nei confronti del comparto farmaceutico.

In effetti l'operazione aperta qualche tempo fa da Montedison con il rastrellamento sul mercato delle azioni Far-

La Merloni entra in Borsa

## «Abbiamo ridotto i debiti e ora vogliamo comprare la Indesit»

MILANO Debutta alla Borsa in mattina in piazza degli Affari dopo una breve anticamera al «ristretto» sono state trattate per la prima volta nel listino ufficiale le azioni ordinarie della Merloni Elettrodomestici. La società del presidente della Confindustria Vittorio Merloni il primo giorno ha fatto un ottimo debutto, con un rialzo del 10%.

Presentando la matassa del presidente del direttivo degli agenti di cambio Ettore Fumagalli ha rimarcato come si tratti della 18ª società che fa il proprio ingresso in Borsa nel corso di quest'anno una cifra piuttosto bassa ma tuttavia significativa, vista la esaltante congiuntura del mercato azionario.

Dal canto suo Vittorio Merloni ha confermato di non temere per la quotazione della sua società, la quale anzi, a sentir lui, vale oggi assai più di quanto la prima quotazione non dica. Anche i debiti, infatti, che costituivano il punto critico del bilancio della società («ceppole» la «distrazione» del titolare, ne aveva passati a Roma al vertice della Confindustria), hanno in questi ultimi tempi tanto ridotto la propria incidenza sul fatturato che - ha detto Merloni - «non li estingueremmo neppure se potessimo».

Confermata infine la determinazione della Merloni a partecipare, il prossimo 30 settembre, all'asta per i magliori produttori di elettrodomestici italiani ed esteri. L'acquisto, che sarebbe alla Merloni per arrivare a coprire il 10% del mercato europeo, con un balzo rispetto al 6% di oggi.

Nella Cee L'Italia corre di più

ROMA Secondo l'ufficio statistico della Cee l'Italia nel periodo marzo-maggio ha avuto il maggior tasso di crescita della produzione industriale, più 4,1%.

Ruggiero «Governo economico mondiale»

VIENNA La necessità di una «stretta cooperazione internazionale» e di una «leader ship collettiva nella gestione dell'economia mondiale».

Il dollaro cala e il vertice di Venezia sembra ormai lontano

Marco e yen alle stelle

Il calo del dollaro mette di fatto in discussione gli accordi del Louvre (Confermati al vertice di Venezia) sulla stabilità dei cambi.

MARCELLO VILLARI

ROMA Il ribasso del dollaro - che è continuato anche ieri in una giornata piuttosto agitata e densa di dichiarazioni di esponenti delle autorità monetarie dei vari paesi - mi nacque ora da vicino quelle barriere di 180 marchi e 141 yen per dollaro che i responsabili economici di Germania e Giappone sostengono di non voler vedere superate.



Satoshi Sumita



Alan Greenspan

attuale significa che gli altri paesi auteranno gli Usa a risolvere il problema del proprio deficit commerciale con l'estero oppure il dollaro andrà ben al di là delle barriere di 180 marchi e 140 yen.

quistato la maggioranza alla Camera e al Senato sembra non più difficili da contenere.

Come si diceva la giornata ieri è stata densa di dichiarazioni a Tokio soprattutto dove il malumore è evidente e la Banca centrale ha dovuto smontare «voce circolate» secondo le quali la Fed si sarebbe comportata piuttosto «pessimamente» negli ultimi tempi non effettuando interventi di rilievo a difesa del dollaro.

«Sistemi esperti» Elsig Con Emma 2 finalmente avremo una posta più intelligente?

GENOVA Con un decreto pubblicato l'altro ieri sulla Gazzetta ufficiale è finalmente iniziato il servizio di posta elettronica. Il sistema denominato Postel è stato ideato e realizzato interamente dalla Elsig di Genova.

BORSA DI MILANO

MILANO La Borsa segna il passo. Dopo quello di martedì ieri un altro negativo dello 0,46%.

le del peggiori. Le Montedison al centro di una nuova manovra finanziaria si scia la mondiale dopo l'annuncio dell'opa Erbantom sulle azioni Farmaferma.

Il titolo di Merloni ha esordito ieri in Borsa al prezzo di 1500 lire che corrisponde alla quotazione dell'altro ieri al terzo mercato.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stocks like Alimentari Agricole, Alivar, Ferrarresi, etc.

CHIMICHE IDROCARBURI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for stocks like Bsn Sile, Breda, Brioschi, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for stocks like Aeritalia, Aturia, Aturia Risp, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont. Term. for convertible bonds like Bnetton, Bino De Med, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ter. Prec. for various bonds like Mediocredito, Az. Aut. F. S. 83, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for state securities like Btp, Cct, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Gestor, Ter. Prec. for investment funds like Gestiras, Imcapital, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Info. for third market securities like Ferruzzi, Fim, etc.

YESSILI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Info. for Yessili securities like Benetton, Cantoni, etc.

DIVERSE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Info. for various other securities like Ferrarri, De Ferrarri, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro, Info. for gold and currencies like Dollaro Usa, Franco Tedesco, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione, Info. for restricted market securities like Zerowatt, Dalmine, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Ind. C, Valore, Prec., Var. % for MIB indices like Ind. C, Ind. C, etc.



ANDATA



Onora i suoi grandi liutai i sommi Stradivari e dall'alto del suo Torrazzo ecco Cremona la pingue in tutta la sua opulenza

A PAGINA 14



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

RITORNO



Nell'alimentazione ebraica c'è un animale principe per gli arrostiti, i salumi e i molti altri modi in cui cucinarlo: l'oca

A PAGINA 16

# Naufragar m'è dolce in questa birra

## L'Oktoberfest e tutti i suoi litri

LUCA FAZZO

**Q**uella che inizia il prossimo 19 settembre (e chiude il 4 ottobre) è la 154ª edizione dell'Oktoberfest. La prima Festa venne indetta da Ludovico di Baviera per festeggiare il suo fidanzamento con la graziosa Teresa di Sassonia-Hildburghausen ed è da quell'anno che si è cominciato a datare le feste e a tenere il conto degli ettolitri di birra spillati. Ma la tradizione è più antica alla fine di settembre è pronta per essere bevuta la birra migliore quella fatta con il malto germogliato dall'orzo di primavera. Dunque ci si trova tutti insieme ad assaggiarla in un campo ai noi - in alcune regioni - si fa con il vino novello.

paragoni possibili si fermano qui anche perché in giro per il mondo di paragoni per l'Oktoberfest ce ne sono proprio pochi (almeno per quanto è dato sapere).

Tutto avviene nel segno della birra e in sua funzione. Potrebbe sembrare una banalità, ma l'Oktoberfest, ma bisogna sapere che tra il nostro concetto di birra e quella che vi troverete sui tavoli di Monaco ci sono alcune differenze.

La quantità innanzitutto. L'unica unità di misura utilizzata è il litro indivisibile anche se naturalmente moltiplicabile all'infinito. Omaccioni in brighe di cuoco e adducendo in fiore tracciano senza sforzo questi enormi boccali che per un profano sono difficili per sino da impugnarli.

Seconda differenza: la qualità. La birra chiara che si consuma abitualmente in Italia è in genere del tipo *pils* di un giallo abbastanza pallido e di sapore leggero. La birra dell'Oktoberfest ha un colore che arriva a un passo dall'arancione un gusto pastoso e un contenuto proteico altissimo. Alcuni amici miei si sono nutriti esclusivamente di birra per una settimana senza dare alcun segno di deperimento. Un'altra faccia della medaglia è una estrema facilità nel passare dallo stato di euforia a quello di ubriachezza (e la sbornia di birra si sa è di quelle che lasciano il segno).

Queste sono le informazioni elementari che conviene tenere presenti. Resta da spiegare cosa sia l'Oktoberfest.

L'Oktoberfest è in primo luogo un luogo fisico: occupa la pianata dei prati di Teresa che si ragguaglia con grande difficoltà in un modo assai agevole in metrò (fermata di Theresienwiese della U5 fermate Goetheplatz e Poccistrasse delle U3 e U6). Si esce dal metrò e ci si trova in un grande luna park con tutte le attrazioni consuete: i tiri a segno, la ruota e le montagne russe che fanno tre gin della morte con grande spavento di alcuni bavaresi. Sul momento però si resta un po' delusi. Tutto qui? No, naturalmente.

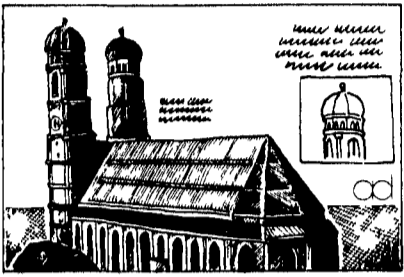
Un passo indietro rispetto al fronte delle giostre e dei baracconi: ci sono i grandi tendoni delle sei birrerie di Monaco. La Pschorr la Paulaner la Löwenbräu la Spaten la Hacker e la Augustiner. Prima di passare tutte le birrerie perché il clima che vi aspetta non è di quelle che si possano immaginare. Migliaia di persone strette sulle panche qualche centinaio in piedi sui tavoli a ballare. Al centro della bolgia un'orchestra che suona musiche allegre ma del tutto sconosciute (riconoscibili solo *Rosamunda* e il *ballo del quaestore*). Tutta l'area è circondata da un frastuono di fondo ed immersa in un colore giallo intenso quello naturalmente della birra. Così si passano le ore vuotando i litri di birra cantando e mangiando meloni polli che sono l'alimento principale.

Prendetevela comoda bevete con metodo e non cercate di baciarle le ragazze. E poi non ricordatevi mai che attorno all'Oktoberfest c'è sempre Monaco.

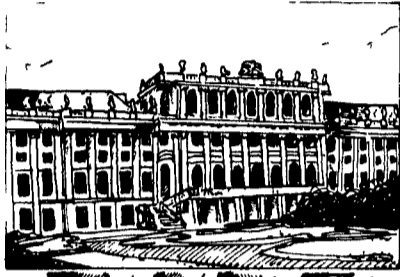
**Appena arrivati**  
La prima cosa da fare appena arrivati a Monaco di Baviera è acquistare il fazzoletto giallo «München» ripetibile per 1 marco e 30 presso ogni edicola o tabacchiera. Nelle circa 150 pagine di questa preziosa guida si trova tutto quello che un visitatore deve sapere: dalle far macie alle mostre d'arte, dagli orari dei musei alle banche, le biblioteche i parcheggi gli hotel, le discoteche. Inoltre contiene il calendario degli spettacoli di prosa lirica e dei concerti che vengono dati nell'arco del mese.

In lingua italiana sono in commercio soltanto due guide specifiche su Monaco: quella della collana *Roma di Monaco di Baviera* Valmartini Edizioni (L. 11.000) e quella della serie «Le guide del gabbiano» *Vedere Monaco e la Baviera* Edizioni Primavera (L. 12.000). La guida sulla *Repubblica Federale Tedesca* del Touring Club dedica parecchie pagine alla città capoluogo della Baviera e può considerarsi più che sufficiente. Infine va segnalata la *Guida all'Europa per i giovani* reperibile presso le sedi del Centro turistico studentesco prodiga di utili consigli per vivere la città senza spendere troppo.

Muoversi dentro Monaco senza automobile non costituisce alcun problema. Le reti dei servizi urbani e infatti ottima. I biglietti si acquistano alle macchinette site in tutti le fermate (circa 1,30 marco). Si risparmia comprando biglietti multipli da 5 a 10 corse, ovvero il biglietto orario valido su tutta la rete per 24 ore. Chi si ferma a Monaco qualche giorno ha tutta la convenienza a fare l'abbonamento settimanale alla sede del Museo di Storia Naturale. Per gli sportivi urbani un Theresienstrasse 2 con un fototessera e documento di identità viene rilasciato un tessera di abbonamento al prezzo di 10 marchi valido per tutti i mezzi turistici di Monaco nell'ambito del centro.



I cittadini di Monaco di Baviera amano il lusso e Wagner ma specialmente amano la birra quella fresca settembrina fatta con l'orzo di primavera. Così nasce il grande baccanale chiamato «Oktoberfest» fatto di interminabili bevute.



## Qui lavora il commissario Derrik

**Per dormire**  
A Monaco si può trovare da dormire per tutti i gusti e a tutti i prezzi. Basta rivolgersi all'ufficio di prenotazione della Hauptbahnhof (stazione centrale) appena arrivati.

La soluzione più economica sono gli ostelli della gioventù, ve ne sono due molto grandi e decisamente confortevoli uno nella Wintthirplatz 9 (tel. 089 131156) l'altro nella Miesingstrasse 4 vicino allo zoo (tel. 089-7236550). Per 18 marchi (15 sotto i 27 anni) si riceve un posto letto lenzuola pulite e la colazione. Un'altra soluzione a buon mercato è costituita dall'enorme campeggio München Thalkirchen in Zentrallandstrasse 49 (tel. 089-7231707), aperto fino a ottobre.

**Per mangiare**  
Obbligato una cena all'*Obräuhaus* (Am Platz 3) la birreria più famosa del mondo, se non altro per il fatto che il Hitler tenne i suoi primi discorsi raccogliendo i primi fanatici discepoli. Al piano inferiore la vecchia birreria conserva intatta l'atmosfera di decadenza e distacco anni Trenta a dispetto delle comitive tunistiche che si affollano. Si può gustare un'ottima *Weissbier* (un birra giovane e frizzante a base di orzo autentica delizia bavarese) ed assieme a questa alcune delle più tipiche specialità *würstel bianchi* bolliti serviti con senape dolce, il *Leberkäse* (specie di pasticciaccio pressato a base di fegato) servito con crauti o insalata di patate, formaggi e salumi bavaresi lo *Schweinshaxe* (stacco di maiale alla griglia). Sappiate comunque che mangiare a Monaco costa poco, basta scegliere il piatto unico.

**Molto caratteristico è comunque i Hochof** (letteralmente caffè alto) vi si accede con l'ascensore da Marienplatz e dal salone con ampie vetrate si può avere il panorama dall'alto della piazza cuore di Monaco. Attorno all'Università pulitano i caffè studenteschi.

**Da ascoltare**  
Almeno una volta durante il soggiorno varrebbe la pena di assistere ad una rappresentazione d'opera lirica al *Nationaltheater*. L'Orchestra diretta da Wolfgang Sawallisch è la migliore del mondo per certe cose del Wagner: *Tristano e Isolde*, *Rienzi*, *Liebesverbot* e per le opere di Richard Strauss (*Ananna a Nasso* *Donna senza ombra*).

Oltre all'opera hanno luogo ogni sera concerti di discreto valore. Nella bellissima *Herkulessaal* del palazzo della Residenz si esegue musica da camera e serate liedensuche. Chi è a Monaco per l'Oktoberfest non si perda il 30 settembre (replicata il 1 e il 3 ottobre) l'ottava sinfonia di Mahler per la direzione di Erich Leinsdorf.

**Da vedere**  
Nel capoluogo bavarese sono raccolti tesori d'arte esposti sempre in modo molto razionale e ordinato. La domenica si accede gratis dovunque. Nella Königsplatz due edifici neoclassici sono sede rispettivamente della *Glyptothek* (con i frontoni originali del tempio di Egina) e *Antikensammlung* (con una raccolta di vasi attici a figure nere e a figure rosse, da fare invidia allo stesso Museo nazionale di Atene). Accanto a questi edifici la villa *Lenbachhaus* espone permanentemente alcuni tra i quadri più significativi dell'espressionismo tedesco. Compresi diversi *Kandinskij* del periodo tedesco. L'omonimo *Deutsches Museum* si vanta di essere il più grande museo della scienza e della tecnica del mondo.

Gli appassionati di motori potranno vedere i vari modelli prodotti dalla casa *Bmw* al *Bmw Museum* (Petuelring 130).

Alla periferia di Monaco c'è la *Bavaria Filmstadt* (Bavarnalplatz 7) una specie di cinecittà che offre al visitatore la possibilità di vedere gli ambienti in cui sono stati girati tutti i telefilm del commissario Derrik ormai tra i telefilm del commissario *Berlin Alexanderplatz* di Fassbinder.

Fuori Monaco raggiungibile con la metro poliliana (S Bahn Z) è visibile il campo di concentramento di Dachau a perenne memoria dei crimini nazisti.

**Viaggi e passaggi**  
Ecco alcune offerte per l'Oktoberfest. Lo Storno partenza il 18 e ritorno il 21 settembre. Nella quota di partecipazione (555 mila lire) sono compresi: viaggio in pullman sistemazione presso un hotel di prima categoria, pasti e bevande partecipazione Oktoberfest e visite guidate ai castelli della Baviera. Per informazioni 039 380672. **L'Unità Vacanze** viaggio in pullman da Milano con partenza il 24 e rientro il 27 settembre. Sosta e visita di Innsbruck dei musei di Monaco del campo di concentramento di Dachau. La quota di partecipazione che comprende tre notti in albergo e tutti i pasti è di 620 mila lire. Tel. 02 64401. **Clas** in treno da Roma 107 mila lire da Milano 75 mila lire in aereo 369 mila lire. Roma - Notte in albergo 93 mila lire. L'offerta è valida per i soci Clas con età inferiore ai 26 anni. Informazioni 06 46791 o 02 863877. **Transalpino** in treno partenza il 17 e 24 settembre e il 1º ottobre. Costa (hotel compreso) 272 mila lire da Verona 289 mila lire da Milano 328 mila lire da Roma. I turni con volo aereo partono il 18 e 25 settembre e 2 ottobre e costano 639 mila lire da Milano e 328 da Roma. Per informazioni 02 6705121 e 06 4747605.



## A Monaco, nel culto di Wagner

GERARDO UGOLINI

**Q**uello che colpisce l'occhio appena arrivati a Monaco sono i cartelloni pubblicitari della birra Spaten Paulaner, Löwenbräu, Hacker Pschorr sono marchi reclamizzati ovunque su muri e sui tram di Monaco.

La prima volta che ci andai fu per un Oktoberfest qualche anno fa. Riportai un'immagine piuttosto sgradevole dell'atmosfera che si crea attorno al Theresienwiesen in occasione del più grande festival della birra del mondo. Ricordo il clima euforico da grande festa paesana. Enormi caraffe da un litro che non riuscivano a terminare un senso diffuso di disfacimento fisico e morale risolto nella rincorsa all'ubriachezza artificiosamente allegri, la stampa locale scandiva ogni giorno il numero di litri consumati. E poi quegli enormi ornati: mai visti di simili con codici in attacco diligente del proprio turno.

Una folla che mostra davanti ai boccali le sue pulsioni più irrazionali. L'atmosfera della birra tedesca che all'Oktoberfest celebra il proprio massimo di gloria può affascinare momentaneamente. Facciamo dilatare che affondano di volate nei boccali kelleren più fuffe ed entriche che trasportano fino a due caraffe per volta da un sugello all'altro e con marce folkloriche di sottofondo. Ogni volta che mi è capitato di entrare ho avuto l'impressione di essere di un anno in anticipo.

A Monaco ci ho vissuto poi un anno. Ho avuto il tempo di fare un'immagine della città diversa da quella turistica dell'Oktoberfest.

La birra vi gioca pur sempre un ruolo importante ma può essere bevuta in dosi accettabili dentro cantine piene raccolte e atmosfere meno frastornanti in freschi Biergarten (letteralmente giardini da birra) estivi. Ho imparato a distinguere la robustezza tonificante di una *Pils* dalla freschezza spumeggiante di una *Weissbier*. Il cittadino di Monaco non ama troppo l'Oktoberfest guarda con apprensione all'edificazione dei capannoni all'affluire caotico dei turisti. Monaco non è più solo la città della birra. Non vi abitano più i tipi alla Perma neder ricordate il rozzo commerciante di birra monacense che vi sposò a Toni Buddenbrook nel romanzo di Thomas Mann? Con i suoi gesti goffi la giacchetta di loden i pantaloni di cuoio il cappello turchese i ricciondi di osso e d'avorio. I ana bonaccione la parlata incomprendibile. Permaneder costituiva una figura sconosciuta per la famiglia Buddenbrook abituata ai modi raffinati e misurati della ricca borghesia mercantile della nordica Lübecka.

La Monaco d'oggi è una città di terziario avanzato di servizi di editoria di attività culturale e artistica di studi tecnologici e umanistici. Non è viva come Londra ne scenografica come Parigi. È un prototipo di metropoli europea a misura di uomo consente standard di vita di qualità media ma non elevata offre tanto che non si può dire di essere in un paese che non si pagare lo scotto di stress e fretta. In quel tempo si beve una birra con gli amici e trovi sempre tutti anche il manager e il rampante.

Lo dimentico Monaco l'ho mitizzato e ci ho vissuto un anno indimenticabile. In sono una stragrande maggioranza di turisti che con i loro

struggenti del *Lohengrin* la passionalità disperata del *Tristano* l'impeto aggressivo del *Siegfried*. Tutte le sfumature le tensioni emotive dell'anima tedesca sono raccolte e rappresentate nella musica di Wagner. Forse per questo è un personaggio così amato a dispetto delle stravaganze delle ambiguità delle strumentalizzazioni.

Colpisce di Monaco il lusso sfarzoso ostentato ovunque: le signore di mezza età eleganti e raffinate con i loro signorili cappelli a piuma. Perfino le vetrine di farmacie e macellerie sono addobbate ad arte. È il trionfo del consumismo Monaco trasuda ricchezza e benessere da ogni dove e pare impossibile non percepire in un centro urbano di tali dimensioni segni di malessere sociale tensioni politiche rivendicazioni. Sarà stato un caso ma in un anno solo una volta mi è capitato di imbararmi in una manifestazione di piazza ventimila persone che sfilavano in un freddo pomeriggio di cembrio per Marienplatz protestando contro il uso degli abiti a fini di addobbo natalizio. Una polemica d'obbligo per il forte movimento ecologista bavarese a forti tinte cattoliche. Certo i disoccupati i pizzaioli emigrati i turchi costretti in quartieri periferici ci sono eccome ma l'opulenza sfarzosa del centro nasce qui da ogni dove e in altre città tedesche ad inghiottirli a rinvuoverne ed esorcizzarne l'esistenza. La Monaco dell'emigrazione e come miscelata in sensazione più forte che resta e la facilità di una vita di accendere a tutto di essere sempre in un'azione. Monaco non mi ha mai sentito straniero.

3 ■ Milano Salone del bambino Fino al 6 settembre... ■ Monaco di Baviera «Isipo» fiera internazionale di attrezzature e abbigliamento per lo sport. Fino al 6 settembre...

4 ■ Pesaro «Rossini opera festival» Stabat Mater di Rossini... ■ Milano Marcel Fontana 87 mostra internazionale di articoli casuali. Fino al 7 settembre...

5 ■ Montecatini, Lucca Mostra mercato dei vini e prodotti lucchesi. Anche il 6 settembre... ■ Schelleiten, Austria Campionato mondiale del volo in mongolfiera...

6 ■ Monza Gran Premio d'Italia di Formula Uno... ■ L'Aquila Mercato nazionale dell'antiquariato. Fino al 27 settembre...

7 ■ Milano, Mesolana Campionato mondiale di pesca subacquea. Fino al 15 settembre... ■ Barzanò, Como Fiera di merci e bestiame...

8 ■ Torino «Settembre musica» all'Auditorium Rai concerto jazz del Dave Brubeck...

Eccovi Cremona, bella con l'anima

SUSANNA RIPAMONTI

Gli Stradivari sono tornati a casa

Stradivari di tutto il mondo uniti. Unitevi e tornate a Cremona dove visse e lavorò il più celebre liutaio di tutti i tempi...

Mentre giriamo nei locali della mostra ci fa strada Salvatore Accardo. Si ferma a guardare il fondo degli strumenti...

La mostra è avara di informazioni e supporti didattici. Gli strumenti sono esposti in ordine cronologico ma sono correlati solamente da lapidarie schede anagrafiche...

Tappa d'obbligo al museo «Stradivariano» dove sarete fortunati a trovare un cuscino gentile e disponibile che vi racconterà tutto quello che sa della liuteria...

Cremona non poteva naturalmente rendere omaggio ai suoi arci senza la musica e per tutto settembre si terranno concerti...



Disegno di Andrea Pedrazzini

Musica nuova anche in cucina

Cremona si immagina grassa con una cucina ricca di condimenti intrisa di burro e tipicamente padana. Invece non è raro trovare ristoranti e trattorie di eccezionale raffinatezza...

Decisamente più abbordabile la piccola trattoria in fondo al vicolo del Cigno. Il menu è vario e raffinato e propone vananti sul tema del tortello ad esempio con un ripieno di zuchine e conditi con salsa di gambero...

Gli alberghi a tre stelle decorosi e non canansi sino cinque. Vi consigliamo l'albergo Duomo in pieno centro ma in una stradina tranquilla via Gontalonien...

Stradivari Festival. Concerti ciascun ogni sera fino al 28 settembre sempre con esecutori di grande prestigio...

Musei. Il Museo Civico e il Museo stradivariano che raccolgono splendide collezioni di strumenti ad arco...

Torrazzo. Fino al 30 novembre l'orano di salita e lo 10 e 12 e 15 e 18 nei giorni feriali e 10 e 13 e 20 in quelli festivi...

Cremona va vista al mattino necessariamente in un giorno feriali quando si stacca indugia e si perde nei piccoli rituali quotidiani...

Al pomeriggio è già tardi per coglierne il ritmo e la vita. Riposa assennata nel sole che ristagna con le palpebre appesantite dalla cura grassa e padana...

Cremona è ricca e la terza nella classifica della città italiana con più elevato reddito pro capite. È una ricchezza consolidata che viene dall'agricoltura e dalla zootecnica...

Stretta dalla campagna ripiegata su se stessa e diffidente e curiosa verso lo straniero. I figli di chi ha accumulato benessere hanno studiato a Milano e a Parigi...

È una città agricola che cerca il riscatto senza ansie metropolitane che ostenta benessere ma non nasconde alcun male oscuro che la morde dentro...

Stretta dalla campagna ripiegata su se stessa e diffidente e curiosa verso lo straniero. I figli di chi ha accumulato benessere hanno studiato a Milano e a Parigi...

È il teatro municipale «Ponchielli» 240 anni al servizio della scena che è costruito con lo stesso abete rosso che i liutai usano per i violini...

LONDRA

Street fashion dove la moda è di strada

era una volta Carnaby Street. Oggi un area ottocentesca di Londra ha preso il suo posto. Si chiama Camden Lock. L'unico elemento di continuità con Carnaby è che si presenta non solo come mercato ma come mostra di comportamento sociale inglese...

È nell'ottocentesca arca di Camden Lock che comincia il giro introduttivo di qui sia Londra 87. Al centro c'è il «lock» cioè una barriera con porticciolo sul canale che attraversa la capitale...

commerciale all'interno dei quartieri londinesi dipendeva da una fitta rete di canali innescati alle ferrovie...

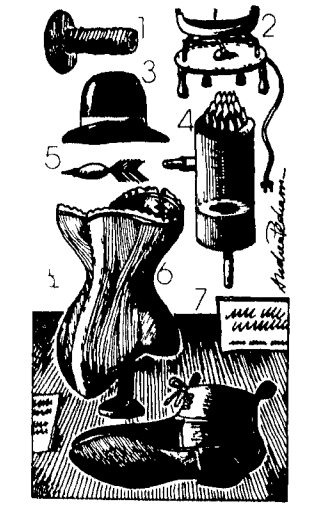
Solo la splendida rimesa dei treni di Roundhouse è stata usata come teatro alternativo ed infatti qui che si sono visti i migliori spettacoli sperimentali negli anni Sessanta...

Nell'area intorno al porto e olo delle rimesse sulle stalle migliaia di persone a gran parte giovani possono vedere quello che è al loro...

In Italia si può dire che la costosa eleganza nel modo di vestire si basa su poche scelte subite più che inventate e moda media è soprattutto nel caso dei giovani...

L'individualismo anglosassone eredita di orgoglio scismatico e arroganza imperalista di vecchia data e le contingenti necessità economiche...

Camden Lock da alcuni anni è una mostra di compratori e di liutai. Gli imprenditori del periodo della guerra e anni Sessanta...



Dopo alcuni anni di queste compere quando praticamente l'intero guardaroba di migliaia di persone proviene dalla strada...

Per il visitatore che non pensa alla moda di questo genere Camden Lock offre la possibilità di acquistare un pezzetto della vecchia Inghilterra per poche sterline...

Per ristoranti ci sono bancarelle un po' ovunque. Ragazze giapponesi preparano specialità di loro paese a quattro mani a piatto...

Camden Lock come ci si arriva. Con la metropolitana (in ricordo di fare il biglietto si tratta di un documento che si conserva per un mese).

Camden Town con la Northern Line. Con i battenti fluviali della London Waterways si arriva a Camden Lock. Qui c'è un ufficio informazioni molto efficiente...

Per mangiare. A destra del ponte lungo Castleway Road c'è un ottimo pub: i Hawley Arms. caso più unico che raro nei pub inglesi...

Cultura. Vicino a Camden Lock c'è la libreria più interessante di Londra. Compendium (234 Camden High Street London NW1)...



9 SETTEMBRE Londra. Alla Hayward Gallery, fino al 27 settembre, «Gilbert e George, opere 1982-1986» e «André Masson line unca-shed».

10 SETTEMBRE Tashkent, Ussr. «Autunno d'oro di Tashkent» festival musicale. Fino al 20 settembre.

11 SETTEMBRE Southampton, Gran Bretagna. Fiera nautica internazionale. Fino al 19 settembre.

12 SETTEMBRE Modena. Canta Bob Dylan. Salsomaggiore Terme. Mostra del mobile e della ceramica antica. Fino al 20 settembre.

13 SETTEMBRE Foligno. Giostra della quintana, torneo cavalleresco. Fino al 20 settembre.

SUGGERITOUR Quando il turista si dà all'urbanistica

LUCIANO DEL SETTE I nomi proposti dall'agenzia torinese Haut (Via Gramsci 10, tel. 011/519141) sono autentici miti del turismo.

Prendiamo ad esempio Parigi: verrà presentato il piano regolatore presso l'Atelier Parisien d'Urbanisme, poi si visiteranno il Forum des Halles, la Gare d'Orsay appena trasformata in Museo del XIX secolo dal nostro architetto Gae Aulenti.

Bella anche la formula di costruzione del viaggio: insieme all'incarico si decide il periodo, si puntualizzano le esigenze e le preferenze del cliente sotto ogni punto di vista.

Il soggiorno viennese costa 930 mila lire, compreso il materiale didattico offerto dalla Haut per orientarsi tra vie, indirizzi e mete architettoniche.

ALLA STAZIONE Sul treno lumaca datato 1883



Antrodoco è un posto severo, incassato tra altre montagne fra Umbria, Lazio, Abruzzo. Di lì si passa, in treno, per raggiungere l'Aquila da Roma, con un lungo giro, attraverso Orte, Terni, Rieti. Tre ore e 16 minuti su una linea inaugurata il 23 ottobre 1883.

La stazione «Antrodoco-Borgo Velino» sta fra il fiume e la via Salaria; tra il campanile romanico di S. Maria Extra e un ninfico di epoca imperiale.

Sette è una terra di frontiera tra regioni, due stati («La regno», cioè le Due Sicilie, e lo «Stato» pontificio), e due mari, il Tirreno e l'Adriatico.

IN PIAZZA Eppure confesso di amare l'orrido Cordusio

Dovrei dire che si tratta di un mio amico, invece sono io. Sono io che in un'intervista ho detto che la più seria diminuzione da me subita nel passare da un'esistenza di quasi impiegato, con ritmi e orari fissi, a una condizione di nomadica libertà, è stata la mancanza, la perdita, di una piazza.

Però, però... Qual è stato per me, durante più che vent'anni, il fascino verso un poco perverso del Cordusio? Una memoria manzoniana? Ma no, benché fosse da queste parti il forno cosiddetto delle Gruce; e vi fosse (non ne sono certo) anche la residenza del famigerato Ciano di Provisione.

Ma no, ma no non è questo... Le banche, queste accole di laboriosi pubblicani, sono (sempre se non loro) due, ed entrambe di quelle dette di premiente interesse nazionale.

Ho molto viaggiato il Cordusio nei miei quasi trent'anni di vita milanese; ma restano incancellabili nella memoria le incuriosità (sporadiche) in quel palazzo dei pacchi, dove il «corpo del reato» vien consegnato alle operatrici postali depositarie di fatali segreti di procedura attraverso una specie di ruota, simile nell'ideazione a quelle in uso all'epoca della Controriforma negli ospizi ai quali da madri nubi in lacrime venivano affidati gli infanti trovati.

IL MOVIMENTO Per i più resistenti una camminata lunga dodici ore

Valgrande Nell'intento di far conoscere la Valgrande, una delle zone più selvagge e meno note dell'intero arco alpino, il Comune di S. Bernardino Verbo (Novara, tel. 0323-571503 ore 11-14) ha predisposto una serie di escursioni guidate.

Birdwatching a Capraia L'11-13 settembre si svolgerà nell'isola toscana di Capraia un week-end di birdwatching organizzato dalla locale cooperativa giovani naturalisti (tel. 0586-905071).

A cavallo Cinque giorni su antiche mulattiere per scoprire a cavallo le bellezze del parco nazionale d'Abruzzo. Lo propone la coop. Centaurea di Scanno (tel. 0864-74495 o 06-7595857), con partenze ogni lunedì da Scanno fino al 21 settembre per gruppi di almeno sette partecipanti.

In canoa Non sempre un tranquillo week-end in canoa si trasforma in un week-end di paura; a Lerici il Canoa Club propone quattro lezioni tenute da istruttori Fick Coni da effettuarsi in due sabati e due domeniche consecutive.

NEL CASTELLO Per quadri celebri soltanto cornici medievali

Avviene sempre più spesso che antichi castelli, in favorevole posizione naturale e non lontani da frequentate località turistiche, vengano restaurati e destinati ad ospitare mostre estive di arte contemporanea.

ALTAMURA Suoni di flauto alla scoperta di Mercadante

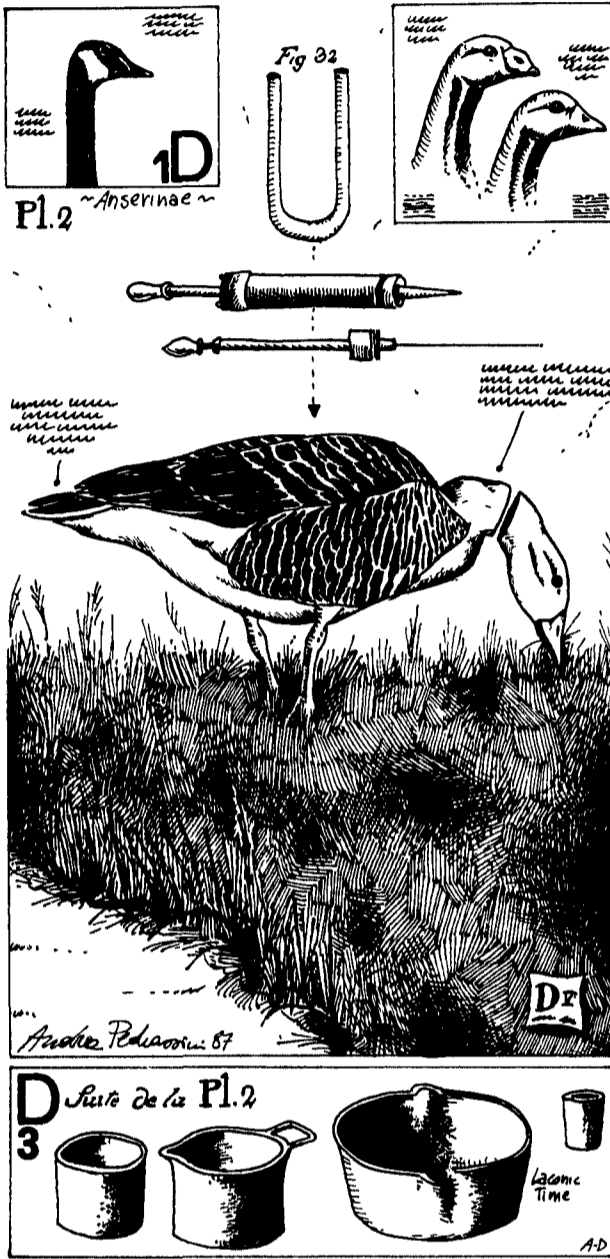
Alla scoperta di Savino Mercadante, il grande musicista pugliese, nella sua città Altamura. A lui è dedicato il primo festival e il concorso internazionale di flauto che si terrà dal 3 al 20 settembre.

ASTI «Douja d'or» il nome del vino

Capoluogo di una terra a grande e consolidata vocazione vitivinicola, Asti si propone per il 13 settembre con la Festa del Vino denominata «Douja d'Or» sintesi e culmine di una intera annata di lavoro di fatiche, di speranze per migliaia di coltivatori e di produttori.

# Il gioco dell'oca

BEPPE MANTOVANO



La rassegna di cultura materiale (e una promessa della rivista *Cinquant'anni*) è dedicata quest'anno fra il 4 e il 18 settembre a Benjamin Di Salas, primo ministro inglese nel 1868 e tra il 1874 e il 1880 nipote di un altro Benjamin nativo di Cento. Come lo scorso anno l'omaggio al cardinale Lambertini fu l'occasione per rivisitare la cucina italiana settecentesca. Quello di quest'anno mette in rilievo il contributo che il costume e la cultura ebraica hanno dato alla formazione e all'evoluzione del gusto alimentare italiano. Non si considera quasi mai che molto risotti, certi piatti di pesce come il carciofo e la melanzana siano legati alla permanenza e alle immigrazioni nel tempo di ebrei in tutti i territori italiani.

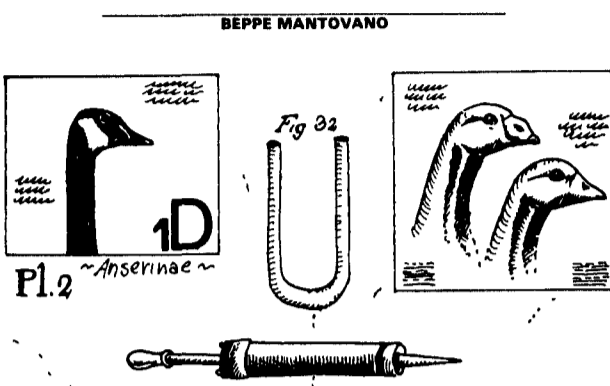
C'è un animale «principe» nella alimentazione ebraica con lo stesso ruolo del maiale da essa escluso: soprattutto nei paesi dove il grasso animale era l'unico mezzo per la cottura e la conservazione degli alimenti e dove le condizioni ambientali reclamavano almeno nelle feste comandate un'alimentazione ipercalorica. Questo animale è l'oca. Al maiale s'attribuisce un curioso destino parallelo: il porco è divenuto il simbolo dell'uomo all'ultimo stadio della degenerazione morale. L'oca, nonostante la sua leggendaria impresa della salvezza di Roma (mentre i cani dormivano) dalle orde galle che continuava a essere il simbolo della giuliva stupidità femminile.

Ma un fatto è certo: la qualità delle due carni è inversamente proporzionale al significato metaforico attribuito ai loro nomi: il cinghiale era a popolare marchigiana il confronto fra i due

animali è esplicito. L'oca è definita il maiale dei poveri e si dice ancora «come per il maiale ovunque chi di essa non si spreca nulla». «L'utilità delle oche», dice il *De Vegetabilibus* (da una delle edizioni cinquecentesche).

L'animale degli ebrei e dei poveri non era usuale nelle tavole aristocratiche. Lo stesso Crescenzio e il Platina (a quale già esprime la cultura della tavola rinascimentale non uno strano punto di amaro) Tranne che per una delle squisitezze massime della cucina elitana di ogni tempo il fegato Apicio secondo Plinio il Vecchio faceva ingrassare le oche con fichi secchi e le faceva uccidere ingozzandole di *mulsam* (vino mielato) per migliorare la qualità del loro fegato. E probabile che gli ebrei abbiano appreso dai romani il modo migliore per cucinare e conservare la carne di oca.

Se nel XVII secolo Vincenzo Tanara «Salassi ancor l'Oca come il Porco» e di buona vivan



## Un piatto da onorare nei giorni di festa

DECIO G.R. CARUGATI

■ È il uomo diserta la condizione di nomade tra i nomadi. Separa l'azione dal desiderio. Chiuso nella rozza capanna scopre nuova la possibilità dell'inventario: la riflessione fondamentale. Passaggio: Da cacciatore a sua volta cacciato a cacciatore per sola necessità. Conseguenze: è il desiderio di ridurre la fatica di rendere domestico il carniere tanto sudato in precedenza. È il caso della «volaggia» abbandonata con l'uomo nel corso dei secoli e dei millenni: lo stato selvatico per anni, ora viene verso via peculiarità di magazzino sempre pronto a soddisfare l'esigenza prima la fame. Oca! La «o» e la «a» esprimono stupore nella pronuncia dell'appellativo. Il bipede così ben formato accentua nell'opulenza del lento ince

dere il significato di ricca promessa. La cucina delle nostre campagne da sempre onora l'oca di fegato eccezionale. Non cibo di tutti i giorni ma festa, festa grande. Quindi nella confezione piatto conviviale non appartato tranquillo con un solo ingrediente. Antica usanza: il salame d'oca e la conserva di fegato nel grasso dello spezzato. La botte stipata si ricorreva per allestire banchetti sontuosi. Come onorare oggi l'oca? Fortunatamente l'uccisione, la pulitura, la mortificazione o l'rollatura, la spennatura sono fasi che non ci riguardano. Raduniamo per un appuntamento dedicato alla gola cinque o sei amici. Non manchi il vino generoso e di buon corpo. L'oca? È già in pentola e matura tutte le credenziali per essere doverosamente rivene

**Farcia**  
Procuriamoci dal macellaio un oca di medie proporzioni ben pulita, priva di testa e di zampe. Battiamo con il coltello a lama alla tre e ti di polpa di vitellone, carne rossa con due etti di prosciutto crudo, una cipolla, un mazzetto di prezzemolo. Amalgamiamo con un etto di riso bollito due uova, sale e pepe necessari. Riempiamo il volatile della farcia. Premiamolo lungo i fianchi con le mani affinché il materiale si depositi omogeneo all'interno. Con l'apposito ago e lo spago da cucina cuciamo tanto l'apertura superiore come l'inferiore. Componiamo cosce e ali aderenti al corpo legando e fissando le posizioni. Disponiamo in una pentola adatta alla brasatura poco grasso di prosciutto e alcune cipolle a cottura tenera. Rinfiamo a fuoco vivo. Spruzziamo di vino bianco e portiamo a cottura tenera coprendo con un fiamma bassa con l'aiuto se necessari di alcuni ramoli di brodo di carne. Serviamo tranciato a porzione con una fetta di ripieno a lato. Ultimo completamento il risotto con il fondo di cottura. Un consiglio: accompnammo il piatto con un bicchiere di buon Barbaresco.

**Sautés**  
Procuriamoci dal macellaio un oca di medie proporzioni ben pulita, priva di testa e di zampe. Fidando sulla buona volontà del fornitore chiediamo di dissalarla completamente. Consiglio di osservare l'operazione per essere in grado di ripeterla. Tagliamo la pulitura a brasatura disponiamo in una pentola adatta alla brasatura poco grasso di prosciutto o lardo con la vena battuto con due cipolle e alcune noci di burro. Rosoliamo a fuoco vivo spruzzando di vino bianco. Aggiungiamo sei pomodori freschi speltati e privi di semi tagliati a pezzi. In caso di mancato reperimento sei pelati ben sciolati. Sale e pepe necessari. Abbassiamo la fiamma e portiamo a cottura tenera. Rinfiamo con un mestolo piatto forato lo spezzato. Lo sciamo raddensare il fondo di cottura e ricovero al caldo di bagnomaria) oca irrorata dal sugo. Bolliamo del riso in acqua salata ritorna molo al dente. Sarà la base di presentazione in piatti caldi dei sautés d'oca. Un consiglio: accompagniamo il piatto con un bicchiere di Nebbiolo d'Alba.

## AL SAPOR DI VINO

### Tre bianchi profumati nell'abazia di Novacella

CARLO PETRINI

■ Nella millenaria storia del vino c'è un periodo in cui la coltivazione della vite fu grandemente compromessa nell'alto Medio Evo dopo il lungo periodo delle invasioni barbariche che il paesaggio agricolo subì un'incisiva trasformazione. Le terre incolte e i relativi esteri delle paludi presero il posto di coltivazione. I romani infatti, nel conquistare nuovi avamposti, facevano dono di terre a legionari e cittadini con l'obbligo di piantare la vite. Fu merito dei romani se questa coltivazione venne sostenuta e tramandata. Questo preambolo per presentarsi i vini prodotti dalla cantina dell'Abazia di Novacella parte integrante di un complesso monastico tra i più belli dell'arco alpino. È superfluo ricordare come la funzione primaria di tanto lavoro monacale per vitificare che era destinata all'atto eucaristico oggi è la principale attività di una prospera azienda agricola con i tecnici dei comuni di Bressanone, Bolzano e Cortina.



ed eventualmente acquistare sono tre bianchi eleganti e fruttati ottenuti da viti che messe a dimora a queste altitudini esprimono al meglio la qualità di il uva il Sylvaner, il Traminer aromatico o Gewurztraminer e il Kerner. Del primo si può affermare che è in assoluto fra i migliori in commercio poiché ottenuto da uva di «Classe». Conto di Bressanone da sempre famosa per il Sylvaner. Fu l'incanto di un grande vitigno inteso e persistente e il Kerner figlio del clonimo vitigno ottenuto da un incrocio fra la Schiava e il Riesling. Il primo, di provenienza originale, è la scuola di viticoltura di Weinberg nella Germania occidentale. Per ultimo il vino più luminoso di quest'area, il Traminer aromatico o Gewurztraminer. È un vino che si trova pure in Germania e in Francia nella regione alsaziana ma è la tradizione volk esser frutto di un vitigno originale dell'Alto Adige e in particolare di Terlago. Traminer un linguaggio di classe. A parte questi controversi interpretazioni stilistiche e contrattuali, una tale recitazione di questi vini è un'esperienza gastronomica di cui non si può rinunciare. La ricerca di un vino di qualità che si trova pure in Germania e in Francia nella regione alsaziana ma è la tradizione volk esser frutto di un vitigno originale dell'Alto Adige e in particolare di Terlago. Traminer un linguaggio di classe. A parte questi controversi interpretazioni stilistiche e contrattuali, una tale recitazione di questi vini è un'esperienza gastronomica di cui non si può rinunciare.

● Cantina dell'Abazia di Novacella, Bressanone (Bolzano) tel 0472 22189

## Concorso feste Unità

■ Aggiorniamo la hit parade dei ristoranti delle feste dell'Unità iscritti al grande concorso indetto da Arci Gola. I nostri ispettori continuano a partecipare a cene presso ristoranti che si sono iscritti al concorso e ci ragguagliamo regolarmente. Nell'ultima settimana ha conseguito un buon esito il ristorante della festa organizzata dalla sezione di Foligno cui è stato assegnato il punteggio di 375 che gli consente di piazzarsi al settimo posto a parmenzo con San Piero Assieve. A tutte le sezioni ricordiamo di affrettarsi ad iscriversi per poter partecipare al concorso Arci Gola per farlo basta inviare 50 mila lire alla sede nazionale di Arci Gola in via Mendicizia 14 Bra (Cuneo) segnalando la data di svolgimento, il luogo e l'orario di apertura del ristorante. Al concorso possono partecipare i ristoranti per feste e al primo classificato verrà consegnato un premio di due milioni. Ecco la classifica aggiornata:

- 1. San Bartolomeo al Mare (Impena) 440 punti
- 2. Granarolo Faentino (Ravenna) 425
- 3. Impena 420
- 4. Savignano (Cuneo) 400
- 5. Taino (Varese) 390
- 6. Ambivere (Bergamo) 380
- 7. Foligno 375 San Piero Assieve (Firenze) 375 ex aequo
- 9. Novellara (Reggio Emilia) 370
- 10. Ponte della Pietra (Perugia) 265

## Notizie Arcigola

**Pallanza**  
Sabato 29 agosto è iniziata la terza edizione della mostra enologica «Alla ricerca del buon vino» che si tiene a Pallanza sul lago Maggiore con grande concorso di pubblico. La rassegna che resterà attiva fino a domenica 6 settembre espone le migliori casate vinicole di Piemonte, e quest'anno ospita la buona produzione dell'Oltrepò Pavese. L'appuntamento verranno ottenuti grazie all'imponente lavoro del locale circolo Arci Gola e un'importante occasione di confronto di conoscenza e di favorevole acquisto dei grandi vini delle Langhe del Monferrato del Novese e quest'anno anche dell'Oltrepò Pavese.

**Siena**  
Inizi il 9 settembre a Siena la prima rassegna gastronomica di cucina regionale curata dai circoli dell'Arci Gola. Il programma prevede cinque serate di ristorazione curate dai circoli di quattro regioni che presenteranno piatti e vini tipici. Le cene si terranno nella stupenda cornice medievale senza se all'interno della contrada della Civetta la cui società ricreativa ha aderito ad Arci Gola. Stante il limitato numero di posti disponibili e consigliabile prenotare presso il numero 0577 45431 chiedendo di Antonio Biancardi.

Ecco il programma:  
da mercoledì 9 settembre circolo Flonani di Macerata, cucina e vini di Maceratese.  
venerdì 11 circolo Boccon di vino di Bra ma non moriranno.  
venerdì 11 circolo Ostria dell'Arco Alba ma non di Langa.  
sabato 12 circolo Cortina cucina e vini di Torina.  
domenica 13 circolo Cortina Paradosio di Verona ma non di Vicenza.

da il grasso delle ingrassate e gustoso et ottimo per far vivande e bisogna pensare che gli Ebrei non si servono di altro strutto che di questo.

Prima il Tanara aveva rilevato la crudeltà dei modi ebraici non certo lontana da quella apociana per ottenere il miglior fegato le oche «che con tanta grandezza di fegato sono da gli Ebrei governate» de quali non veduto larghi come un bacile. Non vogliono che passino dell'età loro un anno: capanno le femmine di piuma bianca le acceccano e le nutrono con bocconcini di fichi secchi triti farina d'orzo miele tritello e nastrocchio. Et ancora il loro formento bollito in decotto di malva ovvero fanno bocconcini di farina di castagne cotti in acqua melata o mosto cotto o latte.

Una crudeltà certa. Ma ricorda Altino Milano nella sua *Storia degli Ebrei in Italia* essi di fronte ai piaceri della vita non sono diversi dai cristiani. Ogni ebreo si divertiva nel proprio paese alla maniera locale e quello italiano era in parte meno intemperante degli altri.

In questi ultimi tempi sta ritornando il gusto

per l'oca a cominciare dai luoghi dove essa ha una tradizione secolare coincidente con la permanenza secolare delle comunità ebraiche. Che i piatti e i salumi d'oca siano di casa a Mantova e a Ferrara si spiega con la liberalità dei Gonzaga e della casa d'Este verso gli ebrei anche quando in seguito agli editti di Ferdinando il Cattolico furono cacciati oltre che dalla penisola iberica dall'Italia meridionale e dal ducato di Milano. E per lo stesso motivo i piatti d'oca sono comuni agli ex territori della Repubblica veneziana e alle Marche divenute una sorta di immenso ghetto dello Stato pontificio.

Sono oggi i famosi salami e i prosciutti d'oca di Mortara e quelli di Luciana, Schena di Taro (nel Ferrarese) L'oca al forno marchigiana è un classico della metodologia cucinaria ebraica. Nella stessa regione con le interiora si prepara un sontuoso ragout per le tagliatelle. Dalla tradizione veneta ci vengono l'oca in pignata e l'oca sottovento. Questa ultima un classico della sopravvivenza ebraica e contada nella pulita oca e liberata dal grasso si taglia in quarti posti prima sotto sale per una decina di giorni e quindi pressati in una *dōt* coperti dal loro stesso grasso sciolto. Si chiude ermeticamente la pentola per un paio di mesi. Dopo l'oca si può mangiare al naturale o fritta nel suo grasso con rosmarino o salvia. Un pezzo dell'oca sottovento un tempo si aggiungeva alla pasta e fagioli. Innamorato della sua carne qualcuno ha fondato a Udine il Club internazionale dell'oca. Si prevedono tempi duri per il porco. O radiosi. Secondo il punto di vista

## Ormai la Lomellina sfida anche l'Alsazia

MARCO DI CAMERINO

■ Il Pengord della Dordogna e l'Alsazia sono regioni francesi che evocano l'oca anzi il «pa di foie». I nostri cugini non accetterebbero mai oche provenienti da regioni al di fuori di queste. Eppure prima o poi dovranno fare i conti con le nostre ed in special modo con quelle della Lomellina e del Friuli. Queste due regioni sono ricche di tradizioni culinarie e gastronomiche dovute per lo più alla presenza di grosse comunità ebraiche impiantatesi lì attorno alla metà di questo millennio.

In Lomellina in particolare gli ebrei con le loro tradizioni non erano solo un loro tradizione salame molto simile ad un piccolo culatello. Anche se gli ebrei su quelle terre non ci sono più la tradizione è rimasta ben viva sebbene racchiusa nell'ambito familiare e nessuno avesse mai pensato di valorizzare imprenditorialmente le preparazioni d'oca (in Francia sembra l'oca da vivere a 20 mila aziende familiari) fino a che a Mortara il più grosso centro della Lomellina un macellaio piccolo e magro di nome Gioacchino Palestro non si è messo in testa di lavorare l'oca.

Con questo palimpsesto ha avuto sempre a che fare da bambino le andava a pascolare mentre i saponi di prelibate specialità preparate dalla madre lo hanno sempre accompagnato e cresciuto. È talmente appassionato dell'oca che ne siamo sicuri se incontrasse Gunther Grass - grande estimatore del palmipede - diventerebbe subito fonte di ispirazione per le sue opere («Cosa è rimasto dell'oca/di San Martino/insieme alle regaglie/rescisa la sua testa/ancora e sempre/dalla Polonia vengono le oche/e ci fanno ingrassare» scriveva Grass in una sua poesia). «Qui in Lomellina - ci spiega Gioacchino - l'animale si presta molto all'allevamento ed è sicuramente di elevata qualità tanto che può comodamente confrontarsi con le francesi». «Fino agli anni 60 stava no non dico per scomparrare ma per essere dimenticate. Invece al giorno d'oggi c'è un grande incremento su scala nazionale e qui da noi in Lomellina si dice che ci siano sulle 60 mila oche».

Palestro dicevamo e sempre stato in mezzo a questi animali. Ma solo nel 78 si è buttato con tutto il suo impegno in questa avventura che gli sta dando notevoli soddisfazioni: il suo nome e i suoi prodotti circolano nei migliori ristoranti di Italia. «Io produco due qualità di salame: il primo è il salame misto di oca e di maiale cotto in acqua il secondo è il salame crudo d'oca (per questo salame si usa solo il petto)». Ma quali altre leccornie ci riserva quest'animale? Il patè di fegato d'oca il fegato grasso d'oca (si dovrebbe dirlo in dialetto «dic grass d'oca») i ciccioli i prosciutti d'oca i petti d'oca non affumicati i quartini d'oca sotto grasso il grasso d'oca che è la fine di il mondo per inggere le patate».

Ma e vera la storia che l'oca è uno straordinario animale ecologico? «Pensare solamente che una volta si usavano anche per tenere i fossati dei fiumi puliti, non per niente si pascolavano sempre lungo i fiumi. Un'Alta storia c'è qui un signore di Milano che ha venti ettari piantati a nocce e aveva il problema di come tenere pulito. Labiamo convinto a prendere delle oche ed è rimasto tanto contento che adesso ne ha più di duecento. L'oca e come Attila dove passa lei non cresce più un filo d'erba». Il periodo migliore per mangiare l'oca qual è? «È ottobre novembre dicembre».

E per assaggiare i suoi prodotti? «Io non ho una distribuzione nazionale per avere i miei prodotti è necessario scrivere o telefonare a Gioacchino Palestro via Roma 49 27036 Mortara (Pavia) telefono 0384/98397».

## A CENA DA

### San Michele ci svela un prodigio culinario

SERICO MENNA

■ Il Naviglio è un rettilo turgido d'acqua da inseguire per lasciarsi Milano alle spalle. Pian piano le pareti di cemento cedono spazio e un verde polveroso si affaccia fin sulla strada. Con un gomito stretto un ponte supera il letto ampio del Ticino serrato fra quinte fronzule. La Lomellina profuma d'erba e di umidità. Una bruma sottile cancella la sommità degli alberi e nell'imbrunire disegna su piani sempre più lontani profili stranamente morbidi e velati che evocano suggestioni di paesaggi cinesi. Fra crocevia che in successione suggeriscono in quantità mete piemontesi (Novara Alessandria Verelli) sfociano a Mortara che si accoglie nel piatto della campagna. Un tempo questa era la capitale delle mondine ma il mestiere è scomparso da quando il riso si è serba con i pesticidi e si raccoglie con le macchine. Ristoranti e intonacature di fresco sono bensì il segno di un recente benessere ma non cancellano certo l'immagine del vecchio e po vero paese contadino.

Prossimo alla stazioncina ferroviaria che piacerebbe a Enrico Menduni quasi all'inizio del semideserto corso principale l'albergo ristorante San Michele e come una piccola oasi animata luminosa nella quiete circostante. Approdo di affezionate clientele e di visitatori non casuali richiamati come noi da lontano il San Michele ci svela tutta in una sera la sorprendente versatilità culinaria dell'oca. Merito suo dell'oca intendiamo ma soprattutto dello chef proprietario Giuseppe Ferrari Bardile che ha elaborato un ricco menu e della gentile signora Tiziana che ce lo propone con un servizio un po' sbrigativo ma efficiente.

Il San Michele con le sue tre sale ben tenute e ingentilite dai fiori appesi alla famiglia da tre generazioni (il nonno il zingaro nel 1311). Su quest'isola di tradizio cucina per un momento di qui indolo la Lomellina si scopre tutta in un attimo in un modo che diventa di proprietà il gustoso palmipede. Noi abbiamo iniziato con un aperitivo misto di fessissimo patè di fegato grasso di Straburgo perché Giuseppe lo preferisce a quello locale per altro otti



mo) petto in carpione che è un delizioso filetto appena rosolato e poi lasciato macerare per 3-4 giorni in aceto e verdure.

Ed eccoci ai primi ottimi. Un risottino allo zafferano con un «mido» di fegatelli al sugo sulla sommità. Le chicche (i gnocchetti sardi) con il salame d'oca rosolato in padella. E ancora una crepe alla panna farcita di salame. Dopo questo ben di Dio ci voleva qualcosa di estremamente stuzzicante per rivoltarci a continuare. Infatti i filetti di petto cotti come un roast beef e passati in una salsa di patate e una sfogliatina di tartufo erano semplicemente incantevoli. Per finire un piatto forte con la coscia d'oca in salmi solo di fronte alla quale il fresco Gngolino che avevamo scelto si rivelava piuttosto inadeguato.

Va detto che per trattamenti di questo genere Giuseppe Ferrari Bardile usa solo oche giovani non certo quelle da ingrasso. Va aggiuntoci che una cena davvero eccezionale (come questa) tutto compreso costa 35 mila lire (25 mila si pagano per un pranzo «normale» - si chio sul notevole menu del ristorante). Su tale lista si possono avere dei pranzi a 10 mila.

**Albergo Ristorante San Michele Corso Garibaldi 20, Mortara (Pavia) Tel (0384) 99 106. Chiuso il lunedì.**



**M**usica intelligente e innumerevoli proposte a metà strada fra jazz e società. È successo in Austria, al festival di Saalfelder

**U**n piccolo maratoneta è arrivato a Venezia. «Ragazzo di Calabria» di Luigi Comencini, con Volonté e Abatantuono, è un serio candidato al Leone

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

### La scomparsa di Momigliano I frammenti dello storico

È morto ieri l'altro, in un ospedale di Londra, Arnaldo Momigliano, illustre storico dell'antichità classica. Era nato settantatré anni fa a Caraglio, nella provincia di Cuneo. A soli 28 anni era diventato professore universitario di Storia Romana a Torino. Dopo aver insegnato a Londra, Oxford e Chicago, era tornato all'ateneo torinese per poi passare alla Scuola Normale Superiore di Pisa.

UMBERTO ALBINI

Arnaldo Momigliano nato nel 1908 a Caraglio (Cn) appartiene ai grandi capi scuola degli studi classici quali ad esempio Augusto Rostagni, Mario Attilio Levi eccetera usciti a Torino dalla nidia dello storico Gaetano De Sanctis. Giovane (aveva appena 28 anni) conseguì la cattedra universitaria. Le leggi razziali del 1939 lo costrinsero a lasciare l'Italia. Visse le sue origini ebraiche si rifugiò a Londra dove divenne ben presto professore a pieno titolo all'University College. Reintegrato nei suoi diritti a guerra finita chiese e gli fu concesso di rimanere ancora a Londra con servando il posto a Torino ma in Italia tenne numerosi corsi specie dopo che era stato cooptato dalla Scuola Normale superiore di Pisa.

L'opera che segnò l'ingresso perentorio di Momigliano nel campo della Ricerca fu *Il Papiro di Teofrasto* (Firenze 1934) ritratto di un principe ma soprattutto un grande affresco della Macedonia del quarto secolo a C con attenzione particolare al mondo culturale di Pella. Un libro che privilegiava l'ambiente rispetto agli eventi e ai personaggi non era destinato a passare sotto silenzio. Il *Papiro* suscitò scalpore polemico e acuti dibattiti esattamente come avrebbe fatto quarant'anni dopo un volumetto *Lo sviluppo della biografia greca* (Torino 1974). Il volumetto modesto in apparenza è ricchissimo di suggestioni in quanto polemico contro una concezione trionfante che identificava la storia vera e propria partecando moralmente e analizzando i fatti.

La produzione di Momigliano è vastissima: basta pensare ai sette volumi di contributi alla storia degli studi classici pubblicati dal 1955 al 1984 a Roma (un ottavo volume dovrebbe vedere la luce fra poco). Sono indagini che tutte insieme potrebbero costituire quella storia della Grecia che Momigliano non scrisse o non si riuscì mai a scrivere. Ma egli rifugiò dalle sintesi grandiose e filosofiche individuava i temi che andavano approfonditi nei diramati in cui bisognava guardare e fornire e illustrare tutti i particolari su un preciso argomento in modo esauriente e personale. In questo si riallacciava alla grande lezione tedesca dell'ossame com-



# Tutte le vite di Maya

Direttrice di un bordello, amica di Luther King, poetessa ecco la Angelou una voce nera per l'America

ALFIO BERNABEI

Il fenomeno letterario più inatteso in Inghilterra e forse nel mondo è lo straordinario seguito che da un anno a questa parte stanno avendo i libri di Maya Angelou. In Europa c'era un disperato bisogno di una voce come questa: controparte femminile anche se su un piano letterario diverso di James Baldwin che di lei ha detto: «So che dai giorni della mia adolescenza quando la gente nei libri era più vera di quella che vedevo ogni giorno, non mi sono mai sentito così commosso».

Commosi si ma non per i libri di questa scrittrice nera americana siano dei *weepies* piagnucolosi letterari come dicono in gergo al contrario. La Angelou ha la prosa chirurgica degli autori rapidi e onesti con se stessi. Dentro la sua vena poetica scorge il metallo delle mille trombe che hanno suonato i blues e delle catene non ancora del tutto spezzate degli schiavi d'America e del mondo.

Nata a ridosso dei famigerati campi di cotone a Saint Louis, nel Missouri sessant'anni fa, la venturosa esistenza della Angelou cominciò

per la potente avanzata della cultura nera americana degli anni Cinquanta e Sessanta. Allo stesso tempo la Angelou e la star che piange lacrime vere sul palcoscenico del teatro la Scala di Milano e ascolta le brucianti confidenze dei grandi artisti neri dell'epoca e una devastante ritratto di Billie Holiday al tramonto.

A differenza di James Baldwin i libri di Maya Angelou sono essenzialmente dei diari: una lunga autobiografia di cui sono state pubblicate in Inghilterra cinque parti. *I Know Why the Caged Bird Sings* (So perché l'uccello in gabbia canta) *Gather Together in My Name* (Riunitevi in nome mio) *Singin' and Swingin' and Getting Merry Like Christmas* (Cantando e ballando felici come delle pasque) *The Heart of a Woman* (Il cuore di una donna) fino all'ultimissimo *All God's Children Need Travelling Shoes* (Tutti i figli di Dio hanno bisogno di scarpe per viaggiare). Tutti pubblicati dalla casa editrice londinese Virago. Sono memorie che vanno dalla fanciullezza quando il dentista bianco le dice che preferisce metterla mano dentro la bocca di un cane anziché in quella di un «negro» alla maturità che illustra la transizione verso la vita nera: una definizione scelta dai militanti di colore per indicare che è arrivata l'ora di essere trattati alla pari dei bianchi. La Angelou accompagna da una madre perennemente in rivolta, una madre tra le prime ad irrompere ancora impaurita negli alberghi

sermoni dei grandi predicatori neri. La Angelou balla come impazzita nelle chiese al ritmo di *These Bones Shall Walk* queste ossa nere cammineranno. Prega e impreca ripensando ai nonni venduti in catene. È quando da cantante professionista intona le liriche di *Stone Cold Dead in the Market* morto stecchito nel mercato fa venire la pelle d'oca ai bianchi che l'ascolta.

È nel 1954 che passa al grande spettacolo musicale che marca un'epoca: *Porgy and Bess*. Canta la parte di Ruby. Si imbarca in una tournée che la porta alla Fenice di Venezia alla Scala di Milano. A Venezia una folla di gente le si avvicina per toccarla. È nera («Vogliono forse darmi delle noccoline come a una scimmia?»). Una donna anziana le si avvicina e dice: «Saint Louis Blues». La Angelou annuisce. A Zagabria entra in un negozio per comprare un mandolino. Il proprietario chiama tutta la famiglia per assistere a questa «strana missione». Sta per andarsene irritata. Ma la moglie dell'esercente ha gli occhi lucidi. Le si avvicina e dice: «Paul Robeson». Maya Angelou scoppia a piangere. pensa a quei milioni di schiavi venuti dall'Africa e al miracolo della loro affermazione con la loro musica. I loro sentimenti attraverso i confini del mondo. Se qual che volta si lascia vincere dalle emozioni non bisogna sventarsi: potete star sicuri che prima di accusarsi le lacrime la Angelou si mette i guanti da boxe.



La sorella: «Prince mi ha rubato le canzoni»

Late in famiglia per Prince (nella foto) e burrascosa la sorella non si è accontentata affatto dei 350 milioni di lire che il cantante le ha offerto per porre fine alla disputa e lo vuole portare in tribunale. Affirma infatti che ben tre successi di Prince sono in realtà stati scritti da lei e lo ha citato per plagio: «I got the look», l'ultimo 45 giri «Love or money» facciata B del fortunatissimo «Kiss» e «Around the world in a day» dovrebbero dunque portare la firma di Lorna Nelson e non di Roger Nelson in arte Prince. Davanti al tribunale federale di Los Angeles Lorna - che cerca di far valere i suoi diritti da tre anni - ha chiesto giustizia: ovvero il pagamento dei danni, gli interessi e una percentuale sui diritti d'autore delle canzoni. Un bel gruzzolo.

Madonna: ora è certo, niente bis a Firenze

«Esporre ai suoi fans per l'abituale allenamento di jogging sulla strada verso Cap d'Antibes». Intanto mentre si prepara il palco per il concerto di Torino di venerdì sera che sarà ripreso in diretta e in mondovisione dalla Rai da Firenze arriva la decisione definitiva della giunta comunale: niente bis a Firenze dunque. Madonna si esibirà solo il 6 perché spiegano gli amministratori nonostante la disponibilità del comune gli organizzatori non si sono più fatti vivi. I biglietti sono tutti esauriti e i botteghini resteranno chiusi.

Madonna 2: la rockstar incontrerà Cicciolina

Il arrivo di Madonna in Italia è previsto per oggi. Anora non si sa dove prenderà alloggio ma certo in un luogo riservato (a Nizza era ospite in un castello isolato ma la mattina come è sua abitudine si è dovuta abilitare al servizio di jogging). Appuntamento domenica sera a Firenze: seconda tappa del tour della cantante. Evidentemente la fama di Cicciolina ha incuriosito la star che ha detto di voler incontrare la Staller «anche se sarà difficile con gli impegni dello show e i trasferimenti». La Staller ha perduto deciso di recarsi lei stessa da Madonna. A Torino intanto in una conferenza stampa sono stati illustrati i sistemi di sicurezza per il concerto ed è stato annunciato che i cancelli dello Stadio Comunale apriranno solo alle 19. Inutile andarci prima.

Agli inglesi Mussolini piace «stile Dynasty»

Dall'altro sera la Bbc trasmette una nuova «Dynasty» dal titolo «Mussolini the untold story», la storia mai detta. I protagonisti sembrano quelli di Dallas solo che J.R. è qui il Duce. Claretta è seducente e ambiziosa come Alexis Edda un po' ninfomane e pronta a cacciarsi nei guai come Fallon. Donna Rachele angelo del focolare sembra Cristal. L'attore George Scott è bravissimo nell'imitazione di Mussolini e secondo lo storico Denis Mack Smith è «una macchietta come quella del Dittafore di Charlie Chaplin». Il serial che racconta 20 anni non concede a Mussolini né di invecchiare né di cambiarsi d'abito. Fino a qualche anno fa era per gli inglesi un fantasma inquietante: oggi è un innocuo J.R.

Cernobyl sbarca in America

Il 18 settembre a Los Angeles debutterà *Sarcophagus* il dramma teatrale sul incidente nucleare di Cernobyl scritto da Vladimir Gubarev. Lo spettacolo che venerdì 17 settembre verrà rappresentato anche al Festival dell'Unità di Bologna dal gruppo della Rocca e che ha debuttato a Fiesole e nato in una sola settimana. Il giornalista Gubarev sconvolto da quanto vide a Cernobyl lo scrisse infatti di getto ed il testo venne pubblicato dopo poche settimane senza censura su una rivista letteraria. Il dramma portato in diverse città sovietiche non è mai stato rappresentato a Mosca.

Una mostra a Vicenza per i «rifugiati»

Si chiama «Salon des Refugiés» e la mostra che ospita trenta giovani artisti soprattutto veneti ma anche rappresentanti di altre regioni - che sono rimasti fuori ad ora al di fuori dei circuiti maggiori delle mostre.

E l'Arca di Vicenza ad aver organizzato dal 5 al 20 settembre questa occasione di incontro con questi artisti le cui opere verranno esposte alla Villa Lattes di Vicenza. L'ingresso è libero.

SILVIA GARAMBOIS

# Ascoltando (e suonando) i misteri del musicologo

**B**OLOGNA Il giorno dopo Spente le luci smontati i pannelli in un via vai di opere che si sostituiscono silenziosamente centinaia di volumi spesso incompiuti da occhiali e capi giacchiere argentei segni dai quali indovinare menti allenate nazionalisti lontane (nordiche o oltreoceano per lo più) che per cinque lunghi giorni hanno popolato l'immensa paratura del Congresso. Una partitura che nessuno ha potuto ascoltare per intero e che ciascuno ha interpretato dagli schermi della Sala Bianca della Sala Verde la Sala Azzurra la Sala Italia la Sala Gialla ben sapendo che con temporaneamente negli spazi del Palazzo dei Congressi altre musiche simultaneamente si ascoltavano e si discutevano. Una partitura che diverrà manipolabile solo quando gli Atti vedranno la luce in volume - l'anno prossimo si spera - ma che nel suo svolgersi ha nondimeno fornito ai partecipanti l'occasione forse più vera etimologicamente pregnante del «Congresso». I esercizi i incontri i abbracciarsi dalla Polonia all'Uruguay e parlarsi finalmente fare progetti insieme.

La musicologia è consapevole da sempre del suo status di scienza. Vi ha creduto e vi crede: eppure si interroga oggi in modi sempre più febbrili se i linguaggi i computers i indagini storiche e quant altro siano in grado di cogliere

l'estetico il piacere l'apprezzamento da parte di un pubblico sia esso quello di un teatro tenda o quello della corte di Ercole d'Este. Di qui il titolo di questo congresso *Trasmissione e ricezione delle forme di cultura musicale* e nella stessa lieve deformazione della parola la rivelazione del debito con la cultura anglo-americana e germanica.

**Immenso contenitore**  
Se la musicologia stessa si presenta come contenitore di tutto quanto può riguardare la musica - dal misurare la distanza dei fon di un flauto alla fisiologia della muta della voce nei ragazzi - il Congresso non poteva a sua volta sfuggire a questo destino di multiformità specie per il fatto di autoproporsi come indagine su un meccanismo - quello della *Reception* - che da che mondo è mondo riguarda ogni manifestazione sonora dai canti natalizi delle zampogne al campanello dell'autobus.

Il contenitore ha ospitato di tutto dai canti liturgici del più sperduto Medioevo al Melò drama alle musiche della Malacca cioè che parte degli orizzonti tradizionali della musicologia. Ma alla fine corollario chiosa di tutto il resto la domanda era sempre lì: la musicologia sa interpretare il fenomeno musicale o ne fornisce una descrizione incapace di dar conto del destino della ricezione cioè cui esso andrà incontro?

**Giordano Montecchi**  
Ermeneutica  
Già in apertura con le parole di Umberto Eco e di Hans Robert Jauss il musicologo era stato messo di fronte al problema dell'interpretazione (l'ermeneutica) di quel sistema di segni che è la musica. La musicologia ha sempre preferito occuparsi dei segni. Ma se questi segni si riferiscono a qualcosa d'altro l'ermeneutica pretende di arrivare a scoprire questo qualcosa.

La musicologia non sa bene se può - se deve - e in tal caso in che modo - arrivare a questo qualcosa d'altro. L'ammetterlo è di per sé un fatto determinante.

A conclusione dei lavori si è tenuto al Teatro Comunale un concerto con l'Orchestra Rai di

Torino diretta da Hans Zender. Ebbene non è chiaro se e come - ad esempio - il resoconto di questo concerto rientri nei compiti del musicologo. Ebbene se ci imbattevo a dire cosa hanno eseguito a che ora e quante persone e erano compresero paradossalmente un atto di stretta osservanza musicologica. Ma già far capire perché questo concerto sia stato bellissimo esula dall'ambito delle competenze musicologiche universalmente accettate: si entra nel gran mare della critica cioè dell'ermeneutica. In programma *Rituel* in memoria *Bruno Maderna* di Boulez *H III primo piano* per orchestra da *Il Catalogo* e *questo IV* di Sylvano Bussotti *Frammenti da «Meine Gelangnisse»* (dal *Kafka Lied*) di György Kurtág e *Grande Aulodia* di Bruno Ma-

derma. È stata un'esecuzione di primissimo ordine. L'Orchestra Rai di Torino ha confermato la sua domestichezza - rara da noi - con il linguaggio musicale di oggi e Hans Zender ha il merito di aver condotto dall'inizio alla fine la compagnia con lucidità e precisione ammirabile includendovi anche momenti di intensa carica espressiva come in Bussotti o nell'incanto iperuranico del finale di *Grande Aulodia*. L'attenzione era accentrata sulle pagine di Bussotti e di Kurtág rispettivamente in prima esecuzione europea ed italiana. La nuova tappa del *Catalogo* bussottiano ha avuto una accoglienza calorosa. La pagina è sicuramente una delle più suadenti del compositore fiorentino. La scelta di una musica autobiografica si fa qui pronunciatissima reminiscenze liriche o ironiche si accavallano in una scrittura infelice (fino alla provocazione) al virginale puritanesimo di linguaggio caro all'avanguardia **Musicologia e domani**

Celebrata questa trasgressione ermeneutica il Congresso avrebbe ancora tanto da offrire. Anche una consistente spinta verso tangibili orizzonti futuri di una disciplina sempre più consapevole. Per esempio a Parma dove si è tenuta una giornata dei lavori è stato presentato il Centro Internazionale di Ricerca sui Percorsi Musicali diretto da Marcello Conati. Il cen-

SILVIA GARAMBOIS

Uno special (o uno spot?) su Nuvolari e Alfa-Fiat Rai, e sei subito alfista

«Raiuno, e sei subito alfista» questa parafrasi del non fortunatissimo spot pubblicitario usato qualche anno fa dal «Biscione» potrebbe essere lo slogan del megaspettacolo in diretta che Raiuno e Alfa Romeo - ora del gruppo Fiat - coproduiranno la sera del 29 settembre dal Palatrussardi di Milano, per presentare la «164» nuova ammiraglia del gruppo. Se ne è parlato ieri sera a Venezia.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO ZOLLO

VENEZIA Colleghi che da anni frequentano la Mostra del cinema dicono che l'edizione di quest'anno è più suntuosa e qualcuno ne incolpa anche la Rai: la sua presenza invadente spingendosi a immaginare - sadicamente - che il festival possa essere vinto da uno dei film coprodotti da Silvio Berlusconi. La zia di viale Mazzini sembra avvertire un qualche disagio così cerca di attenuare la propria presenza al Lido e si industria ad offrire diversi pranzi riservati (si fa per dire) a Agnes e Maurizio Costanzo. In articolosa suspense sulla «diretta» per il concerto di Ma-

Qualche informazione sul programma (in onda il 29 settembre dalle 20.30 alle 23 circa) è ideato da Bernardino Zapponi che lo ha scritto con Valeria Moretti è organizzato e prodotto da Adriano Aragozzini la rutilante scenografia del Palatrussardi sarà di Cesanni da Senigallia coreografe di Enzo Paolo Turchi regia di Enzo Trapani presentano le sorelle Carlucci (Milly Anna Mana e Gabriella) per la prima volta insieme ma già tutte e tre - separatamente - ingaggiato negli anni scorsi per le convenzioni dei concessionari. Fiat maestro di cerimonie Alberto Lionello in sala ci saranno duemila invitati in gran parte esponenti della Milano che conta per sé l'Avvocato ci tiene a ripresentare la «milanesità» del l'Alfa più forse di quanto non abbia fatto all'inizio col «Cor sera» gli inviti sono partiti l'altra sera e ce n'è uno anche per il milanesissimo Silvio Berlusconi. Tra gli ospiti l'indimenticabile Manuel Fangio vincitore nel 1930 di una Mille-

Miglia in coppia con Giovanni Battista Guidotti. Fangio farà da starter a una corsa con Alfa degli anni 40 e 50 che si svolgerà a Monza e della quale si vedranno in diretta la partenza e l'arrivo. L'astronauta Usa Edwin Aldrin è un suo collega sovietico il cui nome si conoscerà sabato. E infine Carla Fracci Vittorio Gassman Enrico Montesano Renato Pozzetto che parlerà della sua partecipazione al rally Pangì Dakar (i cui diritti televisivi sono stati acquistati per la prossima edizione da Berlusconi). Alberto Sordi Renzo Arbore Arturo Brachetti Roberto D'Agostino Giorgio Gaber Loretta Goggi Milva il Balletto della Rai il coro polifonico di Milano e quello delle voci bianche della Scala. Possibile sorpresa una intervista con Federico Fellini che potrebbe girare per Raiuno un film sui mitici anni 30.



Alberto Sordi sarà fra gli ospiti dello special su Nuvolari

Teatro. Festival a Cervia Marionette e «attori ombra»

EDUARDO SAMMARTINO

CERVIA I burattini le marionette le ombre vivono nei territori di confine del teatro. Godono del privilegio di attraversare le frontiere tra i generi artistici pur conservando una identità riconosciuta. Invasi dagli attori in carne ed ossa e dalle suggestioni televisive le baracche dei burattini vivono ormai le identiche problematiche della scena teatrale e cercano soluzioni nel ritorno rassicurante alla tradizione o nella contaminazione dei linguaggi. Sarà per questo forse che le tendenze ed i tic della prosa o della ricerca plastica pittorica arrivano tra gli artisti del teatro di figura ormai decantati delle posizioni più esasperate ma pure svignati dalla loro utopicità. Una sensazione di questo tipo si avvertiva quest'anno a Cervia durante la dodicesima edizione del Festival internazionale dei burattini e delle figure. Arrivano dal mare che si è concluso domenica scorsa. Il programma ufficiale degli spettacoli del Festival prevedeva quest'anno molte produzioni di giovani compagnie e in molte di esse prevaleva un rispetto così vincolante per le tecniche e i linguaggi della tradizione da cadere spesso nel puro e semplice «nicolaismo». Così è per Bruno Leone («Vita morte e resurrezione di Polcinella Cervia») Salvatore Gatto («Cinquecento anni portati bene») e per Maria Imperia («Le guaratelle»). Una generazione di guattellanti continuatori di un'antica tecnica napoletana che era destinata ad estinguersi per mancanza di figli d'arte. Leone Gatto e Imperatrice esemplificano con differenze notevoli nelle stoffe individuali, un fenomeno di revival di cui si sono fatti protagonisti giovani intellettuali più attenti forse alla filologia che non alla continuità creativa dei generi artistici. Al nord la riscoperta del burattino «all'antica» porta i segni di operazioni attualizzate ma decisamente meno consapevoli. Daniele Cortesi



I Deep Purple sono in tournée in Italia

Le carezze dei Deep Purple

ROBERTO GIALLO

MILANO Dieci milioni di dollari per cinque dischi sono un argomento tanto convincente da ricomporre anche il più consueto dei matrimoni. Ma i Deep Purple cinque si ignorati che hanno passato la quarantina da tempo non cedono alle provocazioni e non si indignano nemmeno quando qualcuno li chiama «nonni dei heavy metal». Oggi quindici anni dopo il loro ultimo concerto italiano e tredici dopo lo scioglimento consensuale salgono ancora sul palco con passo deciso e suoni duri. Basta l'attacco (tutto elettrico della vecchia Hi-gway Star) per dissipare i dubbi che li sospettavano arrugginiti nella tecnica e decadenti nello stile. Qualcuno del quindicimila che in due serate af-

devono pregare al mercato e i dischi del ritorno («Perfect Stranger» e l'ultimo «The house of blue light») non brillano per originalità e concedono pacchiotto alle nuove generazioni assetate di watt. Il miracolo però si compie a metà con certo. Già hanno accennato il ritorno di «Jesus Christ Superstar» pura archeologia musicale gli hanno stupito con il laser che traccia ragnatele lili formi tra palco e platea. Ma quando attaccano «Child in Time» è l'ovazione la rinvincia dei trentenni assetati del buon rock del tempo che fu. Meno ovattata di vent'anni fa la voce di Ian Gillan è ancora all'altezza dei bruschi cambi di intensità (dal piangente all'irruento) e alle urla scatenate del crescendo) mentre la chitarra di Ritchie Blackmore tiene banco e si concede lunghi

sospiriosi assoli. La formazione del resto è quella che fece grandi i Deep Purple e a compiere il club ci sono Roger Glover al basso Jon Lord alle tastiere e un puntualissimo Ian Paice alla batteria. Struttura tipica dei gruppi anni Settanta tra i altri dove le tastiere sono incantevole delle lunghe e lente introduzioni e di fornire la coloritura ai brani mentre la chitarra a fare la parte del leone sempre e comunque impegnata a rincorrere acuti sempre più affusolati. Il ritorno dunque non è l'ennesima trovata pubblicitaria anche se il contratto di un gaggio offerto dalla Polygram è di quelli che chiunque prenderebbe al volo. Ma cinque personaggi così tutti mbevuti della storia di un rock che viveva allora il suo periodo più mitico sanno ancora dare le

Table with 5 columns: Raiuno, Radue, Raitre, TMC, Radio Notizie. Each column contains a list of TV and radio programs with times and titles.





«Acchiapperemo» le comete con sonde spaziali?



Le «polveri cosmiche» il materiale solido presente nello spazio sotto forma di microscopici granelli sarà il tema di un congresso internazionale organizzato ad Anacapri dal 9 al 12 settembre. Sottolineando come le polveri cosmiche svolgano un ruolo essenziale nella formazione delle molecole, l'Osservatorio astronomico di Capodimonte e l'Istituto Universitario Navale di Napoli, che organizzano il congresso mettono in risalto il successo della missione della sonda «Giotto» che ha incontrato il nucleo della cometa di Halley nel marzo 1986. In tema di comete, al convegno sarà presentato uno studio dell'Agenzia Spaziale Europea per una missione in cui, per la prima volta, è progettato un incontro di una sonda con una cometa per raccogliere materiale dalla superficie del nucleo di questa e riportarlo a terra per le analisi. Fra gli altri argomenti che saranno trattati, lo studio delle caratteristiche chimico-fisiche dei materiali cosmici simulati in laboratorio e che si ritengono siano presenti nello spazio. Il congresso si concluderà con la presentazione di un progetto di collaborazione internazionale tra i vari laboratori per lo sviluppo di studi coordinati a supporto delle future missioni spaziali dell'Esas e della Nasa.

«La matematica non è noiosa»: a convegno i suoi cultori

Ci sono oggi al mondo più studiosi di matematica di quanti ne siano vissuti nel corso dei millenni dal tempo di Pitagora ed Euclide fino al 1940. Oggi più che mai infatti la matematica è lo strumento fondamentale per sviluppare le moderne scienze e tecnologie: dalla telematica alla robotica, dalle biotecnologie all'aerospaziale, dai supercalcolatori vettoriali ai sistemi di intelligenza artificiale. Ciò malgrado la matematica continua a suscitare diffidenze (spesso frutto di «tragici» ricordi scolastici) nell'opinione pubblica ed anche nei cultori di alcune discipline scientifiche. Abbattere questo muro di diffidenza è uno dei compiti che si prefiggono gli oltre mille partecipanti al XIII congresso nazionale dell'Unione Matematica Italiana che si apre oggi a Torino nel Teatro Regio e prosegue fino al 9 settembre. Accanto ad oltre 500 comunicazioni teoriche vi saranno infatti relazioni sulla didattica della matematica nelle scuole ed all'università, dimostrazioni di software e di intelligenza artificiale, proiezioni di film e cartoni animati matematici.

Dai forni alla medicina, l'utilità delle microonde



Ponti radio, telecomunicazioni via satellite, sistemi di indagine nell'organismo umano e terapie anticancerogene sono le principali applicazioni delle microonde, a cui verrà dedicata una conferenza europea in programma a Roma dal 7 al 11 settembre. La conferenza, organizzata dalla fondazione «Ugo Bordoni» e dall'Istituto superiore delle Poste e telecomunicazioni, è la più importante del settore in Europa. Vi parteciperanno circa mille esperti e trecento rappresentanti di industrie. Fra gli argomenti in discussione il futuro delle comunicazioni via satellite, le tecniche di ipertermia con cui viene riscaldata una massa tumorale con lo scopo di distruggerla. Il telemonitoraggio con microonde dell'ambiente terrestre attraverso i satelliti. Fra i partecipanti: Francesco Fedi, direttore delle ricerche della fondazione Bordoni e presidente del convegno; l'irlandese J. O. Scanlan; lo svedese P. Weissglas; il francese M. Y. Bernard.

Una proteina denuncia la presenza del tumore?

Una proteina trovata nel sangue di pazienti affetti da tumore potrebbe servire a diagnosticare la malattia precocemente. Lo afferma un professore dell'università di Memphis. Presentando i risultati di una ricerca ad un convegno il professore di biochimica Bucovaz ha detto che la sostanza chiamata proteina B («funziona come un sistema di allarme segnalando la malattia quando si è ancora in tempo per fare qualcosa»). «Non conosciamo nessun altro indicatore biologico», ha detto il professor Bucovaz, «che possa segnalare la presenza di un tumore prima della proteina B» e la diagnosi precoce è la chiave per salvare molte vite. Bucovaz ha aggiunto che la proteina B «compare in tutti i casi di tumore e può essere usata per controllare i pazienti prima durante e dopo la chemioterapia o l'intervento chirurgico». Il professore ha però aggiunto che in un dieci per cento dei casi la proteina è stata rintracciata in persone che non erano affette da tumore suscitando falsi allarmi.

NANNI RICCOBONO

I gruppi di soccorso in Valtellina. La dinamica della formazione e del funzionamento delle aggregazioni spontanee

L'emergenza e i comportamenti. Solitudine, ansia di aiutare spingono verso interessi che possono essere solo sociali, collettivi

Psicologia della catastrofe

GIUSEPPE DE LUCA, psicologo

In Valtellina sono in azione molti gruppi di volontari, il cui lavoro è prezioso in questa fase di emergenza. Di questo universo di risorse si sa poco. Ho potuto far parte per molto tempo di uno di questi piccoli gruppi, condividendo tutte le vicissitudini della vita quotidiana. I problemi scientifici che descrivo come psicologo e ricercatore si riferiscono alla dinamica di gruppo da me osservata sul campo. Il mio ingresso nel gruppo fu molto rapido e sbrigativo. Veloci presentazioni come ti chiami cosa fai dove abiti come sei arrivato come hai deciso di venire qui. Chiedo in risposta come ci si trova nell'ambiente e che problemi il gruppo ed i singoli membri hanno risolto. Il punto di vista degli altri sulla realtà nella fase d'ingresso è molto importante: mi aiuta a formulare delle previsioni circa la mia tenuta lavorativa nel gruppo a prevenire reazioni di scoraggiamento a calibrare meglio l'uso delle mie risorse ed in definitiva a costruirmi l'idea che riuscirò a non farmi sentire come un peso per il gruppo.

La psicologia sociale ha descritto la formazione dei piccoli gruppi e le dinamiche che si sviluppano nel loro interno, come si formano i ruoli ma soprattutto quando si ha una situazione psicologica di gruppo e quali sono le spinte motivazionali che danno luogo all'azione di gruppo. Questo nelle situazioni normali. Poche sono le ricerche che studiano la genesi dei piccoli gruppi in circostanze straordinarie come le calamità naturali o le situazioni di emergenza. Mi servirò delle mie osservazioni e delle mie esperienze di lavoro in Valtellina all'interno di un piccolo gruppo di giovani volontari per indagare su questo aspetto del problema.

Motivazione. Alla base della formazione di un gruppo sta la motivazione a stare insieme. La motivazione è un insieme di convincimenti di base, presenze di ideologie che fanno parte della storia personale di ogni individuo. La solidarietà è uno di questi assunti di base costruiti nel tempo fin dall'infanzia. Quando essa viene ereditata o azzerata da eventi catastrofici si sviluppa nell'individuo un meccanismo controforco che lo spinge a portare soccorso ed a sviluppare nuovi legami di solidarietà. Essi servono a rafforzare l'identità psicologica individuale e di gruppo ed a trasmettere nell'altra persona l'idea che di fronte alla vastità degli eventi non è sola. La motivazione ad entrare in un piccolo gruppo in una situazione di emergenza è quindi duplice: di autoconservazione della propria entità antropologica e di riparazione al sentimento di colpa dovuto al disagio della civiltà. Familiarizzazione. In piccoli gruppi costituiti da persone che non si conoscono e che stanno assieme per poco tempo, la familiarizzazione e alla base della costruzione di un'esperienza intesa anche come formazione della persona. Questa azione accompagna il gruppo da quando si forma fino a quando si scioglie. È nel scioglimento e nell'abbandono che se c'è stata familiarizzazione nell'individuo resta traccia di un'esperienza formativa e gli eventi come piacevoli e positivi vi e regge all'ansia del distacco senza far aumentare i propri sentimenti di colpa. Leadership integrata. Il piccolo gruppo in azione in situazioni di emergenza non ha un leader naturale ma uno formale che diventa il punto di riferimento per l'espletamento di tutte quelle funzioni di sopravvivenza del gruppo come tale ad esempio sono funzioni di sopravvivenza l'orientamento temporale, la conoscenza logistica ambientale, la programmazione dell'uso delle risorse ed il loro coordinamento. Il leader formale quindi non è espressione della dinamica interna al gruppo ma degli interessi sociali del contesto dentro cui il gruppo è collocato. In tal senso il suo profilo psico-sociale è più vicino ad una struttura della personalità di tipo autoritario comunicativa e fa eseguire una decisione presa altrove che il gruppo non può mettere in discussione a meno che essa non sia una minaccia allo spessore emozionale di rapporti interpersonali oppure non stravolga le motivazioni psicologiche di base. Si può parlare quindi dell'esistenza di una leadership integrata che è espressione di un nucleo di interessi contrastanti esistenti tra il livello formale di funzionamento del gruppo e quello psicologico e relazionale. Essa viene esercitata non da una persona ma da un tandem di cui un polo è locale interno all'evento e emotivamente coinvolto e l'altro non è locale è esterno all'evento ed è coinvolto sul piano razionale e degli interessi generali. Il feedback. È un'attività di riflessione sulla vita di gruppo attraverso la quale i singoli membri interiorizzano i lati dell'esperienza giornaliera sviluppano il loro sentimento di appartenenza ed elaborano nuove strategie di intervento. Al contrario degli altri gruppi che si autoconservano in parzialità su obiettivi chiari e di chiarità e quindi prevedono



Un gruppo di soccorritori di fronte alla frana che ha devastato la Val Pola sopra vigili del fuoco danno del fieno a una mucca rimasta intrappolata nel fango.

dall'inizio specializzazione e differenziazione dei ruoli i gruppi che si costituiscono nell'ambito di una catastrofe naturale hanno queste caratteristiche. Si organizzano in tempo reale sono flessibili ed adattabili di fronte ad imprevisti non vanno in collasso ma spostano o modificano gli obiettivi non hanno nessuna memoria storica collettiva e non esiste nessun archivio delle esperienze si consuma velocemente sul piano psicologico spesso non vedono il risultato finale del loro lavoro e quindi sono gruppi intelligenti usano cioè l'intelligenza per rappresentarsi mentalmente un obiettivo e dislocare nel tempo la sua realizzazione sottraendolo alla filosofia del «qui ed ora». Gruppo open-ended. Si definisce così il gruppo che al suo termine rimane aperto un gruppo cioè che permette ai singoli membri l'entrata e l'uscita senza porre dei vincoli particolari se non quelli esecutivi del giorno. È questa la struttura di base del piccolo gruppo che agisce in situazioni di calamità naturale. Al suo fondamento sta il concetto di interminabilità dell'intervento e di esiguità delle risorse di sponibilità. Contrariamente al gruppo chiuso che arriva nel contesto della catastrofe già strutturato finalizzato ed organizzato e che non permette l'ingresso di nuovi membri poiché questi possono essere percepiti come un ostacolo all'efficienza ed all'efficacia del lavoro quello aperto si regge sul principio del mutamento e del cambiamento. Il gruppo aperto una volta sciolto lascia una qualche traccia psicologica nella residenza emotiva di ciascuno quello chiuso è un gruppo stabile con più interdipendenza reciproca. Esso si può ricostruire in maniera identica in diverse circostanze. Quello aperto non sarà mai identico. Esso infatti valenza e punta sulla soggettività individuale e la riacorda al destino di altre persone cambia a seconda della specificità degli eventi e delle caratteristiche psicologiche delle persone. Step by step. Accostarsi gradualmente all'obiettivo, fase dopo fase prevenendo le distinzioni reattive e psicologiche. Questa è la filosofia del piccolo gruppo in azione in contesti di catastrofe. Passo dopo passo ostacolo dopo ostacolo questa prassi cognitiva permette di stare saldamente ancorati all'esame di realtà. Sa per fare un buon esame di realtà per un gruppo che lavora in condizioni non strutturate e un segno di buon funzionamento. Nella regola dello step by step fase dopo fase la tecnica della Problem Solving è rilevante non si passa ad un livello di intervento più impegnativo se non si ne sono a risolvere i problemi più semplici e facili. Approccio cognitivo. Il piccolo gruppo in azione dentro un ambito di catastrofe adotta un approccio cognitivo alla contenzione e trasformazione della realtà. Il modello cognitivo permette di modificare gli stati emotivi e di tenerli sotto controllo tramite un buon funzionamento del pensiero. Esso procede per tentativi ed errori guarda ai convincimenti e agli assunti di base di una persona, prospetta le alternative razionali possibili e valuta i meccanismi della padronanza e del piacere che regolano le uniformi attività della vita quotidiana ma soprattutto punta sulla valorizzazione del risorse di una persona, sviluppa fiducia ed autostima.

Da un convegno di studiosi a Torino. E' il trapianto la cura contro l'epatite fulminante

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Le malattie del fegato colpiscono duro. Ogni anno nel mondo almeno 2 milioni di persone muoiono di epatite B in Italia i decessi per epatite acuta toccano quota 6 mila. È il progresso della ricerca in questo campo sono lenti e difficili. Sembra però che al convegno dell'Associazione europea di studi del fegato che si è aperto a Torino le buone notizie non mancheranno. La più importante riguarda i risultati ottenuti nell'ospedale parigino di Ville Juif dall'equipe del prof. H. Bismuth che terrà oggi la sua relazione al più grande specialisti del continente nella terapia dell'epatite fulminante. Considera finora tra le malattie che non perdono (è causata dagli avvelenamenti da funghi e soprattutto dai virus tra

nicamente assai complesso. Dura circa 18 ore richiede la partecipazione di 60 persone impegnate in equipe chirurgiche che si danno il cambio. E come per il cuore occorre tempestivamente un donatore perché l'organo deve essere prelevato dal cadavere fresco. Le difficoltà insomma non mancano ma anche questo tipo di trapianto è ormai una realtà che apre prospettive da non sottovalutare. In Francia Germania nei Paesi scandinavi in Olanda e in Belgio anche in Spagna esistono centri specializzati in grado di ospitare il trapianto. In Italia siamo invece ancora fermi alla fase sperimentale con pochi interventi sporadici compiuti al Niguarda di Milano a Roma Bologna Genova.

Secondo il prof. Verme e ormai tempo di passare alla fase terapeutica vera e propria anche nel nostro paese. Esiste già un rapporto di collaborazione tra le Molinette e la clinica Saint Luc dell'università di Bruxelles dove vengono operati parecchi italiani e i nostri medici vanno ad addestrarsi. Si tratta ora di perfezionare l'accordo e di poter disporre di mezzi tecnici e di personale per costituire a Torino dove si è già accumulata una buona esperienza nel settore il primo centro per i trapianti di fegato.

Il trapianto epatico ha ormai una sua «storia» consolidata per la terapia di altre affezioni dell'organo come la cirrosi biliare primitiva. L'epatopatia infantile da errori del metabolismo le colangiti croniche sclerosanti

Dagli Usa farmaco anticolesterolo

NEW YORK. Approvata la commercializzazione di un nuovo farmaco anticolesterolo. Si chiama Lovastatin e viene presentato come rivoluzionario rispetto a quelli usati finora. Anziché agire nei confronti delle sostanze grasse già in circolo affronta il problema alla radice agendo di retamente sull'enzima che presiede alla formazione del colesterolo nel fegato. Sarà disponibile nelle farmacie tra un paio di settimane. È una grande notizia per chi soffre di arteriosclerosi e problemi alle coronarie (20 milioni di adulti solo negli Stati Uniti). Ma lo è ancora di più per la Merck & Co. che lo produce e lo mette in commercio col nome di Mevacor. Ogni pillola da 20 milligrammi costerà 1,25 dollari al farmacista. Se ne consiglia fino a quattro al giorno. La previsione iniziale è di vendite per un miliardo di dollari nel primo anno. A pazienti la cura verrà a costo secondario i primi calcoli sui 3.000 dollari l'anno.

Il Lovastatin è il frutto delle ricerche dei dottori Michael S. Brown e Joseph L. Goldstein del Health Science Center dell'università del Texas a Dallas già insigniti del premio Nobel. Vi sono arrivati decifrando i meccanismi biologici che controllano il livello di colesterolo nel sangue. Il 70% del colesterolo viene fabbricato nel fegato. Se si blocca questa produzione inibendo l'enzima che la presiede il fegato ricava il colesterolo necessario dal sangue, abbassando il livello di colesterolo nel sangue. Ma il farmaco si limita a prevenire l'accumulo di colesterolo sulle pareti delle arterie o agisce anche nel senso di

si chiama Lovastatin e tra breve verrà commercializzato negli Stati Uniti con il nome di Mevacor. Il nuovo farmaco contro il colesterolo del cui eccesso nel sangue soffrono in America circa venti milioni di persone. La Lovastatin dovrebbe essere disponibile anche in Italia a partire dall'anno prossimo insieme a due farmaci analoghi, la Simvastatina e la Pravastatina. Nel nostro paese l'arteriosclerosi dovuta all'accumulo di colesterolo sulle pareti dei vasi sanguigni è responsabile del 48 per cento dei decessi che si verificano ogni anno e rappresenta quindi la prima causa di morte.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

Il fegato produce il colesterolo che si accumula e si deposita sulle pareti delle arterie. Ma per ridurre davvero se come sostengono i produttori non ha effetti secondari sulle funzioni del fegato e riesce effettivamente a ridurre i tassi di mortalità per malattie coronarie ci vorranno a quanto sostiene lo stesso dottor Goldstein, almeno 5 o 10 anni. Non conosco ancora la data del convegno stampa il dottor Scott Grundy uno dei responsabili della sperimentazione, le conseguenze a lungo termine per chi va avanti a prendere il farmaco per anni. Ma non potevamo far aspettare anni i

condanni di neve. Ma un allarme viene su possibili «affaticamenti» a lungo termine del fegato e su segnali di indebolimento della vista, ragione per cui l'approvazione della vendita del farmaco è condizionata ad un esame delle funzioni epatiche dei pazienti ogni sei settimane e ad almeno una visita oculistica all'anno.

Il farmaco fondato sulla proprietà inibitrice dell'enzima del fegato apre la strada ad una classe a sé completa mente nuova di rimedi per le malattie del cuore. Così come a suo tempo era avvenuto su un altro versante per i aspirina. La stessa Merck ne ha allo studio un'altra versione e a buon punto sono le ricerche di un altro colosso farmaceutico la Squibb. Già prevediamo il rincorrersi degli annunci pubblicitari come quelli degli antidepressivi che occupano attualmente buona parte degli spazi televisivi Usa. Il Tylonol che è più forte dell'aspirina e il Neuprin che è più forte dell'Advil e così via.





### Al Policlinico piena riuscita di un doppio trapianto di reni

Piena riuscita del doppio trapianto di reni eseguito dall'equipe del professor Raffaello Cortesini. I due pazienti leucosi sottoposti al delicato intervento Vincenzo De Meles 42 anni e Antonio Chiaratti 30 anni stanno bene. È stato un sub 32 anni Leonardo Chieffi morto 11 anni fa per le lesioni riportate durante una battuta di pesca nelle acque di Gallipoli a donare gli organi. A Leonardo Chieffi sono stati prelevati anche il pancreas e le cornee trapiantati ad alcuni pazienti del policlinico di Bari.

### Scioperi a Fiumicino il 5 e 6 settembre

Ancora scioperi all'aeroporto di Fiumicino. Questa volta ad andare in sciopero è stato il Sanga (sindacato autonomo della gente d'aria) che ha proclamato per sabato e domenica prossimi un astensione dal lavoro che potrebbe creare disagi per i passeggeri. Ma la società aeroportuale assicura «traffico regolare visto che gli scioperi del Sanga non hanno mai avuto conseguenze sul regolare svolgimento dei servizi». Motivo dell'astensione è il rifiuto da parte della società aeroportuale di convocare il sindacato autonomo per le trattative in corso sul rinnovo contrattuale «nonostante» protesta il Sanga. I ordini ad essa inequivocabilmente impartiti dalla Tribuna del lavoro.

### Domani a Villa Gordiani maxi-video per Madonna

Buone notizie per tutti i fans di Madonna e della sua voce. Domani a Villa Gordiani alle 20:30 collegamento in diretta su maxi video, con la performance torinese della star. Lo spettacolo è nell'ambito della Festa di Unità e per la modica somma di 2000 lire offre anche a conclusione del concerto la proiezione del film «Cercasi Susan disperatamente» protagonista la sensuale Madonna.

### Giapponesi: presenze record a Roma

Per i giapponesi (nella foto) Roma è davvero «caput mundi». I loro arrivi in città da gennaio a luglio hanno fatto registrare un sensazionale aumento del 121% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Secondo i dati elaborati dall'ente per la promozione turistica dal lontano Oriente al terzo posto della graduatoria soppiantando francese ed inglesi preceduti solo da turisti statunitensi e tedeschi.



### Incidente mortale a San Giovanni

La fiat «131» ha prese in pie non la motocicletta all'incrocio tra via Albano e via Genzano a San Giovanni alle 23:15 di ieri notte. L'impatto è stato violento. Gianluca Vannoli di 19 anni residente in via Genzano 60 vicino al luogo dello scontro è schizzato via dalla sua moto una «yamaha 350» ed è morto sul colpo. Il conducente della macchina Marco Ullace che proveniva da via Albano non ha dato la precedenza alla moto e ha provocato l'incidente mortale.

### Il col. Leopizzi è il nuovo comandante dei carabinieri

Cambio delle consegne al comando della Legione dei carabinieri di Roma. Il nuovo comandante è il colonnello Italo Leopizzi che dal 1° settembre ha sostituito il colonnello Rodolfo Guarnino il quale assumerà incarico di capo di Stato Maggiore della divisione «Ogaden» di Napoli. Laureato in giurisprudenza e scienze politiche il colonnello Leopizzi ha già ricoperto importanti incarichi ed ha frequentato la scuola interforze di alta formazione per ufficiali e funzionari delle forze di polizia.

STEFANO POLACCHI

### Campidoglio Ripresa al rallentatore

Nessuno sa ancora di re quando si ripartirà con le trattative per dare un governo al Comune di Roma. Al quinto mese di crisi dopo la rottura di agosto tra Dc e Psi comincia di nuovo il periodo delle telefonate degli incontri più o meno segreti dei tentativi di smussare i contrasti. Per ora non c'è niente di ufficiale nemmeno la data della riunione dei capigruppo per decidere i lavori del consiglio comunale.

I leader romani dei partiti sono appena rientrati dalle ferie ma la partenza vera ci sarà solo dopo la fine dei campionati mondiali di atletica. I socialisti chiedono un impegno scritto per la staffetta tra un sindaco democristiano (ancora per qualche mese Signorile) e un primo cittadino del Psi. Vogliono inoltre una trattativa «globale» per le nuove giunte in Comune e Regione. Sul sindaco la Dc non è disposta a fare concessioni e alla Regione i repubblicani hanno rifiutato la trattativa «parallela» (non siamo la ruota di scorta del Comune) ha detto l'assessore del Pri Enzo Bernardi. I repubblicani sono poi molto irritati per il fallimento della trattativa e non parteciperanno più a nessuna riunione che non sia decisiva per la nascita della nuova giunta in Campidoglio.

Dal cilindro delle «politiche estive» è uscita nei giorni scorsi l'ipotesi di una maggioranza Dc Pci capeggiata dall'indipendente Enzo Forcella. Da casa democristiana è arrivata subito una smentita mentre i comunisti hanno spiegato che la loro proposta di «giunta d'emergenza» guidata da un indipendente è cosa diversa.

## L'università si prepara alla successione di Antonio Ruberti

# Primarie per il rettore

Si riscalda il clima anche se i nomi dei papabili vengono solo sussurati. Verso metà ottobre la data delle celebrazioni.

ANTONELLA CAIAFA

Il toto rettore è cominciato non appena il nome di Ruberti ha cominciato a fare capolino dalla lista di ministri del governo. Ma solo al la ripresa di settembre nelle silenziose stanze della Sapienza i grandi elettori azzardano a fare qualche nome. Sussurrato naturalmente. La discrezione infatti è una regola d'oro per non bruciare candidature prima che attorno a questo o a quel professore si sia creato uno schieramento prestigioso di docenti. Rimbalzano i nomi di Silvio Messini pro rettore Luigi Fratelli. Carlo De Marco lo sfortunato antagonista di Ruberti alle ultime consultazioni come possibile candidato (tutti dc) della facoltà «assopignatutto» medicina. L'unica che con circa un terzo dei voti potrebbe garantire la vittoria del suo candidato. Ma il guaio (almeno è successo in passato quando ora in lizza un lumiere come Paride Stefanini) è che il mancato accordo fra i baroni del Policlinico su un solo cavalletto vincente finì col favorire il candidato «degli altri». Fra i papabili circolano ancora i nomi del professor Giorgio Tocco presidente di Scienze del professor Cipollini della stessa facoltà di Carunchio e Campanella dell'entourage di Ruberti di Giuseppe Talamo presidente di Magistero.

Naturalmente su questi e altri nomi fervono le consultazioni. Della lunga lista del papabili soltanto due tre si guadagneranno la nomination. Per ogni schieramento diventa essenziale puntare compatto su un solo nome. Fu proprio la compattezza di Lettere e Filosofia Magistero Scienze e Ingegneria a rendere possibile l'elezione di Ruberti al primo mandato. Poi il fronte degli elettori del neo ministro alla Ricerca Scientifica si allargò al punto che nelle successive consultazioni non fu necessaria ai suoi vecchi sostenitori mettere in piedi un comitato elettorale. Anzi il non richiesta appoggio di Ci creò non poche polemiche.

L'esperienza di Ruberti pesa al punto che anche gli antichi rivali finiscono per parlare della successione all'insegna della continuità. È l'ora di concludere la fase avviata proprio con l'avvento di Ruberti - dice Carlo De Marco - tirando le somme della sperimentazione. I nuovi professori di ruolo ufficiali si faranno avanti ma con discrezione. La ratifica della gestione diretta del Policlinico da parte del l'Università. Anche la questione del tetto delle iscrizioni va ripresa. Di veramente nuovo nel dopo Ruberti è proprio la presenza del ministero di cui è diventato titolare quello della Ricerca Scientifica. Bisogna inventare forme di partecipazione delle forze accademiche nella gestione del nuovo dicastero salvaguardando l'autonomia dell'Università.

### I GRANDI ELETTORI

	Professori ordinari	Professori associati
Giurisprudenza	87	1
Scienze politiche	59	22
Scienze statistiche demografiche e attuariali	52	47
Economia e Commercio	69	50
Magistero	130	127
Lettere e Filosofia	108	113
Medicina e chirurgia	209	593
Scienze matematiche fisiche e naturali	190	254
Farmacia	28	29
Ingegneria	164	148
Architettura	67	109
Ingegneria aerospaziale	10	13
Scienze specialistiche per archivisti e bibliotecari	11	10
<b>TOTALE ELETTORI</b>	<b>1184</b>	<b>1516</b>

Il numero dei grandi elettori comprende anche una piccola rappresentanza dei ricercatori. Le cifre degli ordinari e degli associati non tengono conto delle più recenti immmissioni in ruolo o fuoriuscite per pensionamento.

propria autonomia è infatti la chiave di lettura dello stato d'animo dei professori della Sapienza. Nessuno è disposto ad accettare o a presentarsi come vicere. Perfino i partiti più invadenti stanno morderli di freno pur di non scendere apertamente in campo. Quando le candidature diventeranno ufficiali si faranno avanti il professor Gabriele Giannantonio docente di Filosofia Antica - difficilmente potrebbe farcela a misurarsi con problemi del peso della qualificazione dei servizi (mensile casa dello studente biblioteca) ricerca e sperimentazione didattica un rapporto ancor più complicato dal capitolo assistenza per quanto riguarda Medicina. Per non parlare del dramma del sovraffollamento il tetto alle iscrizioni si è dimostrato inattuabile. L'unica carta è pretendere da governo e enti locali incen-

te «Una personalità scientifica e culturale che abbia autorità di giudizio e comportamento accademico e non politica o di partito e che dia piena fiducia al mondo universitario. Un docente non docente agli studenti».

«Chi non desse queste garanzie di indipendenza - con ferma il professor Gabriele Giannantonio docente di Filosofia Antica - difficilmente potrebbe farcela a misurarsi con problemi del peso della qualificazione dei servizi (mensile casa dello studente biblioteca) ricerca e sperimentazione didattica un rapporto ancor più complicato dal capitolo assistenza per quanto riguarda Medicina. Per non parlare del dramma del sovraffollamento il tetto alle iscrizioni si è dimostrato inattuabile. L'unica carta è pretendere da governo e enti locali incen-

### Grandi elettori a consulto

Il compito di guidare in porto un ateneo orfano del rettore fino all'elezione del nuovo rettore appartiene al decano dell'università mentre il professor Fedeli, esperto di diritto ecclesiastico convoca un'assemblea del corpo elettorale per la presentazione ufficiale di candidature e programmi.

Il secondo atto è rappresentato dalla convocazione degli elettori che si svolge nell'arco di due giorni. Fino alla terza consultazione viene eletto il candidato che ottiene la maggioranza assoluta dei consensi. Dalla quarta votazione è sufficiente la maggioranza semplice.

È quanto prevede la nuova normativa approvata nell'80. Ruberti infatti alla «sua prima volta» dovette pazientare ben dieci consultazioni del corpo elettorale prima di raggiungere il quorum (un caso del genere si era già verificato).

Nelle successive elezioni si arrivò di volata alla fumata bianca. A discrezione del decano valutare l'intervallo di tempo da frapponere tra una votazione e l'altra. Quanto ne sarà sufficiente stavolta? Difficile dirlo. Al momento sono scattate semplicemente le consultazioni. E certo però che non si aspetterà l'inizio dell'anno accademico. O comunque non si dovrebbe andare troppo oltre.

### Ordine di chiusura per il fast food del Pantheon

«La licenza è irregolare dice il Comune»

# Nuovo altolà al «Burghy»

ETTORE GRECO

Il Burghy al Pantheon è stato chiuso per una nuova ordinanza comunale che fa leva questa volta su un vizio di forma nella licenza. Per errore quest'ultima è stata intestata ai vecchi proprietari ed è stata quindi invalidata. L'individuazione della svista da parte della VII Ripartizione ha subito fatto scattare il meccanismo dell'ordinanza di chiusura. I nuovi proprietari del locale sono stati colti di sorpresa. Forti della sentenza con cui il Tar aveva sospeso il precedente provvedimento di chiusura avevano appena riaperto le porte del saracinesco quando si sono visti obbligati ad abbassarle nuovamente con

grande disappunto di quanti avevano partecipato alla solenne festa di inaugurazione. La partita comunque non è affatto chiusa. Le migliori frecce sono anzi negli arcos dei proprietari del «Burghy» più che mai decisi a far valere le loro ragioni. Quest'ultima chiusura non durerà a lungo anche in questo caso è certo che il Tar sospenderà l'ordinanza mentre la svista di forma della licenza verrà corretta quanto prima. Per quanto riguarda invece la precedente ordinanza di chiusura (emanata sulla base della delibera 3330 del 1° giugno scorso) una sentenza definitiva del Tar giungerà entro metà settembre. Ma è assai probabile che

dara torto al Comune. Dietro il caso del «Burghy» si cela in realtà un conflitto tra l'assessorato agli Affari Generali Corrado Bernardo e il Tar che ha già annullato numero di ordinanze di chiusura dei nuovi centri di ristorazione. Bernardo ha più volte dichiarato di non voler recedere dalla battaglia legale ma in giunta - non è un mistero per nessuno - non tutti sono della stessa opinione.

E da questa divisione che scaturisce una politica fatta a colpi di ordinanze mentre ciò che servirebbe è un impegno concreto su alcune questioni di fondo a cominciare dall'attuazione del piano del commercio.

### Una 6 giorni per avere piste ciclabili

# Roma in bicicletta?

## Una gimkana tra le auto

Roma in bicicletta. L'ultima passione di migliaia di romani un piccolo business per chi ha avuto l'idea di aprire nuovi centri di noleggio. Eppure non stanno a cicloamatori continuano ad aumentare le piste ciclabili, promesse declinate di volte restano ancora un sogno. Per denunciare l'indifferenza degli assessori allo sport, all'ecologia e al turismo «Pedale verde» lancia una sei giorni su due ruote in meno di un mese. Il più ambizioso studiato dalla Lega ambiente e presentato tre anni fa prevedeva addirittura un circuito completo che aveva per assi i due principali fiumi della capitale: il Tevere e l'Aniene. Ma un primo gesto di buona volontà da parte dell'amministrazione per venire incontro alle richieste di tanti ciclamatori potrebbe essere realizzato subito. Basterebbe restringere di un metro e mezzo la carreggiata del Lungotevere nella parte nord della città. Lo spazio ricavato sarebbe di visio da una sottile fetta di verde dal resto della strada e qui le biciclette potrebbero finalmente spostarsi senza il rischio di venire travolte dalle auto.

E anche per rilanciare questa proposta che l'associazione «Pedale verde» ha promesso una sei giorni in bicicletta dal centro di Roma fino alla Maremma. Da domenica prossima per una settimana gli appassionati delle due ruote potranno saggiare la loro resistenza lungo i 288 chilometri del circuito. La quota di iscrizione è di 10 mila lire.

Si parte domenica mattina dalla stazione Termini. La prima tappa è il castello di S. Severa (68 chilometri) si prosegue poi per Bagnoli di S. Agosti (55 km), Chiarone (78 km), Lago di Surano (visita

all'oasi del Wwf) Porto S. Stefano (27 km) e infine si va da Alibonice a Grosseto (14 km) per prendere il treno con le biciclette al seguito e tornare a Roma.

Negli ultimi due anni i noleggiatori di biciclette hanno visto salire alle stelle i loro affari. Al negoziante più antico in via del Pellegrino 82 se ne sono aggiunti di nuovi e sembrano più attrezzati. E gli affari non mancano per nessuno.



### La vittima è un artigiano di 58 anni

# Gli spara contro 4 colpi perché «urtato» dalle sue parole

Gli ha sparato contro 4 colpi di revolver perché si era risentito delle sue parole. È successo in via Monte Taburno a Montesacro verso le 20:40 di ieri sera. La vittima Franco Malavolta un artigiano di 58 anni, insospetito da un giovane che gironzolava intorno alla sua auto gli ha detto di andarsene. Quest'ultimo Danilo Chimenti pregiudicato di 27 anni si è risentito e l'ha ucciso. È stato arrestato.

no ed è entrato in un negozio sulla via. Il figlio in attesa che il padre sbriggasse i suoi affari si è messo a gronzolare davanti al negozio quando ha visto Danilo Chimenti che guardava con insistenza all'interno della Mercedes. Gianfranco si è insospetito e temendo che il giovane volesse rubargli lo stereo si è avvicinato dicendogli di andarsene. Danilo Chimenti si è risentito delle parole del giovane ed è cominciato un alterco tra i due. Hanno cominciato a gridare. Vattene cosa vuoi fare alla mia macchina? gli ha gridato Gianfranco e Danilo gli ha risposto malamente. Intanto Franco Malavolta sentendo la urla e uscito di corsa dal negozio è avvicinato ai due che si stavano scaldando sempre di più. ha preso le difese del figlio.

Sono volate parole grosse che probabilmente hanno scatenato l'odio di Danilo Chimenti conosciuto nella zona come ladruncolo e drogato. «Fra poco toro e vedrete» e Danilo è entrato nel cortile dello stabile dove era agli arresti domiciliari. Da qualche parte ha preso una pistola un revolver a tamburo calibro 32 che teneva nascosta è tornato in strada e senza dire una parola ha scatenato 4 colpi a bruciapelo contro Franco Malavolta che è crollato a terra in un lago di sangue ed è morto dopo pochi minuti. Il pregiudicato è fuggito ed è cominciata una serrata caccia all'uomo che ha impegnato tutti gli agenti di polizia in forze nel quartiere. Nel giro di poco tempo l'assassino è stato trovato. In casa di una mamma nella stessa stabile di via Monte Taburno poco dopo è stata ritrovata anche la calibro 32 che il giovane aveva gettato via. Danilo Chimenti è stato subito arrestato per omicidio volontario e porto abusivo d'armi da fuoco.

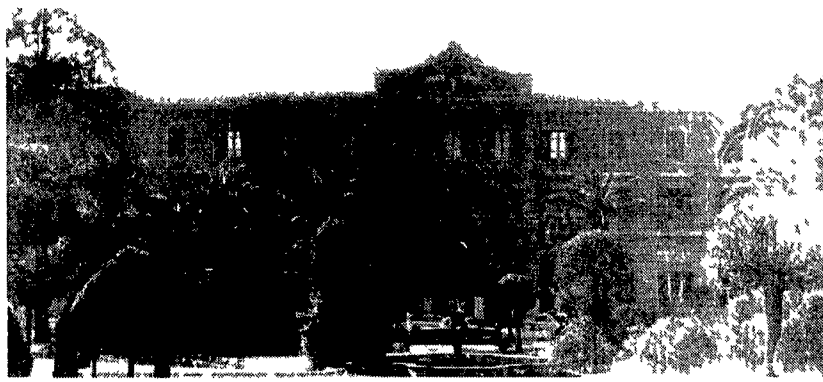
STEFANO POLACCHI

«Che fai intorno alla macchina vattene ma l'altro ha preso la pistola e gli ha sparato quattro colpi di revolver a bruciapelo uccidendolo sul colpo. Il drammatico episodio è accaduto ieri sera verso le 20:40 a Montesacro in via Monte Taburno all'altezza del numero civico 19. La vittima è un artigiano di 58 anni, Franco Malavolta che fabbricava avvolgibili per finestre ed abitava in via delle Isole

# La «180» dimenticata

Dieci anni fa veniva approvata la legge che chiudeva i manicomi  
Indagine sulla sua applicazione a Roma e nel Lazio

# Ritorno al passato per i malati di mente



Solo cinque reparti di «diagnosi e cura» vecchi manicomi che non sono stati chiusi ma semplicemente dimenticati, ritorno al passato con metodi di semplice custodia e farmaci a volontà. A dieci anni dell'approvazione della legge 180 nel Lazio non sono state realizzate ancora le strutture previste per la cura e il reinserimento dei malati di mente. Le famiglie restano sole con i loro problemi.

ROSSELLA BATTISTI

Quasi dieci anni sono trascorsi dalla 180 - probabilmente la legge più avanzata e progressiva nel mondo per il settore psichiatrico - che sanciva la fine del manicomio come luogo di reclusione e di isolamento con strutture di custodia e non terapeutiche. Cosa è cambiato e quali alternative sono state proposte? Abbiamo compiuto un'indagine nell'area romana con l'aiuto di Riccardo Bazzari autore di un'approfondita ricerca sulla situazione psichiatrica in Italia. «In pratica non sono state attivate le strutture che la legge aveva previsto in alternativa all'ospedale psichiatrico», precisa Bazzari.

I manicomi non sono stati chiusi ma dimenticati. La maggior parte versa in condizioni disastrose con apparecchiature estremamente obsolete, pazienti senza scarpe o legati. Dei tremila degenza del S. Maria nel '78 ne sono rimasti 643 fissi e alcuni reparti come quello della dottoressa Matarazzo sono misteriosamente inaccessibili agli estranei. I

massiccio di medicinali (definiti la «camicia di forza chimica») elettroshock, fascette che equivalgono alla versione moderna delle catene di un tempo, questi gli espedienti più diffusi per la «cura del malato mentale».

Quando poi il ricovero non è ritenuto indispensabile le cose vanno - se possibile - ancora peggio. Le famiglie non hanno punti d'appoggio o di riferimento precisi e su di loro ricade tutto il peso di una situazione tesa e precaria. «Il malato si è fatto furbo», dice Luciano Savelli, segretario della cattedra di clinica psichiatrica presso il S. Maria - quando si trova davanti al medico afferma di sentirsi bene e questi non può fare altro che dimmetterlo. Poi tornato a casa ricomincia a spadroneggiare. Sa nella maggior parte dei casi c'è un malato giovane robusto sui 30-40 anni alle prese con genitori anziani e sprovvisti che non riescono nemmeno a dargli le medicine.

Esasperate le famiglie non vedono altra soluzione che un ritorno al passato mentre se fossero stati attivati dei centri efficienti per l'assistenza della malattia mentale avrebbero potuto collaborare serenamente e proficuamente al recupero dello sfortunato paziente. Una proposta che viene dalla comunità terapeutica di Primavalle esclude totalmente la famiglia dal trattamento diretto con il malato, effet-



Il alto, un'immagine dell'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà. Qui sopra accanto due malate di mente legate ai termosifoni con legacci di nylon. A destra l'ingresso dell'ospedale Forlanini dove funziona uno dei cinque centri laziali di diagnosi e cura.



## Comunità di Primavalle Otto «matti» al lavoro in falegnameria «Ma la gente non ci aiuta»

Pur fra mille difficoltà esiste a Roma una struttura pubblica alternativa sorta come un fiore di loto dalla palude nel lontano 1981. Si tratta della comunità terapeutica di Primavalle che il dottor Massimo Marà ha costituito uscendo dal S. Maria con 15 pazienti quando è entrata in vigore la legge.

«Già prima della 180 c'era un però fermenti innovatori all'interno dell'ospedale psichiatrico», precisa Giancarlo Galizi, operatore nella comunità - alcuni psichiatri contestavano i metodi repressivi in uso e premevano per delle riforme. Nel '75 si riuscì a fare un reparto aperto con circa 40 degenza fra i più tranquilli che lavoravano liberamente nell'orto e nelle stalle. Gli attuali ospiti di questa struttura provengono proprio da quel reparto».

Che risultati avete ottenuto? «Molto soddisfacenti, solamente otto lavorano qui nella falegnameria mentre gli altri si sono inseriti in un tessuto lavorativo agricolo chi in un bar o come benzinai. Se ci fossero degli alloggi disponibili come indicava la legge (case famiglia vicine a un centro di salute mentale che possa assistere il paziente a intervalli regolari ed ogni volta che egli vi vuole ricorrere) potremmo dimettere almeno sei pazienti e ammetterne

## Centro salute mentale della XIX circoscrizione

# La Usl non paga le visite a domicilio

Incuneato nello spazio dedicato a un centro anziani si trova il Centro di Salute Mentale della XIX circoscrizione. Come questo ne esiste no all'incirca uno in ogni Usl dovrebbero fornire assistenza e indicazioni terapeutiche a chi vi si rivolge. «In realtà», dice Cecilia Mannoni che opera in questo settore - le urgenze vengono accolte al pronto soccorso psichiatrico (quello del S. Filippo Neri per questa Zona) dal momento che i centri svolgono le loro attività dalle 8 alle 19.30 senza ovviamente possibilità di ricovero. Tempo fa avevamo attuato in collaborazione con la XVIII circoscrizione un

Centro Crisi aperto giorno e notte. Era un tentativo del tutto volontario che si è interrotto a causa della defezione della XVIII». Come funziona questa struttura attuale? «Dispo- niamo di quattro équipes composte da un medico, un infermiere e due o tre psicologi e due assistenti sociali. Di solito la prima volta vengono le famiglie. In seguito stabilita la terapia si prosegue il trattamento con regolarità o si indirizzano i pazienti verso le strutture più adeguate. Nella XIX esiste anche un Centro diurno con circa sette assistiti per otto operatori che svolge attività ricreative e riabilitative fino alle 19.30. Inoltre il

Centro è collegato con diverse comunità alloggio come il «Beethoven» che ospita ex degenza del S. Maria o il pensionato di Casa Mangione. «Tutto questo lo abbiamo conquisito a fatica», continua la Mannoni - la Usl non dà né borse o fondi e ciò crea grandi disagi soprattutto nelle visite domiciliari che la Usl ritiene non necessarie. Questi anni non ci sono state pagate le tessere dell'Atac e se riceviamo una segnalazione da fuori dobbiamo andarci a nostre spese. Ci vorrebbero almeno un aiuto di servizio ma il ministero non è mai stato indifferente ai nostri problemi».

## Padiglioni in rovina al Santa Maria

Dei due sia più dannoso / per l'umano genere / o più pericoloso / chi nella rete e preso / o chi la trama ha teso?». L'autore di questi laconici versi è Alberto Paolini un degente del S. Maria della Pietà che da 25 anni non parla mai. Scrive però poesie da quando funziona un centro sociale nel 1982 all'interno dell'ospedale. In questa minuscola oasi di ricreazione trovano posto alcuni laboratori per la socializzazione dei ricoverati ma - ci dice amareggiato Luciano Savelli coordinatore del Centro e segretario della cattedra di clinica psichiatrica presso il S. Maria - tutto funziona a regime ridotto perché non ci sono i finanziamenti.

In pratica cerchiamo di autogestirci riciclando fondi dalle mostre mercato di manufatti o di ceramiche prodotti dai nostri pazienti - spiega il medico - Abbiamo curato persino l'edizione di un libro di poesie che loro stessi avevano composto. Utilizziamo il ricavo per organizzare delle gite

fuori Roma o per comprare i materiali. Oltretutto c'è carenza di personale manca l'incentivo a lavorare in queste condizioni isolate ignorati dall'Amministrazione pubblica col rischio di buttare al vento il lavoro di recupero effettuato sul paziente con tanta fatica».

Così potrebbe svanire anche quest'ultima spiaggia che - va sottolineato - è comunque riservata a un'esigua minoranza dei 643 attuali ospiti (detti con un orribile termine - residui manicomiali) del S. Maria. I cronici gravi gli anziani e gli handicappati vegetano nei padiglioni in rovina sparsi per il parco. E non c'è solo chi aspetta di morire dimenticato nei recessi più oscuri dell'ex manicomio ma anche chi come accade quotidianamente al paziente non anziano viene insidiato all'uscita e fatto prostituire da gente senza scrupoli. Alla tragedia psichica si aggiunge quella fisica e morale con violenza aperta ripetuti gravi danni «concertati» congetture

## Solo 15 posti al San Filippo Neri

Interessi economici sbotta il professore Tommaso Lo Savio responsabile del servizio di diagnosi e cura al S. Filippo Neri - ecco cosa impedisce l'apertura di altri centri. A Roma la situazione di posti letto e la più carente in assoluto con una percentuale di un posto ogni centocinquanta abitanti. Qui siamo costretti a ricoverare persone provenienti dalle zone più disperate con problemi di sovraffollamento insolvibili da parte e senza poter condurre un'attività proficua».

Durante la conversazione quasi a conferma delle parole del professore giungono due ricoverati un ragazzo di Latina (dove il servizio esistente di diagnosi e cura è riservato alle donne) e una donna anziana in catalissi. E oggi è un giorno tranquillo in via Lo Savio - i ricoverati erano bariletti in tutto il corridoio. Con i 15 posti siamo costretti a far venire i ricoverati da fuori. «Quali sono gli interessi economici che bloccano tutto?». Quali delle cliniche private naturalmente. Ce ne sono una dozzina con un totale di 1200 posti. Tutte sorte prima della legge e che continuano a vegetare ingiustamente grazie alle convenzioni. Costano in media 90.000 lire di spesa al giorno (più un supplemento pagato dalle famiglie) si moltiplicano per 1.200 e poi per 365 giorni e si vedrà quanto incidono sul bilancio dell'amministrazione pubblica».

## Violenza sessuale Condannati quattro romani: avevano stuprato una ragazza in Sardegna

Sono stati condannati a quattro anni e due mesi di reclusione ciascuno i quattro giovani romani accusati di aver violentato durante la vacanza in Sardegna una ragazza milanese di 19 anni anche lei turista nell'isola. Il processo si è svolto a porte chiuse nell'aula del tribunale di Tempio Pausania. I giudici hanno riconosciuto colpevoli di reato a fine di libidine violenza carnale e lesioni. Fabio Innocenzi e Bruno Tremontini entrambi di 18 anni; Antonello Conti ventenne tutti e tre nativi di Genova (Roma) e Fausto Fagnolo 18 anni di Roma. Oltre alla pena detentiva i quattro giovani sono stati condannati al pagamento di una provvisoria di 8 milioni di lire nei confronti della vittima delle loro violenze in attesa del risarcimento dei danni che verrà stabilito nel giudizio civile. Il tribunale ha anche inflitto la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. La sentenza riceve il sostegno del ministero ma i difensori degli imputati hanno annunciato che ricorrono in appello. I quattro giovani romani a conclusione del processo sono stati ricondotti nel carcere La Rondina a Tempio Pausania. Nella vicenda è anche coinvolto il minore C.A. di 17 anni nato a Genova e ora recluso nell'istituto di reclusione per i minorenni di Quartucciu (Cagliari). La sua posizione e al vaglio della Procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni che lo dovrà giudicare. I 4 giovani romani secondo le accuse loro contestate furono protagonisti di una «notte brava» che ha avuto per vittima A.N. una ragazza di 19 anni di San Donato Milanese conosciuta in una discoteca a Cannigione centro turistico residenziale ad Arzachena. Il gruppo aveva convinto la giovane ad uscire dal dancing per fare un giro di mare. Ma arrivati in una spiaggia immobilizzarono la ragazza abusando di lei. A denunciare l'accaduto era stata la stessa vittima costretta al ricovero nell'ospedale di Olbia per lo stato di choc e per le lesioni subite.

## Giallo risolto L'eroina ha ucciso la studentessa Lo ha stabilito l'autopsia

È stata un'overdose di eroina ad uccidere Elena Bertolotti la ragazza di ventun anni trovata rantolante martedì mattina da un suo amico col quale aveva passato la notte. Leonardo Gotti. Questo è il primo risultato dell'autopsia effettuata ieri sul cadavere della giovane dai medici dell'Istituto di medicina legale. La morte secondo il referto medico è avvenuta per «collasso cardiocircolatorio causato probabilmente da ingestione di sostanze tossiche». Un'ipotesi che con ogni probabilità verrà confermata anche nei prossimi giorni dai gli esami tossicologici. Individuato anche il foro della siringa che in un primo momento gli investigatori non erano riusciti a trovare era su un polpastrello della mano sinistra. Per adesso Leonardo Gotti che aveva fornito agli inquirenti una versione dei fatti abbastanza confusa risulta estraneo al decesso della sua amica. Ha ripetuto agli investigatori che la siringa scomparsa con la quale Elena si è bucata era vicino alla ragazza quando lui e accorso dopo averla sentita rantolare ma che l'ha raccolta e buttata nella spazzatura senza rendersene conto. Gli inquirenti intanto stanno cercando di identificare gli spacciatori che hanno fornito alla giovane studentessa la dose mortale.

## Bancomat Sportelli chiusi di notte Nettuno Porto caro ma molto ricercato

Notte dure per gli utenti dei Bancomat gli sportelli automatici che consentono di prelevare contanti durante tutto l'arco della giornata. Da settembre fino a marzo prossimo infatti non sarà possibile prelevare indifferente da ogni Bancomat dalle 22 fino alle 6 del giorno dopo. Mentre durante il giorno gli sportelli automatici di ogni banca aderenti al servizio sono accessibili a tutti gli utenti la notte i correntisti possono prelevare contanti solo dagli sportelli della propria banca. La decisione è stata presa dall'Abi l'Associazione delle banche italiane per porre il pare alle numerose lamentele prelate agli istituti di credito attraverso i bancomat. Per quanto tempo durerà il disservizio? Difficile dirlo. C'è chi parla di pochi mesi chi invece prevede più di un anno. Dal 1° marzo saranno accorciati i tempi di chiusura notturna. «La decisione è stata presa per permettere agli archivi delle oltre 400 banche aderenti al servizio di allinearsi», spiega l'ingegner Claudio Manganelli direttore del servizio automazione dell'Abi - così ogni singola operazione verrà registrata e schedata su tutto il territorio nazionale ma per far questo abbiamo bisogno di tempo. Adesso di otto ore che però diventeranno quattro». L'orario di chiusura è stato scelto in modo da creare il minor disagio agli utenti che in quella fascia oraria sono il 2,5% e dalle 24 alle 6 scendono allo 0,3%. Ma Bancomat gli piacciono molto polemiche. L'Associazione di difesa degli utenti dei servizi bancari e finanziari denuncia lo stato di non funzionamento del servizio. «Il bancomat è una truffa», afferma Elio Lanuti presidente dell'Adusber - «e stiamo già presentando le prime denunce».

Una buona stagione per il «Marna di Nettuno» il porto turistico della città torinese che quest'anno ha avuto il primo impatto con il traffico estivo visto che venne inaugurato nel 1986. Ma è già polemica tra sportivi e pescatori. «È stata senz'altro una stagione soddisfacente», afferma il comandante del porto Luciano Pizzoccheri - «con un numero consistente di barche che hanno transitato e ormeggiato nelle nostre banchine». Il porto considerato fra i più moderni d'Italia dispone di 800 posti barca fino a 20 metri tutti dotati di acqua ed elettricità. Il 70 per cento circa di questi sono stati già venduti tra gli «ormeggiatori» illustri figurano anche il ministro delle Finanze Antonio Gava e Paolo Villaggio. «L'ormeggiamento annuale si rivela più costoso di quanto si pensasse e la motivazione è data dalla necessità di dragare semestralmente i fondali. Sulla nuova struttura portuale non mancano comunque polemiche rinfocolate in quest'ultimo periodo dell'estate soprattutto dai pescatori professionisti locali che temono di essere espulsi dal bacino portuale. «Dicono che le nostre reti mandano cattivo odore e che i diportisti si infastidiscono. Ma per noi questo è lavoro mica divertimento! Inoltre non possiamo tenere barche da pesca più lunghe di otto metri perché non abbiamo possibilità di manovrare. La verità è che a noi hanno destinato la banchina più stretta», dice un gruppetto di pescatori intenti a sistemare le loro barche nel porto. Alcuni di loro hanno fatto anche ricorso al Tar contro le ordinanze di sgombero emesse nelle settimane passate. Adesso sono in attesa della sentenza. Da quella dipende il loro futuro. Sapranno se potranno continuare il loro lavoro in mare usufruendo del nuovo porto «Marna di Nettuno».



Oggi giovedì 3 settembre onomastico Gregorio altri Marino

**ACCADDE VENT'ANNI FA**

I compagni di lavoro hanno scavato con i badili ed anche con le mani per cercare di tirare fuori dall'argilla i tre operai travolti da una frana. Ma per Domenico Chià, minatore calabrese di 35 anni, non c'è stato niente da fare. È morto nella galleria del Peschiera a Montorio Romano durante i lavori per la costruzione dell'acquedotto più grande di Roma. Si sapeva che quella zona era particolarmente fragile e proprio per costruire in condizioni di rischio, era stato deciso di rinforzare con acciaio e cemento la volta. Chià di Reggio Calabria aveva lasciato la sua casa alla ricerca di un lavoro. E l'aveva trovato proprio a Montorio come minatore.

**NUMERI UTILI**

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cir ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375 7575893
Centro antivelemi	496263
(notte)	4957932
Guardia medica	4756741 1 2 3 4
Guardia medica (privata)	810280 800995 77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Vila Matilde) 530972
Tossicodipendenti consulenze	As ds 5311507
Centro adolescenti	Aied 860661

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**

Acea guasti	5782241 5754315
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo emarginazione)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti con carte)	4744776

**I TRASPORTI**

Radiotaxi	3570 3875 4994 8433
Fs informazioni	4775
Fs andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	46394
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S A FER (autolinee)	490510
MAROSZI (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicimoleggio	6543394
Collati (bici)	6541084

**GIORNALI DI NOTTE**

Colonna	piazza Colonna via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino	viale Manzoni (cine ma Royal) viale Manzoni (S. Croce in Genesallemme) via di Porta Maggiore
Fiamma	corso Francia via Flaminia Nuova (fronze Vigna S. Stefani)
Ludovisi	via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Panoli	piazza Unghena
Prati	piazza Cola di Rienzo
Trevi	via del Tritone (Il Messaggero)



**DOPOCENA**

**Aldebaran**, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom) **Carponelem**, via dei Genovesi 30 (Trastevere) (lun) **Gardenia**, via del Governor Verchio 58 (Centro storico) **Rock Subway**, via Peano 46 (San Paolo) (merc) **Rotterdam da Erasmus**, via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom) **Why not**, via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (dom) **Dam Dam**, via Benedetto 17 (Trastevere) **Doctor Fox** vicolo d' Renzi (Trastevere) **Alfellini**, via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom) **Regina**, vicolo del Moro (Trastevere) **Bar della Pace**, piazza della Pace 5 (Centro storico) (dom) (matt)

**MILLE E UN PANINO**

**Toast Modern** piazza Campo de' Fiori 48 (riposo dom pranzo) **Panela** piazza della Cancelliera 87 (mart) **Calliè** via Col di Lana 14 (Vittorio) (merc) **La Bicicola**, via della Lungaretta 81 (mart) **Pub 32**, via Aurelia 32 (Porta Cavalleggeri) (lun) **Tentazione**, via della Scrofa 16 (centro storico) (lun) **Pani noteca**, via Appia 231 (dom) **Calliè** piazza Mastal 7 (Trastevere) **Andy**, via di Monteverde 73 (mart) **Cul de sac**, piazza Pasquino (Centro storico) (dom) **Crazy Pub**, via Pretestina 27 (mart) **Cappella Mattio**, via dei Marsi (San Lorenzo) (dom) **Panino Games**, via Giuseppe Dezza 11/A (Monteverde) (dom)

**CHIARA SCURA ROSSA**

**Birrerie San Marco** via del Mazzarino 8 (via Nazionale) **Fideler's Elbow**, via della Olimpia 3 (riposo lun) **rso Elettrico** via Calderini 64 (Flaminio) (lun) **Beer House**, via Merulana 109 (San Giovanni) (lun) **Birreria Capoverde**, via Calo Ca nuleio 115 (Cinecittà) (merc) **Chow House**, piazza San Calli ato 15 (Trastevere) (merc) **Capoverde** via G. Bruno 25 (Prati) (lun) **Trilussa**, via Benedetta 18 (Trastevere) **Vecchia Pra ga**, via Tagliamento 73 (Salaro Trieste) (merc) **Eleven Pub**, la Marc Antonio 11 (Colosseo) (lun) **Four Green Fields**, via Costantino Morin 40 (Prati) **Clicidia**, via dei Leutari 34 (corso Vittorio) (dom) **Pizzamondo**, via degli Ombrellati 8 (Borgo Pio) (lun) **Quattro Gatti**, via Enna 47 (Appio) (mart)

**MORDI E FUGGI**

**Benny Burger**, viale Trastevere 8 (riposo lun) **Happy Time** Circonvallazione Gianicolense 145 (merc) **Johnny Burger**, via del Leoncino 38 (Centro storico) (lun) **Paul Burg**, via Corinto 2 (San Paolo) **Royal Burg** via Colli Portuensi 172 (lun) **Speddy Burger** via Paolo Emilio 17 (Prati) (dom) **McDonald's**, piazza di Spagna 46 **Bir Burg** via Barberini (dom)

**CORNETTO, IL CALDO**

**dar Cecere**, via San Francesco a Ripa 20 **Romoli**, viale Entrea 140 (lun chiuso) **Laboratorio** via Leonina 19 **Laboratorio**, via Ascanio Caffè Aquila, viale Trastevere 285 **Bar**, via del Pozzetto 138 **Laboratorio**, vicolo del Cine Bar Bianchini, via San Francesco a Ripa 94 **Bar Paradiso**, corso Vittorio Emanuele 148 **Al Professionisti**, via Vittoria Colonna 32

**GELATERIE**

**San Calisto** Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelataio bar piuttosto gremito nelle ore notturne. Specialità doppio gianduja con panna e prezzi molto giusti. **Palazzo del Freddo Fassi** Via Principe Eugenio 65/67 Apertura fino alle 24. È una delle più antiche gelaterie di Roma una città tra cui il pinguinto cremoso orizzontale allo zabaione. **Da Zi Pippo** A via Tor Milina (piazza Navona) Grandi coni di buona qualità (provare il caffè). **Selarum** Via dei Finaroli 12 Giardino confortevole con musica dal vivo. Non solo gelati ma anche long drink e cocktail. **Pasquino** Nulla piazza del «loquace mezzo busto Aperta non da molto (quand'anche) offre buoni trapè. **Pignotti** Via Cola di Rienzo 195 Meta di nottambul in transito per Roma Nord. Ovest. Ottimi caffè crema. **Giardino Fassi** Corso d'Italia 45 Ricordate il bel giardino di Fassi? Beh ora c'è ancora il gelato è sempre ottimo ma attenzione è stato recintato e un'orchestra suona i sac e pop quindi i prezzi sono aumentati. Ma un cono o una coppa a mano vale sempre la pena.

**TEATRO**

## La profonda risata di Valentin

Torna in scena al teatro dell'Orologio l'appiattissimo **Valentinfest** spettacolo adattato e diretto da Patrick Rossi. Gestiti da una composizione di successi di Karl Valentin. Già presentato la scorsa stagione **Valentinfest** ottenne un largo successo di pubblico e di critiche. I testi sono stati tratti da *Il teatro dei giardinieri*, *Il teatro dell'obbligo*, *Lettera d'amore*, *Il pompiere trombettiere*. Fu negli anni Venti che la smilza silhouette di Valentin apparve nei fumosi locali bar baresi dove un pubblico eterogeneo applaudiva i suoi umoristici virtuosismi di parola e di concetti. Ha detto di lui il suo grande ammiratore Bertolt Brecht: «Quell'uomo è davvero un autentico complesso freudiano possiede una comicità del tutto asciutta interiore». Non si capisce perché Valentin sullo stesso piano del grande Charlie, col quale ha in comune ben più della quasi totale rinuncia alla mimica e agli psicologismi a buon mercato. Con Patrick Rossi Gestiti sono in scena Barbara Enna Carmen Motz Alessandra Tomiutti Daniele Ferretti) Pino Strabioli e Luca Tuzzillo. Repliche fino al 27 settembre tutte le sere ore 22 domenica ore 18,30 (lun chiuso).



Una scena del Valentinfest

**MUSICA**

## Premiata l'Orchestra Petrassi

È tornata dal mare l'Orchestra giovanile da camera «Goffredo Petrassi» di Zagario. Ha svolto una preziosa attività durante l'estate ed ora riprende fiato. Il mare è il Mediterraneo che l'Orchestra rappresenta da alcuni solisti applauditissimi in concerti a bordo dell'«Enrico Costa» a Palma de Maiorca e a Tunisi ha circumnavigato ricevendo poi il premio «Speciale Giovani». Un riconoscimento che viene dal SUHA (scienze uomo habitat ambiente) attribuito «per l'alto livello qualitativo raggiunto e per i notevoli consensi ottenuti in Italia e all'estero». L'iniziativa rientra nell'ambito del «Premio Grillandi» attribuito, oltre che all'Orchestra di Zagario, anche alla signora Lydia Poller Würth borgomastro del Lussemburgo e parlamentare europeo e alla scrittrice siciliana Irene

ranno fra tradizione nostrana e tradizione americana. Infatti uno degli ospiti più attesi e senz'altro **Francis Kupers** e insieme il gruppo **RB Unity** per una serata quella di do mani all'insegna del rock country blues. Tra gli spettacoli di questo tipo **Dirty Gang Fasten Belt Hot Riviera Marbie Noir**, **Looney Tunes Still Life**, **Carcon Fatal**, **Balando Balando** è invece l'etichetta sotto cui verranno raggruppati diversi generi ballabili come il **Liscio**, il **Folk** di tutto il mondo, la **musica latinoamericana** da raggae e afro e la **sweet soul** (ovvero le radici del rock n roll).

Presente il jazz con il quartetto **R. Altamura A. Apuzzo S. Lulla F. Mariani** con il pianista di **Nino De Rose** e polifonici concerti di classica e poi un grande evento **Billy Drag** (venerdì 18 L. 5.000) uno dei più grandi cantautori inglesi del momento impegnato nel mitico **Red Wedge** un autentico menestrello rivoluzionario. Altri grandi concerti **Alice** (venerdì 11 L. 6.000), **Lucio Dalla** (giovedì 17 L. 1.000), **Edoardo G. Vianello** (sabato 19), **Fausto Leali** (domenica 20 L. 6.000).



Alice

**FESTINITÀ**

## La musica fa la parte del leone

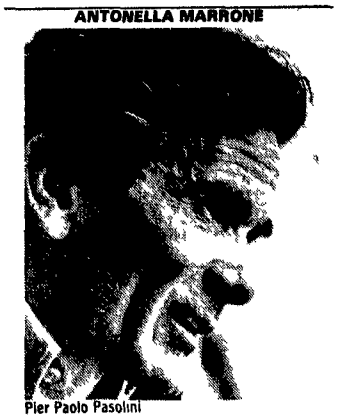
Esplodono le Feste dell'Unità in concomitanza con l'evento nazionale parchi e giardini della città si alterza non per fornire nei loro piccoli (o nel loro grande) spettacoli cultura e dibattiti. Parecchi festival di **Romanina e Giardini di Tor Mezza** quattro giorni fino a domenica che si divide

## «Angelus Novus» arriva al Labirinto

Qualcuno forse ricorderà un libro di Walter Benjamin **Angelus Novus**. Si tratta di una tesi di filosofia della storia. Oggi **Angelus Novus** è anche un film diretto da un giovane regista esordiente Pasquale Misuraca. Trentanovenne studioso di scienze politiche (ha scritto soprattutto saggi su Gramsci). Misuraca vive in un piccolo paese in provincia di Viterbo **Bassano Romano**. «Il film parla di Pasolini», spiega il regista, «è il tentativo di mostrare attraverso la sua figura quella di un intellettuale che vuole riondare le idee che analizza la solidità, ne di chi vorrebbe superare le convenzioni ed andare oltre il conosciuto».

Perché nella tesi di Benjamin c'è la chiave per capire Pasolini. In lui c'è l'incarnazione di un modo di essere. Come per Benjamin il passato finisce sempre drammaticamente e non si fa futuro senza distruzione ne del passato, così Pasolini cercava disperatamente di coniugare le due civiltà della nostra epoca di crisi. Un passato che sta lentamente e tragicamente sprofondando nel futuro. Osservava la realtà nel profondo per cogliere le novità, le emergenze. Paso ni cercava per dirla con Omero di pensare insieme le prima e il poi».

Perché scegliere Pasolini? L'idea nasce certa



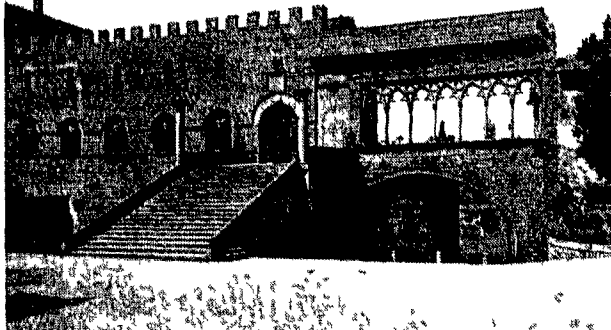
Pier Paolo Pasolini

mente da una passione personale, ma sembra una sfida verso il mercato e verso una certa sacralità della figura del poeta.

E proprio questa strana sfida che ho voluto lanciare. Da una parte ho scelto una figura nota che mi desse modo di lavorare sulla forma (poiché nota il pubblico già sa il contenuto), dall'altra essendo così ben definita, rischiava di costringermi dentro una gabbia prefissata. Ma è andata bene. A Cannes ho avuto una segnalazione della sezione Critica anche alla Fondazione Pasolini il film è piaciuto molto. Ora vedremo che cosa ne penserà la gente.

Non credi che sia un film «difficile»? È difficile come la poesia come un teorema, io ho solo elaborato una forma partendo da un contenuto conosciuto da molti.

Come sei riuscito a «fare» un film? Sono arrivato al cinema da altre strade. Stavo scrivendo un libro su Pasolini e mi sono reso conto che ciò che volevo dire sarebbe stato più chiaro con le immagini. Sei anni di tentativi, una giovane casa di produzione, la Libra, un articolo 28 e l'Istituto Luce per la distribuzione. Non è stato facile ma per ora posso ritenermi soddisfatto. Ora il film viaggia sulle sue gambe. Da stasera infatti verrà proiettato al Labirinto (via Pompeo Magno).



Il palazzo papale di Viterbo

## A Viterbo cento spalle per santa Rosa

La Macchina della Patrona inizierà il suo percorso per le vie di Viterbo alle 21. È alta trenta metri e pesa cinquantina quintali

STEFANO POLACCHI

Alle nove in pieno di questa sera le luci di spgnano e mille luci in incornicano l'evento più atteso dell'anno: il trasporto della «macchina» di Santa Rosa la

protettrice della città la fanciulla che nella leggenda salvò Viterbo dalle palle dei can non imperiali che la cingeva no d'assedio nel 200. Ar mon a celeste» è questo il no

me della enorme struttura alta circa 30 metri e pesante una cinquantina di quintali che cento «facchini» e cavalleri di Santa Rosa porteranno a spalla da un capo all'altro della città. «Sollevate e fermi a quest'ordine impartito dal costruttore che dirige il trasporto», la statua della santa si alzerà a sfidare le stelle e i cento facchi inizieranno la fatica più grande mentre Santa Rosa solverà i teti med e val e cinque miteschi delle cose come i ceneri. Questo del trasporto è il evento più sentito da viterbesi che da e riolo che hanno sistemato le strade dietro le transenne per

non perdere lo spettacolo che ogni anno riempie il loro cuore di orgoglio e commozione. Una volta oceanica assediata in ogni vicolo e piazza ammassata sulle finestre lungo il percorso ammuovitoria al passaggio della macchina per applausi appena sarà scivolata via traballante a sfiorare mura e finestre dalla medievale chiesa di San Sisto a ridosso della Cassia sud fino al tempio della santa dalla parte opposta.

Ma oggi l'attesa è doppia dopo l'incidente dell'anno scorso quando la pesante struttura ha rischiato di rovesciarsi su un pelo dall'arrivo

le polemiche hanno fatto da contrappunto all'organizzazione. C'è chi ancora dubita che la «macchina» riesca ad arrivare fino in fondo alla lunga salita che porta alla chiesa di Santa Rosa e che i facchini percorreranno di corsa tutta d'un fiato fino allo stremo tra urla e imprecazioni regalando i minuti più spettacolari di questa lunga giornata di festa.

La santa intanto è finita di ritta in tribunale su ricorso del progettista Roberto Ioppolo che si è ritenuto leso dalla realizzazione della macchina in quanto difforme dal

suo bozzetto originario. La struttura comunque è stata abbassata di circa due metri così da permettere un miglior equilibrio. Intanto il gruppo comunale del Pci ha preannunciato battaglia chiedendo che di ciò si discute in consiglio per risolvere una volta per tutti i problemi. Anche le misure di sicurezza saranno eccezionali e per la prima volta i viterbesi non potranno seguire tappa dopo tappa il percorso della santa cosa che finora era considerata una tradizione consolidata. La città è in ghigno e la festa è al via. Viterbo è pronta per la grande ker messa popolare.

TELEROMA 56

Ore 10 «Alli per volare» film 12.30 «L'ispettore Magg...» telefilm 13.25 «Anche i ric...

GBR

Ore 16 Cartoni animati 17.45 L'altro sport 19 «Rosa di lontano» novela 20.45 «Fräulein» film 23.30 Videogiornale 24 Tutti in scena

N. TELEREGIONE

Ore 19.15 Speciale cinema 20.30 Sceneggiato 20.30 America Today 20.45 «Odissea» sceneggiato 22.35 Documentario 24 Qui Lazio 0.15 America Today 0.30 I falchi della notte

Spettacoli a ROMA

CINEMA

□ OTTIMO □ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario F Fantasc...

TELETEVERE

Ore 19.30 I fatti del giorno 20 Romanissimo 20.30 Euroforum 21.30 Telefilm 22.30 Viaggiando insieme 0.10 I fatti del giorno 1.00 «La bella brigata» film

T.R.E.

Ore 13 «Senorita Andrea» novela 16 Totofilm 16.30 Cartoni animati 19.15 «Se norita» novela, 20.10 «Senorita Andrea» novela 21.05 «L'inquilina del piano di sopra» film 23 Catch

VIDEOINO

Ore 16.25 Da Roma Atletica leggera Campionati del mondo 20.15 Cartoni animati: 20.30 «Gung Hols», film, 21.30 Tuttogether 22.15 Da Roma Atletica leggera - Campionato del mondo 23.15 «Piccolo mondo moderno», sceneggiato

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L 7 000 Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR (17 22 30)

ADRIANO L 7 000 Chiusura per lavori Piazza Cavour 22 Tel 352153

AIRONE L 6 000 Chiusura estiva Via Lida 44 Tel 7827193

ALCIONE L 5 000 EMI Briest di R W Fassbinder DR Via L. di Lancia 39 Tel 6380930

AMBASCiatori SEXV L 4 000 Film per adulti (10 11 30 16 22 30) Via Montebello 101 Tel 4741670

AMBAStADE L 7 000 Predatore con Arnold Schwarzenegger Accademia Agnelli 67 Tel 6408901

AMERICA L 6 000 America di notte N 2 di David Admo poz E (VM18) Via N del Grande 6 Tel 5816188

ARCHIMEDE L 7 000 Uomini di Dor a Dorre con Uwe Ochsenknecht BR Via Archimede 17 Tel 975687

ARISTON L 7 000 Appuntamento al buio con Kim Basinger e Bruce Willis A (17 30 22 30) Via Ciccone 19 Tel 353230

ARISTON II L 7 000 Avventura nel tempo di John Hough con Neil Dickson Alex Hyde FA Galleria Colonna Tel 6793267

ASTORIA L 6 000 Chiusura estiva Via di Villa Belardi 2 tel 5140705

ATLANTIC L 7 000 Predatore con Arnold Schwarzenegger V Tuscolana 745 Tel 7610656

AUGUSTO L 6 000 Una donna per tutti di P. Vecchioli BR C.so V. Emanuele 203 Tel 6875456

AZZURRO SCIPIONI L 4 000 Ore 18.30 Roma di Fellini 20.30 Missioni di R. Joffe 22.30 Cento giorni a Firenze di G. Ferrara

VISIONI SUCCESSIVE

AMBR A JOVINELLI L 3 000 Film per adulti Piazza G. Pape Tel 7313306

ANENE L 3 000 Film per adulti Piazza Sampione 18 Tel 890817

AQUILA L 2 000 Film per adulti Via L. Aquila 74 Tel 7594951

AVORIO EROTIC MOVIE L 2 000 Film per adulti Via Macarata 10 Tel 7563527

BROADWAY L 3 000 Film per adulti Via dei Narca: 24 Tel 2816740

DEI PICCOLI L 2 500 Non pervenuto Viale della Pineta 15 (Villa Borghese) Tel 5881116

ELDRADO L 3 000 Film per adulti Viale dell'Esercito 38 Tel 6010652

MOULIN ROUGE L 3 000 Film per adulti Via M. Corbino 23 Tel 5882350

NUOVO L 5 000 Vedi Arena Largo Ascanghi 1 Tel 5881116

ODEON L 2 000 Film per adulti Piazza Repubblica Tel 684760

PALLADIUM L 3 000 Film per adulti Piazza S. Romano Tel 5110203

SPLENDO L 4 000 Film per adulti Via Pier delle Vigne 4 Tel 620206

ULISSE L 3 000 Ghostbusters di J. Reitman FA Via Tiburtina 354 Tel 433744

VOLTURNO L 3 000 Film per adulti Via Volturmo 37 Tel 5881116

SCELTI PER VOI

MISSISSIPPI ADVENTURE Escal finalmente questo afortunato film di Walter Hill che in originale si chiama «Crossroads» del titolo di un celeberrimo blues di Robert Johnson Perché questo è soprattutto un atto di amore nei confronti della emulsa del diavolo (la colonna sonora è firmata da Ry Cooder) travestito da favola c'è un giovane chitarrista bianco che insieme ad un vecchio nero parte per il profondo Sud degli States alla ricerca di una mia canzone appunto «Crossroads» mai incisa. Tra avventuroso e picareresco è edulis all'ultima

schitarata (c'è un diavolo rock che s'isva minacciosamente) si compie un rito di passaggio che merita d'essere visto Il giovanotto è Ralph Macchio quello di «Karate Kids» BARBERINI

PLATOON La sporca guerra del Vietnam vista e raccontata da un regista nero parte per il profondo Sud degli States alla ricerca di una mia canzone appunto «Crossroads» mai incisa. Tra avventuroso e picareresco è edulis all'ultima

PER RAGAZZI

STUDIO T S D (V. a dei A. Paggi 32 Tel 5895205) R. p. TARQUINIA R. p.

TEATRO DUE (V. co. Due Macelli 37 Tel 678259) R. p.

TEATRO IN TRAVESTIRE (V. co. Moro 3 Tel 5895762) SALA CAFFÈ TEATRO R. p.

TENDE (Piazza Mancini Tel 390471) R. p.

TONONONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 654898) R. p.

TRIANON (Via Muzio Scevola 101 Tel 780898) R. p.

UCCELLERIA (Viale dell'Uccelleria) Tel 855118 R. p.

VALLE-ETI (Viale del Teatro Valle 23/A Tel 6543794) R. p.

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice 8 Tel 6740698) R. p.

MUSICA

ALLA RINGHIERA (V. dei Rari 81 Tel 6568711) R. p.

CHIRIGONO (V. S. Galliano 8 Tel 5280945) R. p.

GIARDINO (Via Perugia 34 Tel 7551785 7822311) R. p.

IL TORCHIO (Via Morosini 16 Tel 582049) R. p.

LA CULEGIA (V. G. Battista Soria 13 Tel 6276705) R. p.

TEATRO IN (V. degli Ammirati 2 Tel 5896201) R. p.

TEATRO MONTECASSINO (V. G. G. Galvani 15 Tel 5139405) R. p.

TEATRO TRAVESTIRE (Crocconvalazione Gianniciana 10 Tel 5892034) R. p.

TEATRO DELL'OPERA (Piazza S. Maria Goretti 8 Tel 4617655) R. p.

TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana 24 Tel 732304) R. p.

ACCADEMIA FLARMONICA ROSSINI (Via Fiamma 118) R. p.

ACCADEMIA NAZIONALE CECILIA (Viale della Conciliazione Tel 582742) R. p.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel 3285068 7310477) R. p.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO (Viale del Velabro 10 Tel 6787516) R. p.

JAZZ ROCK

ALCATRAZ (C/o la Rotonda di Ostia) Alle 21.30 Grande serata in discoteca con S. De J.

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel 3699398) R. p.

CHIESA S. LORENZO IN MIRANDA R. p.

CHIESA S. LUIGI DEI FRANCESI R. p.

CHIESA S. PRISCA (V. Prisca 6) R. p.

CHIESA S. VESTRINO AL QUIRINALE (Via 24 Maggio) R. p.

CHIESA SAN TEODORO (V. S. Teodoro 6) R. p.

CHIESA ST. PAUL (V. Naz. onale) R. p.

CHIESA VALDESE (Piazza Cavour) R. p.

COOP LA MUSICA (Viale Mazzini 6) R. p.

GIORGIO (Viale della Fornaci 37 Tel 6372294) R. p.

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone 93/A) R. p.

ISOLA FARNESE (Piazza della Conciliazione) R. p.

METROPOLIS (Viale di Cicerone 7) Dalle 19 alle 23 Ascolto musica con birra e gastronomia





**MONDIALI  
DI  
ATLETICA**

**Asta  
Bubka ha  
la febbre  
ma ci sarà**

ROMA. Oggi tocca agli acrobati dell'asta che però saranno impegnati soltanto nelle qualificazioni. Ci sarà quindi il grande Sergei Bubka che però ha qualche problema. Il campionissimo sovietico è infatti arrivato a Roma con febbre abbastanza alta. Ora sta meglio e non è sfiorato nemmeno alla lontana dall'idea di disertare la sua competizione. La qualificazione è a quota 5,50, misura che per Sergei non significa nulla e che tuttavia potrebbe creare problemi se per guarire dalla febbre si è indebolito.

Oggi scendono nell'arena anche i «guerrieri del tramonto», vale a dire i decatletti, i grandi combattenti che cominciano prima degli altri e finiscono per ultimi. Sul 110 ostacoli c'è da vedere se Greg Foster saprà reggere all'assalto dell'inglese Jon Ridgeon e del canadese Mark McKoy. Sul 400 ostacoli delle donne potrebbe scapparsi il record del mondo grazie alla tedesca dell'Est Sabine Busch. Un altro record del mondo in pericolo è quello del 200, sempre delle donne. Qui Silke Gladisch appare in strepitose condizioni. In una delle tre semifinali delle siepi rivedremo Francesco Panetta dopo la fatica d'argento sul 10mila.

**È ripartito  
Azzurri  
con virus  
Antibo ko**

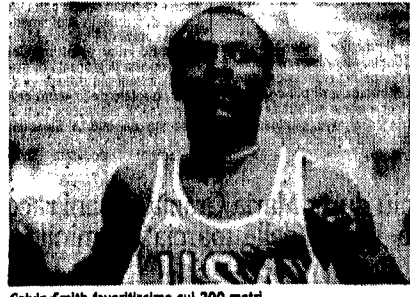
ROMA. Il clan italiano è in stato di preallarme per le condizioni di salute di molti atleti (Toso, Uilo, Curatolo, Catalano), vittime di un misterioso virus. Il primo a farne le spese è stato Salvatore Antibo, che nella giornata di ieri ha fatto ritorno a casa sua, a Palermo. Il programmatore tecnico del 5mila e del 10mila, Lorenzo Oliglietti, ha spiegato che Antibo era febbricitante (38°) la temperatura rilevata ieri attorno alle 13. In mattinata l'atleta aveva lamentato un'improvvisa debolezza alle gambe, avvisaglia di quanto si sarebbe registrato qualche ora dopo. I tecnici azzurri, con in testa Enzo Rossi, hanno sperato fino all'ultimo sul recupero del mezzofondista, tanto più che le batterie del 5mila in programma oggi sono state soppresse per l'insufficiente numero di concorrenti e si andrà direttamente alle semifinali che verranno disputate domani. Ma non c'è stato niente da fare. Antibo, prostrato e parecchio giù di corda, è partito in direzione Sicilia nel pomeriggio.

**Storico anniversario  
3 settembre '60: Berruti  
vince le Olimpiadi  
Oggi finale dei 200 m**

## Pronti via: tutti a caccia della freccia Calvin Smith

Il 3 settembre di 27 anni fa sulla pista dello stadio Olimpico Livio Berruti conquistava una storica medaglia d'oro olimpica. Oggi l'oro sui 200 proclamerà il campione mondiale in una finale che si preannuncia di «normale» amministrazione. Il favorito è l'americano Calvin Smith. Battaglia dovrebbe esserci solo per le piazze d'onore con la segreta speranza che Pierfrancesco Pavoni possa fare un miracolo.

ROMA. Forse sugli spalti ci sarà qualche «reduce» di quella gloriosa sfida di 27 anni fa. Qualcuno che urlò per la gioia e la commozione nel vedere quel torinese, con il volto del bravo studente, tagliare un traguardo da sogno. Era il 3 settembre del 1960 quando Livio Berruti divenne l'uomo più veloce sulla distanza doppia. Un anniversario storico quello di oggi, ma che sarà festeggiato in sordina. Non solo perché sognare che la pellicola dei fotofinish venga virata di azzurro è una pazzia ma anche perché, amor patrio a par-



Calvin Smith favoritissimo sui 200 metri

te, questi 200 metri non profumano di apoteosi, ma puzzano di normale amministrazione.

Prima della finale al tramonto ci saranno le semifinali. E a cercare di entrare tra i primi otto abilitati nella corsa al podio ci saranno due azzurri: Stefano Tilli e Pierfrancesco Pavoni. Per i due sfortunati velocisti romani ci sarà la spinta supplementare del pubblico di casa, ma basterà a farli volare? La speranza è l'ultima a morire ma contro il cuore la ragione... vale. Stefano Tilli è arrivato alle semifinali

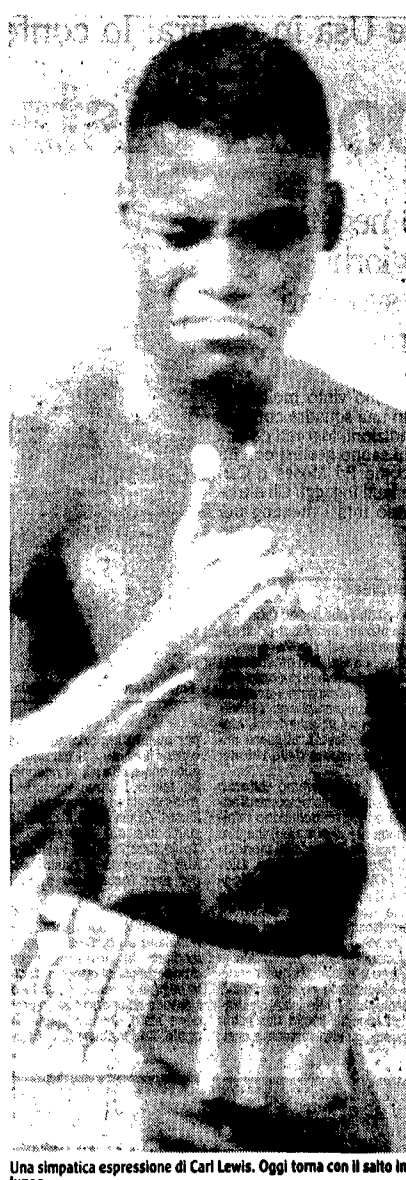
**Una medaglia per Pavoni?  
Dopo l'infortunio  
il velocista  
coltiva la speranza**

dopo esser stato ripescato per ben due volte nei turni di qualificazione.

Tilli quando è stato issato a bordo per la seconda volta è stato spietatamente sincero: «Per me è il massimo, credo che mi fermerò qui». Tilli scende al capolinea delle semifinali, ma ha già compiuto un'impresa. Una stagione tormentata la sua. È rientrato in pista nemmeno venti giorni fa e non sono state uscite felici. Almeno la medaglia della volontà se l'è già guadagnata. E per un Tilli che scende c'è un Pavoni che sale? Prima dell'inizio dei Mondiali la corsa al podio non era «off limits» per lui. Poi venne il giorno dello stramento o contrattura (il dibattito è aperto). Con quella coscia sinistra dolorante non poteva certo salire sul podio. Il grande Ben Johnson gli ha prestato il suo fisioterapista e il polacco dalle mani d'oro ha massaggiato quella coscia con lo stesso sprit con il quale Big Ben massaggiava i 100 metri ed è avvenuto il miracolo. Pavoni è tornato in pista, la fascia elastica copre l'ematoma e stringe il muscolo e lo scatto, certo non perfetto, è sufficiente per filare in batteria e nei quarti ed entrare senza troppe difficoltà in semifinale.

Il quartone polacco ha avuto un'altra giornata a disposizione per proseguire nel suo miracolo. Che succederà oggi? Se la gamba tiene Pavoni può entrare tranquillamente in finale e se regge ancora dopo le semifinali il podio, magari il gradino più basso, non è così lontano. Pavoni con un muscolo trasformato in spada

di Damocle non può certo fare promesse né tantomeno pronostici sulle sue possibilità. Può però sbilanciarsi, senza rischiare di cadere, sul nome del probabile vincitore. Calvin Smith dice Pavoni e Calvin Smith dovrebbe essere. In una finale livellata su valori non eclatanti è lui l'unico duecentista che fa la differenza. L'americano, che prima dell'esplosione di Ben Johnson era con 9'93 (seppur stabilito in altura) l'uomo più veloce sui 100 metri, si è preparato con cura per bissare a Roma l'oro di Helsinki. La sua stagione non è stata segnata da lampi, ma aiutata da una serie di scelte e di occasioni fortunate si trova ora la strada spianata verso l'oro. Carl Lewis ha ripudiato i 200 per concentrarsi nella sfida con Ben Johnson e nel salto in lungo. Sul posto più alto del podio c'è già scritto «occupato», per gli altri due non si accettano prenotazioni. Dovranno conquistarsi in pista in una battaglia ad armi pari che vedrà impegnati in prima fila l'altro americano Heard Floyd, migliore prestazione stagionale con 19'95, eliminato però ai «trial» americani e ripescato dopo il rifiuto di Lewis, il brasiliano Robson Caetano Da Silva (quarto migliore tempo stagionale con 20'20) e l'inglese John Regis che fila molto forte nelle gare indoor e ora punta a ripetersi all'aperto. Altri «outsiders» per argento e bronzo: il sovietico Vladimir Krylov, campione d'Europa a Stoccarda, e il francese Gilles Quenheherve. E poi, con il cuore, Pierfrancesco Pavoni. □ R.P.



Una simpatica espressione di Carl Lewis. Oggi torna con il salto in lungo

**Il Mondiale  
in visita  
dal Papa**

Giovanni Paolo II ha incontrato ieri pomeriggio nella residenza estiva di Castelgandolfo oltre 2000 persone tra atleti e dirigenti delle nazioni partecipanti ai mondiali. «Siamo favorevoli a tutte le iniziative dello sport che creano occasioni per promuovere amicizia, fraternità e comprensione tra i popoli e migliorano i rapporti tra le genti di tutte le classi, paesi e razze». Il pontefice si è poi indirizzato direttamente agli atleti ricordando loro l'enorme responsabilità che comporta l'essere un personaggio pubblico che stimola i giovani all'emulazione. «Siate esempi di virtù umana oltre che fisiche e per questo vi sono valori che non possono essere dimenticati» ha proseguito il Santo Padre che si è espresso in sei lingue, ed ha riservato un saluto particolare alla delegazione sovietica in lingua russa.

**Nebiolo  
premia  
Goria**

È il commento di Giovanni Goria nel ricevere un luppato d'argento, ricordo dei mondiali di atletica, dalla mani del presidente della IAAF, Nebiolo. Il presidente del Consiglio ha infatti ricevuto ieri al palazzo Chigi una delegazione di atleti e dirigenti dei mondiali di Roma, tra cui Maurizio Damilano, al quale il capo dell'esecutivo ha concesso di «aver partecipato alla sua vittoria soffrendo come tutti».

**A chi  
la medaglia  
della femminilità?**

C'è un altro mondiale all'interno dei Mondiali di atletica. È quello dell'avvenenza femminile che le nostre azzurre stanno cercando di vincere a tutti i costi. E per questo si stanno preparando adeguatamente, mettendosi nelle mani (nel senso vero della parola) del parrucchiere delle dive Candido Natalino. La Cirilli presenterà in gara un taglio aerodinamico, mentre la Possamai correrà oggi con una acconciatura chiamata «Roma '87», creata per l'occasione. Come faranno a non vincere?

**Doping,  
deciderà  
Boschi**

Il procuratore aggiunto della Repubblica Mario Bruno ha cominciato a raccogliere materiale riguardante la presunta somministrazione ad atleti di sostanze anabolizzanti. La decisione di avviare o meno un'inchiesta sulla vicenda sarà presa nei prossimi giorni dal capo dell'ufficio del pubblico ministero, Marco Boschi. Nel fascicolo il dottor Bruno ha raccolto, per il momento, due articoli pubblicati dal settimanale «L'Espresso», la normativa di legge riguardante l'uso nelle attività sportive di sostanze che migliorano il rendimento dell'atleta, e gli atti della precedente indagine dell'85 poi archiviata. Il reato che potrebbe essere ipotizzato nella vicenda è quello di lesioni personali gravi, presupponendo che l'uso degli anabolizzanti possa determinare danni fisici all'atleta.

**PIERFRANCESCO FANGALLO**

**MONDIALI DI**

**LIVIO BERRUTI**



**Quei favolosi  
anni Sessanta**

Non so se è stato fatto ad arte, certo è che far coincidere la data dell'odierna finale dei 200 con quella delle Olimpiadi di Roma del 1960, quando contro ogni previsione il sottoscritto ebbe la ventura di essere il primo europeo a battere gli americani su quella distanza, è stata un'ottima trovata pubblicitaria, che solo un cervello pitagorico come quello del presidente Nebiolo poteva escogitare. È una data che avevo quasi dimenticato, e invece questa coincidenza ha sortito l'effetto di squarciare la vaporosa nebbia su cui si erano adagiati certi ricordi per ributtarmi in campo, su quella pista in terra rossa a sei corsie che 27 anni fa battezzò una delle più complete ed umane Olimpiadi dell'era moderna. Sembra quasi incredibile la differenza tra l'odierna organizzazione dell'evento sportivo, inserita in un vorticoso giro d'affari sempre meno sportivi e sempre più politici ed economici, condizionati dai massmedia,

dalle esigenze dell'«immagine» più che dai bisogni degli atleti, e quella di stampo familiare, ricca di tante cose ordinarie dove al posto dell'elettronica si usava il buonsenso, delle Olimpiadi del '60. Gli avversari che si sarebbero ritrovati in pista si incontravano regolarmente nel locale di ritrovo sociale del villaggio olimpico, dove si dialogava tranquillamente senza quelle esasperate contrapposizioni ed antagonismi più o meno artefatti che osserviamo al giorno d'oggi. In un solo aspetto non ci sono stati cambiamenti: nella qualità e... distrazione autolesionistica dei giudici di gara. Come allora i giudici, italiani, non si avvidero che un frazionista inglese della staffetta 4x100 aveva fatto il cambio fuori zona e così non venendo squallificati, l'Italia che era giunta quarta in finale fu defraudata della medaglia di bronzo, anche stavolta l'errore della segnalazione dei giri alla fine dei 10mila metri è co-

stata a Panetta una fatica supplementare che solo il suo forte carattere ha saputo fronteggiare. Ma bando ai ricordi e torniamo alle gare d'oggi. Su Calvin Smith mattatore ci sono ben pochi dubbi, anche se l'atleta che si presenta più titolato, forte di un 19'95 ottenuto a maggio, è l'altro negro americano Heard, che solo fortunatamente, però, è riuscito a entrare in squadra, approfittando della rinuncia di Lewis. C'è anche il brasiliano Da Silva, atleta dalla struttura possente ed armonica, ma le indicazioni fornite dai quarti di finale depongono a favore di un Calvin Smith che avrà un'avvio velocissimo. Il nostro Pavoni, se si libererà completamente del blocco mentale procuratogli dal leggero infortunio subito nella semifinale del 100, potrebbe procurarci la gradita sorpresa di vedere anche un bronzo medagliato nelle gare di velocità, visto la non esaltante impressione suscitata dall'altro americano Spermon nei turni precedenti.

Fischi ma anche applausi, soprattutto per i deboli. E da domani che pubblico sarà?

## La tribù seduta dell'atletica Riti, passioni e stile di uno stadio

Nella giornata inaugurale erano 56mila. Nella quarta 45mila. Per le due ultime giornate di sabato e domenica è assicurato il tutto esaurito. Sono i numeri del comitato pubblico che assiste ai Campionati mondiali di atletica. Ma è proprio vero che sugli spalti dell'Olimpico siede una massa di spettatori non contaminata dal solito tifo? Il calcio mima il quotidiano, l'atletica il sogno di una vita diversa?

**RONALDO PERGOLINI**

ROMA. Applaudire e incitare in maniera illogica per uno stadio. Tranne un preconcetto azzurro (quando capita), pronto a schierarsi con il più debole, ma sa anche incoraggiare il dominatore di una gara quando sta dando la scalata al record. E così come è capitato nel salto triplo, il pubblico della Tevere prima stabilisce un singolare feeling con l'ignoto saltatore del Kenia e poi passa a dare la carica al bulgaro Markov che vuole sfondare il muro dei 18 metri. Oppure soffia sui martelli dei lanciatori tedeschi impegnati a non farsi randelare troppo dai martellisti sovietici e ap-

plauda fragorosamente la piccola keniana che nella batteria dei 3mila metri arriva quando le altre sono già sotto la doccia. Il pubblico dell'atletica è capace di fare diversi arrangiamenti della musica da stadio. Forse nei fischi recupera uno spartito calcistico. Le bordate che hanno accompagnato i lanci del gigante svizzero Gunthoer, colpevole di essersi messo tra Andrei e l'oro, erano simili alla rumorosa scia che segue il calciatore della squadra avversaria quando batte un calcio di rigore. Bombardati per mesi e mesi dagli striscioni da «quadro-

ni della morte», abbacinati e storditi dai fumogeni e dai tric-trac non sembra vero di rifarsi gli occhi con i discreti vessilli tricolori, con le tranquille bandiere inglesi e i suadenti «Oh!» di ammirazione. Ed ecco che scatta immediata la voglia di tirare fuori la lavagna dei buoni e dei cattivi, oppure di dare zero in condotta non ai tifosi, ma all'oggetto del tifo.

Tra quei 50mila che in media hanno affollato curve e tribune dell'Olimpico in queste prime giornate dei mondiali ci sarà sicuramente una buona fetta di cultori dell'atletica (e di «portoghesi» di lusso: biglietti e tessere in omaggio si sono sprecati, come capita, del resto, sempre in occasioni del genere). Ma è difficile credere che questa torta di pubblico non sia anche impastata dai coristi del «Devi morire...».

Ma allora perché gli spalti dell'Olimpico sembrano in questi giorni banchi di un'aula universitaria post '68 e post '77? Il calcio mima il rito della guerra e già visivamente con

le due squadre contendenti, una di fronte all'altra, costringe alla scelta partigiana. E poi quattro calci ad un pallone li hanno dati tutti e l'immediatissimo è più facile. L'atletica, invece, intimidisce, incute timore e rispetto. L'elemento tecnico non è alla portata dei comuni mortali e allora scatta il sistema dell'ammirazione per il diverso, per il campione.

Il calcio poi, mima anche la routine quotidiana. L'importante è conquistare i due punti e non conta molto in che modo si ottiene il risultato. Se il «nostro» fa gol con la mano non è sleale, è solo uno che sa stare al mondo.

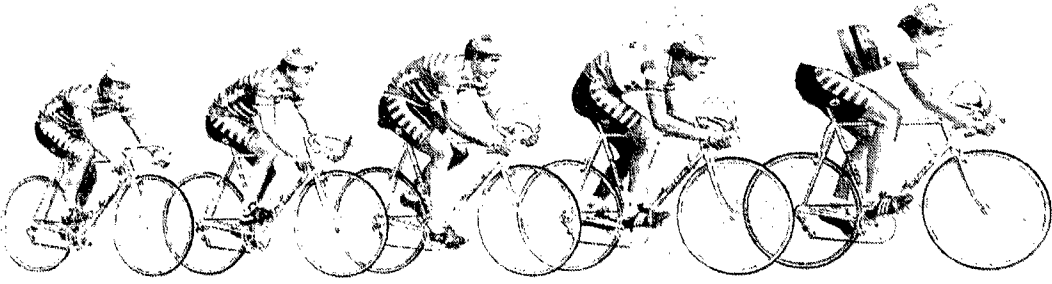
L'atletica è la raffigurazione di come vorremmo che fosse la vita. Le regole esatte, il lavoro duro per arrivare al risultato e il giusto premio per chi vince senza appoggi o favoritismi.

Nel calcio c'è l'arbitro. Un uomo che può ovviamente sbagliare e che somiglia tanto al padre, al preside, ai capufficio. Lui ha il potere di decide-

re. Nell'atletica la decisione è asettica: freddi numeri, resi sempre più gelidi dall'uso del computer. Ma poi è ancora così? La vetrina rimane la stessa, ma dentro la merce è cambiata. Come per i due punti nel calcio con la medaglia. E non per l'oro in cui è stata bagnata che ha i carati dell'effimera gloria, ma per l'oro vero che è capace di fondere per l'atleta e per il suo indotto (la società, lo sponsor, la federazione). Ed ecco allora che anche l'utopia viene contagiata, inquinata. Il pubblico ancora non percepisce per intero il pericolo. Il rischio che al posto di arbitro venduto, negli stadi risuoni l'urlo di «gonfiato», «drogato», non è così remoto. Sarebbe un momento molto triste e buio. Salterebbe in aria quel quel piccolo laboratorio capace di produrre quegli anticorpi indispensabili per poter, se non credere, almeno sperare di gustare una vita con nuovi profumi e diversi sapori. Il fascino dell'utopia non è pane. Ma si può vivere di solo pane?

# Atala IN CORSA PER LA VITTORIA

Complimenti a URS FREULER per la conquista del 7° titolo iridato nell'individuale a punti



**ofmega**

CLÉMENT  
ITALMANUBRI  
CASTELLI SPORT  
SELLE SAN MARCO

ALPINA RAGGI  
REGINA EXTRA  
CERCHI NISI  
COLUMBUS

ALLARA BORRACCE  
MODOLO FRENI  
APIS I CAPPELLINI  
SILCA POMPE

Cesare Rizzato & SpA - 35131 Padova, via Venezia 29 - Telefono (049) 8071722

**l'Unità**  
Giovedì  
3 settembre 1987

**25**



MONDIALI DI ATLETICA

I «trials», un modello ormai vecchio

La filosofia dei trials è semplice e spietata ed esaspera il senso dei valori. È antidi... La lista delle vittime di questo feroce meccanismo è lunga...

Lo squadrone Usa in ombra: lo conferma il medagliere

Rambo in pista col fiatone

Primo bilancio negativo dopo quattro giorni Atleti logori e svogliati all'appuntamento

I colossi Urss e Usa non hanno vinto molto Gli americani hanno presentato una squadra con tantissimi atleti in pessime condizioni...



Edwin Moses prima medaglia d'oro degli Stati Uniti

STATUNITENSIS ELIMINATI

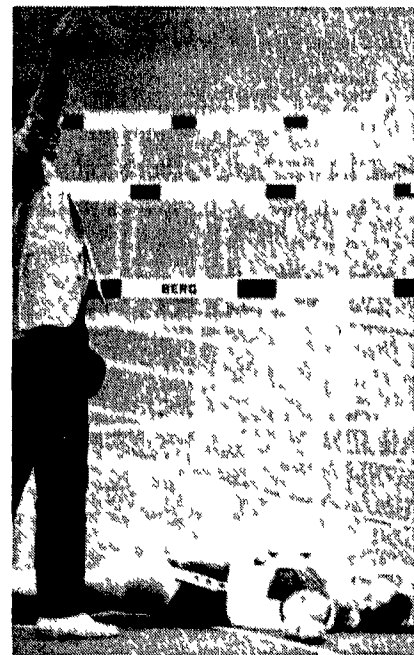
- 100 Witherspoon 10 65 batt
400 McKay 45 85 quarti
800 Redwine 1 46 25 quarti
800 Mack 1 45 68 quarti
800 Gray 1 49 50 quarti
10 000 Eyestone 29 00 23 21\*
10 000 Donakovski rit
110hs Clark 13 81 batt
400 hs Patrick 48 56 semif
20 km Staaf 1 25 12 17\*
20 km Morgan 1 27 06 21\*
20 km Morgan 1 28 08 29\*
Triple Simpkins 16 40 qual
Triple Banks 16 37 qual
Peso Tfrahis 19 62 qual
Peso Backes 19 34 qual
Martello Logan 74 80 qual
Martello Flax 73,36 qual
Gialvotto Babich 70 76 qual

per quanto importante possa essere il nome del campione che quale che sia la ragione ha fallito l'appuntamento... Su 100 potevano affiancare a Carl Lewis velocista come Stan Floyd e Harvey Glance...

non sono entrati nella cultura e negli interessi della gente... Spremuti dall'attività dei college dall'intensità delle corse invernali da trials dai Campionati nazionali e da quelli universitari dai meeting europei e giapponesi...

REMO MUSUMECI

ROMA Dopo quattro giornate di gare l'Unione Sovietica è in vetta al medagliere con quattro ciondoli d'oro mentre gli Stati Uniti sono un po' più indietro con due... Vuol dire che hanno monopolizzato un terzo dei posti di sponibilità sul podio...



Una delle concorrenti sfinte sulla pista dell'Olimpico

Diciotto anni, al debutto nella gara più dura: Maria Grazia Orsani racconta le sofferenze negli ultimi spietati mille metri della 10 km della marcia femminile

Quello sporco ultimo chilometro

MICHELE RUGGIERO

ROMA Perché non si sono fermate? Perché quell'orgia di stolicismo anacronistico? Le cadute della 10 chilometri di marcia femminile...

guardo Ed il suo sogno di piazzarsi ventitreesima ai mondiali ai suoi primi mondiali è svanito... Ed in corsa ho fatto spugnaggio soltanto al primo giro... Ed in questa gara non mi sembra appartenere...

inferma. C'era molta gente infermieri medici. Ma ma dre? Io la cercavo ma gli altri mi dicevano «è fuori e fuori»... Fin qui il racconto di Maria Grazia Orsani una promessa chiamata dal tecnico Elio Locatelli a «fare esperienza»...

Stampa e tv americane I Mondiali a Roma? «Noi non ce ne siamo proprio accorti...»

NEW YORK L'America volta le spalle all'atletica? Scarsi risultati - o addirittura al di sotto delle aspettative sulla pista dell'Olimpico - e sostanziale disinteresse dei quotidiani e degli editori... Il quotidiano della capitale riporta un articolo in apertura con un titolo essenziale: «Mo ses vince sugli ostacoli e dà agli Stati Uniti il primo oro»...

Finale 400 m Egbunike e l'enigma Reynolds

ROMA I 400 sono la «corsa che uccide». La finale di oggi appare ricca di infiniti motivi e capace di sviluppare una battaglia di rara intensità... I 400 metri sono la «corsa che uccide».

Table with columns for event, time, and status. Includes 100m, 200m, 400m, 800m, 1500m, 5000m, 10000m, 200m, 400m, 800m, 1500m, 5000m, 10000m, 100m, 200m, 400m, 800m, 1500m, 5000m, 10000m, 200m, 400m, 800m, 1500m, 5000m, 10000m.

Ma io, Franti, ho riso

FOLCO PORTINARI

Era quasi ovvio che il argomento del giorno sui giornali di ieri fosse l'armata della marcia femminile... ma situazione drammatica ha avuto per risultato lo scatenamento dell'ilarità del comico quale accumulazione spropositata di tragico. Già Bergson (che non era l'alienatore della nazionale francese) nel suo aureo libro su Le rire notava come il comico si connota quale punizione sociale nei confronti dell'individuo che ripete sempre lo stesso gesto...

le scene quasi le avesse inventate lei, uno scoop organizzato da via non diciamo scempiaggini! Chi ha allenato quelle ragazze? La Rai? Chi ha organizzato la gara in quel modo? La Rai? La tv si è comportata professionalmente con un'ottima ripresa e semmai ha sdrammatizzato il evento Magari rifacendosi ai meccanismi del comico sopra esposti se il Franti che in me e in ciascuno di noi ha fatto in così ridere. Però chi ha dato in par tempo l'inconfutabile documento del pressapochismo e della pericolosa cialtroneria di certi regolamenti di certi allenatori di certi organi «eroismi» che ancora alligna e prosperano nel giardino dello sport i responsabili veri cioè... Cosa doveva fare la tv? Riprendere un bel primo piano di Primo Nebiolo abbronzato e sorridente? Cosa doveva fare la tv? Non andare in Valtellina? Sì perché la morale è la stessa medesima gli adddebiti e le motivazioni a ben pensarci mossi alla tv qua e là...

Giuliana Salce al vetriolo «Io soffrivo, stavo male ma i dirigenti urlavano: non ti devi fermare»

ROMA Giuliana Salce il giorno dopo la sofferta gara dei 10 km di marcia non ha usato toni distensivi nei confronti dei dirigenti federali... «Ogni metro che facevo - ha esordito la campionessa romana ex primatista mondiale dei 5 km su pista - provavo delle fatiche terribili all'addome (con sequenze delle due operazioni) subito per colicisti ndr) un inferno una esperienza che non rifarei neppure per 100 milioni di lire. Eppure è andata avanti sino all'ultimo metro. Non potevo fare altrimenti. Tutti mi avevano chiesto di non farlo anche se fin dall'inizio della gara non mi sentivo bene»...

Moses con gli occhiali e Brera senza

Il pezzo che ieri Gianni Brera ha dedicato su Repubblica alla corsa di Edwin Moses ai mondiali di atletica è indubbiamente affascinante anche perché costituisce per tutti noi una lezione. Chi altri oltre il Nostro aveva notato che Moses - sul finire della gara - aveva «il volto fatto macro»?



**MONDIALI DI CICLISMO**

**Quartetto azzurro iridato**  
Testa a testa con l'Urss  
Ripetuto l'exploit  
dei Giochi di Los Angeles

**La cavalcata finale**  
Erano in svantaggio  
nella prima parte  
Crollo della Rdt

**Per l'Italia 100 chilometri di asfalto tutto d'oro**

Nella 100 km a squadre il quartetto azzurro ha conquistato una medaglia d'oro inattesa. Grande prova di Fortunato Poli, Vanzella e Mario Scirea, cugino del calciatore juventino per quasi tutta la gara sono stati secondi ma nel finale hanno battuto anche l'Urss. Intanto l'olandese Joop Zoetemelk, 41 anni a dicembre, sarà in lizza nel mondiale «pro» su strada. L'Uci ha infatti concesso la deroga

**GINO BALA**

VILLACH Medaglia d'oro per l'Italia nella «100 km a squadre» sul podio del trionfo Roberto Fortunato Eros Poli Mario Scirea e Flavio Vanzella. Nel finale di corsa sono stati ancora così forti e così ben amalgamati da scavalcare il quartetto dell'Unione Sovietica. Sembrava che dovessimo accontentarci della seconda posizione di un argento che andava consolidando di controllo in controllo per tre quarti di gara erano rimasti in testa i ragazzi in maglia rossa poi il treno azzurro ha roscigliato un distacco di 44 e si è portato al comando per vincere con un margine di 12 e con una media (50,977) che è tra le migliori nelle tabole della «Cento» Giornata meravigliosa per i nostri colori un evviva e un abbraccio per gli atleti chiamati a gran voce per indossare la maglia iridata e complimenti al loro istruttore al maestro Edoardo Gregori uomo capace sul piano tecnico e sul piano umano. È il quarto titolo mondiale per l'Italia in una specialità inaugurata nel 1962 specialità in cui abbiamo ottenuto l'oro nelle Olimpiadi di Los Angeles 84. Dopo alcuni anni di fasi alterne eccoci nuovamente sulla cresta dell'onda anche nei mondiali ecco un successo che è indubbiamente frutto di una preparazione scrupolosa e di una tenace applicazione come sottolinea Gregori il quale così riassume



Il quartetto azzurro in piena azione e, sopra, il trionfo sul podio

il comportamento degli italiani «Inizio prudente finale a tutta Non e l'Urss che è calata è l'Italia che è cresciuta alla distanza»  
Una corsa da raccontare dopo aver preso nota che il sarto degli azzurri pardon il preparatore Gregori aveva escogitato per i suoi giovanotti una fascia addominale che si agganciava con la base del manubrio tramite una cintura di acciaio cosa già praticata dai ciclisti statunitensi nelle gare su pista e su strada dei Giochi panamericani e che è stata messa in discussione da un commissario al seguito della prova di ieri senza sollevare peraltro provvedimenti disciplinari. Non penso che sia stata la cintura a far vincere l'Italia. Tra l'altro gli stessi americani hanno messo in un canucio la loro invenzione affermando che era più un danno che un vantaggio. La corsa dicevo Una cavalcata con l'Urss al comando nelle fasi d'arrivo a 28 l'Italia a 105 la Rdt a 108 la Germania occidentale a 115 la Polonia. Posizioni immutate quando siamo a metà competizione però è aumentato il vantaggio dei sovietici che anticipano gli azzurri di 52. Più avanti cioè al settantacinquesimo chilometro Fortunato Poli Scirea e Vanzella sono in ripresa sono a 44 dai loro principali avversari. È precipitata l'Olanda vincitrice lo scorso anno in quel di Colora

**Bontempi vince il Giro del Friuli**

**Volata per agguantare i gradi di capitano**

Due piacevoli sorprese al 14° Giro del Friuli, ultima corsa prima del trasferimento degli azzurri di ciclismo in Austria. La prima nei primi tre posti dell'ordine d'arrivo figurano tre nazionali (Bontempi, Leali e Pagnin) la seconda, come è facile intuire e che non ha vinto uno straniero. Con il successo di Bontempi aumentano le sue chance di essere promosso capitano a pari gradi con Argentin

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO CECCARELLI**

GEMONA Bontempi che in vent'anni era già fatto notare aggiudicandosi la Coppa Bernocchi ha vinto alla sua solita maniera pilotato come un missile dalla premiata ditta Ghirelli & Leali Roberto Pagnin (che ha detto di essere stato penalizzato da una caduta di altri corridori) ha fatto quello che ha potuto cioè quasi nulla limitandosi a qual che mugugno di prammatica. Per la cronaca la corsa si è svolta in un clima africano che ha scoraggiato le già scarse velleità di fuga il plotone come si dice in gergo è quindi arrivato a Gemona compatto e qui si è conclusa la corsa dopo cinque giri del circuito cittadino (cinquanta chilometri). L'unica cosa notevole volata a parte è stato un tentativo di fuga a pochi chilometri dal traguardo di Argentin e dell'immancabile Fondrest. Il tentativo però veniva prontamente rintuzzato dalla Carrera (con Roche in prima fila) ovviamente intenzionata a portare Bontempi alla vittoria.

Bene con questa vittoria Bontempi prescindendo dalle opinioni dei bookmakers austriaci vede alzarsi ulteriormente le sue quotazioni all'indietro della Nazionale. Ai di là delle gerarchie nominali, cioè capitano e caporalato il velocista della Carrera è infatti in rialzo allo stesso «livello» di Argentin. Creera sconquassati ed invidie? Alfredo Martini nella consueta conferenza stampa alla fine della corsa l'ha confermato senza troppi giri di parole «Argentin e Bontempi sono le nostre due chances alla pari. Bontempi in questa corsa e nelle brave sime sia alla fine che nello stesso fasti Insomma sono davvero soddisfatti. Martini e i masto molto impressionato anche da Stephen Roche. Di ce «Ha fatto un gran lavoro per tutta la gara. Alla fine l'ho osservato bene ed era fre schissimo quasi non avesse neppure fatto il minimo sforzo. Anche Kelly mi è sembrato in buona forma. Forse gli

manca qualcosa nel finale cioè nello sforzo prolungato comunque resta un avversario pericolosissimo. Detto che ieri era assente Paolo Rosola la corsa ha messo in risalto un fatto che da tempo si sospettava e cioè che la Nazionale nonostante la stagione disastrosa nel nostro ciclismo sia ai mondiali di Villach in buona salute e con l'ingombrante ruolo di formazione favorita. Come mai tanta grazia? Per che il Mondiale è una corsa di un giorno e i nostri prodi, cioè Argentin Bontempi e perfino Saraceni hanno poca concorrenza tenuto conto che quasi tutti gli stranieri arrivano in settembre quasi stracati dalle fatiche di una stagione lunghissima. Le nostre «punte» inoltre non dimenticando le possibili sorprese che possono venire da Bugno e Fondrest dispongono di un gruppo di gregari (pardon colla boratori) ad alta fedeltà. Se unite tutto ciò all'antropologia di Marini si può anche capire perché un giorno al anno i nostri ciclisti diventano improvvisamente i babau da battere.

**Ordine d'arrivo** 1) Guido Bontempi (Carrera) km 212 un 5 ore 16 media km 40 253 2) Bruno Leali (Carrera) s 1 3) Roberto Pagnin (Cewis Bianchi) s 1, 4) Flavio Cesini (Magniflex) s 1 5) Silvano Riccò s 1

**Estradati nei prossimi giorni 26 hooligans**  
**Megaprocesso in Belgio per la strage allo stadio Heysel**

Il ministro degli Interni britannico Hurd, ha firmato il provvedimento di estradizione entro il 9 settembre i ventisei «hooligans» accusati della strage dell'Heysel di due anni fa saranno condotti in Belgio, dove saranno processati. Il processo si prospetta lungo e difficile. Intanto Hurd ha dichiarato che i tifosi potrebbero scontare parte della pena in Inghilterra.

BRUXELLES Gli «hooligans» inglesi accusati degli incidenti di due anni fa allo stadio Heysel di Bruxelles verranno estradati in Belgio nei prossimi giorni. E qui verranno successivamente processati. La notizia diffusa in Belgio nei giorni scorsi è stata confermata ieri con l'annuncio della firma del provvedimento di estradizione da parte del ministro britannico degli Interni Douglas Hurd. «Era

inevitabile - ha dichiarato Harry Livermore avvocato di difensore di 11 dei 26 imputati - ma sono furioso per il fatto che vengano già unanimemente definiti hooligans britannici. Fino a prova contraria per ora sono semplici imputati. Comunque sia se - come pare ormai certo - nella notte fra l'8 e il 9 settembre gli imputati verranno estradati in Belgio, un altro passo avanti per la giustizia sarà fatto. Tutta



Boris Becker

**Tennis Agli Open Usa**  
**Boris Becker fatica nell'esordio americano**  
**Avanzano le italiane**

NEW YORK Tutto il contrario di ciò che era capitato a Ivan Lendl e Martina Navratilova nei giorni scorsi. Per Boris Becker infatti l'esordio negli Usa Open di Flushing Meadows è stato estremamente impegnativo e sofferto. Opposto all'americano Tim Wilkerson il tedesco testa di serie numero 4 è riuscito a spuntarla soltanto alla quinta partita. Punteggio finale a favore di Becker 4/6 4/6 7/5 6/4 6/2. Per Boris apparso non al meglio della condizione un torneo che si prefigura tutto in salita. Per il resto la giornata non ha riservato sorprese eccezionali. Le uniche sono venute dalle sconfitte del francese Tulasne (ad opera della americana Brown) e in campo femminile dall'eliminazione di Barbara Potter testa di serie n. 15 per merito della giapponese Kijmura. In cam

**CLASSIFICA ATP**

- 1 Ivan LENDL (Cec)
- 2 Stefan EDBERG (Sve)
- 3 Mats WILANDER (Sve)
- 4 Boris BECKER (Rit)
- 5 Miloslav MECIR (Cec)
- 6 Jimmy CONNORS (Usa)
- 7 Pat CASH (Aus)
- 8 Yannick NOAH (Fra)
- 9 John MCENROE (Usa)
- 10 Kent CARLSSON (Sve)

**Rugby**  
**Medici australiani: «Pericoloso»**

SYDNEY I medici australiani specialisti negli interventi che riguardano le lesioni alla spina dorsale hanno minacciato di rifiutare le loro prestazioni ai rugby e altri sport di contatto se non verranno cambiate le regole del gioco per proteggere i giocatori. La presa di posizione è avvenuta dopo l'ennesimo incidente capitato nell'ultimo fine settimana al diciannovenne Fitzler. La media degli incidenti è assai elevata ogni anno 80 100 giovani australiani restano paralizzati per incidenti sportivi.

**1987, fuga dai Gran premi di F.1**

DAL NOSTRO INVIATO  
**WALTER GUAGNELI**

MONZA Gli acuti della Ferrari nei test della scorsa settimana a Imola hanno rincuorato le sempre folte legioni di tifosi ferraristi da troppo tempo ammutoliti per la grave crisi delle rosse. È quindi prevedibile che fin da domani le tribune dell'autodromo di Monza per le prime prove del Gran premio d'Italia facciano registrare presenze da record. Ma sul piano generale l'intervista per la Formula 1 offerta da parte sembra essere notevolmente smorzata. In questa stagione un calo di spettatori generalizzato in tutti gli autodromi è una flessione delle presenze davanti alla tv soprattutto in Italia sono le testimonianze di un preoccupante calo di tenso

Passando alle cifre c'è da dire che nei 10 gran premi finora ad ora disputati si è registrata una flessione complessiva di presenze pari a quasi 230mila unità rispetto ai quattro anni passati. Un calo consistente che dovrebbe far riflettere i soloni della Fisa e della Foca. La diminuzione più forte si è avuta al gran premio d'Inghilterra che nelle tre giornate ha fatto registrare ben 55mila spettatori in meno dell'anno prima. Crollo pauroso anche in Germania con le immense tribune di Hockenheim - sconsolatamente vuote. 40mila gli spettatori in meno a Flessione anche in Austria con 30mila spettatori in meno nonostante il grande afflusso di italiani. Incredibile bagno anche per gli orga

nizzazioni francesi che hanno venduto 28mila biglietti in meno del 1986. Corposo se però meno anche di fronte al numero di presenze del gran premio del Belgio (31mila) dove ma sempre indicatori di questa tendenza il calo di presenze agli altri appuntamenti del mondiale. Riprova di quanto detto il gran premio di Monaco. Detroit con 8mila Montecarlo con 10mila i fronti non possono esser fatti nel gran premio d'Inghilterra in quanto quest'anno si è corso a Silverstone, mentre nella passata stagione la gara è stata disputata a Brands Hatch. Quello che più dovrebbe preoccupare nella valutazione di questi dati è il fatto che le tradizionali roccaforti della passione per la Formula 1 va

**Prime qualificazioni in Coppa Italia**  
**Rigori fatali per il Milan**

Terzo turno di Coppa Italia e prime qualificazioni certe agli ottavi una giornata di anticipo. Ma gran colpo del Parma a San Siro che ha prevalso ai rigori sul Milan. L'inter stavolta ce l'ha fatta ai rigori con Zenga che ha realizzato quello decisivo e ha parato quello determinante. Anche la Juve ha dovuto far ricorso ai rigori. Qualificate Parma Milan Avellino Napoli e Fiorentina. Roma e Pescara. Torino e Samp. Juventus. Da notare che la Roma è riuscita a prevalere con gol di Manfredonia e di Giannini dopo che aveva chiuso il primo tempo in svantaggio sull'1-0 su rigore trasformato da Bnasci.

**Girone 1**

CESENA-VERONA	(ai rigori) 9-10
MESSINA-CAMPOBASSO (a Barcellona)	1-0
SPAL-BOLOGNA	(ai rigori) 6-5

**Classifica:** Bologna 10 Verona 8, Cesena 7, Messina 6, Campobasso 3 Spal 2

**Girone 2**

BARI-COMO	0-1
BARILETTA-MONZA (a Bisceglie)	(ai rigori) 6-3
MILAN-PARMA	(ai rigori) 7-8

**Classifica:** Parma 11 Milan 10, Como e Bari 6, Barletta 2, Monza 1

**Girone 3**

ASCOLI-BRESCIA	2-0
CATANIA-TARANTO	1-0
REGGIANA INTER	(ai rigori) 8-9

**Classifica:** Ascoli 8, Inter e Reggiana 7, Brescia e Taranto 5, Catania 4

**Girone 4**

CREMONESE-AVELLINO	(ai rigori) 6-7
PIACENZA-CENTESE	2-1
SAMB-EMPOLI	2-1

**Classifica:** Avellino 11, Empoli 7, Cremonese e Piacenza 6, Samb 4, Centese 2

**Girone 5**

FIorentina-LIVORNO	2-1
NAPOLI-PADOVA	1-0
UDINESE-MODENA	4-1

**Classifica:** Napoli e Fiorentina 12, Livorno 4, Padova e Udinese 3, Modena 2

**Girone 6**

CAGLIARI-PESCARA	0-1
ROMA-GENOVA	2-1
TRIESTINA-MONOPOLI	(ai rigori) 7-6

**Classifica:** Roma 11, Pescara 10, Genoa 6, Triestina 5, Monopoli 2, Cagliari 1

**Girone 7**

COSENZA-AREZZO	(ai rigori) 10-9
VICENZA-TORINO	0-1
SAMPDORIA-ATALANTA (ad Alessandria)	2-0

**Classifica:** Sampdoria e Torino 12, Atalanta 6, Vicenza 3, Cosenza 2, Arezzo 1

**Girone 8**

CATANZARO-LAZIO	6-0
JUVE-CASERTANA	(ai rigori) 4-2
LECCE-PISA	(ai rigori) 6-5

**Classifica:** Juventus 10 Pisa 8, Lazio 6, Lecce 6, Casertana 4, Catanzaro 3

**Girone 9**

VERONA-BOLOGNA	1-0
PARMA-REGGIANA	1-0
INTER-ASCOLI	1-0

**Classifica:** Verona 10 Bologna 8, Parma 6, Inter 5, Ascoli 4, Reggiana 3

**Girone 10**

PARMA-VERONA	1-0
BOLOGNA-INTER	1-0
ASCOLI-REGGIANA	1-0

**Classifica:** Parma 11 Verona 10, Bologna 8, Ascoli 7, Reggiana 6, Inter 5

**Girone 11**

ASCOLI-REGGIANA	1-0
BOLOGNA-INTER	1-0
PARMA-VERONA	1-0

**Classifica:** Ascoli 8, Inter e Reggiana 7, Brescia e Taranto 5, Catania 4

**Girone 12**

ASCOLI-REGGIANA	1-0
BOLOGNA-INTER	1-0
PARMA-VERONA	1-0

**Classifica:** Ascoli 8, Inter e Reggiana 7, Brescia e Taranto 5, Catania 4

# Zenga segna, para, l'Inter vince

**Girone 1**

LA CLASSIFICA

BOLOGNA	10
VERONA	7
CESENA	6
MESSINA	6
CAMPOMBASSO	3
SPAL	2

**Verona dagli 11 metri**

**9-10**

**CESENA-VERONA**

Rossi	1	Giuliani	1
Cutrone	2	Poli	2
Cucchi	3	Sacchetti	3
Leoni	4	Berthold	4
Caramicola	5	Fontolan	5
Jolic	6	Volpatti	6
Bianchi	7	Jachini	7
Bordin	8	Galia	8
Lorenzo	9	Bruni	9
Di Bartolomei	10	Di Gennaro	10
Rizzitelli	11	Eikjaer	11

Arbitro: CASARIN di Milano  
Marcatori: 48' Di Bartolomei, 54' Di Gennaro, 56' Galia, 57' Volpatti (autorete), 71' Lorenzo, 89' Jachini.  
Sostituzioni: 31' Gasparin per Poli, 80' Casarin per Caramicola, 81' Traini per Rizzitelli.  
Spettatori: 10.000.

■ Pigioggia di gol tanto nei primi 90' regolamentari (3-3), quanto negli scampoli dei rigori che hanno finito per premiare forse i meritevoli. Ha vinto cioè il Verona 10-9 sul Cesena. Ciononostante il successo non è servito alla squadra di Bagnoli per avere in anticipo la qualificazione. Dovrà cioè battere domenica il Campobasso.

**Brutto Messina ma vince**

**1-0**

**MESSINA-CAMPOMBASSO**

Pelari	1	Nunziata	1
Napoli	2	Puce	2
Doni	3	Tufano	3
Pieroni	4	Evangelisti	4
Pastis	5	Della Pietra	5
De Mommio	6	Migliaccio	6
Schillaci	7	Lanci	7
Mossini	8	Masari	8
Larda	9	Goratti	9
Manari	10	Norielli	10
Barone	11	Molica	11

Arbitro: CALABRETTA di Catanzaro  
Marcatori: 42' Larda su rigore.  
Sostituzioni: 67' Bizzeri per Molica, 68' Cucchi per Larda, 67' Mitri per Norielli, 73' De Paris per Barone.  
Ammoniti: Schillaci.  
Spettatori: 3.000.

■ Brutto partita del Messina contro un Campobasso (C1) demotratosi formazione bene organizzata. La formazione di Scoglio ha compiuto un inatteso passo indietro sul piano del gioco, rispetto alla prestazione di domenica contro la Spal. Ai 42' Schillaci costringe il proprio marcatore a sgambettare in area e il calcio di rigore, trasformato dal centravanti Larda.

**Prima sconfitta per il Bologna**

**6-5**

**SPAL-BOLOGNA**

Carvattati	1	Cavaliari	1
Vianello	2	Luppi	2
Tedoldi	3	Villa	3
Primicio	4	Pacci	4
Buriani	5	De Marchi	5
Bertoni	6	Monza	6
Vatoli	7	Poli	7
Paganelli	8	Stringara	8
Paradiso	9	Pradella	9
Pellegrini	10	Marocchi	10
Paradiso	11	Marronaro	11

Arbitro: TUVERI di Cagliari  
Marcatori: 18' Marocchi; 87' Paradiso.  
Rigori: Poli (R), Paradiso (F), Stringara (R), Paganelli (F), Quaglinotto (R), Nardini (R), Marronaro (F), Valati (R), Pacci (F), Malvoti (R).  
Ammoniti: Valati, Buriani, Cavaliari, Quaglinotto.  
Spettatori: 11.000.

■ Non è bastata a Bologna la bella rete di Marocchi per aver ragione di una irriducibile Spal. Proprio quando sembrava che i falsi non avessero raggiunto il traguardo, ci ha pensato Paradiso a 3' dal termine a ristabilire le distanze e a mettere in moto la roulette dei rigori che sono costati la prima sconfitta al Bologna che ha così racimolato soltanto un punto.

**Girone 2**

LA CLASSIFICA

PARMA	11
MILAN	10
BARI	6
COMO	6
BARLETTA	2
MONZA	1

**Partita al piccolo trotto**

**0-1**

**BARI-COMO**

Imperato	1	Paradisi	1
Carrera	2	Tempestilli	2
De Trizio	3	Annoni	3
Lupo	4	Centi	4
Terracciano	5	Maccoppi	5
Lauri	6	Albiero	6
Perrone	7	Matti	7
Ferrari	8	Invernizzi	8
Ridout	9	Giunta	9
Covano	10	Notaristefano	10
Brondi	11	Viviani	11

Arbitro: SGUZZATO di Verona  
Marcatori: 48' Notaristefano.  
Sostituzioni: 68' Panelli per Perrone, 52' Maillero per Ferrar, 46' De Sola per Matti, 80' Cimmino per Notaristefano.  
Ammoniti: Annoni, Notaristefano.  
Spettatori: 12.000.

■ Vittoria platonica del Como a Bari, tenuto conto che si sono già qualificate Parma e Milan. L'incontro è stato deciso da una rete di Notaristefano segnata appena dopo quattro minuti dall'inizio della partita. L'incontro non ha detto gran che, anche perché per le due squadre non c'erano grandi speranze. Comaschi e baresi chiudono il primo turno domenica in trasferta.

**Barletta più bravo ai rigori**

**5-2**

**BARLETTA-MONZA**

Baboni	1	Antonelli	1
Cossaro	2	Fontanini	2
Giorgi	3	Giaratta	3
Mazzarini	4	Pellegrini	4
Lenzi	5	Vertelli	5
Soffrini	6	Mancuso	6
Fusini	7	Bolla	7
Capozzi	8	Monguzzi	8
Cipriani	9	Casiraghi	9
Butti	10	Saini	10
Bonaldi	11	Auteri	11

Arbitro: QUARTUCCIO di T. Annunziata  
Marcatori: 17' Auteri, 28' Fusini, Rigori: Di Sarno (R), Saini (F), Fusini (R), Fontanini (R), Cossaro (R), Casiraghi (F), Roveri (R).  
Sostituzioni: 65' Di Sarno per Mazzarini, 69' Incarbone per Butti, 73' Rovani per Cipriani, 74' De Luca per Monguzzi.  
Ammoniti: Monguzzi, Auteri.

■ Sofferta vittoria ai rigori del Barletta contro un Monza determinato e ben orchestrato da Monguzzi. Il Barletta ha dimostrato che l'intesa non è stata ancora raggiunta. Si è giocato con l'oscurità a causa di un temporale. La partita è stata sospesa per 9' dopo il gol del pareggio barlettano per permettere di rifraccare le linee del campo poiché l'acquazzone le aveva cancellate.

**Gullit sprecone il Milan va ko**

**5-6**

**MILAN-PARMA**

Galli	1	Ferrari	1
Mussi	2	Gambro	2
Tessotti	3	Carboni	3
Anpolito	4	Fassa	4
F. Galli	5	Apolloni	5
Baresi F.	6	Dondoni	6
Dondoni	7	Torini	7
Bortolazzi	8	Fiorin	8
Van Basten	9	Ozio	9
Gullit	10	Zanoni	10
Mastoro	11	Impallomeni	11

Arbitro: COPPETELLI di Tivoli  
Marcatori: 16' Van Basten, 42' Zanoni, 59' Galli F. (aut.), 80' Gullit.  
Rigori: Van Basten (R), Zanoni (R), Bertolazzi (F), Carboni (R), Dondoni (R), Passi (R), Baresi (R), Di Fabio (F), Ancelotti (R), Fiorin (R).  
Sostituzioni: 56' Bianchi per Mastoro, 88' Di Fabio per Ozio.

■ Suspense e spettacolo a San Siro il Parma si impone al Milan solo ai rigori, ma merita ampiamente la vittoria, impariando addirittura lezioni di zona alla nuova squadra di Sacchi. Molissime occasioni da gol per entrambe le squadre ma è la formazione ospite a sfruttare al meglio i suoi mezzi. Gullit non all'altezza della sua fama che ha fallito almeno tre facili occasioni da rete.

**Girone 3**

LA CLASSIFICA

ASCOLI	8
REGGIANA	7
INTER	7
BRESCIA	5
TARANTO	5
CATANIA	4

**Si rivede Casagrande**

**2-0**

**ASCOLI-BRESCIA**

Pezzagli	1	Bordon	1
Garzilli	2	Manzo	2
Rizzardi	3	Bracco	3
Cestolini	4	Bonomelli	4
Banetti	5	Chiodini	5
Agatini	6	Argentei	6
Dell'Oglio	7	Occhipinti	7
Giovannelli	8	Zoratto	8
Casagrande	9	Turchetta	9
Agostini	10	Beccalossi	10
Scarafini	11	Mariani	11

Arbitro: PEZZELLA  
Marcatori: 55' Casagrande, 85' Carillo.  
Rigori: 32' Rizzardi, 61' Piccioni, 83' Boccafresca, 86' Bertoni.  
Sostituzioni: 61' Di Mauro (R), Avanti (R), Boccafresca (R), Chiorni (R), Schachner (R), Cittero (F), Amadio (F), Bercina (F).  
Sostituzioni: 6' Di Mauro per Gambacorta.  
Ammoniti: nessuno.

■ Vittoria ad effetto per i marchigiani che «scoprono» finalmente in attacco il brasiliano Casagrande, autore di una bella prodezza - gran colpo di testa - che porta in vantaggio l'Ascoli al 55'. Con i bresciani sbilanciati alla ricerca del pareggio, va in gol a cinque minuti dallo scadere Carillo, su azione propiziata da Hugo Maradona.

**Il guardalinee dice: è gol**

**1-0**

**CATANIA-TARANTO**

Marigo	1	Incontri	1
Longobardo	2	Biondo	2
Canuti	3	Giaratta	3
De Simone	4	Della Costa	4
Polenta	5	Pazzi	5
Puzone	6	Manusso	6
Matti	7	Paolucci	7
Pellegrini	8	Taverelli	8
Maddaloni	9	Mirabelli	9
Maddaloni	10	Rosselli	10
Maddaloni	11	Picci	11

Arbitro: FIDENZA di Siena  
Marcatori: 29' Pierotti.  
Sostituzioni: 46' Pernice per Taverelli, 57' Imbriani per Simonetta, 59' Sneider per Maresca.  
Ammoniti: Ceccarini, De grandi, Tosi.  
Spettatori: 3.000.

■ Catania che vince con un gol di Pierotti, rete prima non convalidata dall'arbitro Firenze, ma poi sancita su intervento del guardalinee che bene appostato aveva visto la palla picchiata all'interno della traversa e poi rimbalzare in campo. Nella ripresa entrata nel Taranto la punta De Vitis i siciliani hanno corso diversi pericoli, ma il risultato non è cambiato.

**Grazie Zenga dice il Trap**

**8-9**

**REGGIANA-INTER**

Cesaretti	1	Zenga	1
Albi	2	Calciaterra	2
Cornacchia	3	Mandorini	3
De Agostini	4	Baresi B.	4
Polverino	5	Ferrari G.	5
Poggi	6	Passarella	6
Neri	7	Fanna	7
Soncin	8	Sulfo	8
Cornacchia	9	Ariobelli	9
Perugi	10	Matteoli	10
D'Agostino	11	Cocco	11

Arbitro: AGNOLINI di Bas. d. Grappa  
Rigori: Passarella (R), Polverino (R); Mandorini (R), Cornacchia (F); Fanna (R); Bellatore (R), Scifo (R); Soncin (R); Ariobelli (F); D'Agostino (R); Ferrar (R); Donnassini (R); Nobili (R); Albi (R); Baresi (R); Perugi (R); Praccini (R); De Agostini (R); Zenga (R); Cornacchia (F).  
Sostituzioni: 52' Bellatore per Soncin, 65' Donnassini per Neri, 65' Mandelli per Cocco, 67' Piraccini per Matteoli.

■ REGGIO EMILIA Sulla ruota dell'Inter esce ancora il colore dei rigori. E nei nerazzurri balena un lampo di paura. La Reggiana recrimina per una traversa colpita allo scadere da Perugi. È Zenga l'eroe dell'Inter, prima mettendo a segno il decimo penalty, poi relegando la vittoria con una parata su Cornacchia.

**Girone 4**

LA CLASSIFICA

AVELLINO	11
EMPOLI	7
CREMONESE	6
PIACENZA	6
SAMBENEDETTENSE	4
CENTESE	2

**La beffa dell'Avellino**

**4-5**

**CREMONESE-AVELLINO**

Rampulla	1	Di Leo	1
Garzilli	2	Colantuono	2
Rizzardi	3	Gazzano	3
Piccioni	4	Boccafresca	4
Montorfano	5	Amadio	5
Fierro	6	Romano	6
Lombardo	7	Bertoni	7
Avanzi	8	Benedetti	8
Pelosi	9	Anastopoulos	9
Bencino	10	Colomba	10
Chiorni	11	Schachner	11

Arbitro: FABBRICATORE di Roma  
Marcatori: 32' Rizzardi, 61' Piccioni, 83' Boccafresca, 86' Bertoni.  
Rigori: Lombardo (F), Di Mauro (R), Avanti (R), Boccafresca (R), Chiorni (R), Schachner (R), Cittero (F), Amadio (F), Bercina (F).  
Sostituzioni: 6' Di Mauro per Gambacorta.  
Ammoniti: nessuno.

■ La Cremonese viene beffata negli ultimi quindici minuti, pagando a caro prezzo un rilassamento troppo prematuro. Dopo aver condotto e controllato la gara per due reti, rischiando anche di incrementare il vantaggio, viene costretta ai rigori da due reti realizzate dagli irpini negli ultimi sette minuti di gioco. Poi il dischetto promuove l'Avellino e mette nei guai la squadra di casa.

**Piacenza con facilità**

**2-1**

**PIACENZA-CENTESE**

Grilli	1	Amato	1
Colasanta	2	Ramponi	2
Comba	3	Tosi	3
Nardeschie	4	Grotto	4
Mercati	5	Artoli	5
Tessarioli	6	D'Astoli	6
Madonna	7	Mari	7
Bortolazzi	8	Limonta	8
Seroli	9	Gubbellini	9
De grandi	10	Bramini	10
Simonetta	11	Cossarini	11

Arbitro: BALLO di Novi Ligure  
Marcatori: 28' Tessaroli; 34' Bortoluzzi; 56' Bramini.  
Sostituzioni: 46' Tomasoni x Colasanta, 57' Imbriani x Simonetta, 59' Sneider x Maresca.  
Ammoniti: Ceccarini, De grandi, Tosi.  
Spettatori: 3.000.

■ Passeggia la Piacenza ben oltre l'indicazione del risultato. Mai in discussione la vittoria per la squadra di casa che avrebbe potuto arrotondare il punteggio. Torna il sorriso in casa piacentina ma purtroppo in ritardo, visto che per il passaggio del turno, i giochi sembrano ormai fatti. In gol una coppia inedita, Bertoluzzi e Tessaroli, abili giustizieri della difesa degli ospiti.

**La Samb doma l'Empoli**

**2-1**

**SAMBENEDETTENSE-EMPOLI**

Ferron	1	Drago	1
Marangon	2	Vertova	2
Androsi	3	Brambati	3
De Agostini	4	Della Scala	4
Vassella	5	Lucci	5
Bronzini	6	Salvadori	6
Salvoni	7	Di Francesco	7
Ficcardetti	8	Urbanò	8
Cesari	9	Ekarstrom	9
Sormani	10	Dalla Monica	10
Faccini	11	Cop	11

Arbitro: MAGNI di Bergamo  
Marcatori: 12' Sormani, 18' Faccini, 37' Della Monica.  
Sostituzioni: 61' Cardarelli per Ficcardetti, 66' Sinigaglia per Cesari, 54' Pizzuto per Faccini, 46' Cotroneo per Brambati, 50' Colonna per Di Francesco, 50' Mazzarini per Cop.  
Spettatori: Nessuno.  
Ammoniti: Tremia.  
Spettatori: 82' Salvadori.

■ La squadra di Domenghini ce la fa questa volta ad aver ragione dell'Empoli, ma non è gran gloria considerato che era ormai fuorigioco in anticipo. Comunque il gol messo in mostra è stato piacevole. Dopo la rete segnata da Sormani i toscani che si trovavano a quota 7 ce l'hanno messa tutta, ma Faccini ha raddoppiato e il gol di Della Monica è servito a poco.

**Girone 5**

LA CLASSIFICA

NAPOLI	12
PESCARA	12
LIVORNO	4
PAOVOA	3
UDINESE	3
MODENA	2

**Baggio-Diaz superstar**

**2-1**

**FIORENTINA-LIVORNO**

Landucci	1	Boldini	1
Contratto	2	Rizzo	2
Carobbi	3	Manetti	3
Bosco	4	Dai Canto	4
Bazzani	5	Falsanetti	5
Hysen	6	Casali	6
Pellegrini	7	Ferrotta	7
Onorati	8	Fortis	8
Diaz	9	Protti	9
Baggio	10	Allegri	10
Di Chiara	11	Muccicarielli	11

Arbitro: NOVI di Pisa  
Marcatori: 20' Baggio; 23' Diaz; 55' Protti.  
Sostituzioni: 61' Gela per Pellegrini; 68' Pin per Carobbi; 77' Chiarantini per Congiu A.  
Ammoniti: Baggio.  
Spettatori: 15.000.

■ Nell'inedito derby toscano tra la Fiorentina e il Livorno tutto facile per i viola. In vantaggio con Baggio, hanno raddoppiato con Diaz. Il Livorno formazione di serie C accorcia le distanze nella ripresa con Protti. Fiorentina qualificata e prima soddisfazione stagionale. In viola hanno convinto in attacco dove funziona alla perfezione l'inesa tra Baggio e Diaz.

**Basta un lampo di Careca**

**1-0**

**NAPOLI-PAOVOA**

Garella	1	Benevelli	1
Russo	2	Donati	2
Francini	3	Russo	3
Bagni	4	Tonini	4
Ferraro	5	De Re	5
Renica	6	Ruffini	6
Carca	7	Mariani	7
De Napoli	8	Casagrande	8
Maradona	9	Longhi	9
Miano	10	Simoni	10

Arbitro: AMENDOLA di Messina  
Marcatori: 20' Careca.  
Sostituzioni: 32' Fiorini per Bagni; 46' Sola per De Napoli; 57' Beiano per Careca; 57' Favaro per Fermanelli; 78' Cupini per Longhi; 56' Piccentini per Tonini.  
Ammoniti: Donati, Fermanelli, Bagni e Careca.  
Spettatori: 40.000.

■ Un gol di Careca basta al Napoli per proseguire a punteggio pieno il suo cammino in Coppa. Risultato striminzito, ma convincente prestazione con molte occasioni sprecate. Maradona in giornata di grazia ha ispirato la manovra. De Napoli ha giocato solo un tempo, mentre Bagni è rimasto in campo poco più di una mezz'ora. Serata afosa.

**Graziani lancia l'Udinese**

**4-1**

**UDINESE-MODENA**

Abate	1	Ballotta	1
Galparoli	2	Falcozza	2
Bruno	3	Toroni	3
Rossi	4	Ricciotti	4
Storgato	5	Bellaspaga	5
Pucadulo	6	D'Alasio	6
Vaghezza	7	Ballarini	7
Callarali	8	Fortè	8
Fontolan	9	Dotto	9
Manzo	10	Messolini	10
Gabagnini	11	Rabitti	11

Arbitro: TARALLO di Como  
Marcatori: 26' Manzo; 37' Ballarini; 56' Graziani; 67' Fontolan, 74' Fuciano.  
Ammoniti: nessuno.  
Spettatori: 9.000.

■ L'Udinese finalmente rompe il ghiaccio vincente, senza quattro